



# Roma

l'Unità - Venerdì 23 agosto 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



**IL BRACCIO DI FERRO.** Bar, edicole, ristoranti: fermi fra le polemiche



Passeggeri bivaccano all'aeroporto di Fiumicino per uno sciopero

## La guerra del catering

### Aeroporti, sciopero blocca-tutto

Stavolta neanche giornali e sigarette. Dopo la tregua di Ferragosto è di nuovo serrata ai bar e ristoranti dell'aeroporto di Fiumicino. 1.280 lavoratori della Sir ex Italcatering hanno deciso di riprendere l'agitazione contro l'accordo siglato tra sindacati e Aeroporti di Roma che prevede la mobilità presso altre aziende. Organizzato un servizio di ristoro mobile e distribuzione di acqua per fare fronte alle esigenze dei tanti turisti di passaggio.

NOSTRO SERVIZIO

È di nuovo serrata ai bar dell'Aeroporto. Niente caffè e menù che meno bibite o panini, un pasto intero poi è un vero miraggio per le migliaia di turisti di passaggio in questi giorni nell'aerostadio romano. Dopo la tregua di Ferragosto i lavoratori dei punti di ristoro sono tornati all'attacco, e questa volta la protesta ha riguardato anche giornali e sigarette. Così ieri all'ora di pranzo, dalle 12 alle 14, tutti i 13 punti di ristoro, compresi i tabacchi e le rivendite di giornali, gestiti dalla Sir (Società italiana per la ristorazione) erano chiusi. La decisione di riprendere la protesta è stata presa mercoledì sera dai lavoratori Sir, ex Italcatering, che hanno proseguito ad oltranza lo sciopero al Leonardo da Vinci, incrociando le braccia anche dalle 19 alle 21. Allo scalo di Ciampino, invece, bar e ristoranti sono ri-

masti chiusi dalle 12 alle 15.

Non sono bastati quindi 18 giorni di tregua e la precettazione di 108 lavoratori emessa il 2 agosto scorso dal prefetto di Roma Giorgio Musio a fermare la protesta. Una vertenza che riguarda l'accordo firmato al ministero del Lavoro il 26 luglio scorso tra l'azienda e Cgil, Cisl e Uil. Un'intesa che prevede l'assorbimento di 75 lavoratori in esubero messi in mobilità presso le società Sirea e Casina delle Rose, che presto apriranno nuovi snack al Leonardo da Vinci. I sindacati unitari sostengono che «è necessario tornare ad un negoziato tra le parti, passando per il ritiro delle 75 lettere di licenziamento giunte a Ferragosto».

«Ai lavoratori licenziati - ha detto Leonardo Massi, portavoce dei dipendenti Sir - sono stati dati due mesi di tempo per decidere se

aderire alla proposta di passare con le due società del gruppo Autogrill e Cremonini. Solo cinque hanno già firmato, ma sono stati mandati a lavorare fuori dallo scalo romano, uno persino a Civitavecchia».

L'intesa del 26 luglio non soddisfa i lavoratori. «Vogliamo - ha aggiunto Masi - sia garantita la piena applicazione del contratto aeroportuale per il personale da trasferire e se necessario intensifichiamo le azioni di lotta. Stiamo chiedendo da tempo, inoltre, un incontro con il prefetto Musio che però finora non ci ha mai degnato di risposta». I 280 lavoratori nell'assemblea di mercoledì pomeriggio hanno anche firmato un documento nel quale si chiede l'intervento dei probiviri delle delegazioni regionali per sollecitare le dimissioni di Giuseppe Ferrara e Armando Miniucchi, i due sindacalisti che li avevano esortati ad accettare l'accordo raggiunto.

Come aveva fatto in occasione del precedente sciopero, la società Aeroporti di Roma ha predisposto interventi straordinari con la distribuzione gratuita di bottiglie di acqua minerale dinanzi ai punti di ristoro chiusi. «Approfitando della scadenza al 18 agosto dell'ordinanza prefettizia di precettazione - è detto in una nota della Società Adr - le Rappresentanze

sindacali unitarie Sir, in spregio ad ogni più elementare diritto dei passeggeri, particolarmente numerosi in questi giorni, hanno proclamato uno sciopero senza preavviso a tempo indeterminato per impedire l'erogazione dei servizi di ristorazione e di bar nelle ore di maggiore necessità di utilizzo». La società ricorda che con l'accordo di mediazione ministeriale del 26 luglio scorso, raggiunto tra tutte le parti comprese le Federazioni Filt-Cgil, Filt-Cisl e Uil-Trasporti «sono state tutelate sia l'occupazione dei 75 lavoratori posti in mobilità dalla società Sir, sia le sostanziali condizioni normative, sia, totalmente, quelle retributive, senza che, quindi, ci sia stata alcuna decurtazione dei trattamenti economici diversamente da quanto strumentalmente asserito dalle Rsu Sir nel tentativo di giustificare la prosecuzione delle azioni di sciopero». La società aeroportuale ha definito poi «incomprensibile» e «arrogante» la posizione delle Rsu che «attraverso una costante opera di disinformazione nei confronti dei lavoratori, continuano a penalizzare ingiustamente i passeggeri nel pieno della stagione turistica senza alcuna considerazione dei responsabili interventi degli organi della pubblica amministrazione e degli organi sindacali di appartenenza».

Controlli dei vigili urbani

## Taxi abusivi 740 multe

Del cartellino bianco con l'indicazione del numero di concessione fanno tranquillamente a meno. Quello a cui non rinunciano sono invece le grosse somme richieste, specialmente ai turisti, per il trasporto di persone e valigie dagli aeroporti e dalle stazioni fino agli alberghi del centro. Sono i taxi abusivi, che non esitano a farsi pagare anche 400mila lire per il percorso Fiumicino-Roma città e magari minacciano anche di non restituire le valigie a chi abbozza qualche reclamo.

All'allarme, lanciato l'altro ieri dal presidente della commissione per la lotta alla criminalità della Regione, Angelo Bonelli, hanno risposto ieri i vigili urbani, diffondendo i dati relativi ai controlli effettuati dall'inizio dell'anno dalla «squadra vetture». Sono state elevate 740 contravvenzioni ad altrettanti conducenti di taxi-fuorilegge: tra queste, 79 riguardano l'uso diverso dal previsto del mezzo privato, mentre in 83 casi i conducenti sono stati trovati privi della concessione. Senza la necessaria autorizzazione anche due veicoli adibiti al trasporto scolastico.

La polizia municipale ha inoltre precisato che il nucleo-controlli è composto da tre pattuglie attive di mattina e pomeriggio e, a seconda della disponibilità, anche nelle ore notturne. Le stazioni ferroviarie, l'aeroporto di Ciampino e piazza

Gioacchino Belli, a Trastevere, le zone più battute proprio perché a cadere nelle insidie dell'abusivo sono principalmente i turisti appena scesi dai treni o dagli aerei.

Ma, evidentemente, la vigilanza non è sufficiente, di qui l'invito ai clienti di controllare che sul cofano delle vetture spicchi il cartellino bianco con il numero di concessione. Per combattere il fenomeno dei taxi abusivi «che oltre a violare le leggi danneggia l'immagine della città» Angelo Bonelli chiede che venga applicato rigorosamente l'articolo 85 del codice stradale, che prevede tra l'altro il sequestro della vettura per i conducenti che, senza averne il titolo, si fanno pagare per il trasporto. La preoccupazione di Bonelli è proiettata anche verso il futuro e in particolare per l'appuntamento con il Giubileo: «Lo scalo di Fiumicino - scrive in una nota - ha una movimentazione di circa 30 milioni di passeggeri annui che, con l'avvicinarsi del Giubileo, saranno destinati ad aumentare se non a raddoppiare. Una grande occasione per questa gente senza scrupoli per fare affari d'oro ai danni di turisti».

Qualche mela marcia, però i vigili l'hanno pizzicata anche tra i tassisti regolari, che hanno l'autorizzazione ma che magari fanno correre il tassametro prima del dovuto, arrivando al parcheggio con l'indicazione di una cifra già maturata che poi viene fatta sborsare al malcapitato cliente; oppure che circolano quando non dovrebbero perché il loro turno è scaduto o deve ancora iniziare: tra gli uni e gli altri ne sono stati multati una cinquantina. In trenta, invece, non avevano fatto la revisione annuale; due infine sono stati denunciati perché trovati privi del libretto di circolazione. Controllata dai vigili anche la regolarità dei tassimetri dei 5.200 taxi di tutta la città.



## Aosta-Roma, cinque voli a settimana

Dal 2 settembre prossimo, Aosta e Roma saranno più vicine. Ad avvicinare le due città, un collegamento aereo giornaliero che la giunta della Valle d'Aosta ha affidato alla società «Air-Vallee». Per cinque giorni alla settimana, da lunedì a venerdì, aerei con un minimo di otto posti ed un massimo di 18, decolleranno dall'aeroporto regionale «Corrado Gex» di Saint Christophe alle 7,30 e rientreranno partendo da Roma-Ciampino nel pomeriggio, alle 17,30. Le tariffe applicate, hanno fatto sapere dalla Regione autonoma, saranno analoghe a quelle praticate dall'Italia per i voli Torino-caselle e Roma. «L'iniziativa - ha commentato l'assessore all'ambiente territorio e trasporti della Valle d'Aosta, Elio Riccardi - costituisce un nuovo ed importante servizio di trasporto pubblico che è diventato possibile grazie all'apertura al traffico commerciale dell'aeroporto regionale. La giunta ha deciso di dare continuità e stabilità a tale collegamento per i prossimi due anni, in modo da fornire ai valdostani un servizio fortemente richiesto e per verificare, allo stesso tempo, le reali potenzialità commerciali dell'aeroporto «Corrado Gex».

## A 94 anni cade in casa Soccorsa dopo tre giorni

Ha rischiato di morire di fame: l'ha salvata una vicina di casa italo-americana, che alla fine, preoccupata, ha deciso di chiamare i carabinieri. Yvonne Gironce, 94 anni, nata nel Vietnam del Nord, di nazionalità francese, da almeno tre giorni era caduta a terra, rimanendo immobilizzata sul pavimento della sua camera da letto, a Trevignano, in provincia di Roma. Forse per l'avanzato stato di età e per uno stato mentale non più lucido, la signora aveva rifiutato più volte di farsi aiutare dai carabinieri, dicendo loro di non avere bisogno di niente. Martedì sera, però, i carabinieri hanno deciso di sfondare la porta dell'abitazione in via Massa Clodiana. Portata in una clinica, i medici l'hanno trovata fortemente debole. La signora, rimasta vedova dodici anni fa, viveva completamente sola nella villetta. Un nipote, che vive in Francia, più volte contattato dai vicini di casa, non si è mai fatto vivo. Non ha nemmeno risposto alle lettere ricevute.

## È in forte aumento il numero dei bimbi albanesi ospitati nei centri di accoglienza

# Minori, allarme della Caritas

Dal 1989 al '95 il Pronto intervento della Caritas ha accolto 1.842 minori di 47 nazionalità diverse: i più presenti sono i nomadi e i minori italiani. Negli ultimi anni è però aumentato sensibilmente anche il numero dei piccoli albanesi che vengono ospitati. Oltre al pronto intervento la Caritas gestisce altri due centri. Il Comune ha stipulato, in tutto, dieci convenzioni con altrettante strutture che accolgono i minori, dando 30mila lire al giorno per ogni bambino.

NOSTRO SERVIZIO

Bambini abbandonati, maltrattati, o venduti. Mille storie, drammatiche, spesso uguali l'una all'altra. Come quella di Ernesto, 15 anni, originario della Jugoslavia, venduto ad un gruppo di zingari dai suoi genitori, quando aveva appena quattro anni. È stato maltrattato e costretto a rubare per anni. Oggi è ospite di una delle strutture per minori che la Caritas gestisce nel territorio del Comune di Roma. Uno di questi centri è il Pronto intervento minori in via di Torre Spaccata 157, nella zona del

Castello. Il centro, aperto nell'88, accoglie minori adolescenti, maschi e femmine, che vengono trovati in stato di abbandono. Dal 1989 al '95 il Pronto intervento ha accolto 1.842 minori di 47 diverse nazionalità. 593 (di cui 226 maschi e 397 femmine) sono stati i minori nomadi ospitati, mentre 520 (329 maschi e 191 femmine) sono stati i ragazzi italiani accolti nel centro. I Paesi di provenienza dei minori appartengono per lo più all'area del Mediterraneo e alle zone classiche di emigrazione verso

l'Italia: gli Stati nordafricani, quelli della ex Jugoslavia e i Paesi asiatici, ma recentemente è aumentato il numero dei piccoli ospiti albanesi. La Caritas gestisce anche la Casa famiglia di Santa Chiara, in vicolo di Grottarossa 25, e il Centro di accoglienza per Giovani (C.A.G.I.) della stazione Termini. Questa seconda struttura, sorta nel 1989, è stata chiusa per la mancanza di fondi e dovrebbe riaprire tra settembre e ottobre prossimi. «Quella del Centro accoglienza - sostengono i promotori - è un'esperienza di "frontiera" rivolta a quei giovani che vivono una realtà di violenza e di disagio sulle strade intorno alla stazione». Il Comune ha stipulato convenzioni con dieci strutture che accolgono complessivamente 170 minori. Per ogni ospite il Campidoglio versa una cifra che va dalle 45 mila alle 108 mila lire al giorno. Il consigliere comunale delegato alle politiche dell'infanzia Giuseppe Lofefaro spiega: «L'amministrazione ha istituito, nel giugno scorso, un Pronto accoglienza per minori e di-

## Festa de l'Unità 1996

FEDERAZIONE CASTELLI - UNITÀ DI BASE GENAZZANO

Genazzano 22 agosto - 1 settembre

Nel suggestivo scenario del Parco degli Elcini e del Castello Colonna a 40 km da Roma

POLITICA  
 Incontri con  
 P. Fassino  
 G. Balzoni  
 V. Vita  
 G. Tedesco  
 S. Marchini  
 D. Raffai  
 M. Maolucci  
 M. Meta  
 P. Lucisano



SPETTACOLI  
 Tutte le sere  
 spettacoli  
 dal vivo  
 nella balera  
 e nello spazio  
 giovani

ALL'INTERNO DELLA FESTA FUNZIONERANNO RISTORANTE, PANINOTECA SPAGHETERIA, 2 BAR, 2 BIRRERIE, VIDEO GAMES, GIOCHI

Mercoledì 28 Agosto

A FA in concerto ore 21.00



# L'Unità



VENERDÌ 23 AGOSTO 1996

## La sindrome di San Giuseppe padre ideale

**ANNAMARIA GUADAGNI**  
**C**HIEDO SCUSA a Sua Santità se per un momento «rubo» San Giuseppe, rilanciato così alla grande in quest'estate in cui di paternità si parla molto. Sulle carte dell'anagrafe muoiono i figliastri, e nessuno per fortuna se ne risente in nome della famiglia legittima. Mentre si vuol dare ai figli il nome della madre, a quanto pare col consenso del 44% degli italiani che vedono di buon grado la genealogia materna.

Può darsi che i padri siano in fuga dalle loro responsabilità, come ha scritto su questo giornale l'antropologa Ida Magli, ma temo ci si debba rassegnare alla sostanziale *doppiezza* dei segni che il mondo ci consegna. Il re, o meglio il padre è nudo e certe riforme diventano possibili quando la realtà dei rapporti interpersonali ha già svuotato le istituzioni che gli danno forma.

La famiglia ha vissuto in pochi anni un terremoto di quelli che in altre epoche hanno richiesto secoli. Dalle famiglie con un solo genitore a quelle multiple, la tipologia madre-padre-figli ormai è solo una variante. E le possibilità *high-tech*, offerte dalle tecnologie della riproduzione, complicano ulteriormente gli scenari. In linea di massima, però, il fatto è che le unioni basate sulla libertà di scegliersi, e non più su convenienze sociali, si misurano con la deperibilità e la mutevolezza dei sentimenti. E con le tempeste che ne derivano. Per non dire della difficoltà di governare il desiderio: dopo Freud, nessuno può negare l'importanza di una vita sessuale relativamente appagata. Ma tutti, da che mondo è mondo, sappiamo che l'attrazione è di breve durata. Gestire i conflitti che ne nascono non è più così semplice. L'adulterio (quello maschile, almeno) è infatti sempre stato praticato, tollerato e persino istituzionalizzato in varie forme. Ma il presupposto era una complicità femminile assoluta, e quella non è più la stessa: qualunque sia il loro ruolo in questa antica commedia, le donne sono diventate impegnative. Sempre meno si può vivere come se non ci fossero: e questo costa fatica. Fatica emotiva.

**P**ER I FIGLI è lo stesso. Il processo che abbiamo vissuto è andato nella direzione di valorizzare e sottolineare l'importanza di legami affettivi liberamente scelti. I figli che nascono sono voluti. E sempre meno rappresentano la continuità del nome, dei beni, e persino delle speranze dei genitori: si sa che sono altro da noi, e che da grandi prenderanno la loro strada. La fatica, e la gioia, di essere genitori sta nel tirare su qualcuno, nel darsi, sapendo che l'impresa è fine a se stessa. Non necessariamente se ne avrà qualcosa indietro. Questo le madri lo sanno da sempre, ma i padri lo sapevano? La paternità è stata altro dal lavoro di cura e dalla attenzione al legame. Ida Magli dice che per questo i figli torneranno alla madre, che la rinuncia a dargli il cognome è un'abdicazione di responsabilità. E che dietro la natalità c'è anche questo, non solo la difficoltà delle donne di realizzarsi nel mondo. Naturalmente c'è del vero, ma per tornare alla *doppiezza*, aggiungo che questo è il bicchiere mezzo vuoto. Quello mezzo pieno è fatto della storia di padri assai diversi da quelli del passato, che hanno dato ai loro figli e al legame con loro un'attenzione mai vista nelle generazioni precedenti. Scoprendo, anche qui, che una relazione emotiva è gratificante ma costa.

Così eccoci a San Giuseppe. Non so come siano le cose tra i più giovani, i ventenni, ma per il resto a volte si ha la sensazione che ci siano in giro più uomini disposti a fare il padre putativo di un bambino non loro, nato da un'unione precedente, che a metterne al mondo uno in proprio. È la sindrome di San Giuseppe: la paternità condivisa, che spesso fa anche ottimi padri. Così, addio al figliastro senza problemi, mentre solo vent'anni fa ci volle grande impegno per il riconoscimento degli illegittimi. Mentre il cognome della madre più di tanto non turba, risponde a un dato di fatto: nella vita di figli che passano da una famiglia all'altra, la continuità è la madre. San Giuseppe è il padre ideale: uno che si prende i figli di un altro e ne ha cura.

Certo, il papà lo vuole anche casto, e questo è un po' troppo. Ma sempre chiedendo scusa a Sua Santità per l'illazione, dietro un modello di sposi (tra loro) casti si cela una fantasia di ritorno anche nella cultura laica. Bastava leggere su *La stampa* di martedì 20 agosto un articolo di Keith Botsford intitolato «Il matrimonio ucciso dal sesso». Nulla di nuovo, è il vecchio antidoto alla stabilità delle unioni: insieme si allevano i figli e si coltiva il giardino dove si passerà la vecchiaia, la sessualità corre altrove.

L'aumento a 40mila lire è «smentito» da alcune major discografiche: ma perché costano così?

## La guerra dei compact disc

■ L'annuncio dell'aumento dei cd musicali a 40mila lire ha avuto un effetto boomerang: ora sono le major del disco a smentire, cominciando dalla Sony che annuncia l'uscita del nuovo album di De Gregori (titolo «Prendere e lasciare», nei negozi il 29 agosto) al «solito» prezzo. Insomma il colosso nipponico-americano dà il «la» ad una specie di silenziosa ritirata. Ma ora, coi negozi che riaprono e con i nuovi lanci (sono in lista d'arrivo i nuovi cd dei Rem e dei Pearl Jam, tra gli altri) si potrà verificare l'andamento reale. La minaccia d'aumento ha riportato i riflettori su una questione annosa: il costo industriale dei cd si aggira infatti sulle 2.000 lire. Come si fa da queste ad arrivare a 40mila? Domanda a cui è

La Sony farà uscire De Gregori al vecchio prezzo

**ROBERTO GIALLO**  
 A PAGINA 5

difficile rispondere. La verità è che in Italia il mercato musicale è piccolo, che le vendite sono in diminuzione e l'aumento del prezzo è il mezzo più semplice per non far calare le entrate. Ma stavolta si sono ribellati i negozianti, i consumatori, e l'Arci ha invitato a non comprare cd arbitrariamente aumentati. Secondo gli esperti delle case discografiche l'aumento potrebbe scattare per quei cd «arricchiti» di materiale vivo, di video, insomma utilizzabili contemporaneamente come compact audio e come cd-rom. È il caso della nuova uscita dei Pooh che unisce alle canzoni tracce multimediali. Chissà che l'allarme non sia stato, una volta tanto, utile.

Una lettura del filosofo

## Il nazismo alle radici di Heidegger

Il recente libro di Elzbieta Ettinger dedicato ai rapporti fra Martin Heidegger e Hannah Arendt ha messo in luce il carattere reazionario del celebre filosofo. Un'occasione per riflettere sui rapporti fra la cultura europea e il nazismo.

**SOSSIO GIAMETTA**  
 A PAGINA 2

Scienziati e convegno di Erice

## Sulla mucca pazza troppi allarmi e poche prove

Polemica sul morbo della mucca pazza e sulla sua trasmissione all'uomo. Un neuropatologo di Zurigo: «Rischioso trascurare il problema». Ma due esperti italiani rispondono: niente allarmismi, aspettiamo le prove e sorvegliamo.

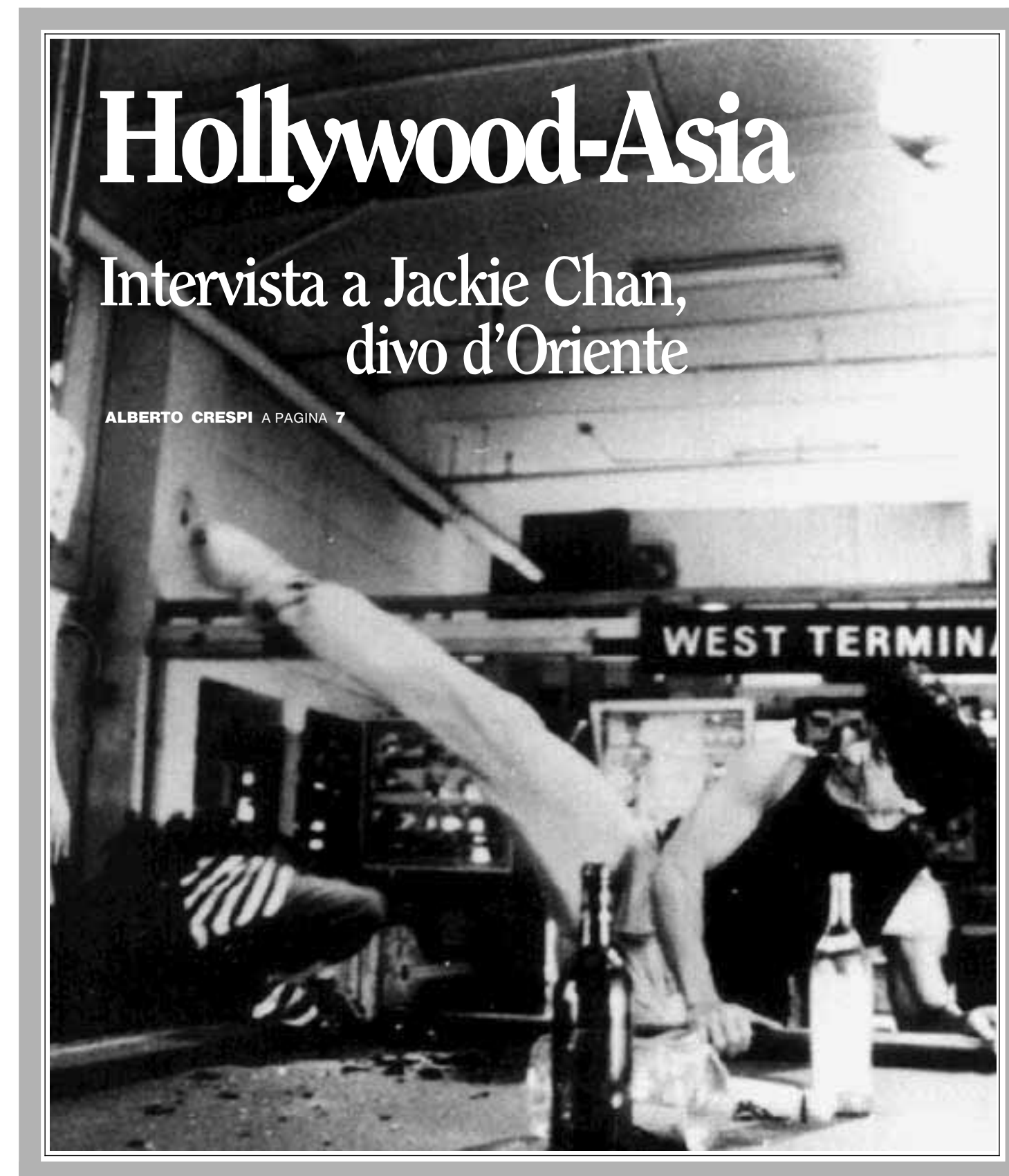
**EDOARDO ALTOMARE**  
 A PAGINA 4

Distanziata Jeannie Longo

## Luperini lanciata alla conquista del secondo Tour

La ciclista toscana ha staccato tutte le avversarie nella prima semitappa di ieri e ha inflitto oltre 5 minuti all'ex maglia gialla, la francese Jeannie Longo. Ora la Luperini è lanciata verso la conquista del secondo Tour consecutivo.

**A PAGINA 11**



**ALBERTO CRESPI** A PAGINA 7

## 1966, entrai nel mito (sbagliato)

**D**OPO IL FALLIMENTARE campionato del mondo in Cile nell'anno 1962, la Federazione decise di cambiare registro affidando la responsabilità tecnica della Nazionale ad un allenatore giovane ed emergente come Edmondo Fabbri rinunciando definitivamente agli oriundi Sivori, Altafini, Maschio ecc... con l'eccezione di Angelo Sormani arrivato al Mantova e allenato dal futuro tecnico ma diventato giocatore famoso ed importante nel nostro campionato. Le idee di Mondino Fabbri erano innovative. Non voleva vedere più la squadra in difficoltà con le nazionali che adottavano la zona perciò oltre a tentare di cambiare la mentalità dei singoli cominciò a provare Salvatore, un grande e completo difensore, non più libero alle spalle di tutti, bensì quasi a fiancheggiare il marcatore

**GIACOMO BULGARELLI**

attuando una zona ibrida. In questo mondo noi del centrocampo non saremmo stati perennemente in inferiorità numerica, con la possibilità di sprecare meno energie a rincorrere e dare più attenzione alla costruzione della manovra.

Anche se la scuola italiana allora metteva grandi successi nelle Coppe internazionali, si sentiva il bisogno di cercare un'alternativa tattica che migliorasse la posizione in campo dei giocatori più tecnici e ne sfruttasse maggiormente le doti. Tutto questo sembrava portasse buoni frutti. Eliminammo infatti nel nostro girone di qualificazione squadre difficili come la Scozia e la Polonia, dominammo contro la

**GIULIANO CAPECELATRO**  
 A PAGINA 3

Finlandia, arrivando primi e così unici del girone ad andare in Inghilterra. La preparazione al campionato mondiale fu fatta con amichevoli contro squadre difficili che battemmo tutto offrendo grande spettacolo spendendo però troppe energie avendo messo Fabbri in concorrenza i giocatori che non erano sicuri di partire titolari. Eravamo considerati con Brasile, Germania ed Inghilterra tra i grandi favoriti del torneo con conseguente attesa enorme dell'opinione pubblica e con grandi speranze nell'ottimo risultato della Nazionale. Arrivammo a Durham in ritiro vicino a New Castle e comincio da qui il nostro calvario psicologico. Il posto era bello

per fare picnic ma dopo l'allenamento era una noia mortale. Situato questo college in aperta campagna, non restava che passare il tempo facendo lunghe passeggiate tanto che diventai amico sincero di un magnifico esemplare bovino con il quale mi intrattenevo spesso in lunghi colloqui senza mai essere contraddetto. Come se tutto questo non bastasse, la rigidità di Edmondo Fabbri si esprime nella scelta degli addetti alle pulizie e alle cucine, quasi tutte donne canonicamente oltre la settantina, quindi al di sopra di ogni tentazione e neppure troppo socievoli.

Ad accompagnare la spedizione come unico rappresentante della Federazione c'era il grande, e mai come ora rimpianto, Artemio Franchi, uno dei migliori dirigenti che

**SEGUE A PAGINA 3**

## Il supermercato a 15 stelle

**Ce ne accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimenti, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra nuova "Guida all'Europa del consumatore".**



**IL SALVAGENTE**

**in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire**

# Economia & lavoro

## Inail, aumenti delle rendite in pagamento da settembre

Una buona notizia per gli assicurati Inail. Da settembre l'Inail, l'Istituto nazionale che assicura contro gli infortuni sul lavoro, pagherà a 1.300.000 dei suoi assicurati e ai loro superstiti o agli eventuali eredi la rivalutazione delle rendite, con gli arretrati conteggiati a partire dal primo gennaio 1996, per infortuni sul lavoro e malattie professionali.

A dare notizia è una nota elaborata dall'Istituto in cui si precisa che gli aumenti comporteranno per l'Inail un costo di 1.232 miliardi di lire.

Ai titolari di rendita - precisa il comunicato dell'Istituto - verranno successivamente inviate apposite comunicazioni che illustrano le modalità di calcolo.

La rivalutazione delle rendite era stata deliberata in precedenza dal consiglio d'amministrazione dell'Inail.

Successivamente è stata necessaria la pubblicazione di due decreti sulla «Gazzetta Ufficiale» (pubblicazione numero 190 del 14 agosto) per rendere esecutiva la delibera.



Un negozio di abbigliamento

Eligio Paoni/Photo news

## Filcams, la sfida d'autunno

### Commercio, obiettivo contratti per legge

C'è anche il rinnovo del secondo biennio del contratto del milione e 300mila lavoratori del commercio tra gli appuntamenti d'autunno. E tra gli obiettivi del sindacato non c'è solo il recupero dell'inflazione: ci sono anche quei punti dell'accordo di luglio rimasti inattuati. Su tutti l'adozione di misure per dare forza di legge ai contratti collettivi. Amoretti (Filcams): «Una necessità in un settore in cui è molto diffusa la violazione dei diritti contrattuali».

#### ANGELO FACCINETTO

MILANO. Applicare l'intesa del 23 luglio in tutti i suoi punti. E non solo per riallineare le retribuzioni - che pure sono basse - al costo della vita recuperando il differenziale tra inflazione programmata e inflazione reale. È questo l'obiettivo del sindacato in vista del rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale del milione e 300mila lavoratori del commercio e della cooperazione, in scadenza a fine anno.

#### «Una legge sui contratti»

Un obiettivo che accomuna anche i dipendenti delle altre categorie del terziario privato, settore con oltre cinque milioni di addetti ma con un bassissimo tasso di sindacalizzazione, visto che gli aderenti alla Filcams-Cgil sono circa 220mila e che Cisl e Uil, insieme, ne organizzano all'incirca altri 150-160mila.

Così, al centro dell'attenzione il

prossimo autunno, verrà posto soprattutto un punto. «Chiediamo - spiega Aldo Amoretti, segretario generale della Filcams-Cgil - l'adozione di misure legislative per dare validità di legge ai contratti collettivi di lavoro, esattamente come prevede il protocollo del '93 e come fino ad ora non è stato fatto». Perché il problema maggiore che sindacato e lavoratori si trovano a dover fronteggiare è lì, nel dilagare del lavoro nero e di quello irregolare. Del lavoro, cioè, prestato al di fuori di ogni norma contrattuale e di ogni rispetto del diritto. Dal sottosalarario, alle ore pagate fuori busta con conseguente evasione dei contributi, al mancato rispetto delle qualifiche. Fare una stima è difficile. Ma, secondo un'indagine condotta dall'Istat, nel terziario privato quasi il 70 per cento del lavoro viene prestato in nero o, comunque, al di fuori del-

le regole. «Sappiamo bene - sottolinea Amoretti - che questo atto legislativo non sarebbe risolutivo, dal momento che anche le leggi possono venire eluse, ma certo darebbe molta più forza alla nostra battaglia per la difesa dei diritti dei lavoratori del settore».

Ma c'è anche un altro capitolo dell'intesa del 23 luglio su cui il sindacato punta. L'aumento dell'indennità di disoccupazione dal 30 al 40 per cento, esattamente come prescritto dal protocollo. Magari trovando le risorse necessarie mettendo un freno ai prepensionamenti. Anche questo sarebbe un contributo alla battaglia per la regolarizzazione. Ed aiuterebbe ad innescare un circolo virtuoso.

#### Prearietà & salario

Poi, certo, c'è il problema salario, che riguarda un po' tutti i comparti del terziario privato. Dire che i minimi contrattuali sono più o meno allineati con quelli dei meccanici o, è il caso delle imprese di pulizia, poco al di sotto (nel turismo, ad esempio, un lavoratore di quarto livello arriva ad avere in busta paga circa due milioni lordi al mese, per quattordici mensilità), non è sufficiente per fotografare la reale situazione di una galassia in cui il lavoro precario e quello stagionale, o comunque a termine, la fanno da padroni.

È il caso soprattutto dei dipendenti delle aziende di pulizia e delle colf, le collaboratrici domestiche. «Qui spesso - spiega ancora Amoretti - viene applicato un part time anche al di sotto delle venti ore alla settimana e la gamma delle evasioni è diversissima».

#### Lavoro interinale

Specie nella collaborazione domestica, se si pensa che, a fronte di una stima che dà circa un milione di colf in attività, gli iscritti all'Inps sono più o meno 250mila. E allora anche l'aver rinnovato il contratto (in maggio) conta relativamente.

Ma questo è anche il settore in cui il lavoro interinale, o in affitto, dilaga. Nonostante nel nostro paese sia ancora fuorilegge. Per quegli imprenditori che vogliono «risparmiare» sul costo del lavoro ed adeguarsi alla flessibilità del mercato costituisce una comoda scappatoia. Che fare, dunque? Amoretti non ha dubbi. Niente anatemi, che tanto - basta dare un'occhiata agli annunci sui quotidiani o alle Pagine gialle - non servono a niente. «La chiave per mantenere il fenomeno entro i suoi limiti fisiologici - sostiene - è una sola: fare una legge. Una legge che potrebbe avere come effetto anche quello di far da argine al dilagare del lavoro nero». Anche se, dal punto di vista sindacale, la competenza in questa materia è

delle confederazioni, non delle categorie. Un'attenzione particolare va però dedicata alle imprese di pulizia. Se tra maggio e luglio, infatti, sono stati raggiunti gli accordi - oltre che per i collaboratori domestici - anche per i circa 400mila dipendenti degli studi tecnici, i 450mila delle imprese di pulizia stanno aspettando da venti mesi il rinnovo del contratto di lavoro. All'origine, problemi oggettivi. Qui si paga ancora l'effetto Tangentopoli, si fanno appalti al «maxiribasso». E non mancano neppure fenomeni importanti di quella che, alla Filcams, viene definita «imprenditoria delinquenziale». Un imprenditoria che, tra l'altro, ha come conseguenza quella di stravolgere il mercato e le sue regole. Ma non è tutto. «C'è anche - denuncia Amoretti - una buona dose di strumentalizzazione delle difficoltà da parte dell'Ausitra, l'associazione che riunisce gli imprenditori del settore».

#### Gli studi professionali

Non è un caso che in tutti questi mesi la battaglia per il contratto sia sfociata in scioperi con tanto di manifestazioni nazionali. Per ora, però, senza risultato. E con loro, in attesa del rinnovo contrattuale, ci sono anche gli impiegati degli studi professionali non «tecnici» e i commessi - 70-80mila in tutto - delle farmacie private.

E in Borsa il titolo vola a +2,3%

## Stet, meno dura Rifondazione

Rifondazione ammorbidisce le sue posizioni sulla Stet e subito le azioni del colosso Iri prendono quota in Borsa con un rialzo del 2,3%. Nerio Nesi, pur ribadendo il no di Rifondazione alla privatizzazione apre degli spiragli: «Di qui a marzo troveremo un accordo, ma la Stet deve rimanere autonoma». Anche il sottosegretario alle Poste Lauria è ottimista: «La posizione di Rifondazione ora è più serena e costruttiva».

#### FRANCO BRIZZO

ROMA. «La posizione di Rifondazione sulla privatizzazione della Stet, sembra più serena e costruttiva». È l'opinione di Michele Lauria, sottosegretario alle Poste, secondo il quale si potrà raggiungere un punto di intesa individuando nella liberalizzazione del delicato settore multimediale il concetto chiave di tutta l'operazione, evitando di sostituire alla logica dei monopoli quella più mascherata di posizioni dominanti di varia natura».

La posizione di Rifondazione, dunque, pare essersi ammorbidita sulla Stet. La Stet «è un problema del Paese», «non va privatizzata», ma Rifondazione Comunista si augura che «da qui a marzo si possa trovare un punto d'accordo». Così il parlamentare Nerio Nesi, in un'intervista radiofonica, in cui, pur ribadendo la contrarietà alla privatizzazione della finanziaria delle telecomunicazioni, apre uno spiraglio su questo fronte. «Ci sono però alcune condizioni - dice Nesi - la Stet deve restare autonoma: autonoma dai centri tradizionali del potere economico e finanziario italiano, autonoma dai nuovi protagonisti della finanza italiana che vedrebbero questa partecipazione solo come merce di scambio per affari futuri, autonoma dai suoi concorrenti stranieri per evitare che il nostro Paese venga considerato un mercato nel quale si va a comandare».

Nesi non nasconde il problema finanziario dell'Iri qualora la Stet non venga privatizzata in tempi stretti, ma in proposito afferma che Rifondazione venga consultata preventivamente. «Ci consulti il governo - dice - e diremo in quella sede le nostre proposte».

Intanto le azioni Stet hanno concluso in rialzo del 2,34% in Borsa, dopo una fiammata del 3%, beneficiando delle dichiarazioni distensive di Rifondazione.

E da un sondaggio dell'Eurispes risulta che la Stet privata piace agli italiani: ben il 61,7 è favorevole alla privatizzazione del gruppo. Ma non manca chi, e si tratta del 44,6 pc. ritiene che Telecom sia già privata. E a sorpresa, rispetto le polemiche di questi giorni, si scopre che gli italiani non temono le privatizzazioni: ben il 62,8% del campione è complessivamente favorevole contro il 22,2 dei contrari e il 12,4 degli indecisi. Dalle privatizzazioni gli italiani

si aspettano una maggiore efficienza dei servizi (61,5%) ma temono anche, e si tratta di un buon 39,2%, un aumento delle tariffe. Non manca poi chi teme che i servizi, in mano private, non saranno erogati a tutta la collettività (22,4%). Il 20,5% del campione intervistato da Eurispes ritiene le privatizzazioni utili a ridurre il debito pubblico e c'è anche chi, ma è solo il 3,5% le considera una scelta necessaria per ridurre il numero dei dipendenti pubblici. Su cosa deve essere pubblico o privato gli italiani sembrano avere idee precise e stilano una vera e propria classifica: prima società da cedere ai privati è in assoluto l'ente poste, a favore della sua privatizzazione si esprime ben il 63,9% del campione; secondo in lista è il settore del trasporto urbano e interurbano (62,6), seguito dalla Stet (61,7), dall'Alitalia (60,1), dalle Fs, (57,8) dall'Enel (54,3) e infine il settore idrico (48,6).

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.027	<b>0,69</b>
MIBTEL	9.714	<b>1,21</b>
MIB 30	14.548	<b>-1,39</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
ALIMENTI		<b>1,72</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
IND. DIV.		<b>-1,33</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
CIRIO FIN W		<b>16,46</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
SASIB R W		<b>-13,20</b>
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.519,48	<b>1,43</b>
MARCO	1.017,06	<b>-6,44</b>
YEN	13,995	<b>-0,03</b>
STERLINA	2.352,16	<b>0,40</b>
FRANCO FR.	298,49	<b>-0,81</b>
FRANCO SV.	1.257,64	<b>-6,87</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		<b>-0,15</b>
AZIONARI ESTERI		<b>0,12</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>-0,13</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>0,09</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI		<b>-0,20</b>
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>0,02</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		<b>6,68</b>
6 MESI		<b>7,17</b>
1 ANNO		<b>7,36</b>

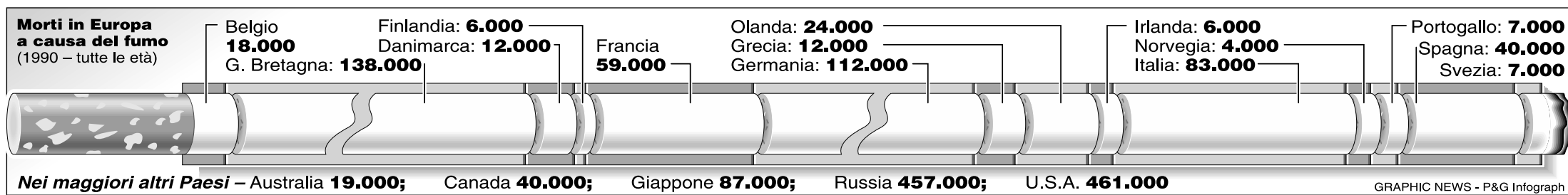
22PROGRA  
Not Found  
22PROGRA

+

Missing files that are needed to complete this page: 22PROGRA

+

Venerdì 23 agosto 1996

LA GUERRA  
AL FUMO

■ CHICAGO. Il fumo è da sempre, metaforicamente parlando, parte essenziale d'ogni campagna elettorale. Ma quando, in omaggio alle leggi della propaganda, alla nebbia delle parole e delle promesse si sovrappone il fumo vero la visibilità politica rischia di ridursi praticamente a zero. E proprio questo è, in apparenza, quello che, nelle prossime settimane, prevede il copione dei presidenziali americane.

## Le tre norme

I fatti sono noti. Mercoledì pomeriggio in modo indiretto ma inequivocabile Bill Clinton ha fatto sapere di avere ormai messo a punto quello che gli esperti definiscono «il più deciso affondo contro l'industria del tabacco negli ultimi trent'anni». Ovvero da quando, nel 1964, una pubblica indagine chiaramente denunciò la stretta connessione tra il consumo di sigarette ed il cancro al polmone. Punto centrale dell'offensiva presidenziale: l'inclusione della nicotina nell'elenco delle sostanze «che creano dipendenza». Suo obiettivo: conferire alla Drug and Food Administration, l'agenzia governativa preposta alla salvaguardia del consumatore, tutti i poteri necessari a contenere la diffusione del fumo tra i minorenni. Prevedibili conseguenze: la prossima abolizione delle macchine per la distribuzione automatica delle sigarette, forti limitazioni alla loro pubblicità e, infine, l'avvio di una campagna antifumo che, destinata soprattutto ai giovani, verrà sostenuta da un «contributo forzoso» di 150 milioni di dollari \_ imposto alle multinazionali del tabacco.

Per quanto calibrata con magistrale puntualità \_ e per quanto certamente destinata a sottolineare le debolezze d'un avversario sotto accusa per i contributi ricevuti dal cosiddetto «Big Tobacco» - la mossa clintoniana non è propriamente un fulmine a ciel sereno. Già un anno fa, in tempi meno elettoralmente sospetti, il presidente aveva infatti delineato un'analoga strategia antisigaretta. Ed anche in un suo libro d'ormai prossima pubblicazione \_ «Between Hope and History», una sorta di «summa» della sua filosofia di governo \_ Clinton ha riservato al problema della diffusione del tabagismo tra i minorenni parole di fuoco. «L'industria del tabacco \_ ha scritto con toni savonaroliani \_ non ha il diritto di pubblicizzare i propri prodotti tra i giovani. Tutto ciò è, semplicemente, immorale». Ma una tale coerenza d'intenti non gli ha prevedibilmente risparmiato l'accusa di opportunismo.

In una immediata controffensiva \_ lanciata in piena sintonia con le multinazionali del tabacco \_ Bob Dole si affrettò ieri a ribadire il suo assenso all'obiettivo di ridurre la diffusione del fumo tra i giovani. Ma solo per rimarcare come, in realtà, sotto l'intonaco delle «dichiarazioni di guerra», la crociata presidenziale contro la sigaretta altro non sia che una sorta di furberca diversione. O meglio: un modo per celare all'elettorato gli effetti d'una clamorosa «disfatta» consumatasi sotto la sua presidenza.



Piero Pompili

# Bill Clinton colpisce le lobby

## Insorge Dole: «Pensa alle droghe vere»

Bill Clinton dichiara guerra al fumo. E Dole, spalleggiato dalle grandi multinazionali del tabacco, prontamente replica accusandolo di ipocrisia. Se il presidente demonizza la sigaretta, dice, è solo per nascondere la sua disfatta nella battaglia contro le «vere» droghe (il cui uso tra i minorenni è raddoppiato). Lo scontro è feroce. E rischia di trasformarsi in una grottesca e diseducativa crociata contro i giovani.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

Insidenza. Negli ultimi quattro anni \_ ha affermato Dole citando dati resi pubblici non più di tre giorni fa dalle agenzie dello stesso governo \_ il consumo di droghe pesanti è più che raddoppiato tra i giovani americani. E tutto questo, ha aggiunto, non solo perché il presidente ha pesantemente tagliato i fondi destinati alla lotta contro il traffico di stupefacenti. Il fatto, ha incalzato il candidato repubblicano, è che, regnante Clinton, è venuta meno la «leadership morale» di cui il paese ha bisogno. Ed è questo ciò che davvero conta. Non fu forse l'attuale inquilino della Casa Bianca a nominare una Surgeon General (Joycelyne El-

ders, poi costretta alle dimissioni) che si dichiarò «favorevole alla legalizzazione della droga»? E non è forse Clinton il campione di ambiguità che, a suo tempo, confessò d'aver fumato marijuana, ma «senza inalare»?

Un vecchio adagio vuole che la verità sia la prima vittima di ogni guerra. E, prevedibilmente, la battaglia apertasi in questi giorni \_ parte d'un più generale conflitto elettorale \_ non sembra in alcun modo destinata a fare eccezione. Solo che, in questo caso, nell'elenco dei caduti rischia d'entrare anche \_ anzi, soprattutto \_ la fetta d'America nel nome della quale i due candidati inde-

fassamente dichiarano di combattere. Poiché proprio questo è ciò che sta accadendo.

## Valori familiari

Se si guarda ai temi ed alle proposte attraverso le quali Clinton e Dole stanno cercando di «dare sostanza» alla propria campagna per ripristinare i «valori della famiglia» e per salvare la gioventù dalle insidie del vizio, quel che si profila è, in effetti, soltanto un rissino e concorrente crescendo di proposte punitive. Ovvero: non tanto un attacco contro la sigaretta o la droga quanto, piuttosto, una generale offensiva contro la gioventù, un rabbioso tentativo di «mettere in riga» le nuove generazioni.

Il «botta e risposta» tra Clinton e Dole è stato, in questi mesi, spettacolo ed incessante. Il presidente, usando tutti i vantaggi della propria carica, ha promesso una moltiplicazione delle carceri giovanili, nonché assicurato un pronto incremento di tutte le pene. Ed in una sorta di «perenne esternazione» ha fatto sapere di essere favorevole all'uso di uniformi nelle scuole superiori, all'astinenza sessuale (un tema, questo, svilup-

pato con particolare forza dalle mogli Hillary) ed ai «copriuoco» che tengono i giovani lontano dalle strade nelle ore notturne. Dole è andato ovviamente anche più in là, incitando la propria strategia su un abbassamento \_ da 18 a 16 anni \_ dell'età minima per finire sul patibolo. E, la scorsa primavera, ha provveduto a debitamente pubblicizzare questo nobile obiettivo nel corso di una tempestiva visita alla camera a

gas del carcere di San Quintin.

Difficile dire che cosa, una volta spenti i riflettori della campagna presidenziale, resterà di questa elettorale gara al rilancio. Probabilmente non molto più di quello che si ritrova sul campo al termine di ogni battaglia per «la legge e l'ordine». Una società un po' meno libera ed un po' più spaventata da se stessa. Dove i giovani continuano a fumare sigarette e ad usare droghe.

DALLA PRIMA PAGINA

## Il fumo...

pane e riso e si spende invece per il fumo.

3) L'induzione al consumo È l'offerta, come per tutte le droghe, che stimola la domanda. So che c'è una differenza sostanziale tra il crimine organizzato e l'industria del tabacco, ma non riesco a distinguere del tutto, nel giudizio morale, i malfattori che mandano i ragazzini a diffondere eroina nelle scuole, dallo Stato che fa quattrini con i monopoli del tabacco (e ne spende cento volte tanto per curare i tabagisti) e dalle industrie che impongono il fumo con la pubblicità. Queste sono perversamente abili nelle loro scelte: associano il loro marchio letale con lo spirito vitale dell'efficienza e dell'avventura (la Formula 1, il trofeo Camel, le regate veliche); differenziano le merci per poter propagandare «Marlboro» con gadgets, penne e magliette; creano fondazioni e riviste per acquisire dignità scientifica e sociale ricorrendo a personaggi illustri che si prestano per ingenuità retribuita all'uso del loro nome.

Le misure proposte da Clinton, tutto sommato, mi sembrano rifuggire dall'idea di perseguire i fumatori e di vietare l'uso del tabacco. Le restrizioni per la vendita ai minori, l'abolizione delle macchine distributrici e il blocco reale della pubblicità sono già in atto in molti paesi, e hanno avuto una sostanziale efficacia nel ridurre il consumo. Certo, bisogna evitare l'intolleranza e le sanzioni personali. Un editoriale dell'autorevole rivista medica inglese *The Lancet* ha sottolineato il paradosso dei governi che fanno discendere agli ultimi posti del loro impegno la salute dei cittadini, e che pretendono per contro di imporre una «morale igienica coatta» con punizioni, come il divieto ai fumatori di adottare bambini o l'abolizione delle cure mediche per chi è colpevole di essere malato. Le discriminazioni di qualsiasi tipo possono solo causare maggiori ingiustizie, vale molto di più una politica della salute basata sulle regole e sul consenso.

[Giovanni Berlinguer]

Già dieci Stati hanno chiesto risarcimenti miliardari per i danni della nicotina

## Assedio legale alle Big del tabacco

Le imprese del «Big Tobacco» già hanno replicato al presidente Clinton definendo «anticostituzionale» la sua decisione di affidare alla Food and Drug Administration la regolamentazione della pubblicità e della vendita delle sigarette. Ma, attorno a loro, continua a stringersi l'assedio legale. Sono già dieci gli stati che hanno chiesto multimiliardari risarcimenti per le spese sostenute nella cura di malattie causate dal fumo.

DAL NOSTRO INVIATO

■ CHICAGO. C'è una parola che, pur in questo clima da crociata, nessuno si azzarda a pronunciare. Ed è, per molti versi, quella che, almeno in apparenza, meglio parrebbe attingersi agli orrendi crimini di cui le multinazionali del tabacco sono accusate: «proibizione». Ovvero: tutti sembrano concordare sul fatto che «la sigaretta uccide». Ma né Bill Clinton, né i più accerrimi nemici del fumo si propongono di dichiararla, per questo, tout court illegale. Perché? Piuttosto semplice la

risposta. Perché ancora freschi e dolorosi sono i ricordi degli effetti \_ crescita esponenziale dei consumi clandestini e della criminalità mafiosa \_ che, durante gli anni '20, provocò la messa al bando delle bevande alcoliche.

Sicché, sul piano pratico, le conseguenze della «svolta» di Clinton non sembrano destinate ad andare molto oltre i confini già definiti da un paio di decenni di insistente campagna anti-tabacco. La dichiarazione presidenziale \_ a quanto

pare in attesa soltanto del visto dell'Office of management and Budget \_ potrebbe avere invece ben più visibili effetti nei tribunali federali e statali, dove, in questi anni, sono andate accumulandosi querele e richieste di colossali risarcimenti di danni. Classificando ufficialmente la nicotina tra le sostanze che creano dipendenza, infatti, Clinton ha aperto un nuovo ed ancor imprevedibile capitolo in questa ormai lunga «guerra di posizione». Fino a ieri, per quanto attaccate da molti lati e da tutti pubblicamente vilipesi, le compagnie del tabacco avevano mantenuto, su tutti i fronti, una assoluta imbattibilità. Ovvero: mai avevano perduto una causa in tribunale, e mai erano state costrette alla ritirata tattica d'un accordo extra-giudiziale. Di recente, questa lunga serie di trionfi è stata interrotta dalla sentenza di un tribunale texano (che ha garantito un risarcimento di 750milioni di dollari ad un fumatore malato di cancro), e dal «tradimento» del Liggett Group, pro-

tagonista di un accordo in separata sede con un gruppo di querelanti. Nulla più, sulla carta, d'un paio di spiacevoli incidenti di percorso. Ma la svolta clintoniana minaccia ora di trasformare questi reversibili contrattempi in una vera e propria rotta.

Fin qui infatti la linea di difesa dei produttori di sigarette era molto semplice e stridente: la sigaretta, sostenevano di fronte alla Giustizia, è un prodotto legale. E chi la fuma lo fa, non per una «dipendenza» artatamente creata dai produttori, ma per propria libera scelta.

Escludendo la legge ogni possibilità di condanne retroattive, la dichiarazione presidenziale non potrebbe, in sé, cambiare di molto un tale quadro. Non fosse che per un dettaglio ancora in fieri. Documenti segreti, venuti recentemente alla luce, rivelano come le aziende produttrici avessero da tempo autonomamente raggiunto la prova scientifica della assuefazione creata dalla nicotina. E come avessero deli-



beratamente occultato i risultati delle proprie ricerche.

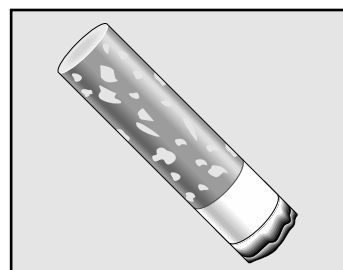
Dovesse un tale fatto essere accertato «al di là di ogni ragionevole dubbio» le conseguenze legali potrebbero rivelarsi catastrofiche per le corporations del cosiddetto «Big Tobacco». Particolarmente sul fronte che le vede impegnate contro i poteri pubblici. Proprio in que-

sti giorni, infatti, Arizona, Kansas e Michigan hanno portato a dieci il numero degli stati che reclamano un risarcimento delle spese sostenute, via Medicaid, l'assistenza statale ai poveri \_ nella cura delle malattie da fumo. E non si tratta, prevedibilmente, di noccioline. Il solo Michigan, ad esempio, ha calcolato in 2,6 miliardi di dollari all'anno il dan-

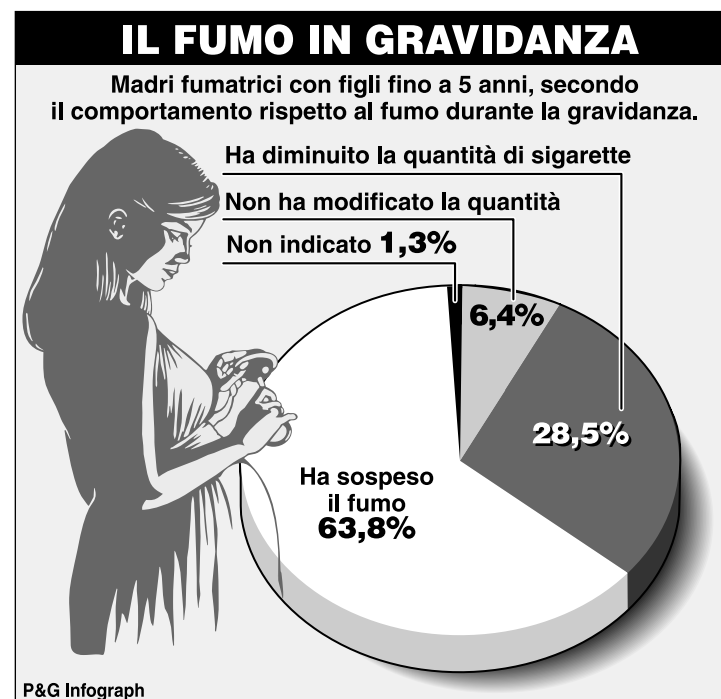
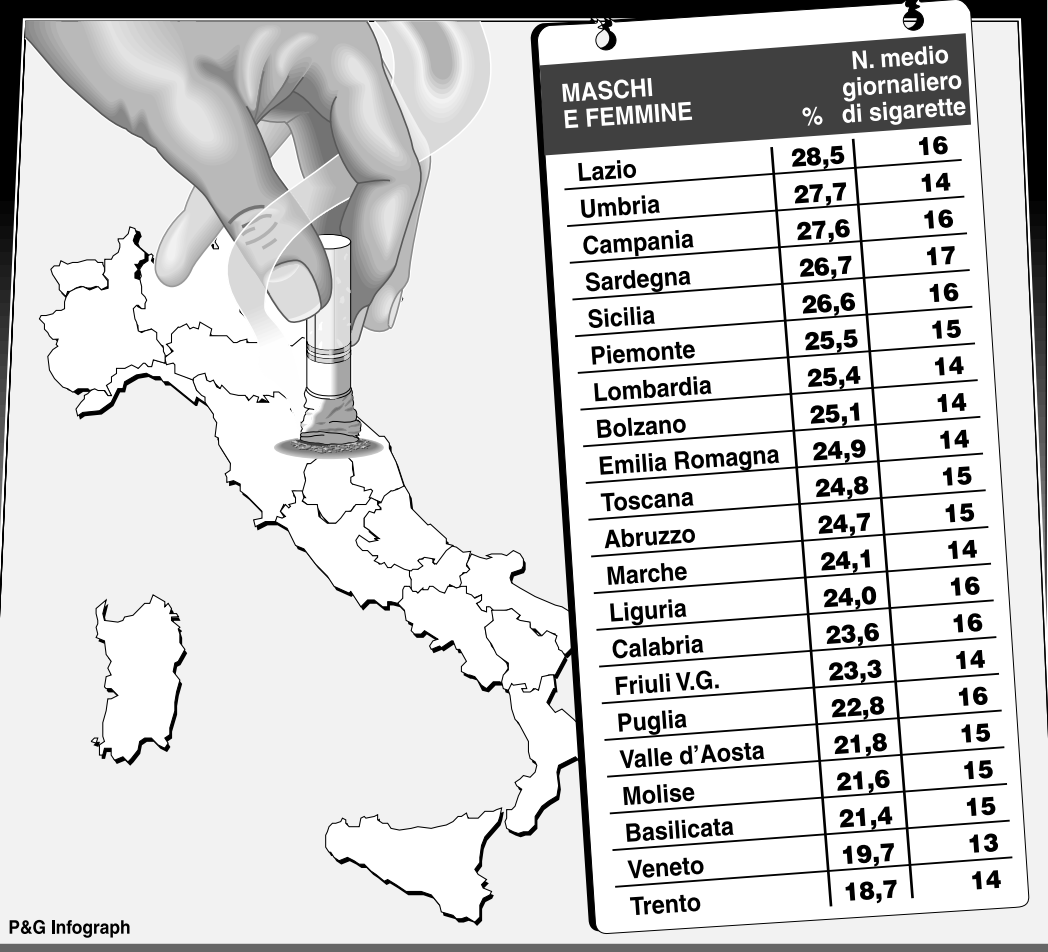
no provocato dal fumo nello stato. Ed ha per questo chiesto un risarcimento complessivo di 14 miliardi.

Difficile è fare previsioni. E gli avvocati delle multinazionali del tabacco sono, notoriamente, tra i migliori del pianeta. Ma l'incubo di un fatale «effetto-domino» comincia, ormai, a tormentare le notti dei «padroni del fumo». □ *Ma. Cav.*

**LA GUERRA AL FUMO**



**CHI FUMA IN ITALIA**



**Bettoni: «Bill ha fatto bene»**

**La sottosegretaria: ma reprimere non basta**

**LE REAZIONI**

«Può essere la strada giusta»

ROMA. È scontro sul fumo in Italia. Trascinati dal dibattito americano tra democratici e repubblicani, nel nostro paese sono entrati in guerra proibizionisti e antiproibizionisti e mentre montano le polemiche contro la politica sanitaria nel settore, accusata di aver fatto poco negli ultimi anni, l'associazione dei fumatori attacca Clinton e rivendica il diritto al tabacco denunciando «feroci campagne antifumo».

Leonardo Santi da Genova, dove dirige l'Istituto nazionale per la cura dei tumori mette le mani avanti: contro il fumo, spiega, servono norme più rigorose anche in Italia. Santi chiederà al ministro della sanità Rosy Bindi di rilanciare la proposta «inoltre dalla commissione oncologica al precedente governo che prevedeva maggiori divieti per la pubblicità e maggiori restrizioni nei luoghi per i fumatori».

Applaudisce alle decisioni di Clinton anche il farmacologo Bruno Silvestrini autore di uno studio sulla droga e la dipendenza da sostanze stupefacenti. «La nicotina è una droga», sostiene lo studioso che aggiunge: «Il male più comune è il morbo di Burger, una patologia ischemica direttamente collegata alla nicotina che provoca la paralisi. Inoltre, la nicotina è stata inserita dall'Oms fra le sostanze che provocano il cancro». Ma, argomenta Silvestrini, le scritte sui pacchetti delle sigarette sulla novità del fumo non servono a nulla. «Serve invece una campagna di sensibilizzazione forte e incisiva come quella fatta in America un paio di anni fa quando si adottò lo slogan: chi fuma è uno stupido e non ha cultura».

Mareta Scoca, parlamentare del Ccd, e presidente dell'Istituto per la tutela della persona umana, sostiene che «lo stato italiano, malgrado alcune iniziative, è ancora colpevolmente in ritardo nella lotta al vizio del fumo. Per combatterlo - aggiunge - si incominci col vietare la vendita dei tabacchi ai minori». Polemizza direttamente con la deputata il Coordinamento radicale antiproibizionista che in una nota scrive: «L'on. Mareta Scoca interpreta le misure di Clinton come un'estensione al tabacco della disciplina proibizionista sulle droghe. In realtà la politica di Clinton è importante e non di proibizioni... Questo lascia sperare che se oggi il tabacco inizia a essere trattato come una droga, presto le droghe, la cannabis in particolare, inizieranno a essere trattate come il tabacco». □ A.V.

La senatrice Monica Bettoni, medico e sottosegretaria alla Sanità, plaude al gesto di Clinton che ha messo sotto controllo la nicotina «anche se è solo un gesto simbolico, perché da vent'anni è accertato scientificamente che produce dipendenza e tossicomania». E aggiunge: «La sola cultura antiproibizionista contro fumo e alcol non basta. Serve una strategia complessa e mirata. Ma anche in Italia c'è un problema di divieto di vendita ai minori e della pubblicità».

**ALDO VARANO**

ROMA. La voce di Monica Bettoni, cardiologa e sottosegretaria alla Sanità, arriva dal cellulare un po' roca. Colpa delle sigarette di cui la sottosegretaria non riesce a fare a meno. Ma l'abitudine al fumo non condiziona i suoi giudizi: «Clinton ha fatto benissimo a mettere sotto controllo la nicotina, anche se è una decisione simbolica, darà una spinta potente nella lotta contro il fumo. Certo, si sa da almeno vent'anni che la nicotina dà dipendenza psicologica e anche fisica ed è quindi in grado di indurre una vera e propria tossicomania. Lo provano quant'è difficile smettere di fumare e la crisi di astinenza di chi ci tenta».

**In Italia qual è la situazione?**  
C'è un decreto abbastanza recente, quello del ministro Guzzanti, che vieta in modo radicale il fumo in tutti i luoghi aperti al pubblico e non soltanto in quelli sanitari. Sono previste

**SIMONE TREVES**

ROMA. Che faccia male alla salute, ormai lo sanno anche i sassi. Eppure in Italia i fumatori - pur in calo da una quindicina d'anni - continuano a essere davvero tanti: un terzo abbondante dei maschi di età superiore ai 14 anni e poco meno del 17% delle donne, vale a dire più o meno dodici milioni di persone, un quarto della popolazione se si escludono i bambini. A una media - calcolata dall'Istat nelle sue Note rapide dello scorso mese di novembre - di 14 sigarette a testa (16 gli uomini, 11 le donne), fa qualcosa come 8.400.000 pacchetti al giorno, quasi 170 tonnellate di tabacco il cui fumo finisce non solo nei polmoni di chi sceglie di accendersi una sigaretta, ma anche in quelli di chi, pur non fumatore, si trova nelle vicinanze e assume suo malgrado la qualifica di «fumatore passivo».

Riuscire a smettere di fumare non è facile: c'è l'aspetto psicologico, tutt'altro che secondario, ma c'è anche una vera dipendenza farmacologica dalla nicotina. Migliaia di fumatori giurano di smettere di fumare. Ogni giorno. E ogni giorno ricominciano. Ep-

e i fumatori. Poi, in Italia, grazie anche all'impegno delle organizzazioni professionali degli specialisti - cardiologi, oncologi, specialisti di malattie polmonari e della respirazione - s'è svolta una campagna primaria che ha aiutato.

**Ma la chiave vera, per sbaragliare il fumo, qual è?**

Serve una strategia complessa incardinata su diversi progetti anche autonomi. La sola repressione potrebbe provocare fenomeni contrari a quelli desiderati. Più controlli e rigore vanno bene perché ripropongono alla responsabilità del singolo cittadino il fatto che il fumo è dannoso per chi fuma e per gli altri. È importante però un'azione di educazione e prevenzione sanitaria su fumo e alcol. Aggiungo l'alcol perché è un problema sottovalutato. L'informazione e l'educazione sanitarie devono poi essere differenziate e mirate. Penso soprattutto alle nuove generazioni, che sono quelle che devono acquisire le buone abitudini non solo rispetto all'alimentazione ma anche rispetto al fumo e all'alcol. Ecco, io credo che sia questo un modo giusto di affrontare il problema. La sola repressione, ripeto, non serve.

**Ma noi come siamo messi? Che si fa di concreto?**

Le campagne su vasta scala hanno una funzione relativa se non si riesce a innescare un meccanismo capillare. È difficile che un messaggio non

mirato raggiunga gli effetti desiderati. A me pare che ci stiamo muovendo in questa direzione, anche se si può fare molto di più: produciamo materiale divulgativo per una corretta informazione, c'è un impegno nelle scuole. Molto dipenderà dall'iniziativa delle Regioni.

**Secondo lei la vendita delle sigarette dev'essere consentita ai minori?**

La cultura del proibizionismo e della repressione può avere effetti contrari. Servono oculatezza e informazione. Il solo divieto di vendita non raggiungerebbe alcun obiettivo: il sedicente potrebbe mandare dal tabaccaio l'amico che ha diciotto anni. Detto questo, c'è un problema di divieto della vendita ai minori di tabacco e alcol. C'è, ma da solo non è la soluzione.

**E la pubblicità? Ci sono eroi sportivi osannati dai giovanissimi con le tute tappezzate con le marche delle sigarette.**

Per la pubblicità, io credo ci sia un problema di divieto. Ritengo che sia un veicolo che può essere molto induttivo e pericoloso.

**Nel nostro paese c'è un condizionamento da parte dei «signori del tabacco»?**

Non vedo pressioni dirette. Il problema è sconfinare una cultura e un sistema di vita che hanno individuato nel fumo e nell'alcol sostanze nei cui confronti si poteva essere tolleranti.

23REGION  
Not Found  
23REGION

23TRIULZ  
Not Found  
23TRIULZ

La famiglia Moraschini ringrazia per l'affettuosa partecipazione all'immenso dolore per l'incalcolabile perdita di

**SUSANNA**

Roma, 23 agosto 1996

I compagni Alderigi Fosco e Chiaverini Lido a nome dei «Licenziati per rappresentanza politica e sindacale della provincia di Pisa», si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del caro compagno

**SILVIO ADORNI**

Pisa, 23 agosto 1996

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

**ALVARO BONISTALLI**

Roma, 23 agosto 1996

Ricorrendo il secondo anniversario della scomparsa del compagno

**CICCO PRESTA**

Taranto, 23 agosto 1996

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale di Coop lombardia, tragicamente colpiti dalla prematura scomparsa, ricordano l'amico collega

**DARIO COLOMBO**

Milano, 23 agosto 1996

I compagni e le compagne della Federazione milanese del Pds partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno

**DARIO COLOMBO**

Milano, 23 agosto 1996

I compagni e le compagne della zona del Pds Ticino Olona addolorati per l'improvvisa scomparsa del compagno

**DARIO COLOMBO**

Legnano, 23 agosto 1996

Mario e Lina Meriggi costernati per l'improvvisa e prematura scomparsa del caro amico e compagno

**DARIO COLOMBO**

Parabiago, 23 agosto 1996

Carla Bemì profondamente colpita dalla notizia della improvvisa e prematura scomparsa del caro amico e compagno

**DARIO COLOMBO**

Milano, 23 agosto 1996

Il giorno 23 agosto 1971 in Albenga cessava di battere il cuore buono e generoso di

**GIUSEPPE BRUNANI**

Borghetto S. Spirito, 23 agosto 1996

La sorella Amelia con sempre vivo nel cuore il caro estinto, nel 25° anniversario, lo ricorda a quanti lo stimarono. In memoria offre l'Unità lire 50.000.

Borghetto S. Spirito, 23 agosto 1996

Ogni lunedì su  
**l'Unità**  
inserto **UNITÀ**

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**Viaggio nell'India del Rajasthan**  
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 agosto - 11 ottobre e 27 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione

agosto	lire 3.430.000
ottobre	lire 3.750.000
dicembre	lire 3.870.000
visto consolare	lire 45.000

L'itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranaipur) - Udaipur (Chittorgarth) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana

Esposto in procura del sindacato di base dei vigili urbani  
Il primo cittadino avrebbe distolto personale dalla sorveglianza

## Ghisa spaventata adri per la casa di Formentini

FILIPPO REMONTA

Il sindaco Marco Formentini è in vacanza al mare, in Sardegna. Ma l'onda anomala che rischia d'investirlo parte ancora dalla «sua» Milano. Precisamente dall'esposto-denuncia per abuso d'ufficio e peculato d'uso che i rappresentanti del sindacato di base dei vigili urbani hanno presentato ieri nei suoi confronti alla Procura del Tribunale e alla Corte dei Conti. Le due vicende su cui i sindacalisti chiedono sia aperta un'inchiesta penale sono sintetizzate nelle prime righe delle tre paginette di denuncia.

«Oggetto A - recita l'esposto - Utilizzo della polizia municipale a fini personali da parte del sindaco di Milano. Oggetto B: spreco di denaro pubblico da parte della giunta Formentini per due consulenze sulla ristrutturazione del corpo di polizia municipale».

Capitolo primo. I rappresentanti di base dei «ghisa» accusano il primo cittadino di aver usato vigili in borghese, come personalissimi agenti privati, per far la guardia 24 ore su 24 alla sua abitazione milanese (vuota) in via Cosimo del Fante. A spese, come si dice, dei contribuenti: il servizio, secondo la denuncia, sarebbe già costato alla città 136 milioni. Nel mirino, il servizio di sorveglianza che dal primo al 19 agosto ha impegnato nove agenti al giorno. In un avvicina-

damento a coppie nell'arco delle 24 ore, sotto la casa del sindaco. Lo specialissimo servizio, iniziato dopo che il ministro dell'interno aveva tolto la scorta della polizia a Formentini, è stato ridotto a partire dal 19 agosto (dopo l'esplosione delle prime polemiche, mantenendo solo il turno notturno, con tre vigili dalle 22 alle 6. I sindacalisti di base, ricordando che Marco Formentini usufruisce già di una scorta di undici «ghisa» che lo seguono nei suoi spostamenti, elencano nella denuncia le anomalie dell'operazione «guardia personaggio privato» al condominio di via del Fante. Primo, la costituzione di ogni tipo di servizio e le decisioni su come effettuarlo devono essere stabilite da una delibera del Consiglio comunale. Che non c'è stata. Secondo, gli agenti sarebbero stati costretti ad effettuare un servizio di ordine pubblico senza la preventiva e adeguata preparazione professionale: niente giubbotti antiproiettile, niente armi adeguate, niente indennità di rischio previsto per questo onere di compiti. Terzo, il servizio sarebbe stato organizzato senza dare alcuna spiegazione al personale impiegato. Quarto, i vigili in borghese (secondo i denunciatori, in abiti civili per non sollevare obiezioni dei cittadini) sarebbero stati distolti dai loro compiti ordinari e sottratti alla disponibilità dei

cittadini per «essere utilizzati come guardie private a tutela del patrimonio personale del sindaco e dei suoi vicini di casa». Ogni giorno, denuncia il sindacato di base, per quel compito sono state impiegate tre pattuglie del pronto intervento. E siccome quest'estate erano disponibili solo due pattuglie del P1 per ogni turno lavorativo, il sindaco avrebbe utilizzato per sé il 50 per cento della forza lavoro.

Capitolo secondo: le consulenze d'oro. I rappresentanti di base dei vigili ricordano i 170 milioni versati alla giunta ad una società svizzera - la TC Team Consult AG - per uno studio sulla ristrutturazione del corpo di polizia municipale. «Già questo è scandaloso scrivono nella denuncia - perché dirigenti e funzionari interni avrebbero potuto fare meglio lo stesso lavoro senza gravare sul bilancio comunale». La vicenda sarebbe ancor più grave perché, secondo l'esposto, allo stesso scopo sarebbe stata affidata una consulenza-doppione anche a un certo generale Nardone, ufficiale dell'artiglieria in pensione. Costo: 90 milioni «per fare in sostanza le stesse cose già commissionate alla società svizzera». La denuncia si conclude con l'espressione di qualche dubbio sulla competenza degli artiglieri a proposito di polizia municipale.

Spetterà ora ai magistrati verificare la fondatezza delle accuse.

### Il sindaco «È stato solo un disguido»

Formentini dalla sua vacanza in Sardegna non replica alle accuse dei sindacati di base dei vigili, l'addetto stampa non risponde. L'unica risposta all'ultima tegola capitata sulla testa del sindaco è affidata ad una nota ufficiale. «L'estensione del servizio di vigilanza all'abitazione del sindaco alle ore diurne è dovuta ad un equivoco non voluto, di cui lo stesso sindaco ha avuto notizia dai giornali». Inoltre, sottolinea la nota, «si è già provveduto a ridurre il servizio alle sole ore notturne». Secondo il comunicato, il sindaco Formentini «di sua spontanea iniziativa e ben prima del decreto Napolitano, aveva rinunciato alla scorta messa a disposizione dalla questura», nonostante «sussistano a tutt'oggi motivazioni che consigliano la continuazione della vigilanza attorno all'abitazione del sindaco almeno nelle ore notturne». Infine, conclude la nota, «il servizio di vigilanza in questione è di diretta competenza del sindaco, pertanto non è richiesta alcuna delibera di consiglio, come invece sostenuto nell'esposto».



Il sindaco Marco Formentini ora in vacanza

Calzari

Scoperto in un campo nomadi

## Un supermarket di moto rubate

Cercano un latitante e scoprono una trentina di motorini. Dieci di questi, sicuramente rubati, nuovi di pacca. Trafugati, non a una autoconcessionaria, bensì ad altrettanti giovani che ora saranno ben felici di poter rimontare in sella ai loro scooter. L'altra mattina i carabinieri fanno irruzione al campo nomadi di via Bonfadini, sicuri di trovarci Guido Guerrieri, 41 anni, ricercato perché doveva scontare una pena di 4 mesi e 10 giorni, per furto. L'uomo, infatti, era ospite di un amico che stanzia nel campo nomadi autorizzato dal Comune. Dietro l'abitazione sono parcheggiati 4 motorini, ovviamente non di sua proprietà. Ma la sorpresa deve ancora venire. Stipati in un garage ce ne sono un'altra ventina. E insieme agli scooter, una serie di targhe contraffatte, riprodotte alla perfezione. Anche i 20 scooter sono di dubbia provenienza. Guido Guerrieri finisce in manette, mentre il suo ospite, un certo M.R.D., classe 1946, pure lui di nazionalità italiana, è stato denunciato a piede libero per ricettazione. Di motorini, ne aveva 6. Ma l'uomo ha cercato di far finta di

non saperne nulla, dando la colpa al figlio, che ha 14 anni e quindi non è imputabile. Fatica inutile, la bugia non è valsa a scagionarlo e l'uomo è stato comunque denunciato.

Resta da appurare da che parte siano saltati fuori gli altri scooter tenuti al riparo nel garage. Ma è ormai apparato che rubare e ricettare motorini sta diventando uno dei business di punta della piccola malavita. Già nelle scorse settimane i carabinieri avevano effettuato un altro consistente sequestro, sempre in un campo nomadi. E risale a circa un mese fa, un'operazione di polizia conclusa con l'individuazione di una trentina di motorini, anche in quel caso nuovi di zecca, nascosti fra i covoni di fieno di una cascina abbandonata.

Per risalire ai ricettatori e al luogo dove gli scooter venivano nascosti, gli uomini del commissariato Monteforte Vittoria sono ricorsi allo stragemma dell'infiltrato. E così hanno potuto entrare nella cascina abbandonata di Peschiera Borromeo e cogliere i ricettatori con le mani nel sacco.

Via Mecenate: l'assessore ridimensiona

## «Lavoreremo ma il tram è salvo»

«Non sarà necessario interrompere la circolazione dei tram su via Mecenate per consolidare la volta sottoranea della roggia Triulza. Verà ricostruita dall'interno». Dopo un nuovo sopralluogo dei tecnici ieri mattina l'assessore ai lavori pubblici di Palazzo Marino Giuseppe Bonomi smorza i toni allarmistici del giorno precedente. Appena l'altro ieri aveva prospettato il blocco della circolazione del 12 per un paio di mesi per i necessari lavori scatenando le ire del presidente del consiglio di zona 13 Marco Cormio. «Il tunnel della roggia Spazzola, quello che ha provocato la voragine su via Mecenate mercoledì scorso, verrà ricostruito integralmente per circa 350 metri tra piazza Ovidio e via Fantoli - spiega l'assessore - mentre la volta della roggia che passa sotto la linea tranviaria sarà consolidata dall'interno senza sospendere la circolazione». I lavori, per un importo stimato intorno ai 2,5 miliardi, potranno iniziare già a settembre e dureranno, salvo imprevisti, quattro mesi. «Ovviamente - continua Bonomi - i lavori di messa in sicurezza per la circolazione stradale

sono già iniziati e i tecnici dell'Atm ameranno le rotaie in modo tale da consentire addirittura l'aumento dei passaggi dei tram». Già settimana prossima potrebbe essere approvata d'urgenza la delibera per indire la relativa gara d'appalto. «L'amministrazione aveva già in programma interventi di manutenzione straordinaria della roggia Spazzola, il cui tunnel risale al 1929 - precisa l'assessore ai lavori pubblici - soltanto che negli ultimi sei mesi la situazione è degradata in maniera imprevista. C'è da chiedersi comunque come abbiano fatto nel passato a costruire la linea tranviaria proprio sopra l'altra roggia, la Triulza, che risale anch'essa agli anni '20. Una vera follia».

Da parte sua il presidente del consiglio di zona 13 Cormio ha polemicamente ricordato come un progetto di riqualificazione di via Mecenate approvato quattro anni fa non sia mai stato finanziato dall'amministrazione comunale e conferma «di come i quartieri periferici godano sempre poca attenzione da parte delle Giunte che via via si succedono a Palazzo Marino».

Buono il bilancio delle aperture dei negozi quest'estate

## Saracinesca selvaggia è un ricordo del passato

ANDREA BAIOTTO

Il desolante spettacolo delle saracinesche serrate che Milano offriva di consueto in agosto sembra appartenere al passato. Stando ad una ricerca effettuata dall'osservatorio della Camera di commercio, i milanesi che non partono per le ferie e i turisti di passaggio in città possono trovare molti negozi aperti anche durante il periodo estivo e, anche per fare le provviste di prima necessità, non sono più costretti a lunghi viaggi alla caccia di supermercati ed ipermercati aperti. Su questo fronte, già l'anno scorso la situazione era notevolmente migliorata. Quest'anno si sono fatti ulteriori passi avanti. L'indagine, condotta dall'osservatorio di Milano in collaborazione con la polizia anonaria, l'Apt e le associazioni di via dei commercianti, ha preso in esame gli esercizi alimentari - vale a dire panetterie, negozi e supermercati - di tutta la città e il commercio non alimentare lungo le principali vie del centro (via Dante, piazza Cordusio, via Mercanti, piazza Duo-

mo, la Galleria, corso Vittorio Emanuele, via Torino e piazza San Babila) allargandosi anche a corso Vercelli, via Paolo Sarpi e corso Buenos Aires. I risultati ottenuti evidenziano che, fino al 14 agosto, sono rimaste aperte tra il 44 e il 34% delle panetterie e tra il 19 e il 12% dei negozi alimentari. «Tenendo conto che, nello stesso periodo, il trend delle presenze in città - dichiara Massimo Todisco, direttore dell'osservatorio - ammontava a 600 mila persone, secondo le nostre stime il numero degli esercizi alimentari aperti è stato sufficiente». Le percentuali calano drasticamente a Ferragosto, quando in città, sempre secondo l'osservatorio, erano rimaste circa 350 mila persone: per quanto riguarda i panetterieri si scende al 20%, per i negozi alimentari all'8%. In seguito, fino al 18 agosto, le aperture aumentano, arrivando rispettivamente al 25 e al 10%. «Intorno al 15 qualche panetteria - continua Todisco - non ha rispettato i turni di apertura. Questo perché le multe costano meno che non tenere aperto». Anche per quanto riguarda bar e ristoranti, il numero di quelli aperti è stato soddisfacente: fino all'11 agosto, ne funzionava il 20%, nella settimana di Ferragosto l'8%, in seguito si sale al 17%. Chi paga il maggior prezzo del disagio, però, è la periferia, dove le percentuali di panetterie e negozi alimentari aperti è bassissima: si arriva fino al 2%. Per quanto riguarda i negozi non alimentari, «nelle isole pedonali intorno al Duomo - dice ancora Todisco - abbiamo un'apertura superiore al 50% degli esercizi». Ma, anche in questo caso, «come ci allontaniamo da quest'area - continua - la percentuale precipita fino al 12%». «Quello che bisogna notare dalla nostra indagine - conclude Todisco - è il fatto che ci sono sempre difficoltà a trovare aperti alcuni tipi di negozi fondamentali, come ottici, ferramenta, ortopedici, ricambisti d'auto, ciclisti, per non parlare di fabbri, elettricisti ed idraulici. Per questo chiederò alle associazioni di organizzare meglio i turni dell'estate».

Citato in giudizio un giovane del Leoncavallo che pestò un uomo del comitato anticentro

## «Scendi, che te le diamo» e giù botte

NOSTRO SERVIZIO

Prima gli insulti, poi le botte, in quindici contro uno. Una scarica di calci e pugni che mandarono Eugen Zoricic, uno dei membri più attivi del comitato del quartiere Greco, all'ospedale con venti giorni di prognosi. La «spedizione punitiva», compiuta davanti a casa della vittima, in via De Marchi, da un gruppo di ragazzi usciti dal Leoncavallo, risale alla notte del 20 aprile scorso. Ora, al termine dell'inchiesta condotta dal pm della procura circondariale Fabio Roia, un giovane frequentatore del centro sociale, Davide B., 26

anni, è stato citato in giudizio con l'accusa di ingiurie e lesioni personali aggravate. Il suo volto è stato riconosciuto dalla stessa vittima dell'aggressione, attraverso un filmato di una manifestazione del «Leo», girato da un altro membro del comitato. Il pestaggio arrivò al termine di una giornata ad alta tensione. Eugen Zoricic, 44 anni, di origine slava, sposato e padre di due figli, tecnico di computer in un'azienda milanese, è uno dei rappresentanti più noti del comitato Greco, che ha tra i suoi obiettivi anche quello di allontanare dal-

la zona il Leoncavallo. La mattina del 20 aprile, alcuni giovani del centro sociale di via Watteau avevano attaccato sui muri del quartiere la gigantografia di una delle manifestazioni organizzate dall'associazione di abitanti contro la presenza del «Leonka». In primo piano c'era proprio la foto di Zoricic. I vigili, chiamati dai residenti, staccarono i manifesti, che però i leoncavallini rimisero nel pomeriggio, verso le nove di sera un gruppetto di ragazzi si piazzò sul marciapiede sotto le «Tre Torri» (i palazzi di via De Marchi affacciati su via Watteau) e cominciò a scandire slogan contro l'attivista

del comitato di quartiere, insultandolo e invitandolo a scendere. La scena si ripeté poco dopo mezzanotte. «Croato di m...», sei tu il croato che ci provoca...». Stavolta Zoricic decise di scendere, da solo. Appena arrivò in strada però, vide che una quindicina di giovani erano usciti da Leoncavallo e si stavano dirigendo di corsa verso di lui. Zoricic tentò di rientrare a casa, ma non riuscì a chiudere il cancello del giardino, fu raggiunto dai giovani che cominciarono a picchiarlo. Spintoni, calci e pugni, che continuarono anche quando l'uomo era ormai caduto a terra. Eugen Zoricic, trasportato in am-

bulanza al Niguarda, rimediò un trauma cranico, una ferita al naso, contusioni alle braccia e alle gambe giudicate guaribili in venti giorni. Le indagini, delegate dal magistrato ai carabinieri del Nucleo Informativo presero il via dall'esame di foto e riprese che ritraevano gli abituali frequentatori del centro sociale. Della quindicina di aggressori, Zoricic riconobbe solo Davide B. dalle immagini di una videocassetta filmata da un membro del comitato di residenti. Il giovane, assistito dall'avvocato Mirko Mazzali, davanti alle domande dei militari si è avvalso della facoltà di non rispondere.

## Assunzioni immigrati «Quante sono vere?»

Alla Lombardia il record di assunzioni di lavoratori extracomunitari. Lo conferma il «Dossier statistico sull'immigrazione» della Caritas di Roma. Su 111.671 dichiarazioni di assunzione effettuate dai datori di lavoro per permettere agli immigrati di mettersi in regola, ben 45mila provengono dalla Lombardia. Il 38% circa è impiegato come collaboratore domestico e oltre il 26% come operaio. Basse le percentuali di addetti alla ristorazione e pubblici esercizi in genere (il 7,7% al Nord), nell'edilizia e nelle imprese di pulizia. «In realtà i dati relativi ai collaboratori domestici risultano sovrastimati - commenta Massimo Todisco, diret-

tore dell'Osservatorio di Milano, che ha annunciato un'indagine con gli ispettoriati e gli uffici del lavoro sulle dichiarazioni di assunzione - spesso si assume un immigrato come domestico per anticipare meno contributi, ma poi lo si impiega nell'impresa di pulizie o nel ristorante». Inoltre non sono rari i casi in cui il datore di lavoro licenziò l'immigrato non appena abbia ottenuto il permesso di soggiorno per poterlo impiegare in nero. «Su 38mila domande di regolarizzazione presentate a Milano - continua - solo 16mila hanno ricevuto il permesso e di questi almeno un migliaio si è visto licenziare il giorno dopo».



“ Ci aspetta un autunno difficile ma vinceremo la sfida per l'Europa e l'occupazione Rifondazione? Pronto al dialogo ”

# Ciampi: «L'inflazione è stata vinta»

## «Nel governo nessuna polemica tra prime donne»

ROMA. Il superministro si mostra molto tranquillo. È appena rientrato a Roma e ha già cominciato a metter mano ai contenuti della prossima finanziaria. Un lavoro non facile, sostiene, ma non certo un'impresa impossibile, come qualcuno vorrebbe. Carlo Azeglio Ciampi maneggia con grande esperienza i conti dell'azienda Italia e sembra convinto che più passa il tempo e più questi gli spianano la strada. La situazione migliora, sostiene, tanto che si possono ormai ben individuare, al di là del pezzo di tunnel che ancora bisogna percorrere, i traguardi. E sono traguardi di grande rilievo.

**Signor ministro, l'inflazione cala più del previsto, i tassi di interesse potrebbero scendere ancora. Ci aspetta forse un autunno meno caldo di quanto molti temono?**

Caldo non so, importante senz'altro. Le difficoltà non mancano ma si aprono anche grandi opportunità. Vede, io lavoro con due punti di riferimento costanti: il primo riguarda il nostro pieno ingresso in Europa, il secondo la lotta alla disoccupazione. E guardi che non sono obiettivi antitetici. Anzi, possono benissimo integrarsi. Ora l'abbattimento dell'inflazione ci dà migliori carte in mano per raggiungere entrambi.

**Lei pensa che la battaglia su questo fronte, quello dei prezzi, sia vinta definitivamente?**

Sì. È stata una battaglia lunga. Abbiamo cominciato a vincerla quando gli italiani hanno cominciato a capire che l'inflazione è un male, una calamità. Ci si è convinti che l'inflazione frena lo sviluppo, mina la coesione sociale. E questo perché modifica in modo arbitrario la distribuzione del reddito.

**Il 3% alla fine dell'anno appare già come un risultato acquisito. Tanto che qualcuno già ipotizza il 2% per il '97.**

Che in dicembre saremmo stati al 3% io lo vado dicendo già da qualche mese. E non perché sono un indovino. Ma perché questo 3%, e forse anche qualcosa in meno, era già scritto da tempo nelle cose, nell'andamento dei fattori determinanti dei costi e dei prezzi. Ci saremmo arrivati da parecchio al 3% se non ci fosse stata, nei primi mesi del '95, una situazione fortemente anomala dovuta all'instabilità politica. La maggiore inflazione fu prodotta dalla svalutazione della lira, ma questa era dovuta essenzialmente a motivi extra-economici. Quanto al '97, se si pensa alla fine dell'anno, la prospettiva del 2% non è irrealistica e io mi auguro che si avveri. Penso però che un traguardo importante sarà arrivare, il prossimo anno, a un'inflazione media del 2,5%. Sia chiaro però: un obiettivo del genere non viene da sé, raggiungerlo o meno dipenderà dalla nostra capacità di continuare a tenere quei comportamenti che abbiamo ormai sperimentato positivamente. Parlo, per indenderci, di quelli previsti nell'accordo sulla politica dei redditi del luglio '93.

**Intanto però bisogna mettere insieme questa finanziaria. Il barile è già stato raschiato ampiamente. Raschiare ancora non sarà certo una passeggiata.**

Non sarà una passeggiata, lo so. Ma, ripeto, non si tratta solo di fare sacrifici. Si tratta di cogliere anche grandi opportunità. Conciliare i due obiettivi, Europa e occupazione, è difficile ma non impossibile.

**Può darsi, ma ci sono 22 mila miliardi di tagli di spese da effettuare. E nessuno è disposto più a pagare. Dove li troverete quei soldi?**

Ci stiamo lavorando. Abbiamo già ipotesi precise, chiamiamole di lavoro. Dalla prossima settimana entreranno nel vivo e il problema diventerà non più solo del Tesoro ma del governo nel suo insieme. Discuteremo prima con i dicasteri più interessati e poi tutti insieme.

**Ma lei può assicurarci che i due pilastri dello Stato sociale, sanità e**

### PROVEDIMENTI ECONOMICI

(Alcuni dei più rilevanti già approvati)

**19 giugno 1996 MANOVRA AGGIUNTIVA CONTI '96**  
 Aggiornamento fabbisogno: 130.000 mld. recupero di 16.000 mld. di cui:  
 11.000 mld di minori spese  
 5.000 mld di maggiori entrate  
 Effetti 1997 e 1998 per circa 19.000 mld.

**27 giugno 1996 DPEF: DISPOSIZIONI IN MATERIA ECONOMICA E FINANZIARIA.**  
 Documento di programmazione economica e finanziaria per 1997-1999  
 ● Ripresa dell'attività economica in un contesto non inflazionistico;  
 ● tasso obiettivo di inflazione pari al 2,5% (1997), 2% (1998), e 2% (1999);  
 ● crescita dell'occupazione (conferenza nazionale per l'occupazione il 27-9);  
 ● obiettivo di fabbisogno programmatico per il '97 (era pari a 130.000 quello del 1996) da perseguire prevalentemente attraverso la riduzione delle spese: mantenere la pressione fiscale al livello del '96  
 ● riforma fiscale orientata alla semplificazione e al decentramento  
 ● priorità per occupazione e Mezzogiorno

**6 agosto 1996 STET. IL COMITATO DEI MINISTRI PER LE PRIVATIZZAZIONI HA DEFINITO LE LINEE PER LA VENDITA DELLA STET**

**8 agosto 1996 STATUTO DEI DIRITTI DEL CONTRIBUENTE (DDL)**  
 ● «Informazione, assistenza, chiarezza delle norme, conoscenza delle conseguenze delle proprie azioni, speditezza e tempestività dell'azione fiscale, semplificazione adempimenti, tutela dell'affidamento, equità e ragionevolezza delle sanzioni, equo e regolare svolgimento degli accertamenti» sono i criteri generali;  
 ● garantito l'affidamento e la «buona fede» del contribuente che incorra in errori o irregolarità;  
 ● sarà istituito un nuovo servizio di assistenza e informazione del contribuente: presso ogni Dir. regionale delle entrate, ci sarà un garante (tre membri) che raccoglierà le doglianze dei contribuenti su disfunzioni scorrettezze.

**BOLLA DI ACCOMPAGNAMENTO.** Regolamento per la soppressione

**26 luglio 1996 DDL: NORME IN MATERIA DI CIRCOLAZIONE MONETARIA**  
 Prevede l'emissione di monete metalliche da 1000 e da 2000 lire e di una banconota da 500.000 lire.

La battaglia contro l'inflazione è vinta. Il ministro del Tesoro Ciampi sostiene che alla fine dell'anno sarà forse inferiore al 3%. Un successo, che agevola anche l'elaborazione della prossima finanziaria. Ciampi la vuole incentrata sui temi dell'Europa e della disoccupazione. Dice che presenta difficoltà ma anche grandi opportunità. Dei nervosismi nella maggioranza e degli alti di Bertinotti non si spaventa: discuteremo, dice, ma non vedo ragioni di rottura.

#### EDOARDO GARDUMI

**previdenza, resteranno fuori dal gioco?**

Il discorso sulla finanziaria è un discorso aperto. Certo, saremo attenti ai problemi sociali. Ma una finanziaria seria, che abbia al centro i traguardi che abbiamo detto (Europa e occupazione), non può uscire che da una partecipazione attiva e consapevole di tutte le forze politiche e sociali del Paese. Questo è sempre vero, ma lo è tanto di più in questo autunno del '96 alla luce delle note «scadenze europee».

**L'Europa ci guarda e aspetta, certo. Ma forse il rapporto con la lotta alla disoccupazione non risulta poi tanto chiaro.**

Non bisogna mai dimenticare che la disoccupazione in Europa ha anche aspetti nuovi, oltre a quelli tradizionali. Parlo degli aspetti derivanti dalla globalizzazione dei mercati, dalle nuove tecnologie, e dalle inedite forme di relazione tra i fattori della produzione che ne conseguono. Le cause della disoccupazione sono molte, e molti, e di varia natura, devono essere gli interventi. Ma in Europa sono tutti d'accordo, imprenditori e sindacati: la prima e più importante risposta a questo problema sta nell'accelerazione della creazione del mercato unico. E intendo non solo in termini puramente

commerciali, ma anche istituzionali.

**La prossima finanziaria, in ogni caso, dovrà tener conto anche del rallentamento dell'economia e trovare il modo di stimolarla.**

Non c'è dubbio. Il rallentamento c'è, qui e nel resto d'Europa. Devo dire che trovo esagerati i troppi frequenti richiami alla recessione. Siamo in un momento critico, è vero, ma ne possiamo uscire per strade diverse. Che si imbocchi o no la via dell'espansione della produzione sta in parte non piccola nei nostri comportamenti. Vede, e qui tomo al tema centrale dell'inflazione, il raffreddamento dei prezzi ha due conseguenze positive. La prima, lo abbiamo detto, riguarda i tassi di interesse. Se i mercati si convinceranno che la riduzione dell'inflazione è strutturale e che la politica governativa è stabile, i tassi scenderanno in termini nominali e anche reali. La seconda conseguenza importante la si ha sui redditi. A parità di livelli nominali dei redditi, prezzi più bassi significano un maggior potere di acquisto delle famiglie. Se si rafforza la fiducia si potrà avere un aumento dei consumi e di conseguenza un nuovo stimolo alla produzione. È questo il circolo virtuoso che dobbiamo favorire. E che può essere disturbato dalla instabilità

e dalla incertezza.

**Cioè dalla politica, lei vuole dire. Ma il guaio è che tutto ciò che decidete deve poi passare l'esame del Parlamento. E lì le acque non sembrano molto tranquille. Anche dentro la stessa maggioranza di governo.**

Io cerco di stare ai fatti. Il Parlamento ha ascoltato, valutato e approvato a maggioranza il programma del governo. Ha poi esaminato e votato il documento di programmazione economica e finanziaria. Lo stesso ho fatto, il 16 luglio, un discorso molto chiaro su quali sono gli impegni che il governo intende assolvere. Mi hanno ascoltato e hanno approvato a larga maggioranza. Ora si tratta di tradurre in fatti tutte le cose che abbiamo detto. Lo so che non è un passaggio automatico, che ci vuole un confronto serrato e continuo con il Parlamento e

soprattutto con le forze che sostengono il governo. Non chiedo certo carta bianca. Voglio discutere e in modo approfondito. Ma gli obiettivi sono lì, sono stati approvati e vanno raggiunti.

**Nel programma ci sono anche le privatizzazioni. Bertinotti però ha detto che la cessione della Stet non la farà passare.**

Devo dire che anche all'interno di Rifondazione comunista ho sentito voci diverse e distinguo importanti. Non mi sembra che le posizioni siano così drastiche e ultimative. Comunque, vede, io nel governo sono forse il meno «politico» dei ministri ma sono ben consapevole che un ministro ha anche un fondamentale ruolo politico da svolgere. Voglio dire che si deve essere aperti al dialogo, ascoltare attentamente tutti, e in particolare le forze che fanno parte della maggioranza.

**Il ministro Bersani sostiene che forse un punto di incontro si potrebbe trovare nel destinare parte dei proventi della privatizzazione della Stet ai piani per l'occupazione. Lei che cosa ne dice?**

C'è un voto del Parlamento che prevede la destinazione dei proventi alla riduzione del debito. Io ci penserei molto bene prima di modificare questo orientamento. Ci sono altri modi, anche con alienazioni patrimoniali di beni dello Stato, per raccogliere risorse da destinare ai problemi del lavoro.

**Insomma lei pensa che alla fine con Bertinotti un'intesa si troverà?**

Mah, guardi, facciamo un bilancio. Prendiamo gli ultimi tre mesi. Il governo ha fatto tante cose. Sia provvedimenti con effetto immediato, sia disegni di legge su temi fondamentali. Fate l'inventario di questa

attività e vedrete che è cospicuo. Il solo elenco delle cose fatte fa giustizia delle tante preoccupazioni circa la capacità dell'esecutivo di portare avanti il suo programma.

**E questo nervosismo che ogni tanto scompagina la maggioranza? Sono solo schermaglie o lei intravede anche qualche tempesta in arrivo?**

No, tempeste proprio non ne vedo arrivare. Credo davvero che prevarrà la consapevolezza che questo momento politico e economico è particolarmente importante e che oggi il Paese ha l'opportunità di portare a conclusione un processo positivo iniziato quattro anni fa.

**Dunque non la spaventa nemmeno questo eccesso di prime donne nel governo che ha lamentato anche il «Financial Times»?**

Prime donne? Io, lo dico sinceramente, di polemiche gravi tra ministri non ne ho viste. Tanto meno tra i membri più vecchi ed esperti della compagine ministeriale. Per parte mia, e io credo di dover essere annoverato tra i «vecchi», di polemiche non ne ho avute con nessuno.

**Problemi seri potrebbero venire al governo anche dall'atteggiamento dei sindacati. L'accordo sui redditi del '93 è sotto pressione.**

Nessuno mette in discussione quell'accordo. Sono tutti convinti che resti centrale per garantire un miglior futuro al Paese. E del resto, le soluzioni che individua sono le stesse che vengono considerate valide anche in sede europea.

**Ma i sindacati chiedono maggiori garanzie, per i prezzi e per l'occupazione.**

Le garanzie sul potere di acquisto dei salari sono implicite nell'accordo del '93. Quell'accordo ha funzionato benissimo. C'è stato solo il disturbo di quella «gobba» di svalutazione e di inflazione nel '95, altrimenti l'inflazione al 3% l'avremmo già da un anno e non ci sarebbero stati problemi di sorta nella dinamica comparata di salari e prezzi. Quella «gobba», l'ho già detto, ha avuto cause straordinarie e non economiche. In ogni caso quella situazione è stata superata, grazie proprio anche a quell'accordo. E questa è un'ulteriore dimostrazione della sua bontà. Quanto all'occupazione, occorre che l'Italia, come altre economie europee, sappia realizzare il nuovo modello di sviluppo che la globalizzazione dei mercati e le tecnologie moderne impongono. A tal fine bisogna dare attuazione a tutti quei punti che l'accordo del '93 conteneva nella sua seconda parte. I temi della formazione, della ricerca, della flessibilità. Sono i punti cruciali di una strategia nuova per favorire l'occupazione. Oggi la garanzia del posto di lavoro è soprattutto nel bagaglio professionale che il lavoratore porta con sé. È questo il problema del futuro. È un problema di qualità nuova del lavoro e delle relazioni tra le parti sociali che ne derivano.

**Signor ministro, quando la lira rientrerà nello Sme?**

Il governo ha già detto che dopo l'approvazione della finanziaria - di questa finanziaria incentrata appunto sui temi dell'Europa e del lavoro - si considererà il problema del rientro nell'accordo di cambio europeo. Io mi auguro che avvenga nei tempi previsti. Sarà un altro momento di conferma dell'avanzato stadio del risanamento economico dell'Italia. Di strada, dobbiamo essere consapevoli, ne è stata fatta. Noi non parliamo più di bilancia dei pagamenti, non parliamo di debito estero. Perché non sono più problemi: l'Italia non ha praticamente debito estero, ha un solido attivo della bilancia dei pagamenti confermatosi anche con la rivalutata della lira nel corso di quest'anno. Queste sono conquiste. Ricordiamocene: tutto ciò dà forza al Paese, anche nel confronto interno alla comunità europea. L'Italia, sappiamo, ha tutti i requisiti per raggiungere gli obiettivi principali.



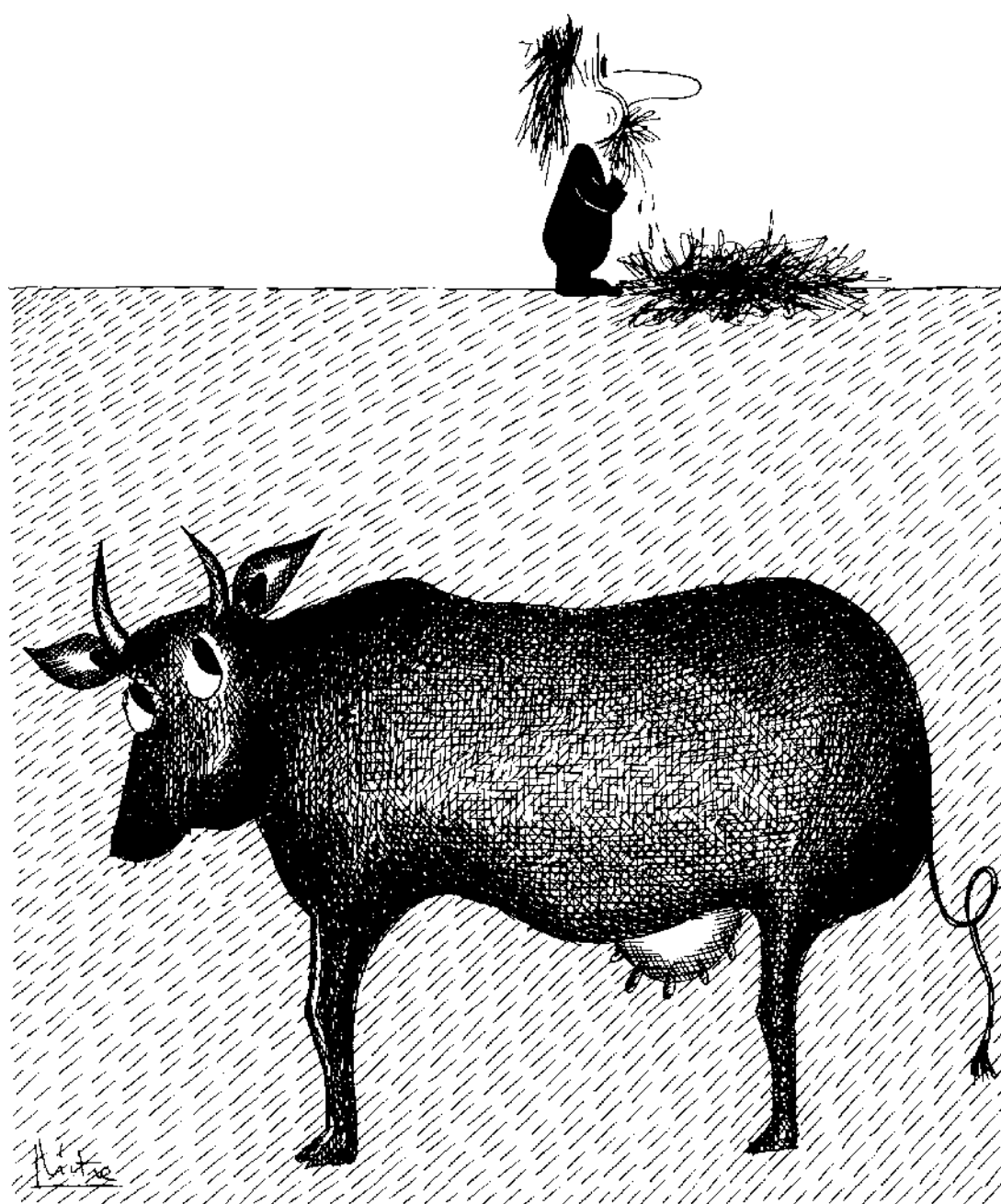
Enrica Scalfari

**BIOTECNOLOGIE**

«Animali brevettati? No grazie»

**GABRIELE SALARI**  
 ■ Il rischio della creazione di animali transgenici sono stati oggetto di dibattito all'Aula del Cenacolo della Camera dei Deputati. A promuovere il convegno, il Comitato scientifico antivivezionista, che raccoglie medici e scienziati che contestano la sperimentazione animale. «La stessa visione settoriale dell'organismo vivente che considera l'animale un modello sperimentale per l'uomo, crea esseri transgenici nell'assurdo tentativo di superare le differenze tra le specie e, nel caso dei trapianti, le barriere immunologiche», ha affermato, nell'aprire i lavori, Fabrizio Pratesi, segretario del Comitato. I nuovi orientamenti scientifici, come riporta anche la rivista scientifica *Lancet*, hanno messo più volte in risalto cosa accade nell'organismo umano in seguito ad uno xenotrapianto. Le cellule dell'animale donatore vanno ad insediarsi immediatamente in tutto il corpo dell'uomo, con il possibile rischio di diffusione di un virus presente nell'animale, dato anche l'indebolimento dell'organismo sottoposto a farmaci immunosoppressori. Gli xenotrapianti e le biotecnologie sono contestati dagli scienziati intervenuti per sensibilizzare un Parlamento che tre anni fa aveva votato una risoluzione per «assumere iniziative che vietino la produzione di animali transgenici e la loro brevettazione industriale». Anche il Parlamento Europeo, lo scorso anno, si era espresso contro le biotecnologie. Una proposta di direttiva praticamente invariata è stata però recentemente ripresentata ed ha già ricevuto un parere positivo da parte del Gruppo di Consiglieri per l'Etica delle Biotecnologie della Commissione Europea, riunitosi due mesi fa a Roma. Il Gruppo ha espresso parere favorevole alla creazione di nuove specie, «purché si usi la massima prudenza e vigilanza, si rispettino gli animali, la natura e l'ambiente, purché la sofferenza degli animali non sia sproporzionata ai benefici che ne deriveranno, purché vi siano adeguati organi di controllo, che vigilino in particolare modo alla tutela dell'ambiente nel quale gli esseri geneticamente modificati non dovranno essere disseminati...». Raccomandazioni un po' fumeuse per il Comitato Scientifico Antivivezionista che, in un documento, stigmatizza il sicuro sconvolgimento degli ecosistemi del pianeta derivanti dalla diffusione in natura di informazioni genetiche che non hanno subito il vaglio della selezione naturale. «La tutela della biodiversità, anziché essere responsabilità comune, sarebbe minata dal monopolio che alcune industrie eserciterebbero con i brevetti su una parte della diversità genetica, disconoscendo i diritti delle popolazioni indigene», ha affermato nel suo intervento l'onorevole Gianni Tamino, docente di Biologia all'Università di Padova.

**LA POLEMICA.** Due esperti italiani rispondono all'allarme lanciato al Convegno internazionale



Disegno di Mitra Divshali

Mucca pazza, solo ipotesi

Qualsiasi allarmismo sulla possibilità di trasmissione all'uomo del morbo della mucca pazza è assolutamente ingiustificato. Così Elio Lugaresi, esperto delle malattie da prioni, e Orso Bugiani, neuropatologo, commentano le pessimistiche previsioni sulla futura diffusione della malattia avanzate dal neuropatologo di Zurigo Adriano Aguzzi. «I dati a nostra disposizione non indicano un aumento della Creutzfeldt Jakob. Allora: nervi saldi e sorveglianza».

**EDOARDO ALTOMARE**  
 ■ Non è stato uno scienziato o un ricercatore. L'esistenza ufficiale di un nesso tra il morbo della mucca pazza e la malattia di Creutzfeldt-Jakob (Cjd), suo presunto equivalente nell'uomo, è stata riconosciuta da Geoffrey Burt, «coroner» inglese, come riferito dal Guardian qualche giorno fa: la morte del ventenne Peter Hall, avvenuta nello scorso febbraio per malattie di Creutzfeldt-Jakob, ha stabilito, ma messa in relazione al consumo di carne contaminata (forse un hamburger) prima del 1990. Tutto ciò è accaduto nonostante l'assenza di prove scientifiche

validate da prove», ribatte il neurologo bolognese Elio Lugaresi e trova ingiusto che su delle ipotesi si costruisca uno scoop che può mettere la gente in grande agitazione. Grande conoscitore delle malattie da prioni che si manifestano nell'uomo (ne ha perfino scoperta una, l'insonnia fatale familiare), Lugaresi riconosce però che «il dubbio di una trasmissione della Bse all'uomo c'è, ed è nato in Inghilterra. È legato a questa variante giovanile di Creutzfeldt-Jakob, una nuova forma che rispetto a quella tipica ha la caratteristica di insorgere in soggetti giovani». La malattia di Creutzfeldt-Jakob è infatti una malattia degenerativa del sistema nervoso centrale che colpisce nella sua forma classica individui di età compresa tra i 55 e i 75 anni ed è invariabilmente fatale. «Ma non c'è alcuna prova del fatto che questo famoso "salto del prione" da una specie all'altra sia verificato. E d'altra parte anche l'epidemia bovina va ridimensionandosi: anzi, se la profilassi rimarrà rigorosa, si arriverà presto ad un suo completo spegnimen-

**INTERVISTA DA ERICE**

«Non minimizziamo Può essere rischioso»

■ «Minimizzare è irresponsabile quanto drammatizzare». Da Erice, dove è in corso un convegno internazionale sulle malattie da prioni, Adriano Aguzzi, professore di Neuropatologia all'Università di Zurigo, conferma i suoi timori sulla possibilità di una trasmissione della malattia della mucca pazza ai primati. E quindi all'uomo. Pur riconoscendo che i provvedimenti più opportuni e ragionevoli per contenere la diffusione dell'encefalopatia spongiforme bovina ed impedire la sua trasmissione all'uomo sono stati già messi in atto, Aguzzi non condivide l'atteggiamento flemmatico dei suoi colleghi su quello che potrà accadere nei prossimi anni. «Glielo dico in perfetta coscienza: la prova definitiva della trasmissione all'uomo è un esperimento impossibile, non è fattibile»: si tratterebbe infatti di iniettare in uomini sani degli omogenati di carne bovina infetta, e aspettare di verificarne gli effetti. Per ovvi motivi etici, insomma, la «prova finale della trasmissibilità della Bse non sarà mai eseguita». Ma ci sono, secondo il ricercatore italo-svizzero, a conferma dell'esistenza di un collegamento tra Bse e malattia di Creutzfeldt-Jakob, evidenze di carattere epidemiologico: nella seconda metà degli anni Ottanta sarebbe stato introdotto nella catena alimentare materiale contenente l'agente infettante a titoli anche elevati; il numero elevato di casi di Creutzfeldt-Jakob (11 o forse più) manifestatisi in Inghilterra, ossia proprio nel paese dove si era verificata una epidemia di Bse; il fatto che il primo caso extra-britannico di questa nuova forma giovanile di Creutzfeldt-Jakob sia stato diagnosticato a Lionne in Francia (paese che aveva importato carne bovina inglese di bassa qualità). Il prione, questo ineffabile killer di natura proteica, sarebbe dunque già pronto al salto della «barriera interspecie» che ha finora impedito il passaggio della malattia dai bovini all'uomo? «Lo dimostra un lavoro scientifico pubblicato su *Nature* alla fine di giugno: tre macachi, nei quali era stato iniettato un omogenato di tessuto cerebrale bovino infetto, hanno sviluppato la malattia. E i macachi, come si sa, sono molto simili all'uomo». Insomma, dal momento che l'incubazione media della malattia di Creutzfeldt-Jakob nell'uomo potrebbe essere di circa 10 anni, nessuno è in grado di disegnare uno scenario realistico di quello che succederà nei prossimi anni: sarebbe scriteriato abbassare la guardia di fronte a quello che Aguzzi definisce «un grosso esperimento di campo».

**Galapagos Epidemia uccide testuggini**

Ha già fatto otto vittime una misteriosa epidemia che sta decimando le celebri tartarughe giganti dell'isola Santa Cruz che hanno dato il loro nome all'arcipelago ecuadoriano delle Galapagos. Il male ha contagiato oltre 10 testuggini, una delle quali è in agonia. Le autorità ecuadoriane hanno disposto l'isolamento della colonia El Chato per scongiurare un propagarsi dell'epidemia alle altre 12 isole dell'arcipelago situato nell'Oceano Pacifico sudoccidentale a mille chilometri dalle coste dell'Ecuador. Le autopsie hanno rinvenuto in tutte le tartarughe morte stomaci infestati da parassiti che sarebbero all'origine del decesso degli animali, una specie unica alle Galapagos ed in via di estinzione che raggiunge il metro e mezzo di lunghezza, i 200 chilogrammi di peso ed i 200 anni di età. Un'ipotesi al vaglio degli esperti è quella della contaminazione delle acque della laguna centrale di El Chato ad opera degli animali domestici introdotti a Santa Cruz dai pochi abitanti dell'isola: maiali, asini, gatti e topi.

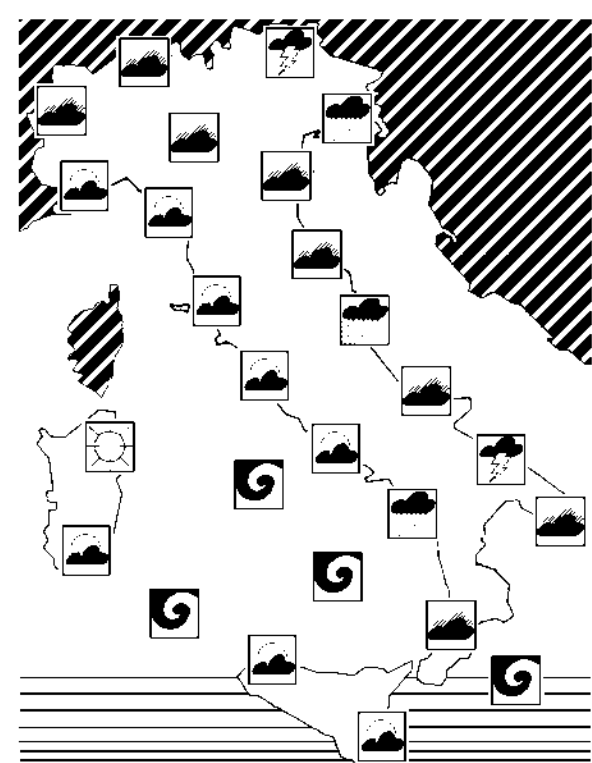
**In orbita «Fast» Studierà le aurore**

La Nasa ha lanciato in orbita intorno alla Terra l'astronave «Fast Auroral Snapshot (Fast) Explorer», che studierà i processi fisici che danno vita all'aurora boreale ed a quella australe. Nel dare notizia del lancio - avvenuto ieri mattina dalla base dell'Aeronautica americana di Vandenberg, in California - la Nasa ha ricordato che si tratta di «un esperimento unico di fisica del plasma». «L'obiettivo» ha precisato l'agenzia spaziale americana «è la raccolta di dati fondamentali sulla misurazione delle particelle energetiche e magnetiche e dei campi elettrici che esistono nelle regioni di altitudine, dove l'accelerazione delle particelle cariche porta alla nascita dell'aurora». La missione dovrebbe durare 45 giorni circa.

**Luce discoteca ostacola attività osservatorio**

Il potente faro usato come attrattiva da una discoteca è al centro di una battaglia legale tra l'Osservatorio Astronomico di Padova, sull'altopiano di Asiago, e un dancing di Campoverde, distante pochi chilometri. Motivo della disputa legale ingaggiata dall'osservatorio è l'inquinamento luminoso prodotto dal faro oscillante, che non solo ostacola - sostengono gli astronomi - l'osservazione del cielo, ma falsa le misure di stelle e quasar ottenute con gli strumenti elettronici. Così l'Osservatorio di Asiago e quello di Cima Ekar, tramite l'avvocatura del Stato, hanno presentato alla pretura competente un ricorso per la sospensione urgente dell'utilizzo del faro, in base all'articolo 844 del codice civile concernente il danneggiamento dalle emissioni in atmosfera, che per estensione può comprendere anche quelle luminose. Il pretore di Asiago non ha però concesso la sospensione ed ha disposto una perizia tecnica.

**CHE TEMPO FA**



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia è zona di confluenza tra aria calda di origine atlantica, con più aria umida e temperata proveniente dall'entroterra africano. Ciò ha determinato il formarsi di cellule temporalesche che potranno risultare anche di forte intensità specie sulle regioni del medio-alto versante tirrenico e sulla Liguria. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna, cielo sereno o poco nuvoloso con adeguate precipitazioni sul settore alpino orientale. Tendenza, nel corso della serata, ad aumento della nuvolosità sulle zone alpine e prealpine occidentali. Nuvolosità variabile sulle restanti regioni meridionali con residue precipitazioni sul basso versante adriatico, ma la tendenza è per un rapido miglioramento, già dalla mattinata, ad iniziare da occidente. TEMPERATURA: pressoché stazionaria. VENTI: deboli o moderati settentrionali, con rinforzi sul medio e basso Tirreno. MARI: poco mosso l'Adriatico, il Mar Ligure ed il Tirreno settentrionale; mossi gli altri mari e, localmente, molto mossi il Canale di Sardegna, lo Stretto di Sicilia e lo Ionio settentrionale.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	17-21	L'Aquila	15-19
Verona	19-24	Roma Ciamp.	19-27
Trieste	20-25	Roma Fiumic.	19-28
Venezia	19-24	Campobasso	16-21
Milano	18-24	Bari	18-25
Torino	16-20	Napoli	22-26
Cuneo	no-19	Potenza	17-22
Genova	no-21	S. M. Leuca	22-25
Bologna	20-24	Reggio C.	22-26
Firenze	20-21	Messina	21-27
Pisa	19-23	Palermo	21-30
Ancona	21-22	Catania	21-28
Perugia	18-21	Alghero	21-27
Pescara	18-24	Cagliari	19-28

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	12-20	Londra	15-25
Athene	22-31	Madrid	14-28
Berlino	16-29	Mosca	14-27
Bruxelles	14-23	Nizza	17-27
Copenaghen	16-27	Parigi	15-25
Ginevra	14-21	Stoccolma	15-29
Helsinki	11-26	Varsavia	16-27
Lisbona	16-25	Vienna	14-27

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000	
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900	

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755  
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile  
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettiola, 18

**l'Unità 2**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



# Spettacoli

**IL CASO.** Infuria la polemica e l'Arci invita a boicottare le case che alzano i prezzi

## Bufera sul caro-cd La Sony promette: «Niente aumenti»

**E in Usa  
decideranno  
i tribunali**

Maryville sta nel Tennessee e non c'è da stupirsi se non ne avete mai sentito parlare. È lì, però, che due consumatori si sono rivolti al tribunale, chiedendo come mai nonostante il costo industriale di un cd sia passato dai due dollari dell'83 a meno di un dollaro di oggi, i prezzi sul mercato non siano scesi. Effetto valanga: nel giro di pochi mesi le associazioni dei consumatori di quindici Stati americani hanno dissotterrato l'ascia di guerra e mandano minacciosi messaggi di fumo ai padroni della musica. Nell'atto presentato collettivamente in giudizio, i consumatori sostengono che le major impiegano una serie di sistemi collusivi per conservare ed incrementare i loro margini di profitto limitando la concorrenzialità sul mercato. Facenda da Antitrust, insomma, che in America è faccenda seria. Seria anche la cifra richiesta come indennizzo dai consumatori: 5.000 dollari a testa, come dire una vera e propria mina piazzata sotto le poltrone dei grandi boss del business musicale mondiale.

Non sono solo faccende americane. Ad essere molto arabiato con le industrie discografiche è anche il governo australiano, che ha recentemente ridotto l'Iva sui cd dal 22 per cento (la fascia riservata ai beni di lusso) al 18,3. Un'aliquota comunque alta, ma che porta oggi il prezzo dei cd in Australia alla pari con i cd venduti in Italia. Il governo australiano ha comunque varato un'apposita commissione che ha già reso note alcune ricerche: se si autorizzasse, per esempio, un'importazione parallela, i prezzi calerebbero di almeno il 10 per cento.

Quanto all'Inghilterra, uno dei maggiori mercati mondiali anche dal punto di vista della produzione, il Parlamento si è occupato più volte del prezzo dei dischi, ma in questo caso il parallelo con la realtà italiana non è facile: nel Regno Unito, infatti, piccole etichette e piccola distribuzione hanno un peso consistente, un potere conflittuale maggiore e la dittatura della quattro-cinque major mondiali si fa sentire meno. Da tempo non genera più stupore il fatto che un disco «indipendente», realizzato da una piccola etichetta vada ad occupare il primo posto nelle classifiche di vendita, cosa che succede in pochissimi altri paesi.

Più simile alla nostra la situazione francese, dove da qualche mese l'Iva sui dischi è diminuita, armonizzandosi a quella imposta su altri prodotti culturali. Una lezione preziosa, che non a caso alcuni artisti italiani (tra cui Zucchero, Dalla, Conte e altri) hanno apprezzato partecipando nel giugno scorso a Burges all'Assise europea del disco. E chissà che qualche speranza non arrivi proprio dalle direttive europee che potrebbero, un giorno, pensare di unificare la normativa sulla tassazione dei dischi che in Italia sono ancora considerati articoli di lusso.

L'Arci interviene proprio su quest'ultimo punto con un appello ai consumatori a non acquistare i cd prodotti dalle case che decideranno l'aumento dei prezzi. Nevio Salimbeni, segretario nazionale dell'associazione, va oltre e accusa il governo di inadempienza: «Non basta occuparsi di enti lirici e degli autori di culto che vendono ugualmente il loro dischetto di stagione - afferma in una nota - occorre il coraggio di proporre una vera legge per la musica, che la riconosca consumo culturale abbassando l'Iva».

□ R.Gi.

Non si placa la polemica sui compact disc che da settembre faranno un altro balzo di prezzo, sfioreranno le quarantamila lire. Una bomba in piena regola che rischia di affondare definitivamente un'industria come quella discografica, e che ha provocato molte proteste. Non ultima quella dell'Arci che ha invitato al boicottaggio delle case discografiche che applicheranno l'aumento dei pezzi. Le major del disco minimizzano.

**ROBERTO GIALLO**

Le cifre parlano chiaro. Come si dice, carta canta. In Italia all'inizio del '95 si vendeva mezzo cd per ogni abitante, sei volte meno di quegli spendaccioni dei norvegesi, quattro volte meno di Francia e Germania. Ma alle spalle, udite udite, anche di Sud Corea, Irlanda, Taiwan. Da allora le cose non sono migliorate, anzi. Milioncino più, milioncino meno, il fatturato derivante dalla vendita di dischi in Italia (video esclusi) è di 648 miliardi (dati '95): come dire un mercatino di periferia.

Nonostante questo, eccoci a parlare di nuovo di aumento dei prezzi, una politica commerciale difficile da capire. Che diventa ancora più difficile se si guardano altre cifre di riferimento. Negli ultimi cinque anni, per dirne una, il prezzo di libri e giornali è lievitato del 20 per cento. Il biglietto del cinema costa il 30 per cento in più. Per i dischi, invece, boom: 52 per cento di aumento. Con il compact disc che segna anche un record ineguagliabile: trattati dell'unica tecnologia elettronica i cui prezzi non siano crollati con la diffusione di massa. Davvero bizzarro.

Prima di affrontare l'argomento, comunque, è bene fare una premessa: stiamo parlando di un genere di lusso. Proprio così: avete un bell'argomento che la musica popolare è cultura tout-cout, ma queste le decide l'aliquota Iva, che sui libri e sui giornali è del 4 per cento. Sui cd, invece, è del 16, con tanti saluti ai buoni propositi e ai bei discorsi. Anche così, anche in presenza di questa palese disfunzione, comunque, non è facile capire come diavolo si arrivi a 38-40 mila lire di prezzo al pubblico, considerato che la fabbricazione di un cd costa intorno alle 2.000 lire.

Mario De Luigi, direttore del mensile *Musica & Dischi*, il miglior osservatorio economico in Italia sulle faccende del business musicale, mette un po' di puntini sulle «i», ma conferma le preoccupazioni dei consumatori. «Forse la cosa va un po' ridimensionata. È vero - dice - che in giugno le grandi case avevano deciso questo aumento, ma forse ora davanti alle reazioni, soprattutto dei negozianti, ci stanno ripensando». Le major avevano deciso? Vuol forse dire tra le righe De Luigi che c'è un accordo di cartello? «Non ammesso, non ufficiale, non rigido, ma sarebbe difficile negare che esiste un cartello delle grandi multinazionali. Il fatto che il peso delle case discografiche italiane sia quasi nullo fa sì che le case madri, a Los Angeles, a Tokyo, chiedano aumenti di fatturato. E ciò significa semplicemente aumento dei prezzi. Quello che manca è una strategia, una lungimiranza».

Bel quadretto, non c'è che dire. Si aggiunge che una strada praticabile sarebbe quella del prezzo imposto (scritto sulla copertina, come succede ai libri), ma i negozianti non vogliono. E si aggiungano anche follie tutte italiane, come quel bollino «disco tivù» che segnala all'acquirente che per quel prodotto si è speso in pubblicità, e quindi gli si estorciano altre due mila lire. Viene da piangere. Senza contare che di fronte all'aumento dei prezzi gli unici a far festa davvero sono i pirati, i duplicatori clandestini e la musica si riduce forse ad essere l'unico segmento di mercato culturale che gode (si fa per dire) di un mercato nero



Il cantautore Francesco De Gregori

Antonio Stracqualursi

### La Cei attacca De Gregori

La canzone di De Gregori «Agnello di Dio», che anticipa l'album «Prendere o lasciare», non piace all'«Osservatore Romano». Respingendo le interpretazioni che vogliono la canzone mistica, provocatorio o blasfema, il quotidiano della Cei sostiene, invece, che «Agnello di Dio» nasconde la debolezza e la superficialità di molti cantautori in materia di fede. L'agnello sacrificale, infatti, è sì vicino agli ultimi, ma il suo sacrificio toglie senza trucchi o maschere i peccati del mondo. Gli Agnelli di Dio di De Gregori, invece, ne sono vittime, a volte anche complici». «Certo, De Gregori nel finale chiede aiuto all'Agnello di Dio, ma lo fa senza dare spazio alla speranza e soprattutto alla fede».

parallelo. E i «cattivi»? Cosa dicono? Fabrizio Intra, direttore generale della Columbia, che fa capo alla Sony, scandisce bene le parole, tanto perché non ci siano equivoci: «Smentisco recisamente ogni notizia di possibile aumento di prezzo dei prodotti Sony. Non abbiamo né proposto, né studiato, né attuato questi aumenti e manteniamo inalterati i nostri prezzi. Alla fine del mese manderemo nei negozi il disco di Francesco De Gregori, e tutti si accorgeranno che sarà venduto al solito prezzo». Ha tutta l'aria di una buona notizia, questa. Tanto più che ricalda più o meno quel che dicono altri dirigenti di altre major. Alcuni, anzi, chiedono di non essere nemmeno citati («Per non sostituirci ai nostri organi associativi») e contestano molti dei dati pubblicati in questi giorni.

Ma il problema resta aperto. È probabile che per il momento alle 40 mila lire arriveranno soltanto prodotti speciali (ad esempio i dischi che contengono anche tracce multimedia per i lettori cd-rom, come quello - in uscita - dei Pooh), ma è possibile che, passato di moda l'argomento, qualche adeguamento ci sarà. C'è anche chi mormora che i negozianti non si faranno scappare l'occasione e, aumenti o no, cambieranno verso l'alto qualche cifra. Intanto i ragazzini che consumano rock faranno girare i loro nastri, cioè aumenteranno quelle «copie private» che sono l'innocente faccia domestica della pirateria. Del resto gli aggaggi per riprodurre su cassetta i dischi degli amici si chiamano proprio come i dischi che si copiano: per esempio Sony, o Philips (che possiede la Polygram).

**LA CASSETTA.** Domani con «l'Unità» il film di Luigi Zampa ispirato a un caso di cronaca

## Sordi, un «Vigile» troppo vigile coi potenti

Domani con *l'Unità* c'è *Il vigile* di Luigi Zampa con Alberto Sordi. Nei panni di un vigile motorizzato inflessibile e pasticcione, il comico romano aggiungeva un tassello divertente alla sua galleria di italiani medi senza rinunciare a dire qualcosa di pertinente sulla società del pre-boom. E ci furono anche delle polemiche: perché il film era liberamente ispirato al «caso Melone», dal nome di un vigile che aveva osato multare un questore.

**MICHELE ANSELMI**

Chi non ricorda il «vigile» Alberto Sordi? Casco con paraorecchi sormontato da occhiali, giaccone di pelle nera, gambalonisti stretti dai lacci e l'immane fischietto appeso al collo. Un'immagine che racchiude un mondo e allude a quella Roma dei primi anni Sessanta, già devastata dal sacco urbanistico, divorata da una classe politica disciplinatamente al servizio dei potenti costruttori. Domani *l'Unità* spedisce in edicola la cassetta del vecchio film di Luigi Zampa, per certi versi un piccolo «classico», come *Il vedovo* o *Il moralista*. E c'è da giurare che gli estimatori del comico romano, premiato qualche giorno fa a Locarno, rivedranno volentieri questa agile commedia di costume che all'epoca, nel 1960, provocò polemiche e azioni giudiziarie. Essen-

do il film liberamente ispirato al «caso Melone», dal cognome di un vigile urbano romano finito al centro di un provvedimento clamoroso per aver osato multare il questore.

Nella finzione era invece un sindaco, interpretato da un trionfo Vittorio De Sica, a incorrere nei rigori del soletto vigile motorizzato Celletti Otello, ovvero Sordi. Rimpoverito qualche tempo prima per aver condonato un'infrazione stradale alla bella Sylva Koscina, che l'aveva pubblicamente ringraziato durante una puntata del *Musichiere*, il vigile s'era imposto di non guardare più in faccia a nessuno: nemmeno al primo cittadino della sua città, impegnato a correre verso l'amante a velocità proibita.



Sordi nel film «Il vigile»

Nel film di Zampa, lo spunto di cronaca serviva a Sordi per prodursi in una delle sue solite caratterizzazioni: un altro italiano pusillanime e pasticcione, in questo caso un disoccupato volontario ricompensato con quell'impiego per il solo fatto di essere padre di un «eroico bambino» che aveva tratto da una pozza d'acqua il fi-

glio di un assessore. Questo Otello Celletti è un irriducibile suo malgrado, un patetico bastian contrario, in fondo un povero cristo bastardato dal potere costituito, che infatti si vendicava di quell'atto di onestà infierendo sulla famiglia, non proprio integerrima, del vigile.

Per Sordi, che veniva da *Tutti a casa* di Comencini e di lì a poco sarebbe partito alla volta di Montecarlo per girare accanto a Gasman e Manfredi *Crimen* di Camerini, *Il vigile* fu un successo travolgente: scritto dal fedele Rodolfo Sonego e diretto con svelto mestiere da Luigi Zampa, il film totalizzò qualcosa come un miliardo (di allora) di incasso, stampandosi per sempre nel gusto degli spettatori. Chi non ricorda lo spassoso esame di francese, con il sublime Otello che s'arrampica sugli specchi per dimostrare che, in luogo di «ma tante» (zia), si può dire «ma ziii» o addirittura «La soeur de ma mère»? O la faccia tosta con la quale, una volta diventato pubblico ufficiale, pontifica: «Io sono vigile, come Kruscev era minatore in Siberia, Mao semplice poeta e Roosevelt venditore di cravatte». Oppure la cupa amarezza della ritrattazione finale in Pretura che gli garantirà la reintegrazione in organico?

Naturalmente, *Il vigile* fu accolto

senza entusiasmo dalla critica: Claudio G. Fava, sul *Corriere Mercantile*, scrisse che «Alberto Sordi dà vita a una delle due o tre variazioni disponibili del «personaggio» abituale e costante, qui appunto nella versione stolidità», e anche un recensore ben disposto, come Morando Morandini sulla *Notte*, rimproverò alla farsa di essere «di gran grossa»: «si gonfia, deborda, strappa fino a sommergere il seno, amarissimo discorso che il film avrebbe potuto svolgere».

Pareri che non turbarono più di tanto i sonni di Albertone, allora sulla cresta dell'onda (l'anno precedente aveva girato ben nove film) e ancora oggi sostenitore accanito del *Vigile*, il titolo che perfezionò il suo rapporto con Luigi Zampa, destinato poi a esplodere con *Il medico della mutua*, che proprio stasera passa in tv su Raiuno. Un regista forse da rivalutare. Uomo di spettacolo puro ma capace di un'indignazione civile che traspare in quasi tutti i suoi film, compreso *Il vigile*. Come attesta la dura sequenza, elogiata dal nostro Casiraghi nell'articolo che correda la cassetta dell'*Unità*, in cui il consiglio dei notabili riceve in camera caritativa, durante la festa del costruttore, lo scomodo testimone e tenta invano di ammansirlo.

**LA TV DI VAIME**



### Buon spot brutto spot

ERI HO parlato dell'orrore d'uno spot Rai (quello riguardante il programma *Il viaggiatore*). Oggi, a dimostrazione che non si tratta di preconcetti, vorrei segnalare uno, sempre della Rai, in onda in questi giorni e dedicato alla 53a Mostra di Venezia: di grande impatto e qualità tecnica. L'attenzione dell'emittente pubblica per il cinema è innegabile, pur nel suo andamento ondivago: dipende dall'autorità e dalla determinazione dei preposti che variano. Mercoledì, a sottolineare questo impegno della Rai, è andato in onda *Jona che visse nella balena* di Roberto Faenza, coprodotto dalla prima rete. Un'opera troppo premiata e riconosciuta perché se ne possa discutere il valore: grande film, messaggio importante e opportuno (il 5 settembre riprende il processo Priebke), occasione per ricordare e meditare. Il malessere e lo sdegno provati dagli spettatori alle proiezioni in sala sono certamente arrivati adesso anche nelle case di quanti non hanno vissuto sulla propria pelle le strazianti vicende di Jona Oberski che aveva quattro anni quando, trovandosi ad Amsterdam, essere indifeso, avere quel cognome. Unica nota stridente, la sigla della fascia intitolata «Cinema insieme, fra avventura e fiaba»: stavolta non ci siamo.

Segnalato doverosamente il clou della serata, parliamo delle frattaglie, alcune assai gustose: *PopperBlot* ha cambiato titolo nell'occasione commemorativa del saluto di Piero Vigorelli alla nazione («Ci rivedremo presto, ancora non so dove»). Già. «Adesso non facciamo che ci si perde di vista», come si dice ipocritamente nei saluti a persone alle quali non si sa che dire). S'è chiamato *PipperBlot*: un po' goliardico e regionale forse, ma divertente, no? Fra le riproposte del magazine horror di Ghezzi e Giusti (che fine faranno?), l'ormai classico e scioccante tip-tap sulla musica de *L'Internazionale*, organizzato dalla Rai-Psi d'epoca: fa impressione seguire, oltre alle claquettes, la mutazione dei ballerini-compagni che si tolgono le tute per trasformarsi in managers, tutti in blazer, assolutamente berlusconiani. Una premiazione inquietante.

ERI HO CHIUSO la serata, per evitare overdose, con un programma di 25 minuti che va avanti da mesi ed ha, credo, un altro paio di settimane di vita: «Anteprima miss Italia '96». Ne abbiamo parlato più di un mese fa, non è cambiato né in peggio né in meglio. C'è sempre una ex miss a condurlo, Gloria Zonin, che continua a mangiarsi le parole. C'è ancora il tradizionale «dietro le quinte» (c'è chi crede che i recessi affascinino più del rappresentativo ufficiale). Forse perché sono impresentabili: stavolta si trattava delle selezioni di Ostia Lido.

Qualche mamma, qualche bella, qualche cozza. E interiezioni dialettali («sciao», «basco», «inzomma»), che fanno ancora tenerezza. Reperti storici: la scheda di ammissione al concorso di miss Italia di Anna Falchi, la foto di Sabrina Salerno presente dodici anni fa a Salsomaggiore, l'incontro con Arianna Marchetti, seconda classificata non ricordo più quando, già «ragazza in gambissima» ed ora modella. «Benvenuti nella mia piccola dimora di Milano», ha esordito parlando come la principessa Sissi. Il tutto si è chiuso con un incontro con Mirigliani, storico patron della fiera, un silos umano di aneddoti specialistici. Oltre a «importante è partecipare», frase che ormai non si nega neanche ai funerali, ha detto (perla): «Oggi la donna, anche sposata, è bellissima». Perché, una volta cominciata a imbruttire scendendo le scale della chiesa?

[Enrico Vaime]

# Sport



Contrasti tra giocatori durante Inter-Anderlecht a sinistra, e Milan-Juventus Farinacci/Ansa Lyon/Ap



## Pagnozzi e il calcio da Veltroni

Il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Walter Veltroni, incontrerà martedì prossimo alle ore 15.00 a Palazzo Chigi, il presidente del Coni, Mario Pescante, il Commissario straordinario della Figc, Raffaele Pagnozzi, insieme ai Presidenti delle Leghe nazionali, Luciano Nizzola (professionisti serie A e B), Giancarlo Abete (professionisti serie C), Elio Giulivi (dilettanti), per l'approfondimento e l'esame delle problematiche delle società di calcio. Intanto a Roma ieri Pagnozzi ha avuto un incontro «preparatorio» con Galliani, Giraud (amministratori delegati di Milan e Juventus) e Sensi (presidente della Roma).

■ GINEVRA. Inizieranno come da consuetudine con la Coppa Uefa i sorteggi relativi al primo turno delle Coppe europee in programma oggi a Ginevra. E proprio in questa competizione ieri, durante la scelta delle teste di serie, è avvenuto il «colpo di mano» della federazione europea a danno dell'Italia.

### «Sgarbo» all'Italia

Contrariamente a quanto si pensava in un primo momento, due squadre italiane, Inter e Roma, non sono state inserite dalla Commissione competizioni della confederazione europea, tra le 16 teste di serie. Una decisione assurda presa in base a non si sa quale criterio: l'Inter ha vinto la Coppa Uefa nel '91 e nel '94, la Roma è stata finalista della stessa competizione nel '91 e, nella scorsa edizione, è giunta sino ai quarti di finale. La scelta della commissione dell'Uefa appare ancora più discutibile se si pensa che sono state scelte come teste di serie squadre come il Trabzonspor (Turchia), Spartak e Dinamo Mosca, e i danesi del Broendby eliminati l'anno scorso negli ottavi proprio dalla Roma. Per nerazzurri e giallorossi ora il rischio di un'avversaria blasonata già dal primo turno è reale.

### Uefa, possibili avversarie

I 64 club partecipanti sono stati suddivisi in 6 fasce da 8 squadre l'una, all'interno delle quali verranno effettuati i sorteggi. In ogni fascia ci sono due teste di serie che ovviamente non potranno scontrarsi. Vediamo le possibili avversarie delle italiane. L'Inter è stata inserita nel gruppo A (teste di serie: Feyenoord e Broendby, poi, oltre alla squadra di Hodgson, ci sono Cska Mosca, Apoel Nicosia, Aarau, Espanyol e Guingamp), mentre la

**COPPE EUROPEE.** Oggi i nostri 7 club conosceranno i rivali del primo turno

## Sorteggio, schiaffo all'Italia

Alla vigilia del «rito» dell'urna, l'Uefa fa un colpo di mano: esclude Inter e Roma dalle teste di serie. Tutto regolare per Juve, Milan, Parma, Fiorentina e Lazio. Bocciata la proposta Mediaset di sfalsare gli orari di Milan e Juve.

no collocate in gironi differenti, mentre è stata respinta la richiesta di Mediaset (che ha i diritti televisivi per l'Italia sulla massima competizione europea) di far giocare i campioni d'Europa in carica ed i rossoneri ad orari sfalsati (19 e 21) per poter trasmettere in diretta, sulla stessa rete, entrambe le partite. L'Uefa ha invece confermato che tutte le partite dei gironi di Champions League devono cominciare

contemporaneamente, cioè alle 20.30.

### Coppa delle Coppe

Il sorteggio dei sedicesimi di Coppa Coppe vede già definite 16 teste di serie (tra cui la Fiorentina). Delle 32 partecipanti, 15 sono qualificate di diritto, 17 provengono dai turni preliminari che si sono conclusi ieri sera. La Fiorentina, in quanto testa di serie, eviterà nei

primi due turni rivali molto pericolosi come Barcellona, Paris St. Germain, Liverpool, PSV Eindhoven e Benfica. Ai viola potrebbero toccare in sorte al primo turno gli austriaci dello Sturm Graz, guidati da Giuseppe Giannini. Intanto è stato annunciato che nella stagione '97-98 Norvegia, Inghilterra e Svezia avranno una squadra in più in Coppa Uefa grazie alla classifica del fair-play.

### IL PUNTO

## Rollercalcio si combatte con gli arbitri

■ È tornato il calcio dei punti che contano, sono tornate le botte. I punti fanno male solo a chi non li ha, le botte fanno male a chi le prende, a chi le dà, a chi osserva e a chi vorrebbe darle. Il secondo tempo di Milan-Juventus (trofeo «Berlusconi») è stato una caccia all'uomo. L'arbitro Ceccarini ha espulso due giocatori (Savicevic e Conte), ne ha ammoniti tre (Ferrara, Tacchinardi e ancora Savicevic), ha graziato Davids e Montero che ha fine gara hanno fatto i bulli di periferia. In precedenza, Ceccarini era stato indulgente con Boksic e Maldini.

Dopo, con allenatori e calciatori in giacca e cravatta, abbiamo ascoltato il solito bla bla: «Il calcio è maschio. Milan-Juve di fronte a settantamila persone non può essere una partita amichevole. Si gioca a velocità sempre più elevata e certi contrasti sono inevitabili». Bene, prendiamo atto del consueto stupido, prendiamo anche atto che quest'anno per ginocchia e caviglie sarà una stagione dura (affari d'oro, al contrario, per ortopedici e fisioterapisti) e passiamo ad alcune considerazioni. Il calcio violento non fa male solo a chi si picchia, ma anche a chi guarda. Non è educativo per i bambini (yes, e non è retorica), non è stimolante per chi vuole assistere a una partita di calcio e non di calci, non è consigliabile con certi ultrà sempre disposti a fare il loro spettacolo (pugni o peggio, come quel giovane di 19 anni, L.L., operato, incensurato, che si avvia a vedere Milan-Juve con un coltello in tasca).

La palla, come dire, passa agli arbitri. Hanno il potere in campo e devono usarlo. Come? Con le loro armi: cartellini rossi e gialli. Ricordiamo un altro Milan-Juventus, di un ventennio fa. Tre secondi dopo il calcio d'inizio, Tardelli randellò senza pietà Rivera. Non erano ancora tempi di rollerball e di calcio ad alta velocità, eppure l'arbitro tirò immediatamente fuori il cartellino giallo, i giocatori capirono che non era il caso di fare la corrida e la gara scivolò via in maniera tranquilla.

Non apparteniamo al partito di quelli che attaccano i «fischietti», siamo convinti che è più difficile arbitrare che giocare e aggiungiamo che ai signori in divisa va perdonato tutto. Tranne, appunto, una cosa: il mantenimento della disciplina in campo.

Sbagliano coloro che si attendono collaborazione da parte di calciatori o tecnici: chi lo fa, è una rarità (Minotti, Baggio, poi buio totale). Di fronte a certi comportamenti non c'è scelta: ammonizioni ed espulsioni. Quando le partite finiranno in otto contro otto, con un bel vagone di cartellini gialli, vedrete che gli animi si placheranno. Il calcio tornerà a essere calcio. Rollerball può attendere. □ S.B.

NOSTRO SERVIZIO

Roma è nella fascia C (teste di serie Monaco e Dinamo Mosca, poi, oltre ai giallorossi, ci sono Celtic, Tenerife, Amburgo, Maccabi Tel Aviv e Hutnik Cracovia). Più tranquillità, invece, per Parma e Lazio riconosciute testa di serie. La Lazio è nel gruppo F, assieme allo Spartak Mosca (le altre squadre sono Slavia Praga, appena eliminata dalla Champions League, Lens, Malmoe, Silkeborg, Ekeren e Casinò Graz), mentre il Parma è testa di serie del gruppo H, assieme all'Anderlecht (gli altri sono Tirol Innsbruck, Guimaraes, Alania Vladikavkaz, Roda, Metz e Schalke 04). Tra le altre «grandi» impegnate in Coppa Uefa ricordiamo Bayern Monaco, Valencia, Arsenal e Newcastle.

**Champions League**  
La cerimonia si concluderà con

il sorteggio della prestigiosa Coppa Campioni, ora Champions League, che vede schierati i campioni nazionali dei migliori otto Paesi in base all'indice Uefa. Le «magnifiche otto» sono la Juventus detentriche della Coppa, più Milan, Auxerre, Atletico Madrid, Borussia Dortmund, Ajax, Porto, Manchester United. Queste saranno teste di serie e in lizza con loro ci saranno altre otto squadre uscite dai turni preliminari (Fenerbahce, Glasgow Rangers, Rosenborg, Goteborg, Widzew Lodz, Grasshopper Zurigo, Steaua Bucarest, Rapid Vienna). Le sedici formazioni saranno ripartite in quattro gironi di quattro squadre, ciascun gruppo comprende due teste di serie.

**No allo sfalsamento d'orario**  
Bisogna ricordare che in Champions League Juve e Milan verranno

**COPPA ITALIA.** Oggi anticipo Spal-Atalanta (Rai 3, 20.25)

## Arrivano i gol che contano Ma i big stanno a guardare

■ ROMA. Con l'anticipo del primo turno della Coppa Italia Spal-Atalanta scatta ufficialmente la stagione agonistica '96-'97. Che finora non si sia giocato «sul serio» è difficile crederlo: partite amichevoli giocate con aggressività e ferocia, passaggi in prima serata televisiva con tanto di inserti pubblicitari pagati a peso d'oro, tornei internazionali in giro per l'Europa.

### La nuova formula

Questo calcio che non è mai andato effettivamente in vacanza oggi ricomincia con la Coppa Italia, una manifestazione spesso trascurata ma che da qualche anno sta recuperando importanza tra i giocatori e fascino tra i tifosi. Da oggi, dicevamo, si gioca per i tre punti e non è un fatto da poco. Conta il risultato. E la formula del-

la Coppa Italia favorisce la combattività: partita secca di sola andata. Nel primo turno (una gara oggi, 15 domani) in caso di parità al termine dei minuti regolamentari, si passerà ai supplementari e i rigori come nel '95) domenica primo settembre. Stessa formula anche per il 3° turno (23 ottobre, eventuali ripetizioni il 6 novembre). Dai quarti (13 e 27 novembre) si comincia con la doppia sfida andata e ritorno. La fase decisiva del torneo si svolgerà

nel '97: le semifinali (andata il 29 gennaio del '97, ritorno il 26 febbraio) e la finale (4 e 11 giugno).

### Gli arbitri del 1° turno

Questi gli arbitri chiamati a dirigere le gare del primo turno, in programma domani alle 20.30: Empoli-Reggina, Pin; Lecce-Genoa, Tombolini; Brescia-Lucchese (a Ospitaletto alle 18), Ercolino; Como-Cremonese, Dagnello; Castel di Sangro-Cesena (a Chieti), Branzoni; Gualdo-Torino, Rodomonti; Pistoiese-Cosenza, Preschem; Avellino-Venezia, Rossi; Ascoli-Bari, Bettin; Ancona-Pescara, Bonfrisco; Monza-Padova, Pirotti; Chievo-Salernitana, Sirotti; Ravenna-Palermo, Gambino; Nocerina-Piacenza (si gioca alle 17.30), Nucini; F. Andria-Foggia, Serena; Spal-Atalanta (oggi ore 20.30, diretta Raitre), Borriello.

### COPPA ITALIA: COSÌ AL VIA

Parte la Coppa Italia e con essa la stagione ufficiale del calcio italiano. Nel primo turno sono subito in campo due squadre di A: Atalanta e Piacenza che pagano lo scotto di essere state le ultime due non retrocesse.

1° TURNO 24 agosto	2° TURNO 28 agosto	1° TURNO 24 agosto	2° TURNO 28 agosto
Empoli	Milan	Avellino	Lazio
Reggina		Venezia	
(23/8 anticipo)		Ascoli	Verona
Spal	Reggina	Bari	
Atalanta		Ancona	Parma
	(27/8 anticipo)	Pescara	
Lecce	Sampdoria	Monza	Napoli
Genoa		Padova	
		Chievo V.	Cagliari
Brescia	Vicenza	Salernitana	
Lucchese		Ravenna	(29/8 posticipo)
		Palermo	Inter
Como	Udinese	Nocerina	
Cremonese		Piacenza	
		Fidelis Andria	Juventus
C.di Sangro	Roma	Foggia	
Cesena			
Gualdo	Bologna		
Torino			
Pistoiese	Fiorentina		
Cosenza			

### Domenica Supercoppa

Il calendario agonistico prevede, prima dell'esordio europeo del 10-12 settembre, altre tappe: domenica 25 a San Siro Supercoppa tra il Milan e la Fiorentina (ore 20.30 Tele + 2); lunedì 26 verranno rese pubbliche le restanti giornate del calendario di serie A e B; mercoledì 28 il primo turno di Coppa Italia, con eventuale ripetizione della gara il primo settembre; sabato 7 settembre anticipi della prima giornata di campionato, Bologna-Lazio, Roma-Piacenza, Udinese-Inter alle 16, Parma-Napoli alle 20.30 (diretta Tele + 2); domenica 8 settembre le restanti 5 gare, tutte con inizio alle 16: Cagliari-Atalanta, Fiorentina-Vicenza, Milan-Verona, Perugia-Sampdoria e Reggina-Juventus. Per la prima giornata di serie B il

posticipo (domenica 8, ore 20.30 su Tele + 2) è Torino-Cesena.

### A ottobre torna Sacchi

Per le gare di qualificazioni ai mondiali di Francia '98 l'Italia, ancora guidata da Arrigo Sacchi nonostante l'uscita anticipata agli Europei, giocherà in Moldavia sabato 5 agosto. Due giorni prima esordio, sempre in Moldavia, dell'Under 21 di Cesare Maldini.

### TOTOCALCIO

ANCONA-PESCARA	1 X
ASCOLI-BARI	1
AVELLINO-VENEZIA	X 1
BRESCIA-LUCCHESE	X
C. DI SANGRO-CESENA	1
CHIEVO-SALERNITANA	X 2
COMO-CREMONESE	1
EMPOLI-REGGINA	1
F. ANDRIA-FOGGIA	1 X 2
GUALDO-TORINO	2
LECCE-GENOA	1 X 2
MONZA-PADOVA	1
RAVENNA-PALERMO	1 X

### TOTIP

PRIMA CORSA	2 1
	X X
SECONDA CORSA	2 2 X
	2 X 2
TERZA CORSA	X 1
	2 2
QUARTA CORSA	X 2 1
	1 X 1
QUINTA CORSA	X 1
	X X
SESTA CORSA	1 X
	X 1
CORSA +	10 12

**AUTORE DI FOTO/2.** Il reporter svizzero, oggi centenario, testimone di grandi eventi storici

# Schiefer e la sua Leica a Piazzale Loreto

**LUGANO** Questi occhi hanno guardato in faccia la storia. L'hanno scrutata, sezionata, messa su una lastra fotografica 18x24 e poi presentata al mondo, con impeccabili stampe in bianco e nero. Davanti a queste pupille sono sfilate guerre, miserie ed eroismi, paesaggi da cartolina, uomini potenti e belle donne, la fauna cosmopolita dei casinò, i vignaioli di un Ticino poco più grande di un villaggio. Sono gli stessi occhi che ci guardano ora, formidabili e indagatori, pronti a catturare i messaggi della luce.

## Gli esordi

Christian Schiefer, nella penombra della sua casa di Lugano, siede e racconta, davanti a un enorme bicchiere di acqua minerale. Segue il filo ancora intero della sua memoria, le parole sono precise e scandite come il ticchettio rapido di una vecchia portatile. Il grande fotoreporter compie oggi cento anni, ma per vezzo o volontà non ne fa cenno, e continua il suo discorso, aprendo le braccia e serrando i pugni, mimando uno scatto a mano libera. Gestì rigorosi, ma rotondi, quasi musicali, da direttore d'orchestra.

Schiefer è stato testimone di eventi eccezionali, era a piazzale Loreto quando i cadaveri di Mussolini e Claretta Petacci vennero appesi alla pensilina del distributore di benzina, documentò gli ultimi istanti di vita di Achille Starace, giudicato dai partigiani in un'aula del Politecnico di Milano.

Il suo obiettivo ha frugato nel privato di Winston Churchill, ritratto uomini politici in vacanza, denunciato eccidi e crudeltà. Ma il signore in camicia Oxford e papillon, dalle mani nervose, agitate dall'ansia del reporter, racconta i suoi esordi, gli anni difficili prima della Grande guerra, l'orgoglio di una professione scelta per curiosità.

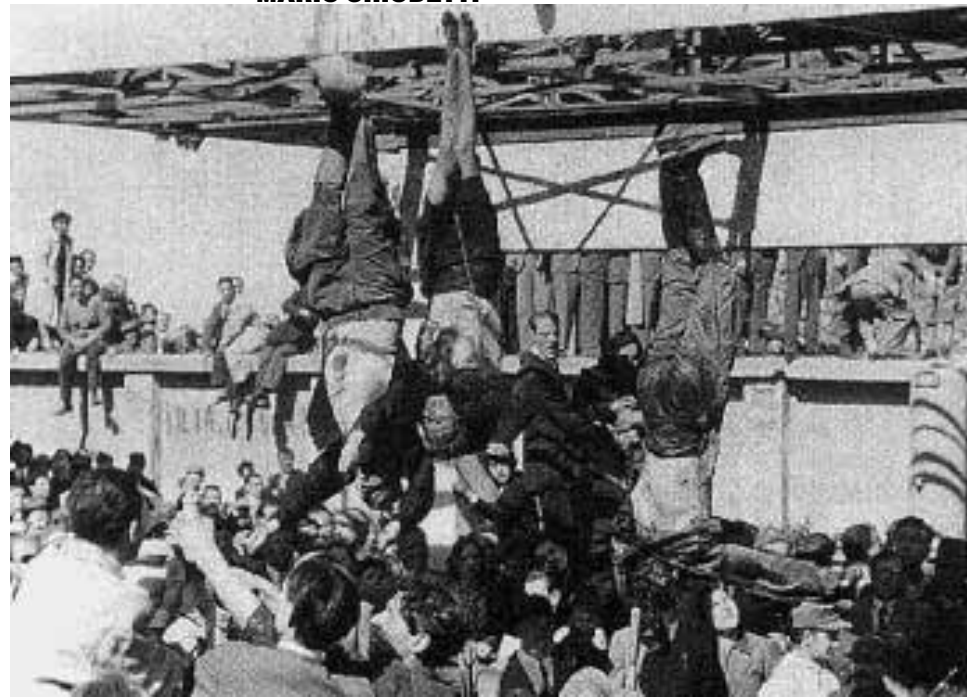
«Sono nato a Davos, dove mio padre era falegname, ultimo di tre figli. Capivo che c'era qualcosa di magico dietro le lenti della macchina fotografica, così mi appassionai e nei momenti liberi che mi lasciava la scuola fotografavo il paesaggio svizzero». Il giovane Christian ha in dono da suo padre, per il quindicesimo compleanno, una piccola Agfa con cui riprendere la Davos d'inizio secolo, la stessa che ispirò a Thomas Mann lo stupefacente affresco de «La montagna incantata».

«Andai a Losanna e a Zurigo, a bottega da Link e De long, specializzati in ritratti e foto di architettura, quindi mi spostai per sei mesi a Vienna per poi fermarmi più a lungo a Monaco, dove seguì un corso per la riproduzione di quadri. Tra i miei primi lavori - spiega Schiefer - ci fu il catalogo generale della collezione Thyssen, una fattucaccia, soprattutto per trovare le luci giuste».

Poi la decisione di trasferirsi a Lugano, nel 1920, a ventiquattro anni e una guerra alle spalle. La cittadina ti-

chinese è un dipinto a olio, ma di lavoro ce n'è poco.

«Aprii un piccolo negozio a Paradiso, campavo facendo cartoline: la serie completa delle vedute di Lugano, con il monte San Salvatore, riva Caccia, Sorenego». Schiefer si interrompe, e punto da un desiderio si alza di scatto, dimostrando un'agilità sorprendente. Ritorna con una busta piena di cartoline di uno smagliante bianco e nero, con i bordi dentellati,



MARIO CHIODETTI



come usava negli anni Venti. Una vela al tramonto sul lago, chiese in mezzo al verde, il San Salvatore incominciato da glicini, che il grande vecchio con il papillon fotografava con la prima Leica, messa sul mercato nel 1925 e munita di obiettivo Elmar 50 mm.

«Allora i giornali non pubblicavano ancora fotografie, ma di lì a poco, nel 1926 per la precisione, l'illustrazione ticinese» incominciò a farlo. Mi

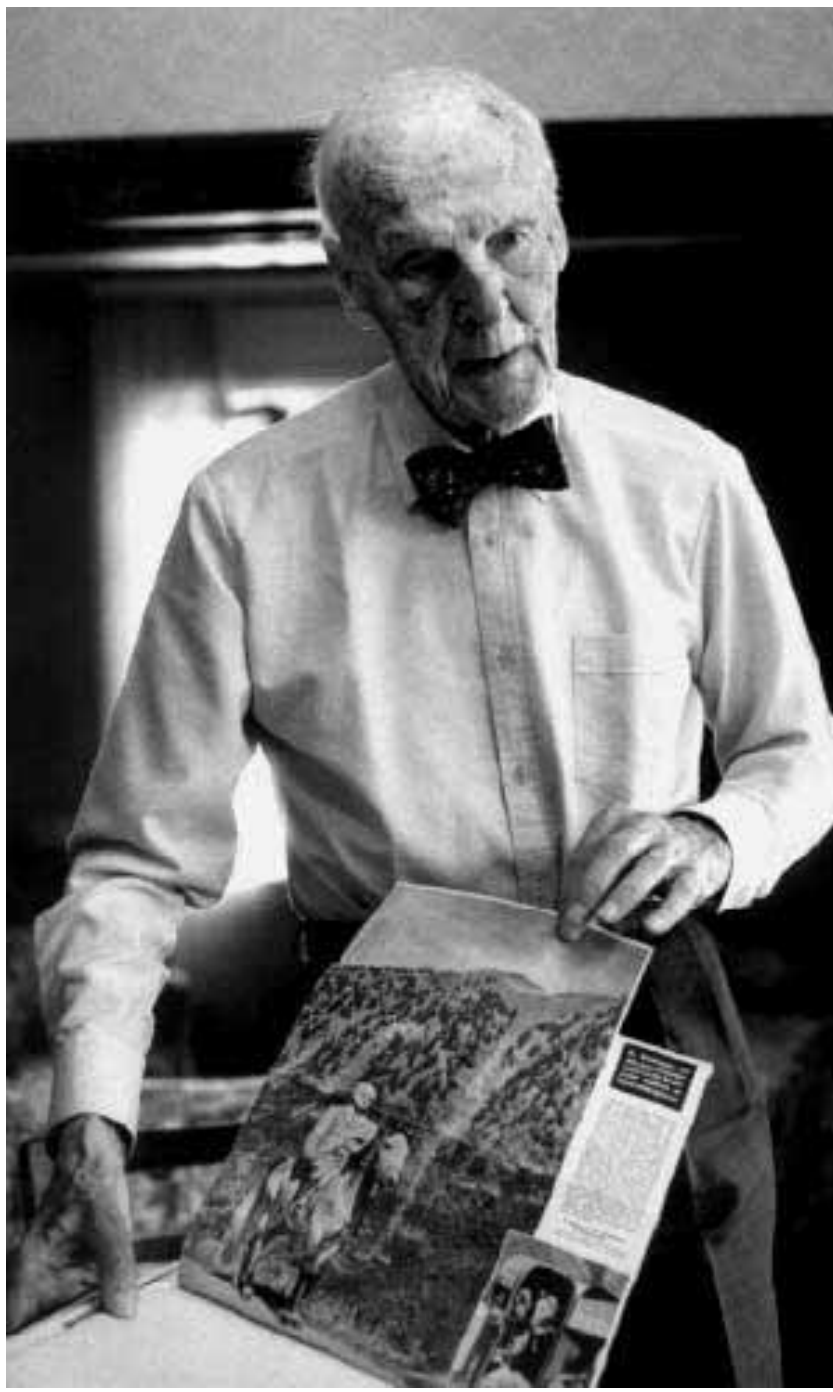
proposi come reporter, partivo a mie spese chiudendo il negozio per qualche giorno o affidandolo a mia moglie. Erano guai, perché la rivista pagava soltanto cinque franchi a foto, ma intanto mi facevo conoscere. Dal 1930, però, capii che quella era la mia strada e per un po' abbandonai il ritratto in studio. Incominciai a girare per l'Europa, prima per la "Schweizer Illustrierte Zeitung", poi per il "Berliner Illustriert", continuando

però a collaborare con il giornale luganese che mi aveva lanciato.

Christian Schiefer si alza di nuovo e si aggira solenne e un po' curvo tra le stanze dell'appartamento: comode bergère e tavolini rotondi, tappezzeria di tono inglese e soltanto un paio di foto appese alle pareti, paesaggi svizzeri, e nemmeno molto originali. Ma il cardine di questa immagine domestica, è un album rosso vivo appoggiato su una mensola: «Ricordi di un fotoreporter», c'è scritto sul frontespizio e lì esce il fanciullo che compie un secolo, il ragazzo che ordina la sua fantasia, anno dopo anno. Dentro ci sono ritagli dell'«Illustrazione ticinese», «questa è mia figlia, campionessa svizzera di scherma nel 1946, quella è la foto che scattai per l'inaugurazione della strada per Gandria... oh, un servizio di moda, ma siamo già agli anni Cinquanta».

Storie di contrabbandieri che nascondevano lo zucchero nella Bibbia, di consiglieri federali ripresi a cavallo, dieci anni di foto ufficiali al Casinò di Campione, i balli, le feste. «Non so come ho fatto ad arrivare a 100 anni con la vita che ho passato. Lavoravo giorno e notte, sviluppavo e stampavo, correvo dappertutto, avevo il negozio, la mia attività di ritrattista per la quale ero ormai conosciuto anche fuori Lugano. E poi con il mio carattere nervoso...», ricorda.

**Mussolini e la Petacci a Piazzale Loreto sotto: Schiefer, tra due finanziieri, sull'auto che lo portò a Milano (da «Storia fotografica della Resistenza» Bollati Boringhieri) a destra: il fotografo centenario Carlo Meazza**



E parla, un po' malvolentieri, «si è già detto e scritto abbastanza su questi fatti», delle sue foto più celebri, quelle di piazzale Loreto, dello straordinario viaggio da Chiasso a Como e quindi a Milano a fianco dei partigiani del Cnl, armato della sua Leica e di cinque o sei rullini. «Si diceva che Mussolini fosse in prigione a Como, poi arrivò la notizia che il duce era stato fucilato e il cadavere sarebbe stato portato a Milano. La mia fortuna fu incontrare a Como l'ambasciatore svizzero Brenni, che mi presentò a un addetto della Croce rossa internazionale, dandomi un salvacondotto. Partimmo per Milano su una macchina scoperta con a bordo due finanziieri: fummo fermati almeno una dozzina di volte, per lo più da ragazzini armati che chiedevano sigarette. Finalmente si arrivò a Milano, all'albergo Diana, dove si era insediata la Croce rossa».

Anche in quei momenti drammatici Schiefer non abbandona l'eleganza innata: una foto datata 28 aprile 1945 e pubblicata nel volume Storia fotografica della Resistenza, a cura di Adolfo Mignemi, lo ritrae sull'auto dai fari oscurati, con un impermeabile chiaro e il feltro scuro, da cronista d'altri tempi. «La mattina dopo al Diana - continua Schiefer - un addetto alle pulizie mi disse: "Hanno portato quel farabutto a piazzale Loreto, vada a vedere"». Schiefer si precipita al comando dei

carabinieri che lo affidano a un ufficiale «con il cappello piumato. Da solo non ce l'avrei mai fatta ad attraversare quel mare di folla. Ma lui mi precedeva gridando "stampa estera". Arrivammo alla piazza, vidi un carro e vi salii sopra per riprendere meglio la scena, e una donna con la mitragliatrice mi disse "via di qui, altrimenti sparo". Ma il salvacondotto fu utile anche allora: dopo un quarto d'ora i cadaveri vennero appesi e io li fotografai».

Lo stesso 29 aprile «lo svizzero con la Leica» è osservatore privilegiato di un altro riquadro di storia: al Politecnico fotografa Achille Starace mentre viene avviato a piazzale Loreto per essere giustiziato. L'immagine è drammatica, con l'ex gerarca in tuta da ginnastica che «guarda in macchina, circondato dai capi partigiani: «Non potei frenare una forte emozione - ricorda Christian Schiefer - alla vista di quell'uomo che un'ora dopo sarebbe stato fucilato. Ma non c'era tempo per i sentimentalismi, dovevo ritornare a Lugano per sviluppare i negativi e ancora una volta gli uomini del Cnl mi aiutarono dandomi un'auto con autista. Non seppi mai i loro nomi né ebbi mai modo di ringraziarli. Lo "Schweizer Illustrierte" non volle pubblicare le foto di Milano, «per il troppo orrore che rappresentavano», ma le vendetti in Inghilterra, poi a numerosi altri giornali europei».

Quest'uomo riservato, che assomiglia nei gesti a Wilhelm Furtwängler, chiude il capitolo dei ricordi con le immagini rubate a Churchill, di passaggio a Moltrasio, nel 1945, scattate dopo aver «corrotto» i soldati di guardia con sigarette e cioccolato. Inseguì lo statista a Menaggio e lo immortalò mentre dipingeva sul lago e, questa volta, lo «Schweizer» ci fece la copertina.

**Nume dei giovani fotografi**

Christian Schiefer, l'assistente Diana Fantoni e il suo negozio sono stati, fino al 1986, il riferimento per tutti i grandi fotografi di reportage: da Lugano Paradiso sono passati Mario De Biasi, Gianni Berengo-Gardin, Giorgio Lotti, Carlo Meazza, Lino Pellegrini. «Nel 1960 feci la più grossa bestialità della mia vita, vendetti lo studio e il mio archivio privato. Delle immagini a me più care però, ho ancora i negativi». Le altre Schiefer le ha donate all'Archivio cantonale di Bellinzona: sono 1.500 foto stampate e 7.500 negativi oltre a una sessantina di lastre.

Dell'oggi il secolare Christian desta la fretta: «Se vuoi realizzare buoni ritratti devi avere sentimento, capire la psicologia di chi ti sta di fronte, saper mettere a loro agio i bambini; invece, dappertutto, "time is money". Mi diverto ancora a fare qualche ritratto ai miei nipotini, ne ho sei e due pronipoti, e una di loro, Elisabetta, ha ereditato un po' la passione per la fotografia. Se una persona ha l'occhio per il bello può fare molta strada».

Offre salatinati e sorride, il vegliardo: non ha orologio al polso - a che servirebbe ormai - ma non dimentica l'ora della passeggiata sul lungolago. Sulla camicia azzurra indossa una incredibile giacca giallo canarino e un panama: «Alla mia età il sole è solo un male, la mia pelle è sottile come carta. Anzi, - e un lampo gli attraversa gli occhi azzurri quasi trasparenti - ormai è diventata una pellicola...».

«Ho visto Julie che si sbracciava sul canottino», conferma infatti Mauro De Maldè, che dall'alto della sua torretta vigilava la spiaggia dei bagni «Ligure»; «ho capito subito che stava andando in soccorso dell'altra bambina, mi sono precipitato giù e mi sono tuffato». «Avreste dovuto vederla, quella Julie», racconta la signora Ester, una dei tanti bagnanti che hanno assistito al salvataggio; «muoveva quelle braccine come un ventilatore; ma ci siamo resi conto davvero di quello che stava succedendo solo quando abbiamo visto il bagnino tuffarsi e nuotare a razzo verso il canotto». I genitori di Giada, ancora un po' scossi, non trovano parole sufficienti per ringraziare Julie. Mentre padre e madre di Julie cercano di tagliar corto, sia pur con un pizzico di legittimo orgoglio; «sapevamo che nostra figlia è furba e sveglia, ma non ci saremmo mai aspettati tanta determinazione...chissà come avrà fatto a capire subito che l'amichetta stava davvero andando a fondo, e che non stava scherzando?».

È la ragione che la mutua inglese ha opposto a un trans che chiedeva di cambiare sesso

## Troppo brutto per essere donna

«Troppo alto e troppo brutto per diventare donna». Con questa motivazione un ospedale pubblico ha respinto la richiesta di un transessuale di 59 anni che chiedeva di cambiare sesso. Roy «Fay» Wardle, ex aviatore ed ex giocatore di calcio, non si è perso d'animo e si è rivolto ad un chirurgo che ha esaudito il suo desiderio. Ora però intende rifarsi sui medici che gli hanno negato l'intervento e chiede quindici milioni come rimborso delle spese sostenute.

**LONDRA** Donna questo? Per carità, è troppo alto e troppo brutto per diventarlo. Così, con un fregaccio sulla domanda, l'ospedale pubblico di Leeds ha mortificato il sogno di un transessuale di 59 anni che chiedeva di cambiare sesso. Mortificato, non infranto. Perché senza dare in escandescenze e con tipica flemma inglese, infatti, il «richiedente» respinto si è rivolto altrove e ha trovato preziosi alleati al suo desiderio nei bistori di un chi-

nurgo privato. Il «lui» trasformato in «lei» adesso minaccia battaglia legale e reclama il risarcimento delle spese sostenute per l'intervento: circa quindici milioni.

Roy Wardle (ex aviatore con un passato di giocatore di calcio e due anni di servizio nella Raf in Germania), ora ha cambiato anche il nome: si fa chiamare Fay ed è intenzionata ad andare fino in fondo contro la struttura pubblica coinvolta com'è, giustamente, che «di donne ne esistono di ogni tipo

e fattezze». A dire il vero Fay ha conservato un bel po' delle sue maschiline fattezze e non riesce a nasconderle nonostante la vistosa parrucca, il rossetto e gli orecchini a goccia. D'altronde sarebbe difficile mimetizzare sotto un bel tailleurino quel suo fisico appariscente da ex giocatore di calcio: quasi un metro e novanta di altezza, oltre un quintale di peso, scarpe numero 46.

Ma la «neo» miss Wardle, un matrimonio fallito alle spalle e tre figli ormai adulti, non si perde d'animo e ha già dato mandato al suo legale di citare le autorità sanitarie di Leeds. «È inammissibile essere trattata come si è permesso di fare con me lo psicologo dell'ospedale», ha raccontato «nonostante i pareri favorevoli di altri quattro esperti, mi è stato risposto che sarebbe stato difficile farmi passare per donna: sarei stata troppo brutta».

La decisione di cambiare sesso Fay-Roy l'ha presa tre anni fa, do-

po una cura di ormoni femminili e dopo essere finalmente arrivata al traguardo della pensione, al termine di ventisette anni passati a sbrigare pratiche al catasto di Leeds. Ventisette anni di sofferenza, sempre costretto in abiti maschili, obbligato a ridere delle battute maschiliste dei colleghi, lui che ormai si sentiva una donna. Ma quello che era diventato insopportabile era proprio il ruolo di marito e di padre.

La sua ex moglie disapprova tale scelta: «Cambiare sesso va bene quando sei giovane - ha detto non quando sei sessantenne. Non riesco ancora a crederci. Incredibile. Ancora mi tornano in mente le sue parole quando gli comunicai che avevo intenzione di divorziare. Lui non ne voleva proprio sapere...in seguito ho bruciato tutte le sue fotografie». Roy non ha commentato le critiche della sua ex compagna. Si è limitato a sorridere, ammettendo di esserle ancora «molto affezionato».

Rema col canottino e salva un'amichetta che stava affogando

## Bagnina a quattro anni

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

**GENOVA** «Stavo guardando i pesciolini che nuotavano sotto il canottino. Erano piccoli piccoli, che belli». Comincia così la storia di uno straordinario salvataggio in mare raccontata dalla «salvatrice», che ha ricevuto in premio una macchina fotografica. Che è una giovanottina di quattro anni, esile e minuta, un faccino dolce e sveglia incorciato da un caschetto di capelli chiari. Si chiama Julie Guglielmotti, figlia di genitori romani trapiantati a Celle Ligure. La «salvata» ha il doppio dei suoi anni, si chiama Giada ed è una milanese in vacanza in riviera. «Mentre guardavo i pesciolini - racconta Julie - ho visto la mia amichetta Giada che andava a fondo, perché aveva il palloncino sgonfio. Allora ho remato forte forte e quando sono arrivata vicina l'ho presa per un braccio e l'ho tenuta su. Poi è arrivato Mauro, il bagnino bravo».

Bene, se si volesse mettere insie-

me un manuale per «eroi per caso», la parte del resoconto dell'azione bisognerebbe proprio affidarla a Julie: descrittiva ma senza fronzoli, con l'opportuna dose di noncurante modestia e il giusto riconoscimento del ruolo degli altri protagonisti. In realtà quando il «bagnino bravo» Mauro De Maldè è arrivato, nuotando a tutta forza, a dare man forte a Julie nel soccorrere Giada, il salvataggio era già bello e fatto, con la milanese quasi completamente issata a bordo del canottino. E poiché la spaventatissima, Giada - che, inesperta del nuoto, si era avventurata «dove non si tocca» con l'incerto ausilio di un palloncino semisgonfio - piangeva a dirotto, l'intrepida Julie (che, invece, in acqua sa già cavarsela bene, nonostante la giovanissima età) badava anche a farle coraggio. «Non avere paura - ripeteva - che adesso arrivano il bagnino bravo e tuo papà». Come infatti è successo, a completare l'opera di Julie.

«Ho visto Julie che si sbracciava sul canottino», conferma infatti Mauro De Maldè, che dall'alto della sua torretta vigilava la spiaggia dei bagni «Ligure»; «ho capito subito che stava andando in soccorso dell'altra bambina, mi sono precipitato giù e mi sono tuffato». «Avreste dovuto vederla, quella Julie», racconta la signora Ester, una dei tanti bagnanti che hanno assistito al salvataggio; «muoveva quelle braccine come un ventilatore; ma ci siamo resi conto davvero di quello che stava succedendo solo quando abbiamo visto il bagnino tuffarsi e nuotare a razzo verso il canotto». I genitori di Giada, ancora un po' scossi, non trovano parole sufficienti per ringraziare Julie. Mentre padre e madre di Julie cercano di tagliar corto, sia pur con un pizzico di legittimo orgoglio; «sapevamo che nostra figlia è furba e sveglia, ma non ci saremmo mai aspettati tanta determinazione...chissà come avrà fatto a capire subito che l'amichetta stava davvero andando a fondo, e che non stava scherzando?».

Sottoposto alle misure di protezione. Il legale: non so nulla

## Brusca parla e accusa Il boss si è pentito

### Rivelazioni sui rapporti mafia-politica

■ L'ultimo pentimento, il più clamoroso. Si tratta di Giovanni Brusca, il killer più sanguinoso di Cosa Nostra, arrestato soltanto tre mesi fa: Brusca, l'uomo accusato di aver azionato il telecomando della strage di Capaci; l'uomo che uccise con le sue mani il figlio del pentito Di Matteo. La notizia del pentimento circolava da diverse settimane; in questi ultimi tempi si era parlato della collaborazione di Brusca in inchieste che avevano portato a diversi arresti. Ora si attende di sapere con chiarezza che cosa è accaduto e che cosa sta accadendo in questa delicata fase delle indagini su Cosa Nostra. Si sa soltanto che si sarebbe concretizzata una precisa misura, quella di protezione riservata ai collaboratori di giustizia, e sembra che la misura di protezione sia stata richiesta dai procuratori di Palermo, Firenze e Caltanissetta che hanno già interrogato più volte il boss. Comunque la commissione centrale per i programmi di protezione, presieduta dal ministro dell'Interno, non risulta abbia ancora esa-

minato il «caso Brusca». Per il momento sembra che Brusca abbia parlato a lungo, mettendo a verbale centinaia di pagine di ammissioni e rivelazioni. Negli ambienti giudiziari fiorentini la collaborazione di Brusca viene definita «totale». Lui stesso avrebbe ammesso le sue responsabilità in diversi fatti criminosi. Secondo voci che circolano insistentemente il nuovo pentito avrebbe anche parlato di magistrati e di politici. Naturalmente, vista la delicatezza del caso, qualunque «rivelazione» fatta dovrà essere ben verificata. Si preannunciano dunque accertamenti lunghi e faticosi. «Non so nulla. Ho visto Brusca dieci giorni fa in occasione del processo Agrigento e aspetto di vederlo in un'altra udienza fissata per il 2 settembre. Del resto noi avvocati siamo gli ultimi a sapere della decisione di collaborare con i magistrati». Così Vito Ganci, avvocato di Giovanni Brusca, ha commentato le voci sul pentimento del boss di San Giuseppe Jato.

GIORGIO SGHERRI  
A PAGINA 11

### Ora il governo avvii le riforme

GIANFRANCO PASQUINO

È ORA CHE SIA il governo a scrivere l'agenda politica dei prossimi mesi. È opportuno che il governo prenda l'iniziativa e detti i temi intorno ai quali fare ruotare il dibattito pubblico e l'attività del Parlamento. Prodi e Veltroni sono riusciti molto bene a contenere le aspettative e le preoccupazioni suscitate dalla vittoria elettorale del primo governo di centro-sinistra legittimato dagli elettori. Gli operatori economici internazionali hanno risposto positivamente. Il governatore della Banca d'Italia ha dato fiducia al governo abbassando i tassi di interesse. Una quantità di comportamenti collettivi virtuosi, improbabili se avesse vinto il centro-destra con la sua voglia di rivalsa e di assalto alla diligenza, hanno fatto calare l'inflazione. Ma tutto questo non sarà sufficiente, se il governo si limita a tranquillizzare un po' tutti senza intraprendere una vigorosa azione riformatrice. A fronte della spettacolarità alquanto paesana della Lega, soprattutto in vista della faticosa proclamazione della libertà della Padania, il governo deve procedere ad una capillare comunicazione di tutte le misure già annunciate, e sperabilmente presto operative, concernenti lo snellimento delle operazioni burocratiche e il decentramento di alcune reali funzioni politiche. A fronte delle pro-

SEGUE A PAGINA 6



LEGA NORD

### Bossi: «Verona, fischisti fascisti» Poi attacca anche i carabinieri

■ MILANO. I fischisti all'Arena per Bossi? «Quattro fascistelli della Cisl, ma il 15 settembre la Padania coprirà con la sua voce gioiosa i fischisti di 4 servi di Roma...». Bossi il giorno dopo la contestazione al Nabucco se la prende coi fascisti e i terroristi ma anche con i carabinieri e la Pivetti. «Mi davano fastidio quei carabinieri del presepe di Stato...». E sull'ex presidente della Camera: «È una zitella inacidita». Proprio la Pivetti parla al meeting di Cl, dice di non sapere nulla del polo di centro vagheggiato da Di Pietro, e dice che Violante, lanciando l'allarme su Bossi, «fa il suo dovere». Continua la polemica tra Di Pietro e De Mita. L'ex leader dc spiega perché le sue richieste erano perfettamente legittime. Bianchi del Ppi: «Di Pietro, un aspirante Napoleone».

CAPITANI CAROLLO SARTORI TUCCI  
ALLE PAGINE 56 e 7

Intervista al superministro economico. Romiti: sui contratti intesa possibile

## Ciampi: «Stabilità e sarà ripresa» Bonn dà il via, in Europa calano i tassi

■ ROMA. «La battaglia contro l'inflazione è vinta». Il ministro del Tesoro Ciampi sostiene che alla fine dell'anno sarà forse inferiore al 3%. Un successo, dice in un'intervista all'Unità, che agevola anche l'elaborazione della prossima finanziaria. Ciampi la vuole incentrata sui temi dell'Europa e della disoccupazione. Sulla ripresa è fiducioso: con la fiducia e la stabilità i consumi torneranno a crescere. Dei nervosismi nella maggioranza e degli alti di Bertinotti non si spaventa: «Discuteremo, dice, ma non vedo ragioni di rot-

Per il blitz  
in Cecenia

Eltsin  
riappare  
e striglia  
Lebed

A PAGINA 15

tura». Intanto La Banca centrale tedesca, imitata immediatamente da molte autorità monetarie europee ha deciso il taglio di 30 centesimi del tasso di finanziamento dei pronti contro termine. E Cesare Romiti, in un'intervista al Tg3, dice di apprezzare Prodi. E invita il governo ad adottare misure per far riprendere i consumi. Sul contratto dei metalmeccanici è ottimista: «Si può chiudere presto». «La Stet? Non ci interessa».

EDOARDO GARDUMI  
ALLE PAGINE 23 e 4



Una madre con la propria figlia, stringono tra le mani la foto delle piccole Melissa e Julie Ap/Collignon

### In centomila per Julie e Melissa Casa reale sott'accusa

È stato il funerale di un'intera nazione, quello celebrato ieri a Liegi. Un lutto spontaneo ha unito tutto il Belgio nella pena. E nella rabbia contro le autorità. Dal pulpito, il prete operaio amico delle famiglie di Melissa e Julie ha preso in mano quel dolore così difficile. «È sordo il buon Dio?». Due bambine usate e lasciate morire mentre troppo poco si faceva per salvarle. E i parenti hanno rifiutato la presenza di un rappresentante dei reali, mentre la folla ha insultato il ministro della Giustizia. Che ha poi riferito, nel pomeriggio, alla commissione parlamentare incaricata di sapere come mai le indagini furono così carenti da non seguire neppure le precise indicazioni di un detenuto. Il ministro ha ammesso: «Ci sono state delle lacune». Buchi enormi, in realtà. Ed avanza, inevitabile, il sospetto di ricatti e complicità. Sempre ieri, proseguivano le perquisizioni, con la scoperta di un nuovo nascondiglio. In serata, annunciato un quinto arresto. Infine, un investigatore belga è in viaggio per Praga: si continua a seguire la pista ceca.

A PAGINA 14

L'impianto produce bombe per i «Tornado»

## Scoppio in fabbrica Muoiono 3 operai

■ BRESCIA. Tre operai sono morti in una esplosione nel bunker sotterraneo della fabbrica di mine e proiettili da aerei «Sei» di Ghedi, in provincia di Brescia. Le vittime sono Franco Sentimenti, Dario Catima e Giuseppe Bigotti. Il primo di Brescia, gli altri due di Ghedi. Altri tre operai sono rimasti feriti. L'incidente, nel reparto numero 99, dove avviene il caricamento di bombe per aerei Tornado. La «Sei» opera nel settore della fabbricazione e della vendita di

esplosivi per uso civile e militare con un fatturato annuo di 20 miliardi. Vivo cordoglio è stato espresso dal presidente della Repubblica Scalfaro, mentre i sindacati hanno immediatamente chiesto l'accertamento delle responsabilità. Intanto un'altra vittima del lavoro, ma stavolta del lavoro che non c'è. Eugenio Gentile, operaio calabrese di 42 anni, si è impiccato in un cantiere vicino a Grosseto dopo aver inutilmente chiesto lavoro ai cantieri che aveva visitato.

SUSANNA RIPAMONTI  
A PAGINA 12

## Spaccio e cocaina-party in Costa Smeralda Sentiti Calà e Fiorello

■ OLBIA. Ville e barche passate al setaccio, Vip ascoltati come testimoni. La paura delle manette è arrivata anche in Costa Smeralda. L'inchiesta della magistratura riguarda la droga, quella dei ricchi, la cocaina. Tutto ha preso l'avvio dalle dichiarazioni di un piccolo spacciatore che avrebbe indicato agli inquirenti i nomi di alcuni vip, in vacanza in Costa Smeralda, come suoi abituali clienti. Il magistrato titolare dell'inchiesta ha disposto una serie di accertamenti per verificare l'attendibilità delle rivelazioni e ha sentito, come testimoni, alcuni dei personaggi del mondo dello spettacolo, tra cui il cantante Fiorello e l'attore Jerry Calà. L'inchiesta dovrebbe essere collegata alle rivelazioni sui «destini dei vip» fatte da Antonio Dongu, 42 anni, titolare del ristorante piano-bar «La Pinta» di Porto Rotondo.

GIUSEPPE CENTORE  
A PAGINA 10

## Il fumo è droga, ma evitiamo l'intolleranza

NON C'È SOLO un interesse elettorale, nella decisione di Clinton di porre il tabacco sotto il controllo della Food and drug Administration, l'agenzia che controlla alimenti, farmaci e droghe. C'è anche questo, sostenuto però da una divergenza sostanziale: Dole che sostiene il liberismo assoluto e si fa finanziare dalle industrie del fumo, associando felicemente l'ideologia pubblica e l'interesse privato; e Clinton che insiste sulle regole e sulla salvaguardia della salute, e fa appello a un'opinione pubblica sempre più consapevole dei rischi del fumo e di altre minacce alla sicurezza individuale e collettiva. Il commento, però, non può limitarsi alla domanda «a chi giova sul piano elet-

GIOVANNI BERLINGUER

torale?». Deve essere il più possibile ancorato ai fatti, che riassumerei in tre punti:

1) **L'assuefazione** La prova empirica che il tabacco crea dipendenza è da tempo sotto gli occhi di tutti: ognuno sa, per esperienza propria o altrui, quanto sia difficile liberarsi dal «vizio», e quali squilibri ciò determini a breve termine nell'organismo. Ora c'è anche la dimostrazione scientifica, basata su ampi dati sperimentali. Che poi il tabacco sia «la porta d'ingresso della marijuana e questa della cocaina», come ha dichiarato Barry McCurry definito dai giornali come lo zar dell'antidroga, ciò è fortunatamente

falso o enfatico: una delusione più che una prova.

2) **Il danno** È immenso: dopo la povertà e la fame, il tabacco è già ora il singolo fattore di morte più diffuso al mondo, come causa dei tumori polmonari e concausa di altri tumori e di malattie cardiocircolatorie. Esso si va espandendo nei paesi del Sud del mondo parallelamente agli investimenti delle multinazionali che vogliono esportare colà i prodotti che riescono sempre meno a vendere negli Stati Uniti e in Europa. Al danno fisico si associa quello economico: per il costo delle cure, dove esiste un'assistenza sanitaria, e per la sottrazione di denaro ai consumi alimentari, dove non ci sono i mezzi per comprare

I SERVIZI DI CAVALLINI e VARANO  
ALLE PAGINE 8 e 9

SEGUE A PAGINA 9

Venerdì 23 agosto 1996

Roma

l'Unità pagina 19

Civitavecchia, sott'accusa il chitarrista di bordo

# Tentata violenza durante la crociera

## Aggredita dodicenne francese

**Rubavano auto per rivenderle in Marocco Tre arresti**

Rubavano auto nuove e di grossa cilindrata e poi, dopo aver modificato le targhe e perfino i numeri di telaio, le portavano in Marocco per rivenderle «cash». Un vero e proprio traffico internazionale, quello scoperto due giorni fa dal commissariato di Porta Maggiore, gestito da un'organizzazione di immigrati nordafricani che avevano stabilito in un garage del Pigneto la propria base operativa. Dopo una lunga serie di controlli e appostamenti, l'operazione di polizia è scattata mercoledì scorso. In tarda mattinata gli agenti hanno fermato un pregiudicato marocchino di 34 anni, Abdullah Benserhir, che da qualche tempo era stato notato entrare ed uscire da un garage di via Tor Pignattara chiuso per ferie. Al momento del fermo - tramutato più tardi in arresto per furto e ricettazione - l'uomo era in possesso delle targhe, del libretto di circolazione e della targhetta del telaio di un'auto. Una prova inoppugnabile per gli investigatori, che così nel pomeriggio hanno fatto irruzione nel garage, dove erano custodite una decina di auto rubate. I proprietari della rimessa, due fratelli egiziani, sono stati denunciati a piede libero per ricettazione. In serata, poi, gli agenti hanno fermato anche altri due marocchini, che rientravano nel garage a bordo di veicoli rubati. I due sono stati anch'essi denunciati a piede libero. Il sistema utilizzato dall'organizzazione era molto ingegnoso. Ognuno dei ladri rubava solo un tipo di auto - Golf Volkswagen, soprattutto, ma anche Bmw e Peugeot - per i quali disponeva di tutta la documentazione necessaria, sottratta ad un'altra macchina dello stesso genere regolarmente acquistata (magari in uno sfasciacarrozze) in precedenza. Poi i veicoli rubati venivano portati uno alla volta - viaggiando in autostrada attraverso la Francia e la Spagna - fino in Marocco: qui in pochissimo tempo le auto venivano vendute e reimmatricolate, dopodiché il ladro tornava a Roma con le targhe e il libretto. Con questo sistema la banda, secondo il commissariato, era in grado di vendere una cinquantina di auto al mese. Ieri comunque il magistrato ha disposto una serie di controlli doganali internazionali per accertare le modalità del traffico e il numero complessivo di automezzi rubati.

Una bambina francese in crociera nel Mediterraneo a bordo della «Italia Prima» ha subito il tentativo di stupro da parte del chitarrista dell'orchestra di bordo. Juan Rios Jimenez, un paraguaiano di 35 anni, ha tentato di violentarla nella sua cabina dopo averla attratta, insieme ad una amichetta di 10 anni, con la scusa di farle ascoltare alcune cassette con la musica del suo complesso. È stato fermato ed interrogato all'arrivo a Civitavecchia.

SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Un finale da incubo per la crociera della piccola N. Il suo viaggio attraverso il Mediterraneo con i genitori e gli amici di famiglia, nella notte di martedì, dopo la sosta al Pireo, si è trasformato in una brutta avventura, in una storia da dimenticare in fretta. Ma N., una bambina francese, di Nizza, di soli 12 anni ha ancora negli occhi le terribili immagini del tentativo di stupro, messo in atto sulla nave da crociera «Italia Prima» da uno dei componenti dell'orchestra di bordo.

«Solo un equivoco»

Lui, Juan Evangelista Rios Jimenez, un paraguaiano di 35 anni, nega decisamente. Ripete all'ispettore della polizia marittima di Civitavecchia, Archimede Pucci, che è tutto un equivoco. Interrogato dal magistrato, il sostituto procuratore dottor Emanuele Di Salvo, sostiene che in un momento di affetto ha baciato sulle guance la bambina perché aveva nostalgia della figlioletta lontana. Ma per N., e per la sua amichetta di 10 anni, la ricostruzione della notte di martedì è ben diversa. Sono da poco passate le 23 quando l'orchestra termina la sua esibizione. Nel salone le coppie abbandonano la pista da ballo per qualche drink. Le due bambine hanno seguito con entusiasmo il ritmo delle canzoni.

L'invito

Accettano volentieri l'invito del chitarrista. «Se vi piace la nostra musica - dice loro Juan -, vi posso dare alcuni nastri con le nostre incisioni». La proposta è molto convincente per le due ragazzine che non lasciano mai il loro registratore con le cuffie. Scatta la trappola. La piccola N. e la sua amichetta seguono Juan nella sua cabina. Ma i nastri per il chitarrista paraguaiano sono solo una scusa, l'occasione per appartarsi con le due ragazzine. E mentre un nastro diffonde la musica del complesso, Juan convince N. e la sua amichetta a farsi fotografare, magari indossando qualche costume da bagno. L'amichetta di N. è indecisa, poi si allontana per andare a prendere nella sua cabina la macchina fotografica. Un gioco innocente. Una piccola avventura

di viaggio da non lasciarsi sfuggire, mentre i grandi, i genitori, sono ancora nel salone a discutere dell'itinerario che il programma prevede per il giorno dopo. Quando Juan rimane solo con N., le si avvicina, la bacia, la stringe, tenta di strapparle il vestitino: cerca di violentarla.

La fuga

Un urlo, una reazione forse inaspettata per il chitarrista, e la bambina, stravolta, riesce a sgusciare fuori dalla cabina. Poi un silenzio lungo e tormentato che dura tutta la notte e, ancora, il giorno successivo. Un peso troppo grande per lei che resiste fino alla sera successiva. Alla fine, N. scoppia in lacrime e racconta la terribile avventura al padre. Uno choc per tutto il gruppo di turisti francesi che era partito da Nizza e doveva fare tappa a Civitavecchia.

Viene informato il commissario di bordo. E quando la «Italia Prima» della società armatrice Nina attracca al porto di Civitavecchia, scatta il fermo per il chitarrista paraguaiano ed iniziano gli interrogatori. Il padre di N., un impiegato della Banca di Francia di Nizza, e la madre, titolare di un'agenzia turistica, scoppiano in lacrime: «È incredibile, mostruoso», ripetono al magistrato, sconvolti, ripetendo il racconto fatto loro dalla bambina.

Lei, la piccola N., li aspetta: gioca con la sua amichetta fuori della sede del Commissariato Porto. Una bambina di 12 anni in bermuda e con una treccina colorata, mentre attende che terminino gli interrogatori fa qualche passo del gioco della «campana». Si guarda intorno smarrita.

Le bambine vengono allontanate quando Juan Evangelista viene accompagnato in carcere. Capelli lunghi, occhiali scuri, sportivi, un sorriso che sfida i fotografi, porta con sé nel bagagliaio dell'auto della Polmare la sua chitarra. Ora rischia una pena di sette anni. Per sabato è stata fissata l'udienza per l'incidente probatorio. Eviterà una lunga permanenza della bambina in Italia, acquisirà le perizie di due periti che hanno riscontrato sul corpo di N. i segni evidenti ed inequivocabili del tentativo di violenza carnale: tanti lividi.



Una veduta del porto di Civitavecchia

Riccardo De Luca

In carcere il titolare della nota discoteca dei Parioli

## Ragazza rapita e seviziata dal gestore del «Tatum»

Due ore da incubo per una giovane prostituta bosniaca sequestrata, picchiata, derubata, imbavagliata e legata per più di una volta dentro la discoteca «Tatum», ai Parioli. Autore delle sevizie, Giuseppe Quaranta, gestore del locale, denunciato dalla ragazza e arrestato all'alba di ieri dalla polizia. Nella sua auto, oltre ad un coltello e a una mazza di baseball, sono state trovate molte riviste pornografiche; nel dancing, la coda la catena e il nastro adesivo.

FELICIA MASOCCO

■ Picchiata, legata, quasi soffocata dal nastro adesivo serrato sulle labbra e poi minacciata di morte sotto la morsa delle mani strette intorno alla gola. E questo non per una volta, ma per due e poi tre. Sono state due ore da incubo quelle vissute l'altra notte da una giovane prostituta bosniaca finita nella trappola di un maniaco più violento e pericoloso di tanti altri cui pure gli incontri mercenari l'avevano abituata. L'uomo, Giuseppe Quaranta, 40 anni, è stato denunciato dalla vittima e arrestato all'alba di ieri dagli uomini del commissariato di Villa Glori, coordinati dal dirigente Pierino Di Giovanbattista e dall'ispettore superiore Giuseppe Parisi che l'hanno fermato mentre tentava di fuggire dall'uscita secondaria della discoteca «Tatum» di via Luciani, di cui è gestore.

Scenario delle sevizie proprio il

locale, attualmente inattivo, ma sempre accessibile a Giuseppe Quaranta che ne possiede le chiavi. È qui che intorno alle tre ha condotto D.B., 21 anni, dopo averla fatta salire sulla sua Lancia Prisma in via dei Parioli. Le ha ordinato di sguagliarsi e poi l'ha colpita alla testa con un corpo contundente, forse la mazza da baseball più tardi ritrovata nell'auto dell'aggressore. Messa in condizione di non reagire, D.B. è stata legata con un grosso spago e per impedirle di gridare le è stato stretto del nastro adesivo da imballaggio sulle labbra. Un attimo dopo ha temuto il peggio: non si sa bene se per istinto omicida poi controllato o se per eccesso di perversione, l'uomo l'ha afferrata per la gola, stringendola, quindi allentando la presa.

Come in un brutto film dell'orrore, passati pochi minuti Giuseppe

Quaranta ha liberato la ragazza dai legacci e dal bavaglio e l'ha costretta a scendere al piano sottostante. Qui ha ricominciato: ancora spago e nastro adesivo. Un lasso di tempo interminabile, infine la ripetizione della «scena», questa volta nel bagno, con D.B. assicurata allo scarico dell'acqua con una catena. La versione fornita agli investigatori dalla ragazza - che parla poco l'italiano - a questo punto si è fatta più confusa: l'aggressore l'avrebbe derubata delle 700mila lire che aveva con sé promettendole di restituirla se non avesse sporto denuncia. Ma come D.B. abbia fatto a liberarsi dalla catena e fuggire, approfittando della momentanea assenza di Giuseppe Quaranta, deve essere ricostruito con precisione.

L'uomo si era allontanato dalla discoteca per spostare la sua auto e portarla in via Bissolati dove è stata ritrovata su sua indicazione. All'interno della vettura sono state trovate la mazza da baseball, un coltello a serramanico e una discreta quantità di riviste pornografiche. Lo spago, la catena e il nastro adesivo erano invece dentro la discoteca. Al momento dell'arresto Giuseppe Quaranta, che ha precedenti per reati analoghi, ha negato ogni addebito, ma il gip ha confermato l'arresto per sequestro di persona a scopo di rapina, lesioni, porto abusivo di coltello e di arma impropria.

**Il Comune dice sì al ddl Bassanini**

«Lo Stato e i sindacati devono cambiare mentalità: abbiamo bisogno di leggi e contratti collettivi in materia di pubblico impiego che si ispirino ad una logica davvero federalista», dice Pietro Barrera, capo di gabinetto del sindaco Rutelli, a proposito della rivoluzione che sta investendo il pubblico impiego. Secondo Barrera bisogna aprire una nuova stagione, premiare il lavoro degli impiegati per i migliori servizi resi ai cittadini. «Questa è la vera sfida», dice Barrera. Anche l'assessore al personale, Renzo Lucreti, annuncia che il Campidoglio nelle prossime settimane intensificherà le iniziative per sostenere il DDL di Bassanini: «Ci muoveremo per ottenere il riconoscimento della piena autonomia dei Comuni in materia di assunzioni, progressione di carriera, gestione dei contratti ed erogazione degli incentivi sia personali che di gruppo».

**Minore armato rapina due coetanei**

È stato arrestato dai carabinieri della compagnia Cassia un ragazzo romano di 16 anni che, pochi minuti prima, aveva rapinato due coetanei minacciandoli con un coltello. Il ragazzo è stato bloccato da una pattuglia che stava facendo un posto di blocco nella zona del Labaro a Prima Porta. Il minore aveva portato via ai due ragazzi, il ciclomotore sul quale viaggiava, 120 mila lire in contanti e gli orologi. Il ragazzo è stato portato nel centro di prima accoglienza per minori di via Bresciani.

**Holiday Inn rapinatore armato porta via l'incasso**

Ieri sera intorno alle 22 quattro banditi sono entrati nella hall dell'albergo di via Aurelia Antica e, avvicinandosi alla reception hanno minacciato con la pistola il dipendente. Uno di loro con l'arma in pugno, il volto coperto, si è fatto consegnare l'incasso della giornata, circa sette milioni di lire. I rapinatori, poi, sono fuggiti via: ad attenderli fuori un quinto complice. Le indagini sono condotte dai carabinieri della stazione Bravetta

**Sanità arriva il corso per la sicurezza**

La Fondazione internazionale Fabbenfratelli organizza - in vista dell'entrata in vigore a gennaio del decreto legge che prevede un servizio di prevenzione e protezione dedicato alla gestione delle problematiche della sicurezza nei luoghi di lavoro - un corso di formazione della durata di nove mesi con l'obiettivo di formare esperti in sicurezza, qualità ed igiene del lavoro nelle strutture sanitarie. Il percorso formativo sarà articolato sui tre filoni culturali che costituiscono il bagaglio indispensabile di conoscenze delle figure professionali impegnate nei servizi di Prevenzione e protezione: giuridico, tecnico, sanitario. Al corso potranno partecipare diplomati al di sotto dei 25 anni, e laureati non occupati. La selezione per l'ammissione è fissata per il 25 settembre. Per maggiori informazioni telefonare al 5818895. Fax 5818308.

**Bimbi sieropositivi in autunno al via il progetto-pilota**

Con l'inizio del nuovo anno scolastico partirà il progetto-pilota del Comune, in collaborazione con l'associazione «Archè», per agevolare l'inserimento dei bambini sieropositivi nelle scuole. Lo ha reso noto il Campidoglio ricordando che da aprile a giugno l'assessorato alle politiche educative ha portato a termine la preparazione scientifica di uno staff di nove operatori e la formazione di 90 insegnanti delle scuole materne comunali. «In ottobre - fa sapere il Comune - si svolgeranno iniziative sia per il coinvolgimento dei media, del mondo della scuola, dei genitori e dei consulenti familiari. La parte sperimentale del progetto riguarderà la VI circoscrizione, tra la Prenestina e Torpignattara. Il progetto costa 220 milioni». «Un costo modesto - dice l'assessore alle politiche educative Fiorella Farinelli - per un obiettivo, quello di insegnare la convivenza civile, che non ha prezzo».

S. Angelo Romano, vicino alle ossa scarpe di lusso e un orologio

## Scheletro tra le more Omicidio o overdose?

■ Una siringa nella tasca dei pantaloni ormai ridotti a brandelli, la certezza che il corpo è stato seppellito da qualcuno sotto cinquantacinque centimetri di terra, e null'altro. È un vero giallo il ritrovamento di uno scheletro in un campo di Osteria Nuova, una frazione di S. Angelo Romano. In attesa che l'autopsia chiarisca le cause della morte dello sconosciuto - un giovane di 25-30 anni, vestito casual e con un costoso orologio al polso - i carabinieri di Bracciano possono solo avanzare un'ipotesi: che quell'uomo non sia morto nel posto in cui è stato ritrovato, ma che invece qualcuno lo abbia trasportato fin lì per nascondere il cadavere.

Il macabro ritrovamento è stato del tutto casuale. Ieri mattina, una coppia di giovani che era uscita per cercare more ha notato qualcosa di strano affiorare dal terreno, proprio

accanto ai rovi: la fibbia di una cintura e così, attaccati alla cinta, sono spuntati anche un paio di pantaloni eppoi le gambe di uno scheletro. A quel punto, i ragazzi sono corsi ad avvertire i carabinieri.

I militari hanno subito disseppellito il corpo, poi, con l'aiuto di una ruspa, hanno cominciato a scavare in altri punti dello stesso campo, in cerca di qualche elemento utile. Indosso, l'uomo aveva una maglietta, un paio di jeans e mocassini scamosciati. Alcuni frammenti di cotone, scambiati inizialmente per brandelli di corda, erano null'altro che pezzi di una camicia. Da una tasca dei pantaloni spuntava una siringa, mentre nell'altra c'era un pacchetto di sigarette. Al polso, un costoso orologio di marca: un elemento, questo, che ai carabinieri ha suggerito l'ipotesi che l'uomo -

probabilmente un tossicodipendente - fosse benestante.

Overdose od omicidio? Difficile da capire, almeno finché non saranno noti i risultati dell'esame autopsico che si svolgerà a Roma nei prossimi giorni. Di certo si sa che la morte risale a oltre un anno fa. Ma la posizione del corpo - nascosto sotto mezzo metro di terra - lascia supporre che sia stato seppellito. E che dunque ci sia almeno una persona coinvolta nel giallo, che potrebbe essere incriminata per occultamento di cadavere.

In attesa dell'autopsia, intanto, i carabinieri stanno passando al setaccio tutti i casi di persone. Ieri pomeriggio sono stati interrogati anche alcuni cacciatori, che frequentano abitualmente i boschi di Osteria Nuova. Nessuno, però, ha saputo dare qualche indicazione utile alle indagini.

Veterinario e vigili del fuoco hanno imbragato l'animale

## Cavallo cade nel burrone lo salvano con l'elicottero

■ Ricordate la pubblicità di un noto amaro in cui tre figurini a bordo di una jeep - nei panni di altrettanti veterinari - salvavano un cavallo caduto in un crepaccio sulle note di «C'era una volta in America»? Beh, l'episodio avvenuto ieri sui monti di Vallemoia, un paese in provincia di Frosinone, non ha nulla da invidiare a quello spot, anzi. Protagonisti dell'insolita avventura una cavalla di quattro anni di nome Ginetta e un gruppo di vigili del fuoco, che ieri l'hanno salvata da una brutta caduta in un burrone, grazie anche al provvidenziale aiuto di un elicottero appostamente giunto da Roma.

Ecco la storia. Sono le sei e mezza di mattina, e come al solito il signor Lorenzo Di Mambro è appena arrivato alla sua masseria di montagna. Da un anno l'uomo è proprietario di una piccola man-

dria di melignesi, cavalli di razza molto robusti che vengono adoperati per il tiro: un'attività economica promettente, perché i puledri si vendono a un buon prezzo nei mercati di paese. Ma dei diciannove animali, qualcuno manca all'appello: è Ginetta, una cavalla che da pochi mesi ha dato alla luce un puledrino.

Di Mambro si allarma subito. Non pensa a un furto ma a un incidente, perché i cavalli vanno a pascolare in un prato che confina con un burrone profondo venti metri. Corre fin laggiù, e purtroppo scopre di non essersi sbagliato: la cavalla giace in fondo al ripido crepaccio, ferita a una zampa. Allora l'uomo torna a casa sua, in paese, e avverte i vigili del fuoco di Cassino.

Dopo una lunga camminata tra i sentieri, i vigili arrivano. Si calano

nel burrone e riescono anche ad imbracare l'animale ferito, ma non possono riportarlo su. Serve un elicottero, e per fortuna a Roma c'è un velivolo disponibile. Il tempo di un volo, e questa volta l'operazione va in porto. Con l'aiuto di un veterinario, i pompieri riescono a calmare Gina e ad assicurarla a una cima. In pochi secondi la cavalla è distesa sul prato.

Tutto bene? Purtroppo no, perché nella caduta l'animale ha riportato una brutta frattura a una zampa posteriore, e il veterinario non sa se sarà necessario amputarla. «Spero che si salvi - dice al telefono il signor Di Mambro - mi dispiacerebbe perdere una così bella bestia». E il puledrino? «Sta bene, anche se è stato costretto a uno svezzamento improvviso. Ma è di una razza forte, diventerà un bel cavallo».

M.D.G.

## DOCUMENTI

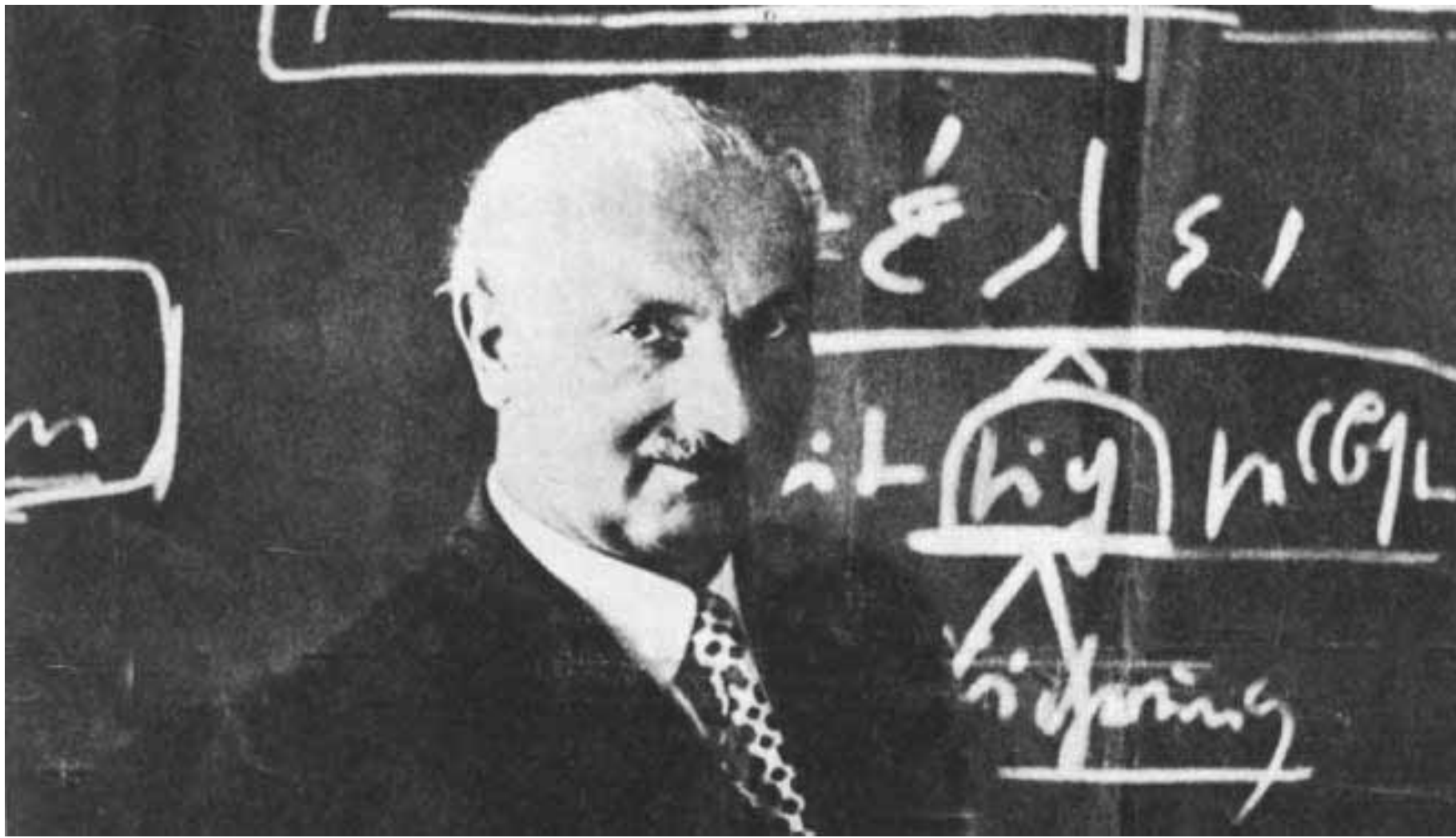
## 1946, patto Molotov De Gasperi

■ All'Unione Sovietica un'Italia amica degli Stati Uniti va bene, purché mantenga una funzione indipendente, disse in sintesi il ministro degli Esteri Molotov. L'Italia non si legherà a nessuno e tantomeno intende essere ostile all'Urss, rassicurò il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. È questa in sostanza la conclusione del colloquio segreto tra Molotov e De Gasperi del 14 agosto 1946, che si svolse a Parigi nell'ambito della Conferenza di Pace. Le cose, poi, sono andate affatto diversamente e forse quello che, dei due, di più ha discostato i fatti dalle intenzioni è stato il politico italiano. Tuttavia, ora la notizia, fornita dall'agenzia adn-Kronos è che il verbale di quel famoso e discusso incontro appare integralmente riportato nel nuovo volume dei *Documenti diplomatici italiani* pubblicati dal Ministero degli Affari Esteri. Il colloquio tra i due leader appare cordiale: entrambi cercarono di essere il più possibile rassicuranti l'un con l'altro. Il presidente democristiano in particolare tentò di far comprendere al plenipotenziario sovietico che il nostro Paese non avrebbe intrapreso la strada dell'economia capitalistica ad oltranza gradita agli americani, ma quella di un deciso intervento dello Stato nella vita economica.

De Gasperi esaltò la funzione dell'Iri, «che permette al governo italiano un controllo praticamente assoluto di tutto il sistema bancario ed industriale italiano». Il verbale riferisce che il presidente del Consiglio, «con evidente approvazione di Molotov», sottolineò che attraverso il controllo che il governo ha «di tutto il sistema bancario, praticamente nazionalizzato, non è possibile nessuna immissione di capitale nelle industrie senza il controllo del governo». De Gasperi precisò che a livello internazionale l'Italia non aveva nessuna intenzione di aggogarsi ad una politica ostile all'Urss sia come grande Stato, sia come Stato dei lavoratori, sia anche come Stato slavo». E pregò Molotov di tener conto delle «costanze di fatto che nel periodo attuale legano la vita e la ricostruzione dell'Italia ai rapporti con l'America», specialmente per gli aiuti economici ricevuti, pari a un miliardo di lire.

Da parte sua, Molotov fece presente che la Russia «non ha assolutamente niente in contrario a che l'Italia mantenga e coltivi buone relazioni con l'America (...)». Non c'è uno stato che possa non tener conto del grande valore politico ed economico del fattore americano. Se questo vale per la Russia a maggior ragione vale per l'Italia, le cui risorse sono molto inferiori. L'importante, per Molotov, era che l'Italia, anche all'interno di una sfera di influenza americana, sapesse mantenere la sua indipendenza e continuasse «ad esercitare una funzione indipendente politica, economica e di civiltà».

## IL PERSONAGGIO. La cultura reazionaria europea e uno dei filosofi più mitizzati



Martin Heidegger ad un seminario dell'Università di Freiburg, in occasione del suo settantesimo compleanno

Schnell Tubingen

## Il nazismo di Heidegger

SOSSIO GIAMETTA

■ Delle molte cose importanti del libro di Elzbieta Ettinger, *Martin Heidegger e Hannah Arendt - Una storia d'amore*, la più importante è certamente la dimostrazione del carattere reazionario di Heidegger e della sua filosofia. Per quanti motivi di dissenso, infatti, Heidegger possa aver avuto con l'apparato di partito (di cui si disse vittima), il suo cuore batteva, senza ombra di dubbio, per la causa del nazional-socialismo. Al trionfo di questa causa egli mirava, a suo stesso dire, con la sua filosofia. Con essa intendeva «ringiovanire la Germania salvandola dall'assalto della tecnologia, dalla decadenza e dal comunismo». Dopo la guerra ammise la sconfitta, ma non cambiò idea. Come avrebbe potuto? La sua fede era stata la sua vita e la sua filosofia, ed era ancora la sua filosofia. La sconfitta aveva ucciso la sua speranza di vittoria, ma non la sua fede, né la sua filosofia. «Solo un Dio ci può salvare», disse nella famosa intervista dello *Spiegel* del 1966. Ma in questo Dio credeva ancora. Rimase, dice l'Ettinger, «impenitente, inflessibile, senza alcun rimorso. Non abiurò, non ritrattò, non condannò mai le atrocità naziste: né pubblicamente né privatamente, per esempio di fronte a Hannah Arendt o a Karl Jaspers». Invece la filosofia aveva ucciso anche la sua filosofia, sebbene solo da allora essa

si è diventata popolare tra gli epigoni. Con la sconfitta della Germania (e quella ancor più sostanziale dell'impero britannico dietro la vittoria di facciata), la storia aveva fatto calare definitivamente il sipario su tutto quel sistema di valori aristocratici, legati al declinante primato politico dell'Europa, di cui la sua filosofia era, dopo quella di Nietzsche, una grandiosa trasfigurazione.

## Le letture del «Mein Kampf»

Elfride Heidegger, la moglie di Martin, era stata nazional-socialista fin dall'inizio. Aveva fatto leggere al marito *Mein Kampf* per il quale, secondo lei, bisognava tralasciare ogni altra lettura. Entrambi credevano che soltanto con un mutamento radicale, una *Umwälzung*, come diceva Hitler, si sarebbe potuta ringiovanire la Germania e ristabilire la sua guida politica e spirituale nel mondo. Dopo il crollo della Germania, Heidegger «pensava che l'Europa non esistesse più. Le forze del male, il nichilismo e la tecnologia, contro cui aveva combattuto, erano prevalse e la stavano uccidendo. La Germania e il nazional-socialismo, il solo paese e l'unica ideologia capaci di invertire il processo di decadenza dell'Europa, erano falliti». Heidegger diceva: «Stalin non ha più bisogno di dichiarare guerra. Ogni giorno vince una battaglia. Ma nessuno se ne

accorge. Per noi non c'è scampo». Queste dichiarazioni facevano indignare Jaspers. Perché secondo lui Heidegger non capiva che la Germania aveva spianato la strada a Stalin e che la sua filosofia, che conduceva alla «visione mostruosa» di una distruzione ancora peggiore, preparava il terreno a un'altra vittoria del totalitarismo, come la filosofia prima del 1933 aveva preparato il terreno a Hitler. Per questo esaltava su Heidegger la Arendt, che queste connessioni le aveva capite ed espresse nel suo *Le origini del totalitarismo*.

La concezione della Arendt era superiore a quella di Heidegger, ma soprattutto posteriore. Tra loro c'era quasi una generazione di differenza e lei era vissuta in America, mentre lui se n'era rimasto nella sua baita in montagna, dove a lungo era mancata la corrente elettrica e l'acqua veniva attinta da un pozzo. Inoltre, con l'abbigliamento campagnolo bavarese, Heidegger, dice Claudio Magris, sembrava uno dei sette nani. La Arendt vedeva la coappartenenza, nella decadenza dell'Europa, di fascismo e comunismo come movimenti opposti e simmetrici, accomunati dalla violenza totalitaria. Lei era uscita dal tunnel in cui Heidegger era rimasto, cioè dalla dicotomia fascismo-comunismo, senza una terza via. Di fronte ai nuovi valori democratici che l'Europa aveva creato: sistema parlamentare, suf-

fragio universale, uguaglianza al di sopra della razza e del sesso, partecipazione del cittadino alla vita politica nel senso illustrato appunto dalla Arendt in *Vita attiva*, in genere la sana ragione e il progresso tecnico, insomma tutto ciò che oggi chiamiamo civiltà, i due opposti totalitarismi si riunivano fuggendo verso il passato (sebbene proprio i valori democratici fossero iscritti nella bandiera del comunismo).

## La giustificazione storica

Questa diversa collocazione di Heidegger, che lo condanna insieme con la sua filosofia, ne costituisce però anche la giustificazione storica. La filosofia, in quanto contempla le cose sotto l'aspetto dell'eternità, è indipendente dalla politica. Ma si forma ogni volta intorno a un nucleo organico di sentimenti, che è invece sempre una concrezione storica. Heidegger era mosso dallo stesso *pathos* tardoromantico del «buon europeo» di Nietzsche, dal suo stesso amore dei valori aristocratici e della grande cultura creata dall'Europa. Volle quindi, come Nietzsche, farsene paladino con la forza, unico mezzo rimasto, contro quella che gli appariva come l'invasione verticale dei barbari: la tecnologia robotizzante, l'ideologia egualitaria, distruttrice dei valori individuali, la corrosione dell'antico nerbo morale delle nazioni europee e il comunismo materialistico, calpestatore della tradizione,

negatore dei valori della terra e del sangue e di ogni spiritualità elitaria. Erano gli ideali della maggior parte della cultura tedesca, prima di trasformarsi in genocidio e disumana carneficina.

Adesso che i giochi sono fatti, che i problemi si sono evoluti in sensi nuovi e complessi, non si tratta tanto di accusare Heidegger, salvo per l'influsso che ancora esercita il suo pensiero, quanto di intenderlo e caratterizzarlo, affinché non sussistano più, a suo riguardo, dubbi svianti e inopportuni. Oggi è quasi impossibile capire la direzione in cui filosofavano Nietzsche e Heidegger e in cui si muoveva quella cultura europea, perché la tendenza allora dominante si è rovesciata e quello che allora era bene oggi è male e viceversa. Ma chi si fa scrupolo di oggettività verso uomini e cose non può non sforzarsi di formarsi, della storia recente, un'idea più adeguata. Il diavolo è finito nei porci, ma prima era apparso come un angelo risplendente.

Conta aver assodato l'indirizzo del pensiero di Heidegger, perché è una chiave indispensabile per interpretare una filosofia oceanica e caotica, immersa in una tale ambiguità che si può definirlo, come una volta Lowith definì *Essere e tempo*, «teologia mascherata» e insieme «puro ateismo», senza meritare lo scherno con cui Heidegger commentò questa apparente contraddizione.

## LAPSUS

## La lettura dell'obbligo, un privilegio da ricchi?

ANDREA CARRARO

«L'IBRI DI TESTO, nuova stangata» così titolava ieri questo giornale un breve articolo pubblicato nelle pagine di cronaca, che dava conto sui nuovi aumenti dei prezzi di copertina dei testi scolastici per la media inferiore e quella superiore; aumenti oscillanti fra il 6% e il 9% e quindi ben oltre l'inflazione media. Qualche giorno fa, invece, tutti i giornali avevano riportato un altro, allarmante dato statistico circa i livelli, tutt'altro che trascurabili, dell'analfabetismo in Italia: diffuso ovunque ma con picchi anche fino al 15% al Sud. È difficile non vedere combinati questi due dati. Vi si aggiunge quello 0,6 libri letti pro capite in un anno e il quadro che ne esce è quello di un paese ignorante e incolto dove si legge pochissimo, dove in molti casi si è costretti ad abbandonare la scuola - anche quella dell'obbligo - perché studiare è diventato un lusso che pochi possono permettersi.

Gli editori si difendono scaricando ogni responsabilità sul prezzo della carta che aumenta. Sarà pure vero, ma è altrettanto vero che essi combattono la recessione sfornando nuove edizioni all'incirca ogni tre anni; edizioni che presentano (con poche eccezioni) un diverso aspetto tipografico ma marginali variazioni di contenuto. E poi c'è l'assenza totale di edizioni tascabili, e la cosiddetta «campagna libraria» che comincia a marzo e porta nelle scuole i rappresentanti delle case editrici con un proliferare di copie omaggio che inevitabilmente vanno poi ad incidere sui prezzi di copertina. Certo, questa politica degli editori non sarebbe attuabile senza la discrezionalità e la scelta del testo da parte degli insegnanti, anche supplenti annuali. È pur vero che essa rappresenta una garanzia di autonomia e di libertà didattica, ma finisce anche con il diventare uno strumento perverso di speculazione mercantile ai danni degli studenti.

Al di là di ogni altra considerazione, salta comunque agli occhi una contraddizione macroscopica e paradossale: il mercato librario per sopravvivere tende alla diminuzione dei prezzi in tutti i settori (i *millaire*, i *Miti* Mondadori nonché ovviamente ogni sorta di tascabili), fuorché in quello scolastico. In altre parole, tutti i libri - non soltanto i classici - si possono leggere a prezzi contenuti, salvo quelli che si devono leggere.

L'ARTICOLO DI IERI ieri riportava le seguenti parole del vicepresidente dell'Associazione italiana editori: «La spesa per i libri scolastici (di oltre 700 miliardi) è uguale a quanto le mamme spendono per la Nutella ai loro figli, a quanto gli uomini spendono per i loro prodotti di bellezza». Sarà vero anche questo. Però è un fatto che il costo in libri di un anno scolastico nella prima media inferiore è di 700mila lire e sfido chiunque a spendere la stessa somma in Nutella o in gel. Usare dati e percentuali in modo capzioso credo che serva solo a confondere le acque. E non giova a nessuno, neppure agli editori, che soffrono anch'essi per il mercato in restrizione a causa dell'usato in aumento.

Assai più utile sarebbe cercare dei rimedi che non siano soltanto «tamponi», bensì capaci di disegnare una strategia culturale a lungo termine, nella quale i libri - scolastici e non - tornino a essere considerati per quello che sono, e che sono sempre stati: ben al di là del loro «valore» merceologico, come una risorsa vitale (e imprescindibile) per la crescita e lo sviluppo culturale di un popolo. Laddove si riuscissero a debellare una volta per tutte quelle sacche d'analfabetismo (anche di ritorno) che affliggono ancora un consistente numero di nostri connazionali, si aprirebbe per gli editori un mercato completamente vergine di potenziali nuovi lettori. Laddove si recuperasse quell'esercito di studenti in fuga dalla scuola dell'obbligo, si potrebbe investire su di loro negli anni di studio facoltativi.

## IL FUMETTO. Arriva su «Comix» un nuovo personaggio di Cinzia Leone

## La satira ha preso il taxi insieme a Lola

RENATO PALLAVICINI

■ «A sei anni pulivo le candele, a quindici il carburatore, e diciotto solo io posso mettere le mani sul mio taxi». I piedi, invece, sul taxi di Lola ce li mettono in molti. E che piedi! Quelli di Claudia Schiffer, di Julio Velasco, di Veronica Lario, di Oliviero Toscani, di Walter Veltroni. Un taxi molto particolare, che non risponde a nessun numero di telefono e che trovate soltanto sulle pagine di *Comix*: perché Lola e il suo taxi sono creature a fumetti, portate dalle matite raffinate di Cinzia Leone. Le avventure di *Taxi Girl*, vanno avanti, due dopo mese, dal gennaio di quest'anno, due tavole alla volta in piccole storie autoconclusive. Una miscela di fumetto classico e di satira politica, tra Chandler, *Cuore* e *Il Male*, con un meccanismo narrativo semplice ed efficace: un cliente che sale, una corsa, un'avventura e anche un frammento di vita, più o meno celebre, più o

meno virtuosa. «Chi meglio di una tassista incontra le persone più strane, più varie - spiega Cinzia Leone - e chi meglio di una tassista riesce a raccogliere frammenti di verità? In taxi ci si confessa, ci si sfoga, si rivela una parte di sé diversa dal solito». In fondo, come dice Lola nella sua prima avventura: «un taxi è un po' come lo studio dello strizzaccervelli. Solo che il lettino, qui, è il sedile di dietro».

## Sul sedile di Freud

Su questo radiotaxi più economico (ma non ci scommetteremo) dei discepoli di Freud salgono, come si è visto, alcuni «miti» come le fotomodelle, i protagonisti dello sport, i leader politici. Una Schiffer che si esibisce in uno striptease e vuole, per una volta, cambiare abiti per davvero e vestire panni e ruoli diversi; un allenatore come Julio Velasco, «buonista» in-

callito che non si arrende di fronte all'evidente cattiveria di un gruppo di teppisti; una Veronica Lario in fuga da Arcore; un altro «buonista», come Walter Veltroni, che vuole redimere un hoologan. «Veltroni, Velasco ed io - dice Cinzia Leone - potevamo essere compagni di banco. In fondo parliamo la stessa lingua ed è un po' come mettersi alla prova, scavando nei vezzi e nei tic della nostra generazione. Lola, la protagonista, questi personaggi li incontra e partecipa della loro vita, spesso immedesimandosi, cercando di aiutarli, come farebbe uno psicanalista, a prescindere dalle loro idee. Consigliata al meglio Veronica Lario e si prende anche qualche sbandata amorosa, proprio per Velasco».

Nel mirino di Cinzia Leone e sul taxi di Lola si incontrano e si scontrano in molti. Tra i prossimi anche un Enzo Siciliano in cerca di idee e di ispirazioni per la sua Rai (le va a cercare in un mesto pellegrinaggio sulle tombe di Moravia e di Pasoli),

e persino Dio. «In una storia ci ho già messo il serpente dell'Eden - racconta la disegnatrice - e in una prossima ci metterò Dio che cerca di risolvere i problemi del Giubileo, perché giusto Dio li può risolvere. O magari sul taxi ci farò salire Valerio Merola che però non riesce a salirci, e tutti possono immaginare perché. Insomma qualsiasi personaggio della cronaca può essere messo sotto tiro da questa diciottenne senza leggi, con l'unica legge che è il senso dell'ironia e dell'assurdo».

## I luoghi dell'avventura

Lola è nata dalla passione di Cinzia Leone per i taxi: «Mi sono sempre sembrati dei luoghi dell'avventura possibile - confessa - e ho sempre sognato di dire a una tassista: «mi porti in Francia»; di potermi permettere una fuga lontano, alla *Chi l'ha visto?* Il tassista è un complice ideale e la letteratura d'avventura ha bisogno di complici, ciascuno di noi ne avrebbe tanto bisogno. Poi io guido volentieri, per me è uno dei momenti di massima concentrazione e le cose migliori mi sono venute in mente mentre guidavo, nel traffico cittadino, ferma ai semafori».

Da *Il Male* a *Corto Maltese*, da *Comic Art* a *L'Espresso*; e poi illustrazioni, campagne pubblicitarie. Cinzia Leone, giornalista professionista e art director di riviste, non rinuncia al suo ruolo, che è quello proprio del cronista: indagare e raccontare, mettere sotto i riflettori la realtà e i suoi protagonisti, anche se stanno a sinistra, dalla sua parte. «Anche se sono stati nostri compagni di banco - dice Cinzia Leone - non dobbiamo evitare di misurarci con loro. E poi, secondo me, loro un po' se l'aspettano; forse persino li aiutiamo a correggersi. Penso che Berlusconi, a forza di vignette, sia un po' cambiato e chissà, se non fosse arrivata prima Tangentopoli, sarebbe cambiato pure Craxi». Sta a vedere che adesso la satira diventa uno strumento di reden-

zione! «Redenzione no, per carità - si difende la disegnatrice - l'obiettivo principale resta quello di non farla fare franca alla stupidità e all'imbecillità. E poi se i politici si correggono troppo, ci spiacciono, ci vengono a mancare i «tormentoni», fonte del nostro lavoro».

## Giornalismo per immagini

Un lavoro, quello del giornalista per immagini, che Cinzia Leone pratica e insegna, nei corsi di Alcatraz (che, nonostante il nome, sta tra Perugia e Gubbio), la scuola dove insegnano Angese, Jacopo Fo, Sergio Staino ed altri; o in quelli sul fumetto dell'Istituto Europeo del Design. «In fondo - dice Cinzia Leone - da grande volevo fare proprio questo, la giornalista. E forse è questo punto riesco a farlo meglio disegnando che scrivendo, perché non solo riesco a raccontare quello che succede, ma anche ad inventare quello che non è successo e che potrebbe succedere».

Venerdì 23 agosto 1996



La voce arrivava dalle finestre aperte per il caldo. Rimbalzava tra i palazzi. Piombava nelle strade semideserte. Il tono sempre più dimesso, man mano che i minuti scorrevano. Raccontava un incubo. Che si stava materializzando davanti agli occhi increduli di milioni di sportivi in maglietta e pantofole, tifosi ipnotizzati da immagini impietose che l'etere replicava da Middlesbrough, Inghilterra. Quarantacinque minuti erano passati, e la Corea del nord teneva sotto l'Italia di un gol. E i vezzeggiati, coccolati, esaltati azzurri non ce la facevano, proprio non ce la facevano, a raddrizzare la barca.

Troppo *pathos*, troppa tensione. Figurarsi, la Corea che batte l'Italia, eliminandola dai mondiali di calcio. Per mano di un non meglio identificato Pak Doo Ik, un dentista, avevano riportato i giornali nelle presentazioni, supponenti e spesso beffarde, degli avversari.

La voce di Nicolò Carosio, principe dei radio e poi telecronisti, aveva una tale forza evocativa, che era comunque come avere davanti agli occhi la scena del delitto. Ferrido, raccontava le giravolte di Mazzola, gli assalti di Barison, i tocchi di Rivera, i dolori dello sfortunato Bulgarelli. Componeva a getto continuo epinici che, ogni volta, frangevano su nomi astrusi: Li Chan Myung, Oh Yoon Kyung, Kim Bong Hwan. E, presagio di sciagura, implacabile tornava il più aborrito: Pak Doo Ik. Aveva segnato al quarantaduesimo del primo tempo. Un macigno, quel gol, sulla squadra guidata dal piccolo Edmondo Fabbri, profeta convinto di una modernità calcistica che buttava alle ortiche l'asfissiante schiavitù del catenaccio. Con piglio deciso, aveva addirittura ripudiato il blocco difensivo dell'Inter; dell'Inter già due volte campione d'Europa e altrettante perfino campione intercontinentale; e proprio grazie alla difesa. Ma Mondino aveva le sue idee. E, forse, i suoi rancori.

Roma è immobile nell'afa di luglio. Vuota. La sua vita inghiottita per un'ora e mezza dalla liturgia del pallone. Il calcio non è ancora il Calcio, istanza fondamentale della società civile, che impone ai politici di avvolgersi nel tricolore ad ogni stormir di rete, ma ha già un ruolo importante nella vita del paese. Tra le macchine ferme ai bordi dei marciapiedi, la magia di Carosio fa guizzare lampi azzurri. Subito cancellati da visi ossuti, gli zigomi alti, i tratti irregolari, su cui aleggiavano sorrisi maligni; la leggendaria perfidia orientale: la storia vista con gli occhi di Salgari. Prima dell'incontro, la stampa li aveva seguiti, quei sedicenti calciatori, con curiosità e faciloneria. Ne aveva coltose le presunte ca-

L'atteggiamento di amarezza e di difesa di Fabbri e Rivera al loro arrivo all'aeroporto di Genova, in alto il gol coreano



# Fu una Corea

L'Italia incollata alla tv vedeva i suoi divi, gli azzurri, crollare. Il gol di quel dentista coreano buttava a mare una «vittoria annunciata» ai mondiali inglesi del 1966. Anno maledetto per il calcio italico e le sue ambizioni.

## GIULIANO CAPECELATRO

renze fisiche. Sono alti da un metro e sessanta a un metro e sessantatré, si leggeva. Corollario implicito: cosa possono farci questi pigmei?

Inutile nascondere. Mondino con l'Inter ce l'aveva davvero. Gli avevano fatto uno sgarbo da niente. Lui doveva sedere sulla panchina al posto di Heleno Herrera. Lui che si era proiettato sulla ribalta nazionale trascinando il Mantova dalla Promozione alla serie A; in soli cinque anni. HH in quel momento aveva delle grane e sembrava tagliato fuori. Ma poi l'hidal-

go del calcio s'era tolto d'imbarazzo, e Mondino era finito a Verona, platea dignitosissima, ma vuoi mettere le scene internazionali? La crociata anticatenaccio puzzava tanto di gelosia professionale, di ripicca contro quell'accaparratore di titoli strapagato.

Eppure il verbo del piccolo condottiero romagnolo aveva conquistato i ministri del calcio e buona parte dei giornalisti specializzati. Lodi ed osanna per una nazionale che, nella fase di preparazione, aveva spezzato reni su reni, anche ad avversari di rango. Il giorno,



L'atteggiamento di amarezza e di difesa di Fabbri e Rivera al loro arrivo all'aeroporto di Genova, in alto il gol coreano

## DALLA PRIMA PAGINA

### Entra nel mito

abbia mai conosciuto. Vi erano molti problemi da affrontare con il gruppo azzurro. Come sempre primario quello economico, perché fino ad allora giocare in Nazionale era considerato giustamente un onore, quindi niente soldi se non una diaria giornaliera di 10 dollari per il telefono ed il solito gettone ricordo di presenza in oro puro. Non dimentichiamo che eravamo già professionisti al 100 per cento e che le squadre più importanti che vincevano campionato e coppa facevano guadagnare ai giocatori cifre che andavano dai 60 agli 80 milioni a testa in soli premi. Rapportate all'epoca fate un po' voi.

Quindi era necessario migliorare questa situazione e per questo Franchi intermediava trovando come controparte il presidente federale Pasquale che faceva orecchie da mercante, tutto preso com'era nel cercare di cambiare la ragione sociale delle società di calcio, allora non controllate, portandole a diventare spa senza fine di lucro, co-

me poi avvenne.

In questo clima cominciarono le partite, prima con il Cile che battemmo, poi con la Russia che ci sconfisse, per arrivare alla faticosa Corea, partita che diventò decisiva per il passaggio del turno.

Non ero in buone condizioni fisiche per via di un ginocchio malconcio, chiesi di non giocare perché andare in campo senza esservi allora la possibilità di essere sostituito, mi sembrava un rischio troppo grande da correre. Mi convinsero a giocare, mi feci male dopo mezz'ora di gioco, rimanemmo in dieci, la Corea segnò, vinse ed entrammo nel mito.

Fabbri e noi passammo momenti che non auguro a nessuno, per anni identici in quella sconfitta, soprattutto il tecnico.

Ricordando il passato e venendo ai giorni nostri, mi viene spontaneo il paragone con Sacchi dopo il campionato europeo. Senza dimenticare quello che accadde a Valcareggi nel rientro a Fiumicino dopo il se-

condo posto in Messico sconfitto dal Brasile di Pelé, tutto ciò che fu propinato a Bearzot prima di diventare campione del mondo, l'etichetta di incapace appioppata a Vicini dopo essere arrivato terzo in un campionato del mondo senza sconfitte, non sembra esagerata l'affermazione di Arrigo di aver subito un linciaggio giornalistico, di essere stato trattato come Totò Riina.

Ritengo Sacchi un'ottima persona ed un grande tecnico di club, ma pur avendo avuto i giocatori a disposizione come nessun altro ed un trattamento economico di importo tale che i suoi predecessori neppure sfioravano, in Nazionale ha fallito e questo lo dico da sempre. Quando con i fatti mi smentirono, lo ammetterò senza remore, convinto come sono di essere stato coerente e di aver sempre scritto e detto quello che pensavo, con la tranquillità di chi sa di non essere di parte.

[Giacomo Bulgarelli]

poi, era dei più facili. C'era l'Urss, è vero; ma il Cile, lontano da casa e impossibilitato a far ricorso alle maniere forti, come aveva fatto nel '62 proprio con gli italiani, era poca cosa. E la Corea? Il sagace Ferruccio Valcareggi, aiutante di campo, era stato spedito a spiare i giocatori asiatici. Era tornato tenendosi la pancia dal gran ridere e aveva fatto un solo nome: Ridolini.

Carosio è in campo con i suoi azzurri. La voce si impenna nell'incitarli, nello spronarli a vulnerare la porta avversaria. Nel primo tempo Marino Perani, ala destra, aveva clamorosamente mancato il gol tre volte in pochi minuti. La logica diceva che l'Italia poteva, doveva almeno pareggiare. Tira Barison, quel tipo lì, Li Chang Myung, il portiere, para. Ancora più bello il tiro di Rivera, che inopinatamente corre come un dannato; ancora quel Myung uccide le speranze azzurre.

Nell'Italia del centrosinistra inquieto, nel mondo bipolare della guerra in Vietnam, nel pianeta che traduce in corsa nello spazio il duello tra le superpotenze, Mondino è chiamato a far risorgere dalle ceneri l'antica gloria calcistica. Quella degli allori mondiali del '34 e del '38, accompagnati da quello olimpico del '36. A mettere un velo sugli anni bui del dopoguerra, a dissipare la sindrome da eliminazione. Le figuracce del '50, in Uruguay, avventurosamente raggiunto via mare per far subito ritorno, in Svizzera nel '54; l'assenza addirittura, nel '58, in Svezia, torneo di consacrazione di O' rey, Pelé, al secolo Edson Arantes Do Nascimento; gli schiaffoni, fisici e morali, del

Cile nel '62. Un coro di crescente entusiasmo accompagna la spedizione. Il titolo, forse no; ma insomma... Le quotazioni salgono dopo la preparazione. Gli allibratori danno l'Italia 7-1; terza favorita dopo Brasile e Inghilterra.

Un Carosio dolente recita il martirologio. L'Italia affanna. Facchetti, prima, Barison, poi, mancano il tocco decisivo per pareggiare. Dalle case giungono in strada grida strozzate dal disappunto. La Corea si prende il lusso di dominare, di cercare addirittura il raddoppio. La partita va via veloce, troppo veloce; il tempo per recuperare si riduce drammaticamente. Sul lungotevere una schiera di adolescenti dai capelli timidamente lunghi al calcio ha preferito la musica; uno dei loro si accanisce su una chitarra e canta la storia di un ragazzo americano che amava i Beatles e i Rolling Stones, ma che viene arruolato per uccidere i Vietcong. Una ragazza mora dagli occhi scuri e dolcissimi inalbera con trepidità audacia una gonna che si ferma molto prima del ginocchio; dalle sue labbra esce una richiesta aggirata che, con i dovuti aggiornamenti, dilagherà beccera negli anni a venire: «Non avresti da darmi cento lire?»

Non ce la fa nemmeno Carosio, che pure non si risparmia. Gli asiatici dilagano irridenti per il campo. E dire che non erano mancati i campanelli d'allarme. Nino Benvenuti, che sarebbe diventato il primo italiano campione mondiale dei medi, aveva perso meno di un mese prima con un pugile coreano, questa volta del Sud, Kim Soo Ki. Gianni Brera aveva scagliato

per tempo poderosi anatemi sugli abatini, categoria antropologicocalcistica da lui stesso conosciuta per designare una palmare, indiscussa inferiorità fisica. Con nome e cognome aveva indicato i prototipi umani, gli omarini anzi, da tenere alla larga da ogni campo di calcio. Il marchio d'infamia si era impresso sulle fronti e sulle fedine sportive di Mazzola, Rivera, Corso. Lui sognava undici Facchetti, alla cui statutaria prestanza affidare la riscossa. Ma di fronte alla Corea, via, il dubbio non era consentito. Neppure quei tocchettatori aggraziati e privi di nerbo sarebbero riusciti a perdere. A tal punto ne era sicuro, da aver messo per iscritto che la sconfitta dell'Italia avrebbe determinato la sua immediata uscita di scena dalle tribune giornalistiche.

Neppure Carosio ce la fa. Inutile dire di Barison e Perani, di Rivera e Mazzola. Dalle finestre l'unico segno di vita che arriva è il bagliore azzurrognolo dei teleschermi. Non un grido, non un sussurro accoglie la fine della speranza. Pak Doo Ik è l'autentica tigre di Mompracem. Le strade restano vuote, in un silenzio denso e greve. Valle Giulia, dove una coppia si affretta verso la precaria intimità di Villa Borghese, è lontana dall'immaginarsi la dura battaglia che quei ragazzi, che sfidano il silenzio con la loro chitarra, quella ragazza, che con garbo continua a chiedere cento lire, ingaggeranno dopo meno di due anni, in un marzo rovente, lungo il suo viale e i suoi pendii contro uomini armati vestiti di grigioverde. Scrivendo la data d'inizio di una nuova stagione.

## IPSE DIXIT

# Anatomia di una sconfitta

## FABBRI/1

«Sono addolorato più che amareggiato. E questo sentimento è diffuso tra i giocatori che ieri, contro la Corea, hanno dato tutto. Non mi tiro indietro. Le responsabilità sono soltanto mie».

## FABBRI/2

«I calciatori stranieri hanno una mentalità, un movimento, un modo di concepire questo gioco, una preparazione fisica che noi non abbiamo. Io vorrei che anche i nostri nazionali avessero quel modo di giocare e l'ho dimostrato lanciando lo slogan della fluidificazione. Ma non si può cambiare la mentalità in poco tempo. I nostri giocatori sono abituati al campionato al catenaccio e al contropiede. E tutte le mie prediche vanno in fumo di fronte alle loro abitudini».

## FACCHETTI/1

«Finché i mondiali si giocheranno tra giugno e luglio, noi italiani non otterremo mai dei risultati. Il campionato e le coppe ci lasciano senza fiato e senza forze a fine stagione. Questa è la verità...»

## FACCHETTI/2

«Fabbri aveva il diritto di seguire le proprie idee. Io non sono in grado di giudicare se queste fossero giuste o sbagliate. Se ha sbagliato, lo ha fatto in buona fede. Quindi va capito. L'errore, semmai, è un altro: quello della critica e della gente che ci ritengono, noi giocatori e allenatori, esseri superiori. Non lo siamo, siamo uomini normali. Perciò possiamo anche perdere le nostre battaglie».

## MAZZOLA/1

«In questi mondiali mi sono convinto che il difetto del calcio italiano non sta nel correre poco ma nell'eccessiva specializzazione. Noi abbiamo troppi centrocampisti, punte, mezzepunte, mediani avanzati, mediani arretrati. All'estero tutto ciò non esiste. I giocatori si sentono meno vincolati al ruolo».

## MAZZOLA/2

«Fabbri si è dimostrato forte anche in questa circostanza. Non è vero che abbia perduto la testa. Non è

vero che si sia disorientato. Ed alla fine ha avuto il coraggio di addossarsi tutte le responsabilità. Di questi tempi non trova facilmente un uomo che dice: la colpa è tutta mia, i giocatori non c'entrano».

## MAZZOLA/3

«Noi italiani non brilleremo mai ai mondiali, finché questi si giocheranno a luglio. Noi arriviamo esauriti dalla tensione più che dalle fatiche del campionato. Non abbiamo mai tempo sufficiente per farci passare la nausea del pallone che ci coglie dopo 11 mesi di attività».

## SALVADORE

«Abbiamo cominciato l'attività per questa stagione appena conclusa radunandoci e riprendendo gli allenamenti il 26 luglio dell'anno scorso. Dunque, sono esattamente dodici mesi che noi siamo sotto pressione, senza interrompere mai. Io sostengo che nessuna attività può essere protratta per dodici mesi consecutivi con la pretesa di trovare, alla fine, degli elementi freschi e lucidi».

## ARCHIVI

Giu. Ca.

### Il caso Zanzara

Prove tecniche di contestazione

C'è qualcosa di nuovo nell'aria. Un sentore di insofferenza, un fastidio diffuso per un mondo che appare statico e grigio. Sul giornale scolastico del liceo Parini di Milano, *La zanzara*, a febbraio appare un'inchiesta sulle opinioni di studenti e studentesse in materia di sessualità e comportamento religioso. Trapelavano perplessità sulla necessità di mantenersi caste fino al giorno del matrimonio, cauti apprezzamenti per il divorzio. L'Italia bacchettona e pruriginosa insorge. *La zanzara* e i suoi mentori vengono incriminati: stampa clandestina e immorale. Durante gli interrogatori, a De Poli, Sassano e Claudia Beltramo Ceppi viene imposto di denudarsi per presunti «accertamenti» medici. La ragazza rifiuta. Migliaia di studenti scendono in piazza. Il processo, in quarantotto ore, stabilisce che il fatto non costituisce reato.

### Il centrosinistra

Una sola casa per i socialisti

A fatica, tra sussulti e avvisaglie di golpe, l'Italia era riuscita a varare una nuova formula politica: il centrosinistra. A gennaio del '66 uno dei suoi principali artefici, Aldo Moro, guida il governo. Scoppia una crisi, ma a febbraio è di nuovo Moro il presidente del Consiglio, con il socialista Pietro Nenni vicepresidente. Tra il Psdi di Giuseppe Tanassi e il Psi di Francesco De Martino c'è un tormentato riavvicinamento, che approda alla riunificazione in autunno. E il colpo di spugna alla scissione di palazzo Barberini del '47, orchestrata da un Giuseppe Saragat, che nel '66 è Capo dello Stato.

### No alla riparazione

Franca «disonorata» impone il suo codice

Rapita. Costretta a passare otto giorni col suo rapitore. Liberata il 3 gennaio. Non le restano che le nozze riparatrici, previste dall'articolo 544 del codice penale, che in tal caso annulla il reato del rapimento. Ma in tribunale Franca Viola, ragazza siciliana «disonorata», leva alto e forte il suo no. Non sposerà mai Filippo Melodia, che anzi denuncia. Per Melodia questo rifiuto significa una condanna a tredici anni e quattro mesi di carcere: nel '77, in confino a Modena, sarà ucciso con due colpi di lupara. Nel '68 Franca Viola si sposa. Nell'81 viene abrogato l'articolo 544.

### Cambia il costume

Quella rivoluzione su due gambe

Dall'Inghilterra la stilista Mary Quant lancia la minigonna, indumento rivoluzionario che, lasciando scoperte le ginocchia femminili, suscita ire e crociate dei benpensanti. È soprattutto la musica che interpreta l'esigenza di nuovo, di cambiamento. Furorogreggio e Beatles, che nel '66 si paragonano a Gesù Cristo e cantano *Michelle*. Rispondono i Rolling Stones con *Paint it black*. Negli Usa la protesta si affida alle voci di Bob Dylan e Joan Baez. Il rock conquista l'Italia. Mentre il festival di Sanremo premia Gigliola Cinquetti e Domenico Modugno con *Dio come ti amo*, ma nascono anche l'Equipe 84, i Nomadi e i Rokes.

### Alluvione a Firenze

Gli angeli del fango contro la furia dell'Arno

Da giorni cade una fitta pioggia. L'Arno si gonfia pericolosamente. Nella notte tra il 3 e il 4 novembre rompe gli argini, Firenze viene investita dalla furia di una colossale massa d'acqua. È una catastrofe senza precedenti. Quattordici morti. Monumenti ed opere d'arte danneggiate: su tutti, simbolo della tragedia, il Cristo di Cimabue; un milione e trecentomila volumi della Biblioteca nazionale sepolti sotto il fango; dodicimila automobili distrutte, semila negozi devastati dalle acque; sommersi i depositi degli Uffizi, il museo della Scienza. La città reagisce, il mondo si mobilita: migliaia di giovani accorrono a Firenze per lavorare coi cittadini. Saranno ricordati come gli «angeli del fango».

## MONETA E MERCATI

## LE MODIFICHE DEL TASSO DI SCONTO

Paesi	1995	1996	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Tasso
Usa	-	-0,25	-0,25	-	-	-	-	-	-	5,00
Giappone	-1,25	-	-	-	-	-	-	-	-	0,50
Germania	-1,50	-0,50	-	-	-	-0,50	-	-	-	2,50
Francia	-0,55	-0,95	-0,25	-	-0,10	-0,60	-	-	-	3,35
Italia	1,50	-0,75	-	-	-	-	-	-	-0,75	8,25
Regno Unito	0,25	-0,75	-0,25	-	-0,25	-	-	-0,25	-	5,75
Spagna	1,65	-1,75	-0,25	-	-0,50	-0,50	-0,25	-0,25	-	7,25
Olanda	-1,75	-0,75	-	-	-0,25	-0,50	-	-	-	2,00
Belgio	-1,10	-0,55	-0,35	-0,10	-	-	-0,10	-	-	3,20
Danimarca	-0,90	-0,90	0,25	-0,10	-0,25	-0,20	-	-0,10	-	3,70
Irlanda	0,25	-0,25	-	-	-	-0,25	-	-	-	6,25
Portogallo	-0,70	-0,95	-	-	-0,25	-0,70	-	-	-	6,80
Austria	-1,50	-0,50	-	-	-	-0,50	-	-	-	2,50
Finlandia	-1,30	-0,75	-	-	-0,50	-	-	-0,15	-0,10	3,50
Svezia	1,31	-3,21	-0,46	-0,40	-0,65	-0,50	-0,40	-0,40	-0,40	5,70

## I TAGLI SUI TASSI DI MERCATO

GERMANIA	0,30%
CANADA	0,25%
FRANCIA	0,20%
BELGIO	0,20%
OLANDA	0,20%
AUSTRIA	0,20%



Hans Tietmeyer  
presidente della Bundesbank  
Kammerer/Ap

# La Bundesbank taglia i tassi

## Effetto catena in Europa. Le Borse in rialzo

La banca centrale tedesca, imitata immediatamente dalle autorità monetarie di Francia, Canada, Olanda, Belgio e Austria, ha deciso il taglio di 30 centesimi del tasso di finanziamento dei pronti contro termine. Un allentamento delle briglie al costo del denaro salutato con un generale movimento al rialzo delle Borse internazionali. Lira in ripresa sul marco, titoli di stato in grande spolvero. Nessun segnale, per ora, dalla Banca d'Italia.

## DARIO VENEGONI

MILANO. Il consiglio centrale della Bundesbank, riunito a Francoforte per la prima volta dopo la pausa estiva, ha inviato ai mercati un segnale cauto di ottimismo, allentando i lacci attorno al marco. Il consiglio ha infatti deciso di abbassare di 30 centesimi i tassi dei finanziamenti pronti contro termine, che scendono così in Germania dal 3,3 al 3%. Il denaro costerà dunque meno per gli istituti di credito che abbiano bisogno di finanziamenti a breve: è un incentivo che la banca centrale tedesca offre alla ripresa (di cui, peraltro, si hanno già inequivocabili segnali). Famosi per la rigidità delle proprie posizioni in difesa del marco i componenti del consiglio hanno dato questa volta prova di coraggio, ritoccando il costo del denaro in un momento in cui già esso è ai minimi storici: il tasso ufficiale di sconto è al

2,5% e quello Lombard al 4,5. Il mercato dava per scontato che la Bundesbank non sarebbe intervenuta su questi due tassi, ma che avrebbe dato comunque un segnale di allentamento della stretta finanziaria. Ed è precisamente quanto è avvenuto. Semmai è stata l'ampiezza della riduzione del tasso di finanziamento dei pronti contro termine a prendere in contropiede gli osservatori, superando decisamente le più ottimistiche previsioni.

## Scelta di «continuità»

La decisione della Bundesbank, ha spiegato il presidente dell'istituto, Hans Tietmeyer in una teleconferenza seguita all'annuncio da parte dell'istituto, riflette la «continuità» della politica monetaria della banca centrale tedesca. Tietmeyer ha definito il fattore «decisivo» per la decisione del consiglio di tagliare i tassi, il rallenta-

mento registrato dalla massa monetaria tedesca al luglio.

Lo spauracchio dei «difensori del marco», come sono definiti i componenti del consiglio, che si riuniscono puntualmente ogni giovedì mattina, rimane infatti l'inflazione. Scorgendo il pericolo di una ripresa inflattiva, la Bundesbank ha allentato le briglie: il denaro in Germania costerà un po' meno caro, con buona soddisfazione degli industriali e del governo (il quale conta su una ripresa degli investimenti per alleggerire la pressione dei disoccupati sul mercato del lavoro).

L'esempio tedesco è stato prontamente seguito dai paesi che fanno direttamente riferimento alla cosiddetta area del marco: l'Olanda ha annunciato il taglio di 20 centesimi (dal 2,70 al 2,50) del tasso sulle anticipazioni speciali; il Belgio ha ridotto di 20 centesimi i tassi a breve; la Francia ha ridotto in ugual misura il tasso di intervento. In rapida successione, poi, anche l'Austria e il Canada hanno fatto altrettanto mentre sui mercati di tutta Europa i titoli di stato facevano registrare un deciso rialzo.

Dalla Banca d'Italia, al contrario, nessun segnale. Dopo che i dati delle città campione hanno confermato la caduta dell'inflazione, e dopo che da più parti è venuto un appello al sistema creditizio per una riduzione del costo del denaro che segua il raffreddamento della corsa dei prezzi,

qualcuno ha ipotizzato un analogo segnale anche da via Nazionale. Ma la giornata è trascorsa senza che questo segnale arrivasse. Fonti della Banca centrale non hanno neppure confermato che vi sia già una riunione al vertice fissata per oggi, come qualcuno ha anticipato.

## Appuntamento a stasera

L'attenzione è rivolta dunque a questa sera, quando chiuderanno i mercati per il fine settimana.

La Borsa milanese non è però rimasta a guardare. Dopo un avvio in sordina, sugli stessi livelli della vigilia, è cominciata una lenta ma sicura risalita.

Alla fine della giornata l'indice Mibtel ha messo a segno un rialzo dell'1,21%, sia pure in un contesto di scambi assai modesti (non molto oltre i 300 miliardi di controvalore). I titoli di stato italiani hanno messo a segno un vistoso rialzo; il future del Btp decennale ha recuperato in poche ore quasi un punto in percentuale rispetto alle quotazioni della vigilia, superando quota 116, a riprova di una diffusa aspettativa di una limitazione dei tassi italiani.

Sui mercati dei cambi, nel frattempo, la lira si è decisamente rafforzata rispetto al marco (sceso dalle 1.023 lire della mattinata alle 1.016 del primo pomeriggio), mentre ha dovuto cedere qualcosa alla prepotente avanzata del dollaro, salito in serata

a 1.518 lire.

Le Borse di Londra e di New York hanno salutato le novità provenienti dalla Germania con importanti rialzi: i prezzi nella City hanno fatto segnare nuovi record storici, con l'indice Financial Times dei 100 maggiori titoli che ha segnato un massimo assoluto a quota 3.891,1 punti. A Wall Street a metà seduta l'incremento è stato di oltre 43 punti, con gli indici a ridosso delle quote record.

## La reazione a Piazza Affari

A Milano, come si è detto, gli scambi sul mercato azionario si sono mantenuti su livelli decisamente bassi, complice il clima decisamente estivo che si è instaurato tra gli intermediari. La fine dell'operazione di sganciamento degli scalatori della Montedison, che hanno ormai ceduto la quota rastrellata nei mesi scorsi, ha contribuito a dare fiato al listino: la Montedison hanno recuperato il 2,66%, tornando a superare le 1.000 lire. Ma l'entusiasmo assoluto della seduta sono state le Stet: il mercato, che soppesa con il bilancino del farmacia le dichiarazioni estive dei vari schieramenti politici, crede di aver colto sui giornali di ieri segnali di un raffreddamento della polemica sulla privatizzazione. I titoli della finanziaria telefonica sono stati comprati massicciamente, schizzando verso l'alto di oltre il 3%, oltre le 4.800 lire.

## IL COMMENTO

## Un buon segnale per i mercati

SILVANO ANDRIANI

LA DECISIONE della Bundesbank di ridurre il tasso pronto termini è stata seguita in giornata da altre importanti banche centrali europee. Ed è stata interpretata dai mercati come segno della volontà delle banche centrali di proseguire nella tendenza ad un allentamento delle politiche monetarie in corso da circa un anno, e di assecondare così lo sforzo di rigore intrapreso dai principali governi europei nella parte cruciale per la realizzazione del trattato di Maastricht.

Ma perché è così importante la riduzione dei tassi? Non perché si possa pensare che essa provochi di per sé una ripresa degli investimenti e dei consumi, e tantomeno nel breve periodo.

Da questo punto di vista hanno ragione coloro che sostengono che la politica monetaria non è tutto e che essa opera in tempi non brevi.

Ma, nella situazione data, la riduzione dei tassi può avere effetti importanti ed immediati su due versanti. Intanto può ridurre gli interessi passivi sul debito pubblico, contribuendo così al conseguimento di uno dei parametri stabiliti dal trattato di Maastricht e in particolare quello che prevede di portare il deficit pubblico entro il 3% del prodotto interno lordo.

Inoltre, e soprattutto, la riduzione dei tassi influisce immediatamente sul livello dei cambi.

I principali paesi europei, impegnati in politiche di risanamento dei bilanci pubblici che implicano effetti restrittivi sulla domanda interna, puntano tutti, per la crescita della loro economia, sull'aumento delle esportazioni. Quale che sia la valutazione che si dà sul realismo di questa ipotesi è certo che tutti sanno, a cominciare da quelli che la perseguono, che si può tentare di seguirlo solo a condizione che le monete europee, e quindi il marco, non si rivalutino - e anzi piuttosto si svalutino - rispetto al dollaro. Da questo punto di vista il livello dei tassi è di importanza cruciale.

TANTO PIÙ che la decisione di martedì della Federal Reserve di non aumentare i tassi ufficiali statunitensi esclude la possibilità che un rafforzamento del dollaro possa avvenire per questa via. E poiché la decisione della Federal Reserve dipende non solo dalla mancanza di segnali di ripresa dell'inflazione negli Usa, ma anche e soprattutto dal fatto che è iniziata la campagna presidenziale ed eventuali au-

menti dei tassi non sono prevedibili prima della fine dell'anno.

La decisione della Bundesbank può allentare anche la tensione tra franco e marco che era andata montando negli ultimi giorni, impedendo così una drammaticizzazione dei rapporti tra i governi tedesco e francese.

La situazione economica francese non dà neanche i modesti segnali di miglioramento che negli ultimi tempi sta dando quella tedesca. Il governo francese ha puntato tutto sulla riduzione dei tassi.

Lo stesso presidente Chirac è sceso in campo con successive dichiarazioni, che sono state interpretate anche come critica verso la banca centrale di Francia, perché non ha abbastanza, nonostante che essa si sia spinta già oltre la Bundesbank sulla strada della riduzione dei tassi. In questa situazione la pressione speculativa sul franco avrebbe potuto, in mancanza di una decisione della Bundesbank di ridurre i tassi, trasformarsi in un attacco vero e proprio con conseguenze incalcolabili.

Per quanto riguarda l'Italia si può dire che, essendo l'inflazione dall'inizio dell'anno scesa di oltre due punti ed essendo, nello stesso periodo di tempo, il tasso di sconto, stato ridotto soltanto dello 0,75%, il tasso di sconto in termini reali è aumentato di circa un punto e mezzo (e tende a salire ancora visto che l'inflazione continua a ridursi). Ed il differenziale fra tasso reale italiano e quello tedesco è salito, sempre dall'inizio dell'anno, da circa il 2% a circa il 4%.

Questo significa che per tornare alla situazione di inizio di anno esiste un margine di riduzione di tasso reale di sconto di circa due punti. E questa prospettiva non può essere considerata insensata dal momento che, con l'avvento del nuovo governo, l'inflazione appare decisamente sotto controllo e in via di rapida diminuzione mentre continua lo sforzo di risanamento del bilancio pubblico che può essere notevolmente assecondato proprio da una riduzione dei tassi di interesse.

INFINE la decisione della Bundesbank sarà tanto più importante in quanto possa essere interpretata come espressione di una volontà delle banche centrali che si proietta anche verso il 1997 - di proseguire con politiche monetarie sufficientemente espansive per controbilanciare gli effetti deflazionistici delle politiche di bilancio che i governi sono costretti ad adottare in ottemperanza alle regole stabilite dal trattato di Maastricht.



## IL CASO

La Banca di Francia taglia dello 0,20 i tassi. Il presidente Chirac soddisfatto

## Parigi si aggancia subito al carro tedesco

PARIGI. «Regalo di Natale» l'ha chiamato un commentatore, anche se più correttamente bisognerebbe forse definirlo regalo di dopo-Ferragosto. Gli analisti non si scommettevano. Se non era scontato che la Bundesbank si muovesse per alleggerire ancora i tassi di interesse, meno scontato ancora era che la Banca di Francia le andasse subito dietro. Il franco aveva scricchiolato per tutto agosto.

## Tasso ridotto dello 0,20

Meno rende, meno una moneta attira acquirenti. I custodi della stabilità della valuta francese avrebbero avuto il coraggio di correre il rischio in questo momento? Ieri mattina, prima che arrivassero le notizie da Bonn, sui mercati valutari il franco continuava a calare. Ma si è consolidato ed è risalito non appena si è saputo che anche la Banca di Francia, seguendo immediatamente a ruota la Bundesbank, aveva deciso di abbassare uno dei suoi principali tassi diretti, quello che paga quando ra-

strella denaro dalla circolazione, corrispondente grosso modo al tasso di presa in deposito che era stato abbassato in Germania. Al 3,35%, con un calo di 0,20 punti. Un po' meno di quanto era stato ridotto a Bonn (al 3%, -0,30 punti), ma abbastanza da dare un segnale «forte» e far impennare nel giro di qualche minuto, di quasi il 2%, la Borsa di Parigi, poi attestata su un più modesto +0,80.

L'effetto a cascata dell'ultima decisione della Banca tedesca, che in

l'Europa unita.

I rapporti tra il governatore della Banca centrale Trichet e il Presidente non sono mai stati buoni. Già in campagna elettorale Chirac, al quale si attribuisce la battuta «ho fatto due grosse stupidaggini in vita mia: sopprimere l'autorizzazione amministrativa ai licenziamenti e approvare l'indipendenza della Banca di Francia», si era scagliato contro una politica monetaria troppo restrittiva che soffocava l'economia.

## Chirac e la Banca di Francia

La tensione era arrivata sull'orlo del punto di rottura, quando proprio in occasione della festa nazionale del 14 luglio Chirac aveva picchiato i pugni sul tavolo, una specie di requisitoria contro i tassi di interesse eccessivi, e le banche in generale.

C'era stato, tra i dietrologi, persino chi, nella ricerca di colpevoli da parte del governo al crack del Credit Lyonnais, aveva visto un «avvertimento al rischio» una spada di Damocle sulla testa di Trichet che è inamovibile fi-

no al 1999, quando scadrà il suo mandato. Qualcuno si era chiesto poi se, di fronte alla prospettiva di un autunno di fuoco e di ferro, Chirac non avesse avuto un ripensamento sul «franco forte» e se lo ritenesse valere la candela di una recessione senza sbocco.

Il gesto di ieri getta certo acqua sul fuoco. Svolta nel senso opposto la spirale infernale, il circolo vizioso per cui una ripresa è possibile solo se il denaro costa meno caro, e quindi viene incoraggiato chi ha bisogno di denaro per investire e consumare, ma al tempo stesso si può avere denaro meno caro solo se c'è fiducia nei mercati. E chi investe in una determinata moneta è sicuro che questa non sarà svalutata, dall'inflazione o sul piano dei cambi, più di quanto rende in interessi. Per questo, siccome uno dei criteri della fiducia in una moneta è la sua stabilità, i tassi di interesse salgono spontaneamente, pretendendo una sorta di «premio di rischio» anche indipendentemente dalle decisioni della

banca centrale. E quindi queste tendono a non diminuire i tassi di interesse se una valuta è sotto attacco, ma può anche capitare che più si stringono i cordoni, più i mercati si convincono che la moneta è a rischio.

La boccata d'ossigeno viene dal fatto che ieri, al contrario, si è alleggerito il tasso di interesse e al tempo stesso sembra essersi alleggerita la pressione in giù sul franco.

## «Il ribasso dei tassi non basta»

Ma c'è anche in Francia chi comincia sempre più a dubitare che un ribasso dei tassi di interesse possa essere da solo il toccasana. Osservano che cali ci sono già stati, ma il fatto di indebitarsi a meno non basta a convincere gli imprenditori a investire, né la gente a spendere. E se non si investe e non si consuma, non c'è crescita; e se non c'è crescita diminuiscono anche le entrate dello Stato e aumenta il deficit; e se aumenta il deficit vuol dire nuove «stangate» al contribuente e alla crescita.

A luglio aveva fatto sensazione che proprio il padre della «politica di rigore di sinistra» in Francia, Jacques Delors, lanciasse un allarme spiegando che il ribasso dei tassi di interesse non basta se non si fa qualcosa per rilanciare i consumi, in altre parole i salari. Altri, nell'opinione di sinistra non sospetta di estremismo, come Jean Francois Khan, mettono ora l'accento sul fatto che «a inquietare i mercati non è più il lassismo monetario ma al contrario, i segni sempre più tangibili di asfissia».

Persino nella maggioranza di governo c'è chi pensa, per il dopo-Juppé, ad un tandem Seguin-Madelin che potrebbe privilegiare una forte politica di rilancio anziché una difesa ad oltranza del franco. Ricordando, più o meno a mezza voce, che la svalutazione della lira non è stata un disastro in sé per l'economia italiana e che l'economia Usa va a gonfie vele malgrado, anzi grazie al fatto che da dieci anni il dollaro scende rispetto a yen e marco.



I clandestini decidono se continuare a digiunare  
Il premier Juppé: «Tutti non possono rimanere»

## Sans papier delusi dal compromesso

Forte del parere del Consiglio di Stato, soppesate le pressioni contrastanti dalla sinistra e dalla destra xenofoba, Juppé si è presentato in tv a dichiarare che i sans papiers «non hanno diritto di soggiorno in Francia». Ma, bontà sua, il governo «continuerà nell'esame delle situazioni individuali». In sostanza sarebbero disposti a regolarizzare un centinaio dei 300. Che raggelati, ora devono decidere se proseguire o sospendere lo sciopero della fame.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. «Sarebbe contrario alla legge procedere a regolarizzazioni in blocco. Ma continueremo nell'esame delle situazioni individuali... Per quelli che non saranno regolarizzati devono essere applicate le ordinanze di espulsione e saranno applicate». Così, duro, ieri sera il premier Juppé si è presentato ai telegiornali, alla fine di una giornata di spasmodica attesa su come il Consiglio di Stato avrebbe risposto dopo essere stato investito del caso dei 300 africani senza carte che occupano la chiesa di Saint Bernard. Poi Juppé si è leggermente addolcito ribadendo, come aveva fatto la sera prima il suo ministro dell'Interno, che «nessuno ha mai pensato a ricondurre di forza alla frontiera chi ha problemi di salute, nessuno pensa di espellere gente che sta male, di separare le madri dai figli, di spezzare le coppie».

Il messaggio di Juppé è duplice. Come d'abitudine potrebbe dire chi si sovrappone del modo ambiguo in cui risponde nei momenti più drammatici dell'esplosione sociale dello scorso inverno. Da una parte sembra un ritorno alla «fermezza», nel giorno in cui i giornali titolavano sulla «retromarcia» del governo e veniva tacciato di «debolezza» da un'ala della sua maggioranza, già preoccupata di perdere alle prossime elezioni i propri seggi se gli viene al mancare il voto dei simpatizzanti ultra-xenofobi del Fronte nazionale di Le Pen. E di fronte ad uno stitico di incidenti: l'occupazione di una sede del partito gollista da parte di sostenitori dei Sans-papiers, il rilascio, su ordine del magistrato, di due di quelli di Saint Bernard che erano stati fermati nel corso di una retata, nuovi movimenti in provincia. Dall'altra, non rinnega la volontà di continuare a negoziare la grazia per alcuni dei sans papiers, pur insistendo che non sarà per tutti.

Juppé si è dichiarato confortato dal responso che aveva ricevuto in tarda mattinata dal Consiglio di Stato. «Constata che non esiste un diritto alla regolarizzazione quando si è in situazione irregolare, e inoltre dice a tutte lettere che in tutte le situazioni che gli sono state sottoposte, gli interessati non hanno diritto di soggiornare in Francia», ha spiegato. Per poi aggiungere però che lo stesso organismo ritiene che il governo abbia la possibilità di «prendere misure di favore e concedere autoriz-

### Stipendi ridotti ai ferrovieri Sciopero in Svizzera

Marce di protesta, manifestazioni di piazza e anche minacce di sciopero in quella che un tempo era la tranquilla e prosperosa Svizzera: con una decisione senza precedenti il governo ha ridotto d'ufficio lo stipendio dei ferrovieri per salvare dalla bancarotta l'ente federale delle ferrovie. Inoltre sarà congelata la contingenza e saranno aumentate le trattenute. «Disgustoso» è stato definito il provvedimento dal sindacato dei dipendenti delle strade ferrate il provvedimento: «Faremo ricorso a tutte le forme di lotta possibili». Intanto centinaia di ferrovieri, non appena appresa la notizia, si sono riversati nelle strade inalberando cartelli, striscioni e scandendo slogan: la Svizzera non vede uno sciopero da decenni ma è assai probabile che anche nel paese della tradizionale pace sociale il ricorso a quest'arma cominci presto ad entrare nella vita di tutti i giorni, anche perché tra licenziamenti e altri provvedimenti, altre categorie sono in pieno fermento.

### Archivi Usa Il giallo dell'oro di Ribbentrop

Il ministro degli Esteri del regime nazista, Joachim Von Ribbentrop, riuscì a far uscire da Berlino 15 tonnellate d'oro negli ultimi giorni di guerra del 1945, e di quell'oro si è persa ogni traccia. Lo rivela una lettera del 1948 scritta da uno dei procuratori al processo di Norimberga al comando americano di occupazione, e rimessa di recente dagli Archivi nazionali di Washington. Nella lettera, scritta dal vice procuratore Robert Kempner, si esprime la preoccupazione che l'oro, rubato in larga parte agli ebrei, fosse scomparso mentre si trovava in mani americane o britanniche, o che fosse ancora nelle mani di nazisti rimasti nell'ombra. Kempner avvertì che quel tesoro - oggi avrebbe un valore di 250 milioni di dollari, circa 375 miliardi di lire - «costituisce una forza del male se finisce nelle mani di opportunisti senza scrupoli che lavorano insieme in diverse aree del mondo». Il magistrato sostenne che l'oro fu inviato in diverse località di Germania, Svizzera e Austria, Turchia, Svezia e Portogallo. La lettera è stata scoperta da ricercatori del Congresso ebraico mondiale che sono sulle tracce delle proprietà di ebrei che i nazisti trasferirono in banche svizzere durante la guerra.

Von Ribbentrop, ministro di Hitler dal 1938 al 1945, fu impiccato nel 1946 dopo esser stato giudicato colpevole di crimini di guerra. Secondo i ricercatori che hanno trovato il materiale negli archivi americani, una parte dei lingotti venne sottratta dai camerati di Ribbentrop scampati alle epurazioni del dopo guerra, un'altra parte venne fatta sparire dai vincitori americani e britannici e un'altra ancora potrebbe essere nei sotterranei di una banca svizzera. Il bandolo della matassa si roverebbe in una cassa di vecchi microfilm conservati nei national archives di College park, nel Maryland. Sono i documenti del «Project safehaven», un'operazione condotta dalla Cia che si poneva l'obiettivo del sequestro dei beni dei criminali di guerra. Il procuratore che sostiene l'accusa contro Ribbentrop al processo di Norimberga svelò l'esistenza dei lingotti e ne chiarì la spartizione: 6,5 tonnellate finirono nel castello del ministro a Fuchl, in Austria dove furono recuperate dalle truppe americane; due nello Schleswing-Holstein (Germania settentrionale) prese poi in consegna dai soldati britannici; tre tonnellate portate in riva al lago di Costanza e poi traghettate in Svizzera. Poi la traccia si perde.

Comprendibilmente raggelati dalla risposta, le famiglie dei sans papiers riuniti in chiesa avevano prima fatto sapere di voler continuare ad oltrepassare il movimento, avevano insistito che volevano trattare con Chirac, non con Juppé. Poi in serata, dopo aver ascoltato Juppé in tv, il loro portavoce Ababakar Diop faceva sapere che prima di una risposta ufficiale «attendevano nuove informazioni», alcuni chiarimenti dalle autorità. Con il diffondersi nuovamente della paura che la polizia intervenga all'alba per sgomberare.

Lino Chioccioli è un tecnico della Saipem e lavora alla costruzione di un oleodotto

## Italiano rapito in Colombia

NOSTRO SERVIZIO

■ BOGOTÀ. Un tecnico italiano della società Saipem è stato sequestrato mercoledì pomeriggio (le 22 in Italia) da un gruppo di uomini armati nel nord-ovest della Colombia. È il secondo italiano rapito solamente nel mese di agosto in Colombia. Il sequestrato è Lino Chioccioli, di quarantatré anni, nativo di Arezzo, che stava lavorando alla costruzione di un grande oleodotto nei pressi di Vergel, a 474 chilometri a nord-ovest di Bogotá.

Chioccioli è stato aggredito appena sceso da un elicottero e nulla ha potuto fare per aiutarlo il guardaspalle che lo accompagnava. Secondo quanto hanno affermato i dirigenti della polizia colombiana i sequestratori erano numerosi e ben armati.

I guerriglieri, che si sono subito dileguati nella vicina foresta, appartengono all'Esercito di liberazione nazionale, un gruppo armato dell'estrema sinistra. Il 9 agosto un gruppo

sconosciuto aveva sequestrato, e ha tuttora nelle sue mani, Danilo Conta, 51 anni, nei pressi di Samana, a 300 chilometri a nord-est di Bogotá. Poche settimane fa, il 7 luglio, era stato liberato dalle Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane) l'ingegnere italiano Renato Moretta.

L'Unità di crisi della Farnesina e l'ambasciata italiana in Colombia sono in contatto con la Saipem, la società da cui dipende Chioccioli. L'esercito colombiano ha avviato ricerche nella zona dove è avvenuto il rapimento in una regione a circa cinquecento chilometri da Bogotá, nel dipartimento di Antioquia. Qui gli italiani stanno costruendo un grande oleodotto tra Bosconia e Covenas, un'area dove è particolarmente attiva la guerriglia colombiana contrastata da una forte presenza delle forze armate regolari.

Si tratta del quinto cittadino italiano rapito in Colombia: nelle mani dei sequestratori resta pure il cin-



Una lunga fila di persone in attesa di poter dare l'ultimo saluto a Julie Lejeune e Melissa Russo, ieri a Grace-Hollogne

Oliver Muthaupt/Ansa

## «Addio Melissa e Julie» Belgio, pianti e rabbia ai funerali

«È sordo, il buon Dio?». Un prete può chiedere anche questo, gridarlo dal pulpito, quando è il momento dell'addio a due bambine usate e lasciate morire mentre poco si faceva per salvarle. Ieri il Belgio ha partecipato al funerale di Melissa e Julie in massa. Rifiutato dai parenti il rappresentante dei reali. Insultato il ministro della Giustizia. In serata, un quinto arresto. Le indagini proseguono, mentre avanza il sospetto di ricatti e complicità inconfessabili.

NOSTRO SERVIZIO

■ LIEGI. Pena, rabbia. E applausi pieni di dolore. Per i parenti di Melissa e Julie, chiuse nelle due piccole bare. Per i genitori di Ann e Eefje, che sperano ancora. Ieri mattina il Belgio ha salutato le bambine usate e poi lasciate morire da Dutroux e dalla sua banda. Il ministro della Giustizia era lì, a prendersi in faccia il gelo, gli insulti, l'odio per il governo, gli inquirenti, i reali, che univano la folla andata a Liegi ad ascoltare le parole dure del prete operaio dentro la basilica di Saint-Martin.

L'abbé Gaston Shoonbroot ha accusato: «È sordo il buon Dio? Dove sono finite le nostre preghiere?». L'intero paese si è fermato spontaneamente alle undici. Ma dai funerali erano stati esclusi re e regina: i parenti delle bambine li hanno pregati di non andare. Per mesi, non hanno risposto alle lettere con cui chiedevano aiuto alla corona. E ie-

ri, non li hanno voluti vicini, né loro, né il loro rappresentante, che i reali volevano mandare. In serata, la notizia di un quinto arresto e quella che gli inquirenti cercano ancora, sotto la guida personale di Michel Lelièvre: il complice di Dutroux ha confessato qualcosa di nuovo?

Qualche minuto di silenzio e immobilità. Per pensare a Julie e Melissa. Nei negozi, per le strade, negli uffici pubblici, nelle fabbriche. Ieri mattina, tutto il Belgio si è fermato. Hanno suonato le campane, le sirene. Nel silenzio. Erano le undici e mezza, quando la folla ha accolto le due bare fuori e dentro la basilica di Saint-Martin. È toccato al prete amico dei genitori delle vittime, Shoonbroot, ricordare il loro coraggio, ricordare il loro coraggio. E auspicare, guardando dritto in viso il ministro della Giustizia Stefaan De Clerck, che il sacrificio non sia

stato inutile. Le stava ascoltando tutto il Belgio quelle parole, in diretta tv.

«È sordo il buon Dio? Dove sono finite le nostre preghiere? Quattordici mesi di tormenti e battaglie, le quattordici stazioni di un calvario insostenibile. Ma per arrivare a cosa? Ogni secondo, Julie e Melissa muoiono nel mondo dei rapimenti, degli stupri, dell'Aids, della denutrizione e del genocidio. Non possiamo tollerare che il mondo schiacci così i più piccoli». «Mai più», dice la scritta accanto alle foto delle due bambine appese ovunque nel paese. La stessa cosa dicevano i piccoli visi bagnati degli amichetti di Julie e Melissa. E i visi asciutti, secchi di troppo dolore, delle madri delle bambine, delle madri di altre piccole e giovani scomparse da anni, che erano tutte lì, nella basilica.

Uscito dal funerale, il ministro De Clerck è andato a riferire alla commissione Giustizia. Ha ammesso che nell'inchiesta sulla scomparsa di Melissa e Julie «ci sono state delle lacune», Buchi enormi, in realtà, come pian piano sta emergendo. Rapporti caduti nel vuoto, informazioni anche spontanee, come quella del detenuto che aveva riconosciuto le due bambine in un album mostratogli da un pedofilo e l'aveva detto a chi di dovere, indicando persino la direzione in cui indagare: il gruppo dei pedofili di Charle-

roi. Avanza, inevitabile, il sospetto di ricatti e complicità inconfessabili. Pesano su tutti i particolari cupi delle videocassette trovate in casa Dutroux: lui che si fa filmare mentre abusa di bambine e ragazze in evidente stato confusionale, sotto sedativi o droghe. Faceva stravolte. Faceva nuove, su cui ora la polizia indaga. Ora. Ma non prima, quando almeno Julie e Melissa erano di certo ancora vive. Eppure la polizia perquisiva. Però non guardava neppure, secondo una regola elementare da seguire soprattutto in casa di un sospetto pedofilo, cosa c'era nelle cassette banalmente mascherate con etichette tipo «Stanlio e Olio» o «Via col vento». Dutroux intanto, dopo essersi divertito come attore, passava alla vendita. Delle bambine, ma anche delle foto e delle cassette.

Ieri, proseguivano le perquisizioni. Questa volta, nella casa di Sara-la-Buissière, a Marchienne, nella casa dove stava Lelièvre, che è stato portato a partecipare alle perquisizioni, ed in quella dove viveva il complice poi ucciso. È stato anche scoperto un nuovo nascondiglio, pieno di macchine, a Ransart. Ed infine un investigatore belga è in viaggio verso Praga, per seguire la pista cieca. Dutroux è stato più volte lì, in Boemia del nord ma anche più spesso in Slovacchia.



MILANO

Via Felice Casati 32

Tel. 02/6704810-844

La Mostra «Il tesoro di Priamo» al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti all'Hermitage di Pietroburgo (minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione	lire 1.850.000
supplemento partenza da Roma	lire 25.000
visto consolare	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi al Museo Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

+

+

## Disoccupato si impicca nel cantiere che lo rifiuta

Ancora una vittima della disoccupazione, dell'angoscia di non farcela a campare per mancanza di soldi. Un operaio calabrese di 42 anni, Eugenio Gentile, di Lattarico in provincia di Cosenza, disoccupato separato dalla moglie e padre di tre figli, è stato trovato impiccato all'impalcatura di un palazzo in costruzione a Principina di Grosseto. Era l'ultimo cantiere che aveva visitato alla disperata ricerca di un lavoro che tutti gli rifiutavano. Il corpo dell'uomo è stato scoperto dall'inquilino di un palazzo di fronte a quello in costruzione, ieri mattina: vedeva un'ombra che pendolava e che sembrava maledettamente simile al corpo di un uomo impiccato. Era il cadavere di Eugenio Gentile: nessun biglietto, come se non avesse più neanche una lagrima, neanche un sospiro da lasciare al mondo. Al sostituto procuratore della Repubblica, Maria Navaro, non è rimasto da fare nulla se non constatare il suicidio e disporre la sepoltura della salma. Proprio pochi giorni fa, in Sardegna, un ragazzo malato di depressione e disoccupato ha preferito il gesto estremo, darsi fuoco come un bonzo, pur di non sopportare la mancanza di soldi anche per acquistare le medicine a lui indispensabili.



Alcune persone attendono all'esterno della «S.E.I.» notizie dei propri familiari ed amici dopo l'esplosione verificatasi all'interno della fabbrica e che ha causato tre morti

Alabiso/Ansa

# Salta la fabbrica, tre morti

## Brescia, l'esplosione in un'azienda di armi

■ GHEDI (Brescia). L'esplosione ha fatto tremare i vetri delle case di Ghedi, a pochi chilometri da Brescia, in un comprensorio delle fabbriche di armi. Un botto sordo che ha ucciso tre operai della Sei, una multinazionale che produce esplosivi dall'Italia alla Francia, dall'Inghilterra al Marocco. Le vittime, Dario Cattina, di 35 anni, Giuseppe Bignotti, 38 anni, Franco Sentimenti, 41 anni, lavoravano nel reparto fusione, dove si caricano le bombe per i cacciabombardieri della Nato, e in questo momento nessuno è in grado di dire quale errore o quale colpa ha causato la loro morte. L'unica certezza è che nessuna delle bombe in lavorazione è stata coinvolta dall'esplosione.

A quell'ora, le quattro di ieri pomeriggio, nel reparto lavoravano sette persone, altri tre operai e un fattorino. Benedetto Menighetti, Alfredo Loffredo e la signora Ermes Damiani hanno sentito l'esplosione, hanno visto i corpi dilaniati dei colleghi, il fumo, sono fuggiti in stato di choc, infilandosi nei cunicoli sotterranei che si collegano alle uscite di sicurezza. Se la sono cavata con leggere ferite, e ieri sera sono stati dimessi dall'ospedale.

Adesso davanti ai cancelli chiusi della fabbrica c'è una piccola folla di operai, di gente di

Tre operai sono morti in seguito a una violentissima esplosione che si è verificata ieri pomeriggio alle quattro alla «Sei», una fabbrica di esplosivi di Ghedi, in provincia di Brescia. L'esplosione è avvenuta in un reparto sotterraneo, dove si fonde il tritolo che viene poi colato nelle bombe per aerei da guerra. Altri tre operai, rimasti lievemente feriti, sono stati ricoverati in ospedale in stato di choc e dimessi in serata.

DALLA NOSTRA INVIATA  
SUSANNA RIPAMONTI

Ghedi che conosceva bene le tre vittime. I primi ad arrivare sono stati i loro familiari: tutti e tre erano sposati, e solo Giuseppe Bignotti non aveva figli. Sono arrivate le mogli, i genitori. «Una scena straziante, un dolore insopportabile», raccontano i loro colleghi. Chiusi in una stanzina vicino alla portineria, hanno atteso fino a sera che terminassero tutti i rilievi e le operazioni delle magistrature. Solo pochi minuti prima delle nove il furgone delle pompe funebri ha varcato i cancelli della fabbrica, per portarsi via le tre salme ricomposte nelle bare.

Oggi Brescia proclamerà il lutto cittadino, questa è l'intenzione annunciata ieri dal sindaco, mentre i sindacati, che parlano di strage, stanno valutando le iniziative da prendere. Angelo

Bindoni, delegato sindacale della Sei, dice che ciò che è accaduto è inspiegabile. «La fabbrica è tappezzata di cartelli che indicano tutte le misure di sicurezza che si devono adottare, i tre operai che sono morti erano persone con una lunghissima esperienza. Sentimenti era il responsabile di produzione, Bignotti e Cattina lavoravano qui da 13 anni. Addirittura erano state fatte delle simulazioni di incendio perché tutti sapessero come comportarsi in caso di pericolo. A questo punto solo le indagini potranno chiarire quello che è accaduto». Maurizio Zipponi, segretario provinciale della Fiom, è più scettico sulle capacità della magistratura di accertare responsabilità e colpe: «A Brescia ogni anno muoiono cento persone nelle fabbriche di armi,

ma Ussl e magistratura latitano. I processi per omicidi bianchi intasano i tribunali, ma rischiano regolarmente di finire in prescrizione prima che si arrivi a una condanna». Ora le indagini sono state affidate alla dottoressa Maria Chiara Minazzato, che ieri ha chiuso il reparto sotterraneo in cui si è verificata l'esplosione.

La stradina che porta alla Sei parte proprio dal cimitero di Ghedi, e ieri sera era tutto un andirivieni di biciclette: una lunga processione di gente andata a vedere cosa era successo. Sono arrivati il sindaco, il prefetto che ha portato il cordoglio del presidente della Repubblica ai familiari. La gente è rimasta lì fuori a guardare il via vai di macchine blu. Ricordano la lunga serie di incidenti che ha colpito le fabbriche della zona, il più terribile, nel 1940, fece 29 morti in una fabbrica vicina, la Vulcania. E anche la Sei non è nuova a queste tragedie. La prima, il 22 febbraio del 1964, un morto. Trent'anni dopo, per una strana fatalità, stesso giorno stesso mese, un'esplosione ferì un operaio, e adesso ancora quel numero che cabalisticamente ricorre: il 22 agosto, terza esplosione, tre morti. È solo una coincidenza, ma qui, davanti ai cancelli della Sei, la rilevano tutti.

### LE REAZIONI

## Il dolore di Scalfaro la rabbia dei sindacati

■ «Siamo di fronte a una strage e la risposta dei lavoratori sarà durissima». Così Maurizio Zipponi, segretario della Fiom di Brescia, ha commentato ieri, davanti ai cancelli della Sei, la tragedia che ha ucciso tre operai, in seguito ad un'esplosione. E cordoglio è stato espresso ieri sera dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

### La polveriera Brescia

«In questa fabbrica si produce esplosivo, sia per usi militari che per usi civili. Gli operai che sono morti stavano caricando delle bombe per aerei, dunque parliamo di lavori che devono svolgersi in condizioni di massima sicurezza. Direi al 200 per cento. Per ora non sappiamo proprio nulla della dinamica dell'incidente mortale, ma ci auguriamo che almeno in questo caso vengano svolte indagini serie».

I sindacati hanno annunciato per questa mattina una conferenza stampa e parlano di una risposta eccezionale. Sciopero? «Valteremo. Sicuramente non è più tollerabile che gli omicidi bianchi restino impuniti e che le misure di prevenzione continuino ad essere del tutto inadeguate». Alla Sei, spiega sempre Zipponi, lavorano 120 persone, è una fabbrica ad alta sindacalizzazione, dove ci sono state parecchie vertenze sulla sicurezza. Ma tutta la provincia di Brescia è una polveriera.

Nelle fabbriche di armi muoiono 100 persone all'anno e in questo senso il sindacato parla oggi di strage. «Questo» prosegue Zipponi - è il risultato di una totale assenza di intervento da parte della magistratura e delle Ussl. I processi per gli omicidi bianchi durano anni, e siamo di fronte a una totale insolvenza della giustizia». Così abbiamo chiesto agli operai che

## Dalla Cina a Napoli, i morti nelle patrie dei botti

I precedenti più gravi:

**3.2.'96.** Non poteva che essere cinese il precedente più funesto per l'esplosione di una fabbrica di esplosivi. All'inizio dell'anno, il primo febbraio, salta in aria un deposito di esplosivi abusivo e irregolare nella provincia dello Hunan: distrutti una quarantina di edifici nel raggio di cento metri, un centinaio di morti. Ogni anno in Cina sono migliaia i morti, vittime della passione per i giochi pirotecnici.

**27.1.'95.** Grave incidente in un'altra patria dei fuochi artificiali, dei botti e trick e track. Nel salernitano, ad Angri, salta in aria una fabbrica di fuochi artificiali regolarmente autorizzata. Muoiono in quattro, un quinto resta gravemente ferito. Per qualche istante il boato fa oscillare i palazzi circostanti.

**13.7.'94.** Esplose un deposito di petardi vicino a Sora, a Balsorano, in Abruzzo. Pesantissimo il bilancio dell'esplosione: otto morti. I corpi dei dipendenti, completamente carbonizzati, sono stati ritrovati a settecento metri dal luogo dell'esplosione. Il corpo di una donna è addirittura stato scaraventato nel fiume Liri, a diverse centinaia di metri dal recinto della fabbrica. Due operai sono stati inizialmente dati per dispersi: si loro si sono ritrovati solo i documenti. Pochi giorni prima la ditta era stata ispezionata e trovata non in regola soprattutto per la troppa quantità di materiale lavorato.

**8.6.'93.** Sempre Napoli, sempre un capannone di fuochi artificiali. Due i morti, due i feriti gravi. Il disastro avviene nel rione Sanità, uno dei più popolari e popolosi della città partenopea. Il magazzino era coperto da una lamiera e nascosto sotto un ponte della tangenziale.

ieri erano davanti alla fabbrica quali sono le misure di sicurezza adottate.

«Ci sono norme precise da rispettare, che riguardano le cose da fare e da non fare. Gli strumenti che devono essere utilizzati nelle lavorazioni, i comportamenti da assumere in caso di incidenti o di esplosioni. In fabbrica ci sono cartelli dappertutto, ma a cosa servono? Basta un attimo, come è accaduto oggi».

### Il segreto militare

Sono tre donne quelle che parlano. «I nomi no, meglio non dirli. Quando veniamo assunte ci fanno firmare una carta in cui ci impegnamo a non dire niente di quello che si fa in questa fabbrica, qui si costruiscono armi da guerra, tutto è assolutamente soggetto al segreto militare. La sicurezza, certo, qui dentro è la prima preoccupazione, il sindacato non parla d'altro. Ma gli incidenti succedono ugualmente e adesso vedremo se finalmente si scopriranno i responsabili». Continua un'altra: «Per ora ci sono solo quei tre morti. Se li conoscevo? Da una vita, il Beppe e il Dario lavoravano qui da 13 anni, erano amici. Conoscevo loro, conoscevo le famiglie. C'erano qui le mogli, i genitori: una scena da strappare il cuore, ma che dire? Non glieli restituirei nessuno».

Tropea, dodici persone in vacanza in Calabria fanno irruzione in un negozio. Solo sei vengono arrestati

## Rapina in gioielleria con i figli

Dodici persone, donne, uomini e due bambini al seguito, rapinano una gioielleria. È accaduto a Tropea, centro balneare della Calabria. Il gruppo, in vacanza nella regione, ha portato via gioielli per venti milioni di lire dalla gioielleria del paese. Sei persone sono state bloccate dal proprietario, che è stato malmenato e minacciato, mentre altri sei complici sono riusciti a fuggire. Una delle donne, durante l'arresto aveva in braccio il figlio di appena tre anni.

### SIMONE TREVES

■ TROPEA (VIBO VALENTIA). Rapina a mano armata in famiglia e con bambini al seguito. È accaduto a Tropea, grosso centro balneare 3INT02A2308<sup>3</sup> «D.P. I rapinatori con la vocazione dei baby-sitter sono una brigata, dodici persone, un intero gruppo di famiglia che ha deciso di rendere emozionante una vacanza che altrimenti rischiava di diventare di una noia mortale. Quale migliore idea di una rapina? L'obiettivo è a portata di mano, la gioielleria del-

la signora Maria Teresa Rotolo. Il più bel negozio del paese, con i gioielli ben in vista nelle vetrine. Collane, anelli, bracciali, orologi moderni e cammei: un botino prezioso per l'allegrissimo gruppo di vacanzieri sbarcati in Calabria lo scorso 6 agosto da Torino per tentare di scongiurare il freddo accumulato in città durante l'inverno.

Ma il sole caldo e le acque trasparenti del mare di Calabria, evidentemente non bastavano ai torinesi in gita. Mercoledì mattina il

gruppo di vacanzieri-rapinatori è partito da Gioiosa Jonica, la cittadina del Reggino dove la compagnia aveva preso in affitto una casa, prima tappa l'«Acquapark» di Zambone, altro paesone in provincia di Reggio Calabria.

Un po' di giochi con l'acqua, scivoli, onde telecomandate e tutto quanto fa mare finto, con i bambini felici, poi di corsa, a bordo di una «Golf» e di una «Lancia Thema», a Tropea. Alla ricerca del mare e delle bellezze del paesaggio? No, i vacanzieri torinesi cercavano qualcosa di diverso, di più emozionante e, se possibile, anche di più redditizio.

### «A me i gioielli»

Arrivati alla gioielleria Rotolo, i dodici suonano il campanellino d'ingresso. Il gioielliere apre la porta blindata e il gruppo entra.

Una sbirciatina alle vetrine, un po' di chiacchiericcio sul prezzo dei gioielli esposti e poi la sorpresa per Davide Godano, 22 anni, fi-

glio della proprietaria del negozio. Davanti al bancone le donne del gruppo formano una fitta siepe. «Quanto costa questo bracciale d'oro? E questa collanina? Duecentomila? No, è troppo. Se ci fa un piccolo sconto...». La trattativa è in corso, interrotta di tanto in tanto dal pianto dei bambini impazienti e desiderosi di uscire all'aria aperta.

È solo una manovra per distrarre il gioielliere ed impedirgli di vedere quanto sta accadendo all'ingresso del negozio, dove gli uomini del gruppo stanno forzando le vetrine. «Fermi, che fate?», con un balzo felino Godano salta dal bancone.

### Guardie e ladri

È tutto inutile, i sei uomini, che nel frattempo hanno già portato via gioielli per venti milioni di lire, lo bloccano. Gli altri sei scappano, mentre il gioielliere, che con un'abile mossa riesce a liberarsi, blocca le porte del negozio ed avverte

Il cordoglio del presidente e di Prodi

## In un video la verità sulla morte dei forestali nel rogo di Bordighera

■ VENTIMIGLIA. Potrebbe essere un filmato registrato da un'emittente locale a far luce su alcuni aspetti importanti che riguardano la morte delle due guardie forestali, l'altro ieri, mentre erano impegnate a spegnere un vasto incendio sulle alture di Bordighera. Nelle immagini girate da Tele Arcobaleno (emittente privata di Arma di Taggia) compare la carcassa della jeep usata dai due uomini, Franco Iannelli e Roberto Giachino, per raggiungere uno dei due versanti dell'incendio: la registrazione sarebbe stata effettuata intorno alle 16.30, ovvero molto prima rispetto al momento in cui si è creduto finora che sia avvenuto l'incidente. Il video è ora nelle mani del pm Antonella Politti che coordina le indagini della magistratura sanremese. Sui corpi delle due vittime è stata intanto disposta l'autopsia nel tentativo di risalire alle circostanze e alle cause

della disgrazia. Non è infatti ancora chiaro se le due guardie forestali siano state vittime di un incidente stradale che ha coinvolto il loro mezzo oppure se sono state le fiamme ad inghiottire il fuoristrada con gli uomini a bordo. L'inchiesta della magistratura è tesa anche a stabilire la natura del rogo. Si sospetta l'origine dolosa. Le salme delle due guardie forestali sono state composte nell'obitorio del cimitero di Valle Armea, a Sanremo, in attesa dell'autopsia. Ieri, nel corso della mattinata, moltissime persone sono confluite per testimoniare il loro affetto ai familiari delle vittime. Ai familiari sono anche giunti i telegrammi di cordoglio delle massime cariche dello Stato e del governo: il presidente del Consiglio Prodi e quello della Repubblica Scalfaro e il ministro delle Risorse agricole Pinto hanno espresso il proprio dolore ai parenti.

Venerdì 23 agosto 1996

Milano

l'Unità pagina 19

Il segretario Panzeri sul rischio-secessione

# «Quelle di Bossi sono illusioni»

La Cgil alla prova del Nord

Il *Senatur* vuole eliminare le confederazioni, non si faccia illusioni, non passerà. E neppure la secessione della Padania. Per il segretario generale della Camera del lavoro, Antonio Panzeri, «ai problemi del Nord si risponde solo con l'azione politica» e con la capacità di Cgil, Cisl e Uil di capire i malesseri e di rappresentare tutti. Il *Sinpa*? «Solo l'imbecillità di qualcuno può far credere che un sindacato si crei in quattro e quattr'otto».

ROSSELLA DALLÒ

Milano governata dalla Lega, Milano con la più forte Cgil d'Italia. Una contraddizione? Non più di tanto. È infatti noto che nonostante un terzo degli occupati lombardi abbia votato Lega nelle ultime «politiche», la propensione degli stessi ad abbandonare le confederazioni per la nuova sigla creata dal *Senatur* è praticamente nulla. Ovvero, politica e sindacato sono due cose ben distinte e tali devono restare. La sparata di Bossi dal pulpito di Ponte di Legno - col *Sinpa*, sindacato indipendente padano, «faremo saltare i sindacati» - non fa perciò molta impressione al numero uno della Camera del lavoro, Antonio Panzeri. Anzi. Secondo il leader della Cgil milanese non bisogna neanche pensare di rispondere a Bossi. «Il problema non è questo. Piuttosto - mette in guardia - ci si deve preoccupare di dare risposte alle questioni sollevate dai cittadini». Non è quindi la minaccia di secessione a far paura quanto la capacità delle tre confederazioni di stare al passo con l'evoluzione della

società.

**Panzeri, dunque, a tuo avviso non c'è un rischio secessione?**

No. Innanzitutto però dobbiamo capire che ai problemi posti al Nord - su malesseri reali della società - si risponde solo con l'azione politica. Solo così si può tentare di scongiurare i nuovi egoismi emergenti.

**Cosa dovrebbe fare il governo?**

Mettere in campo le riforme costituzionali e dello Stato. Avviare un decentramento «vero». Da tempo si parla di federalismo in tutte le salse, ma ancora la gente non ha capito che si vuole fare davvero, e come. Qui si c'è una pericolosa miscela esplosiva. Proprio per l'assenza di una azione politica che riesca a coinvolgere i cittadini nelle scelte.

**Allora, il rischio secessione è reale.**

Il processo non è ineluttabile. Bisogna però portarlo e governarlo altrove. Il Nord ha bisogno di tutto il paese per costruire lo sviluppo complessivo, economico e sociale. E questo riguarda anche il sindacato.

**Qualche timore per il *Sinpa*?**

No, non ci fa nessuna paura. Solo l'imbecillità di qualcuno può far pensare che un sindacato si costruisce in quattro e quattr'otto. Quello che invece la confederazione deve temere è la caduta di rappresentatività. Che è dovuta, oltre che a fattori esterni, anche a una sorta di sua elefantiasi burocratica. Noi riusciamo a sconfiggere sul nascere ogni spinta secessionista e al contempo ridare credibilità al federalismo se cerchiamo di dare risposte sulle questioni del mercato del lavoro - non solo dalla struttura centrale, ma con flessibilità - e alla difficoltà, in una fase di stagnazione economica, a fare grandi accordi capaci di redistribuire il reddito.

**Insomma, il sindacato deve un po' reinventarsi?**

Immaginiamo un grande sindacato confederale che stabilisce le regole, e strutture decentrate che negozino continuamente in modo flessibile. Altrimenti rischiamo di toccare con mano la crisi delle confederazioni: abbiamo difficoltà a interpretare la realtà in movimento.

**E a Milano, dove la trasformazione in atto è forse la più radicale, ci sono sacche di malessere che possono portare agli sbocchi sbandierati dalla Lega?**

Non si tratta di «sacche». Non abbiamo problemi a risolvere eventuali situazioni di crisi di una determinata azienda. In questi casi il sindacato farà come sempre la sua parte. Semmai, ci sono fette grosse della realtà del lavoro che come Cgil ho difficoltà a capire e quindi a rappresentare. E queste possono arrivare a rivolgersi ad altri sindacati, magari locali, che promettono soluzioni ai loro problemi. Non è un rischio che coinvolge i dipendenti della grande e media industria, ma riguarda centinaia di migliaia di lavoratori (della piccola e piccolissima impresa, del lavoro autonomo, ndr). Chi vuole risposte immediate si butta sul primo che gliene dà. C'è un reale pericolo che corporativismo ed egoismo riprendano fiato.

**È però vero che Milano non ha una connotazione economica ben precisa. Questo significa che il sindacato non ha un interlocutore unico o dominante, e è difficile di rappresentare tutti i comparti produttivi sono notevoli.**

È vero. Non possiamo pensare a un sindacato «monorappresentante» dell'interesse di una sola categoria. Non per niente l'idea che avanzo da tempo è che noi non abbiamo più bisogno dello Statuto dei lavoratori ma di una «Statuto del lavoro». E riusciremo a difendere tutti solo se sapremo ragionare con flessibilità. Che non sia imposta. Ma si attui attraverso il dialogo, la concertazione e la verifica, insieme a tutte le istanze sociali della città.

INCIDENTE



**Finisce sotto la cancellata che stava pulendo  
Forse perderà l'uso delle gambe**

È rimasto schiacciato sotto il cancello della ditta del suocero. Claudio Mariotti, classe 1963, ha riportato gravi lesioni alla colonna vertebrale. È successo ieri mattina intorno alle 9 in via Eritrea 48, sede della Andreotti trasporti. Claudio Mariotti, vigile del fuoco, iniziava alle 20. Ha deciso di dare una mano al suocero e si è messo ad oliare il cancello d'entrata dell'azienda. La pesante inferriata, uscita dai cardini, l'ha travolto e il poveretto, finito a terra, è rimasto schiacciato. Per liberarlo non c'è stato bisogno dell'intervento dei colleghi. Qualcuno lo

ha soccorso immediatamente liberandolo dalle pesanti sbarre. Ma nonostante la tempestività dei soccorsi, il poveretto ha riportato danni alla zona lombare e lesioni al midollo spinale che potrebbero compromettere l'uso delle gambe. Ieri pomeriggio a Lacchiarella, Roberto Palestra, un geometra della Edilnord, ha riportato ustioni al volto, al torace e alle braccia, guaribili in 60 giorni, mentre stava bruciando delle carte. E sempre per un incidente sul lavoro, ieri nel Bresciano sono morti tre operai. La causa è stata l'esplosione in un bunker sotterraneo della S.E.I. di Ghedi, che produce esplosivi.

**Extracomunitario**

**Tenta di rapinare  
carabiniere al bancomat**

Un cittadino marocchino è stato arrestato dopo aver tentato di rapinare un carabiniere che aveva appena prelevato 500mila lire dal «bancomat» della cariplo in via Forze Armate. È avvenuto l'altra sera alle 21,30. Il nordafricano, che non aveva con sé documenti, ha detto di chiamarsi Ali Zhraea, 30 anni, nato a Casablanca. Il militare, che era fuori servizio, aveva appena fatto il prelievo quando lo sconosciuto gli ha puntato un coltello alla schiena e gli ha ordinato di consegnare il denaro. Altri due carabinieri attendevano il collega su un'auto ferma nelle vicinanze. La vittima della rapina si è qualificata, ha mostrato il tesserino, ed è nata una colluttazione. Il marocchino è riuscito a fuggire. È stato inseguito dal militare che ha anche espulso in aria due colpi di pistola. Nell'attraversare la strada il rapinatore è finito contro l'auto degli altri due carabinieri che erano corsi in aiuto del collega.

**Due giovani**

**Offrono eroina  
ma i clienti sono CC**

I carabinieri del nucleo operativo del gruppo di Monza hanno arrestato per detenzione a scopo di spaccio di sostanze stupefacenti Liana Apuzzo, casalinga divorziata di 32 anni, di Villasanta, già pregiudicata per lo stesso reato, e Cristiano Ghezzi, perito elettrotecnico di 27 anni di Arcore, e hanno sequestrato 80 ovuli di eroina del peso complessivo di circa 30 grammi. Ora i due sono rinchiusi nel carcere di Monza. I due giovani avevano offerto eroina ai carabinieri che si trovavano ai giardinetti della stazione ferroviaria proprio in servizio preventivo antidroga. Quando la donna ha chiesto il pagamento anticipato di 70 mila lire per una dose di eroina, i carabinieri si sono qualificati e sono scattate le manette. Gli spacciatori si sono difesi sostenendo che si era trattato di uno scherzo. In caserma, però, la donna ha consegnato gli ovuli di eroina, sostenendo che le erano stati forniti da un extracomunitario.

**In Centrale**

**Pizzicato in treno  
mentre ruba una valigia**

Un borseggiatore pluripregiudicato è stato arrestato ieri mattina su un treno fermo alla stazione Centrale pochi istanti dopo avere rubato una valigia ad un viaggiatore che dormiva in uno scompartimento. L'uomo, Settimio Caruana, 40 anni, originario di Agrigento e residente a Milano, in via Grazioli 36, era tenuto da tempo sotto controllo dalla polizia ferroviaria proprio per la sua abilità nel borseggiare i passeggeri. Ieri mattina, Caruana è stato notato da un agente della polizia ferroviaria mentre si aggirava vicino ad un treno appena giunto da Roma e in procinto di proseguire per la Svizzera. L'agente lo ha seguito e si è poi seduto in uno scompartimento dove un viaggiatore stava dormendo. Caruana ha scelto proprio quella vittima ed è stato bloccato dall'agente appena si è impossessato della sua valigia.

**«Seduttore»  
finisce dentro  
per un revolver  
nella spesa**

Difficile dire quali lezioni potesse impartire Gerardo Narciso, 56 anni, visto che ufficialmente lavora per una impresa di pulizie. Ma tant'è, secondo il racconto che la mamma del ragazzo ha fatto ai poliziotti. Sta di fatto che l'uomo aveva accesso facile in quella casa, perché amico di famiglia. Ed ecco come si sono svolti i fatti. Il signor Narciso, regolarmente sposato, fa delle avances alla donna. Probabilmente non è la prima volta e lei si ribella. Decisa a spifferare tutto alla di lui moglie, si reca in camera da letto per telefonarle. L'uomo la raggiunge cercando di impedirle di avvicinarsi all'apparecchio. Interviene il figlio. A quel punto l'uomo fa sapere di essere armato. Pistola e proiettili sono in alcune borse della spesa che si è portato dietro quando è entrato nella loro casa. Il ragazzino, svelto, afferra quei sacchetti e promette di restituirglieli solo se varca l'uscio. Detto fatto, l'uomo scende in strada, ma nel frattempo il ragazzino chiama il 113. La polizia arriva e trova il revolver con relative munizioni. Ma c'è di più. Una perquisizione nel cascinale che l'uomo ha nel Lodigiano, permette il rinvenimento di una Beretta calibro 9 corto. Un'arma da guerra. Né questa, né il revolver sono denunciate. Gerardo Narciso finisce in manette. Ma quello che sorprende, al di là dell'episodio in sé, è che sempre più spesso la polizia scova gente comune in possesso di armi. Denunciate o clandestine.

Con la scusa delle ripetizioni al figlio diciassettenne, importuna la madre. La donna si ribella e minaccia di dire tutto a sua moglie. Lui le impedisce di telefonare e paventa il possesso di un'arma. Tutto vero. Mischiati agli ortaggi, in una borsa della spesa, aveva un revolver e 42 colpi.

NUOVE TENDENZE/2. Le sale a luci rosse, ben diciassette, un tempo cinemini per famiglie o d'essai

## Quando il porno cacciò Antonioni

BRUNO VECCHI

■ Ebbene sì: in quelle sale volevamo veramente entrarci. Volevamo veramente andare in fondo al cono nero di cose di questo e quell'altro mondo dei locali a luce rossa, capire come sono, chi li frequenta. Il tutto in nome di uno scrupolo professionale che non concede deroghe, che non lascia spazio a tentennamenti. In nome di quel giornalismo investigativo nobilitato da Woodward e Bernstein. Poi ci siamo detti che forse nemmeno Woodward e Bernstein avrebbero osato tanto.

Così le sale a luce rossa abbiamo preferito ricordarle, com'erano prima, nell'altra vita: quando profumavano di lisofornio e di film di terza mano. Nella Milano dello spettacolo che cambia, le prime a cambiare sono state proprio loro: quelle che un tempo si chiamavano seconde e terze visioni. «Colpa della tivù», era la motivazione ricorrente. Ma dare la colpa alla tivù, è

troppo facile. Il porno, per molti, è stata una scelta ragionata, se non proprio un affare. Perché, con l'hard core, di soldi ne sono stati guadagnati parecchi nei primi anni. Adesso che sono giorni di risacca e di videocassette acquistate nelle edicole, l'unica speranza per andare avanti è la riconversione, magari sponsorizzata dalla pubblica amministrazione. Di riconversione, però, se ne parla da anni, senza risultati. O meglio, l'unico risultato è che Milano ha la bellezza di 17 sale a luce rossa. Neppure Amsterdam riesce a starci dietro. Ma se questo è il quadro del presente e di un futuro senza futuro, com'erano un tempo questi locali dalle vetrate annerite dalla polvere, con ingressi danteschi ai quali manca soltanto la scritta «Pape satan, pape satan aleppe»?

Erano anche belli, come l'Astor di corso Buenos Aires. Sala ad anfiteatro, poltroncine di velluto rosse, ambizioni da prima visione ma

senza averne i titoli (intesi come film). Un cinemino per famiglie dignitoso e simpatico, insomma. Niente di più. Ma sufficiente per passare una domenica in allegria. L'Astoria di viale Montenero, invece, aveva la vocazione da d'essai. Più largo che lungo, condizionato dalla presenza di quattro colonne che costringevano gli spettatori a contorsioni ginniche, alternava Antonioni a Visconti, con divagazioni sui primi Tinto Brass e *Easy Rider*.

L'Embassy e l'Hermes erano nati come cinema di prima visione, in anni di decentramento democratico: tanto democratico da lasciar cadere subito e democraticamente l'idea. L'Embassy doveva essere trasformato in un teatro. E qui cade l'aneddoto, che racconta del proprietario che accende le luci e fa ispezionare la sala al possibile acquirente mentre sullo schermo scorrono le immagini di *Paola Senatore no-stop, sempre buio in sala*. L'Academy, che una volta si chiamava

Abc e in seguito Eros Center, vive di ricordi drammatici: l'attentato del gruppo Ludwig nei primi anni Ottanta, con la sala interamente bruciata e uno spettatore morto carbonizzato. L'Argo di viale Monza, nomen omen, è da anni fedele alla sua vocazione di sala a luce rossa. Ma passato il tempo di Moana i film hanno titoli improponibili, come le sue sedie di legno in stile nuovo cinema Paradiso.

La vocazione del La Fenice era ben altra: era nientemeno che il teatro di Ferravilla. Un tempio. Ora gli spettatori entrano circo-spetti ed escono dalle uscite di sicurezza mentre la cassiera scuote la testa rassegnata. C'è anche chi da anni fa paura solo a pensarci, come il Cielo, che doveva già essere trasformato in una palestra. Non se n'è fatto niente. E forse il gestore aspetta che crolli da solo: a guardarlo si direbbe che quasi ci siamo. Forse pure i cinema hanno un'anima e in certi casi

l'eutanasia è una scelta di dignità.

Ma c'è anche chi non muore e si rivede, come il Roxy e l'Ambra, che dopo essere rimasti chiusi per qualche tempo sono tornati in attività. Oppure c'è chi è già morto ma cammina ancora per forza d'inerzia, come lo Zodiaco, perso in una galleria di viale Padova che sembra la reclame della vita grama, il Donizetti, il Perla, il Cittanova e l'Aurora, che a dispetto del nome promette solo buio pesto. Last but not least resta il Diamante, che al sesso ha sempre creduto: prima soft poi hard. Con le sue piante appoggiate alle vetrate, l'ingresso illuminato, la moquette rossa, la cassiera e la maschera, sembra l'immagine della speranza. Quale possa essere nessuno se lo chiede mentre passandoci davanti, pudicamente lascia perdere i pensieri, per non rompere l'incantesimo e non disturbare chi, per non farsi riconoscere, esce di corsa.



Venerdì 23 agosto 1996

Il senatur cerca giustificazioni e attacca i carabinieri  
Insulti per Irene Pivetti: «Gira con zitelle inacidite...»

# Bossi: «Quei fischi erano solo fascisti»

«I fischi? Quattro fascistelli della Cisl. Ma il 15 settembre la Padania coprirà con la sua voce gioiosa i fischi di quattro gatti servi di Roma». Il day after del Bossi contestato, tra minimizzazione e rilancio. «Quel che mi ha dato più fastidio erano quei carabinieri del presepe di Stato. Se volevo, portavo cento leghisti, ma poi veniva fuori il casino». La Pivetti dice che la Lega sembra un vino acido? «Lei se ne intende, a forza di frequentare zitelle inacidite».

**ROBERTO CAROLLO**

MILANO Minimizzare, moderare, precisare. Questa la strategia del giorno dopo per il Bossi clamorosamente fischiato a Verona. Non se l'aspettava di sicuro il senatur, una contestazione proprio all'Arena. Anche se il fido Gnutti se la prende con la stampa: «Tutti quei fischi li avete sentiti solo voi. E comunque era una cosa organizzata. Vi sembra normale che uno vada all'Arena con la bandiera di Alleanza Nazionale? Io ho sentito anche molti «Viva Bossi», ma mica eravamo lì per questo». Ma è evidente che il capo della Lega accusa il colpo. In quella stessa Verona, allo stadio Bentegodi, quando un paio di mesi fa giocarono a scopo benefico politici contro cantanti, il prode Maroni si definì l'unico non orfando («si gioca in Padania») e gli applausi più caldi furono tutti per lui. L'altra sera è andata un po' diversamente. Ma la linea è appunto minimizzare: «Abbiamo scoperto tutto - spiega il capo della Lega, risalito nel frattempo al suo *buen retiro* di Ponte di Legno - i fischi all'Arena sono stati organizzati da uno della Cisl». Poi fa spallucce: «Quattro fascistelli. A fischiare saranno state una trentina di persone. Se proprio avessi voluto... la Lega di Verona mi aveva detto che c'erano biglietti gratis per mandare all'Arena un centinaio di leghisti. Ma poi sarebbe venuto fuori un gran casino. E io l'altra sera ero lì davvero per la musica di Verdi». Minimizzare, moderare, precisare. Anche se per un attimo Bossi torna con la memoria al comizio di sabato sera alle pendici del Tonale circondato da seimila sostenitori e sbotta: «La cosa che mi ha infastidito sono stati i carabinieri. Io sono un padano, non sopporto che mi stiano intorno quelli lì che fanno parte del presepe dello Stato. Quelli della Padania uno della Lega vogliono toccarlo, vederlo da vicino». Pausa, e rapida retromarcia: «Mi rendo conto che i carabinieri erano lì per fare il loro lavoro e cercavano di farlo bene. Però a volte sono di ostacolo». Insomma, come dire, incidente chiuso.

## I giudici: Umberto sapeva della tangente Enimont

Umberto Bossi era perfettamente al corrente del fatto che nel 1992 la Montedison versò illecitamente alla Lega Nord 200 milioni. Lo sostengono i giudici milanesi nelle motivazioni della sentenza di primo grado del processo Enimont. Processo conclusosi il 27 ottobre scorso con la condanna di Bossi, Craxi, Forlani ed altre 19 persone. Al centro, tra l'altro, i finanziamenti della Montedison ad alcuni partiti per la campagna elettorale del 1992, per i quali sul banco degli imputati era finito anche Bossi, accusato di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Bossi ha sempre affermato di non essere mai stato a conoscenza di quel finanziamento. Tuttavia i giudici non gli hanno creduto e a sostegno dell'accusa portano soprattutto le dichiarazioni dell'ex ideologo della Lega, Gianfranco Miglio. Bossi gli avrebbe detto a suo tempo, a proposito dei sostegni finanziari per le politiche del '92: «Ci penso io. Ho buoni rapporti con i Ferruzzi, ci aiuteranno». Il leader della Lega è stato condannato ad otto mesi.

Intanto le ire leghiste si scatenano contro i mass media e la televisione. Bersaglio principale il presidente della Rai Enzo Siciliano, che abbandonando il suo ruolo super partes, dalle colonne di *Repubblica* invitava il senatur a «lasciare in pa-

re e al consueto fiume di esternazioni, cerca di distrarsi con una partitella di calcetto. In squadra con lui guardie del corpo, il fido Giuseppe Babbini, qualche leghista di Ponte di Legno e anche un paio di giornalisti. Tra gli avversari un gruppo di giovani del luogo e anche la sua maestra di sci, la Milva che d'inverno lo conduce sulle piste nere della Presanella.

Al tramonto Bossi è pronto a riprendere la «via di Picasso». «Io non sono un critico d'arte, non so se sia post-impressionista, espressionista o cubista. Però mi ricordo di averlo letto 15 anni fa. Diceva: "Io non cerco, trovo". E mi è rimasto impresso. Ho capito cosa voleva dire: non si legge la realtà secondo uno schema, una ideologia, ma la si lascia entrare in sé per risprimerla. Come fa la Lega». Anche sulla gaffe verdiana abbozza: «È chiaro che volevo riferirmi al "Va pensiero" e ho fatto confusione. Detto questo, è molto adatto comunque alla Padania». Così nella simbologia degli schiavi e della cattività babilonense sotto Nabu-kudur-ussur, l'Umberto vede la Padania, Scalfaro, Di Pietro, Dini e la Pivetti. «Bella davvero quella scena del coro: in basso gli schiavi, gli ebrei, cioè il popolo, cioè la Padania; in alto il potere, cioè Scalfaro, cioè quel *terun* di Di Pietro, eccetera eccetera. "Va pensiero" dovrebbe essere l'inno della Padania, anche se so che la musica è di tutti e c'è tanta gente al sud che ama Verdi. Ma, vedrete, se il sud capisce che il nemico non è il nord, ma è Roma, allora capirà anche il "Va pensiero". Ed eccoci di nuovo in piena attualità politica. La Pivetti dalle colonne de *L'Espresso* dice che l'ultima Lega bossiana sembra un vino inacidito? La mi replica: «Quella di acidità se ne intende. A furia di girare tra zitelle inacidite...» Nessuna replica a Roberto Formigoni che paragona elegantemente la Lega a «riguriti intestinali». Per Bossi «Formicone» è solo una comparsa. La sua bestia nera resta sempre il ministro dei Lavori Pubblici. Il partito di centro? «Non è niente altro che il tentativo di ricostruire la vecchia Dc». Dietro a quel progetto c'è il presidente Scalfaro? Bossi dice di non saperlo. «Di sicuro dietro c'è la chiesa musulmana». Musulmana? «Sì, musulmana. L'ho forse inventato io il Papa re?». Comunque non ce la faranno contro la Padania. È un treno in corsa, anche se cercheranno di deviarlo su una linea morta». Fine delle esternazioni. Anzi no, ultima precisazione, giusto per togliersi un sassolino che fa ancora male: «Sappiano i burattinai romani che non ci spaventiamo, anzi ridiamo, aspettando il 15 settembre. Quel giorno la Padania coprirà con la sua voce gioiosa i fischi di quattro gatti servi di Roma».



Scortato dai carabinieri, il leader della Lega Umberto Bossi con la moglie Manuela al suo arrivo all'Arena di Verona per assistere al "Nabucco" D-Day/Ansa

## Il capo della Lega Veneta: «All'Arena i xe tuti teròni». Però si scova un precedente Ma già era accaduto a Busseto

Il giorno dopo a Verona: i seguaci del senatur vanno a caccia dei «colpevoli». Il capo della Lega Veneta Comencini, ex missino, se la prende con i biglietti omaggio distribuiti da sindacalisti della Cisl. E per spiegare il coro di fischi dice senza giri di parole: «Quei che va in Arena no i xe de qua, i xe tuti teròni». Ma si scopre un precedente «verdiano»: Bossi fu già fischiato a Busseto, ma lì ci fu anche il controfischio leghista.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

VERONA. Dopo i fischi, i fischi. E' notte, chiuso coi suoi al «Tre corone», Bossi si consola fra antipasti di culatello di Zibello, pasta e fagioli, sorbetto, bottiglie di Valpolicella e Ribolla. Ribolle la Ribolla, tre ore dopo, quando esce nel buio caracollando alla John Wayne. Lo aspetta una irriducibile contestatrice picchiata scesa apposta da Biella, tutta vestita di nero, urla feroce «Bastardo!», lui la scansa rauco: «Vavia, Calimera». Splendido incipit per la seconda puntata di «Fischi e Bossi». Il giorno dopo, ed è dopo, butta sull'investigativo. Chi ha dato il la alle contestazioni? Spontanee, organizzate, metà e metà?

L'Umberto ritrova vigore: «Fischi fascisti» ed organizzati, va da sé. Gliel'ha spiegato Fabrizio Comencini, capo della Lega Veneta ed ex missino veronese, dunque buon

conoscitore dei suoi polli. Comencini ha appena finito una sua «controinchiesta». Risultato? «Alcuni dipendenti dell'Arena vicini alla Cisl, appena hanno saputo dell'arrivo di Bossi hanno ceduto i loro biglietti-omaggio a simpatizzanti di destra, meridional-fascisti».

Possibilissimo, Sherlock. Ma non spiega l'entità dei fischi, né l'assenza di applausi di reazione. Ed allora, seconda pista del Comencini: «Colpa delle telecamere che hanno seguito Bossi in platea. Quando il pubblico dell'Arena vede queste scene, fischia. E' successo anche con Prodi». Falso, vedremo.

Stefano Signorini, deputato leghista veronese, prova a seguire le tracce etniche: «Quei che va in Arena no i xe de qua, i xe tuti teròni». Che è, poi, quanto meno ruvida-

mente pensa Vito Gnutti: «In Arena c'era gente da tutta Italia, magari dalle parti più lontane. Che aspettino il 15 settembre, quello sarà il nostro coro di liberazione».

Comunque sia andata, gongola Gianfranco De Bosio, soppintendente dell'ente lirico. Tutta pubblicità, e la serata ha superato il miliardo di incasso, 15.120 spettatori, poteva essere record assoluto se il gruppo di Bossi avesse pagato. «Invece il capo-gruppo, il sindaco di Busseto, ha chiesto 6 biglietti omaggio, poltronissime...».

E' possibile che siano entrati in extremis dei contestatori organizzati? «Mah... Nelle ultime ore abbiamo venduto un duecento biglietti per le gradinate, questo è l'unico dato certo che ho». E che Bossi sia stato fischiato per il suo ingresso trionfale? «Certo la messinscena non gli ha giovato, fosse entrato in privé nessuno lo avrebbe notato. Ma chi diavolo ha dato tanto risalto alla notizia del suo arrivo?». Bossi stesso. «Ah, Capisco...».

«Comunque contestazioni in Arena io ne ho sentite solo per i cantanti che steccano. Ospiti illustri fischiate, mai».

E ne passano tanti, fra gli ultimi Dini, fior di principesse, attori di grido, e Prodi, «venuto veramente in privato, ha fatto comprare i biglietti a degli amici, noi neanche lo sapevamo, è entrato all'ultimo momen-

to mentre le luci si attenuavano». Quanto ai «Viva l'Italia!»: «Capita spesso di sentirli, alla fine del bis di "Va pensiero". Però l'altra sera erano un po' diversi, gridavano «Viva l'Italia unita»».

E non è la prima volta, salta fuori, che Bossi è contestato da verdiani accaniti.

«E' capitato anche un mese fa a Busseto, in piazza», rivela Giorgio Cavitelli, sindaco leghista della cittadina, quello che ha convinto l'Umberto ad accompagnarlo a Verona: «C'era un concorso di voci verdiane, ho invitato Bossi, appena è arrivato sono partiti i fischi. Ma altra gente ha zittito i contestatori, volevano sentir la musica».

Com'era Bossi nel dopo-Arena? «Diciamo dispiaciuto. Ha osservato che proprio noi leghisti siamo accusati di inurbanità, ma che in questa occasione i maleducati erano gli altri. E che in fin dei conti quelle urla pubbliche, «Viva l'Italia!», erano la prima legittimazione del dualismo fra due nazionalismi, il riconoscimento della Padania...». Però ne avrebbe fatto a meno volentieri, no? «Doveva essere una serata di evasione. E' andata così. E anche lo spettacolo... Zaccaria una voce vecchia, l'acustica era quel che era, io aspettavo l'orchestra al "re ch'avanza", invece si è persa, là, ha presente, dum-du-de-dum, dum-du-de-dum...».

Un articolo del presidente Rai su «Repubblica» critica Bossi. La replica: un divertimento culturale su Verdi...

## La Lega contro Siciliano: «È fazioso»

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA. Davvero succosa l'abbinata Bossi-Verdi. Tanto da stimolare anche la penna di uno scrittore del calibro di Enzo Siciliano che in un pezzo *colto* pubblicato ieri sulla prima pagina di *Repubblica* ha potuto coniugare insieme la sua passione per la lirica e il suo pensiero sugli eventi di quest'estate andata avanti all'insegna del senatur. Siciliano, intento a vergare il suo scritto nel suo *buen retiro* di Todì, ha dimenticato di essere non solo un autorevole rappresentante del mondo culturale italiano ma anche, e soprattutto, il presidente della Rai, l'azienda pubblica radiotelevisiva. E che, quindi, il suo elaborato avrebbe potuto suscitare la reazione della Lega. Cosa che è puntualmente avvenuta. «Mai un presidente della Rai si era schierato al punto di scrivere un articolo contro il segretario di un partito politico» nota Agepadania, l'agenzia di stampa e relazioni pubbli-



Enzo Siciliano Busi/Master photo

che della Lega Nord. «Enzo Siciliano l'ha fatto ed ha così dimostrato che la Rai, di cui lui è il massimo rappresentante, è tutto, forse di più, ma non è un servizio pubblico. Perché se lo fosse dovrebbe trattare con la pari dignità ed il pari rispetto tutti, anche la Lega. In un Paese normale -aggiunge con enfasi la voce ufficiale di Bossi- sarebbe sacrosanto chiedere le dimissioni del signor Enzo Siciliano, ma in Italia non ne vale la pena. Molto più utile sarà volantinare in Padania il testo del suo articolo e dimostrare così, a quelli che fino ad oggi hanno pagato il canone, che in realtà la Rai è uno strumento nelle mani dei partiti romani. A questo punto c'è da chiedersi per quale motivo i padani dovrebbero continuare a pagare un abbonamento a una televisione portavoce di Roma-Ulivo e di Roma-Polo e nemica della verità e del partito che, in Padania, raccoglie la mag-

gioranza dei consensi». Gli estensori hanno tralasciato le consuete minacce del genere dar fuoco agli abbonamenti o far saltare i tralicci. Ma non mancherà l'occasione. Resta il fatto che le roboanti reazioni leghiste non andrebbero, come dire, favorite. Anche se, come viene fatto notare da collaboratori del presidente Siciliano, il pezzo *incriminato* è più un *divertissement* culturale che l'esplicitazione di un giudizio politico da parte della massima carica Rai nei confronti del leader di un partito. È bella la descrizione di quella nebbiosa terra, madre di grandi talenti e golosa di anguille fritte. Sono colte le citazioni del presidente-scrittore quando ricorda il lavoro accurato del suo collega Barilli autore del «Paese del melodramma» e quando ripercorre la vita del grande padano Verdi. Ma quelle sottolineature di un Bossi che, per dirla con Miglio, non avrebbe mai letto un libro in vita sua e a cui non importerebbe nulla di film o

libri, o il ricordo di una citazione verdiana («tanto sangue per nulla») che pare gli torni alla mente ogni volta che sente parlare Umberto Bossi...

Ma Enzo Siciliano non è solo nell'attacco che la Lega sferra contro la Rai colpevole di trattare male il leader delle camicie verdi e i suoi amici (anche se su questo autorevoli esponenti di An la pensano in modo diametralmente opposto). A far compagnia al presidente, nel mirino leghista c'è anche il direttore del più importante telegiornale Rai. Il neoministrato Rodolfo Brancoli starebbe congiungendo contro il Carroccio *oscurandone* le fondamentali iniziative. Nessun titolo di testa sulle esternazioni bossiane. Solo una notizia e senza neanche un metro di pelli-cola a corredo. Cosa dannosa visto che il Bossi-pensiero per raggiungere gli effetti desiderati ha bisogno delle immagini. Congiura di palazzo? E chi glielo toglie dalla testa dei leghisti che è così?

## Da oggi feste dell'Unità «gemelle» a Reggio Emilia e Napoli Federalismo e dialogo Nord-Sud

Da oggi al 15 settembre, presso il campo volo della zona dell'aeroporto di Reggio Emilia, si svolgerà la festa provinciale de «l'Unità». L'iniziativa sarà gemellata con quella di Napoli, all'insegna di obiettivi come il «federalismo giusto» e il dialogo fra Nord e Sud. Oltre alla politica locale (fra gli altri appuntamenti un incontro con Antonella Spaggiari, che guida l'amministrazione comunale e che è stata incoronata da un sondaggio «il sindaco più amato dai propri concittadini»), la festa ospiterà dibattiti e iniziative nazionali: fra gli altri ospiti Cofferati, Bassanini, Bassolino, Fassino, Salvi, Macciotta, Bogi, Fischele, Urbani, Mattioli, Ronchi, Vigevani, Montecchi, Giovanelli, Zani, Giugni, Serri, Turci, Grandi, Testa, Vitali, Furio Colombo, Bargone, Folena, Biondi, Petri, Diliberto, Mattarella, Salvati e Pasquino. Il 25 agosto sarà piantato all'interno della festa l'«albero della fraternità e della libertà» dei rivoluzionari francesi, per celebrare la ricorrenza dei due secoli della rivolta contro l'assolutismo da cui scaturiranno la repubblica Cispadana e il tricolore. Il 14 settembre sarà «Mostar day», i cui proventi saranno destinati a ricostruire una scuola in Bosnia. Fra gli artisti presenti a Reggio Emilia, Ivano Fossati e Mau Mau, Almamegretta, Ron, Peppe Barra, Giorgio Pnariello, Alessandro Bergonzoni, Nuova compagnia di canto popolare, i «C'è quel che c'è», Vittorio Bonetti, Lella Costa, i Dervisci rotanti Mevlevi & Suleyman ensemble. All'interno della festa sono installati dodici ristoranti e diversi bar, numerosi punti di ritrovo per giovani e nottambuli, una ludoteca per i piccoli, uno spazio internet, uno spazio dedicato all'Unità e una libreria.

**VERSO VENEZIA.** Il film iraniano non è pronto, in forse «The Fan»



Una scena del film «Velocipedi ai tropici» diretto da David Riondino

## Kiarostami resta in Iran Niente Notti per De Niro?

Venezia, vigilia di Mostra con qualche problema. Non ci sarà in concorso il film di Abbas Kiarostami: le ferie dei laboratori di stampa di Teheran hanno prolungato la lavorazione. Al suo posto un altro iraniano, *True Story* di Jalili. In dubbio (ma con più speranze) *The Fan*, con De Niro, in programma alle Notti. Ancora in forse i nomi della giuria, mentre il 27 saranno annunciati i Leoni alla carriera (che potrebbero essere meno dei 4 previsti).

**ALBERTO CRESPI**

■ ROMA. Il nuovo film di Abbas Kiarostami, *Ta'am-e-ghilass*, non sarà alla Mostra di Venezia. Era uno dei titoli forti del concorso, anzi: era un possibile Leone d'oro, perché si sa quanto sia bravo il regista iraniano di *E la vita continua* e di *Sotto gli ulivi*. Niente da fare. E altri film sono «a rischio», mentre permangono incertezze sulla composizione della giuria. Si fanno sempre i nomi di Jacqueline Bisset, Roman Polanski, Anjelica Huston, del regista indiano Mrinal Sen, dello scrittore Paul Auster (quello del dittico *Smoke-Blue in the Face*) e di Antonio Skarmeta, autore del romanzo da cui è stato tratto *Il postino*.

Ma un giurato, si sa, alla fin fine si trova. Sostituire Kiarostami è meno semplice. Quasi sicuramente sarà una sostituzione «interna», nel senso che al posto di *Ta'am-e-ghilass* andrà in concorso un altro film iraniano, *True Story* di Abdol-fazl Jalili, che per altro era già nel programma della Mostra, sezione Finestra sulle immagini. Trattandosi di un autore come Kiarostami, e di un paese come l'Iran, si affaccia subito alla mente una parola: censura. Ma pare davvero che non sia così. Più semplicemente, il film non sarebbe pronto. Gillo Pontecorvo ci racconta di aver avuto una lunga conversazione telefonica con Kiarostami: «Era dolente, quasi disperato. Ci teneva moltissimo, ma si è trovato di fronte a contrattempi tecnici insormontabili. Il laboratorio dove sta stampando ha fatto più ferie del previsto. Ci siamo consultati per un'ora, al telefono, da regista a regista. Lui mi diceva: posso portare la pellicola a un altro laboratorio, ma ne ho paura, e se poi rovino tutto il girato? Inoltre doveva ancora doppiare delle scene... Niente, ormai solo un miracolo potrebbe far arrivare il film: un miracolo al quale non più del 10 per cento di possibilità». Sull'ipotesi della sostituzione con il film di Jalili, Pontecorvo si sbilancia volentieri: «Se non avviene il miracolo di cui sopra, in concorso c'è lui. Kiarostami stesso non sarebbe onorato: è come se ci fossi io, mi ha detto. Jalili è un suo allievo e già l'anno scorso era stato Kiarostami a segnalarglielo

per la Mostra».

Pontecorvo, comunque, è giustamente amareggiato per la defezione di Kiarostami, che si aggiunge a quella - nota da tempo - di David Lynch, il cui *Lost Highway* era dato per sicuro mesi fa. «Il film di Lynch - prosegue Pontecorvo - sembrava una scelta tranquilla, poi i produttori hanno cominciato a essere dubbiosi se venire in concorso o fuori concorso, inoltre il co-produttore francese (della Ciby 2000) è sempre stato contrario...». È in dubbio anche un film giapponese selezionato per la «Corsia di sorpasso», *La coda della rondine*, ed è a rischio *The Fan*, diretto da Tony Scott e interpretato da Robert De Niro, previsto nelle «Notti veneziane». Qui, però, la questione è ancora aperta, come ci dice Giorgio Gosetti, curatore della sezione assieme a Irene Bignardi: «A quanto ci risulta, la società di produzione Mandalay (che è una società satellite del gruppo Sony) si è scapicollata perché il film fosse pronto in tempo per Venezia. Poi, però, il film è uscito negli Stati Uniti lo scorso week-end e sono sorti degli strani «problemi tecnici»: Tony Scott non sarebbe soddisfatto di alcuni dettagli della colonna sonora... Con un po' di malizia, non si può non notare che il film, sul mercato Usa, è partito assai male... sta di fatto che *The Fan* è in programma il 30 agosto e loro sostengono di avere problemi tecnici non risolvibili per quella data. Fra stasera e domani (oggi per chi legge, ndr) ci rimetteremo in contatto con Mandalay e Sony». Si saprà, dunque, oggi se *The Fan* rimane alle Notti o se si dovrà trovare un sostituto (anche qui, si mormora di una sostituzione interna: «promuovere» alle Notti la versione restaurata di *Giù la testa*, di Sergio Leone, prevista per la Finestra). Da notare che la collocazione di *The Fan* al 30 agosto è stata scelta anche per consentire alla star del film, Robert De Niro, di rimanere a Venezia per la promozione, visto che il grande Bob sarà alla Mostra anche per il film d'apertura (*Sleepers* di Barry Levinson). Per le Notti, che hanno già perso per strada *Jack* di Francis Coppola (per decisione dello stesso regista), sareb-

be un brutto colpo.

Infine, un piccolo seguito polemico sul film di David Riondino *Velocipedi ai tropici*. Dapprima tenuto «in caldo» per la Settimana italiana, poi non scelto: ma pensava che sia stato per motivi politici (il film si svolge a Cuba), conoscendo Pontecorvo, è davvero folle. E d'altra parte lo stesso Pontecorvo, in una dichiarazione rilasciata a tarda sera, si dichiara mol-

to dispiaciuto nel leggere certe dichiarazioni rilasciate alla stampa da Sabina Guzzanti: «Io mi auguro che Sabina Guzzanti, quando parla di «incicci» nel nostro lavoro, sia stata fraintesa dall'estensore dell'articolo (si riferisce a un'intervista su *Il Messaggero* ndr). Se così non fosse dovrebbe vergognarsi di lasciarsi andare ad affermazioni così false che non sembrano degne di lei».

**MUSICA.** In ricordo di Bernardini

## Nel Bussola-day torna Gabriella

Una serata, a Torre del Lago, in ricordo di Sergio Bernardini, il patron della Bussola. Oltre due ore di spettacolo, per ricordare quegli anni e premiare i nuovi talenti di oggi. I riconoscimenti sono andati a Marina Rei, Vincenzo Saleme, Francesco Paolantoni ed Enzo Jacchetti. Il rifiuto di Ambra. Una serata che ha visto il ritorno sulle scene, dopo otto anni, di Gabriella Ferri. La trasmissione questa sera va in onda su Raidue alle 20.50.

**STEFANO CECCARELLI**

■ TORRE DEL LAGO (Lucca). Una serata di musica e cabaret per ricordare Sergio Bernardini, il patron della Bussola, mitico locale della Versilia anni Sessanta. Una serata piena di ricordi con la partecipazione di artisti consacrati al successo proprio dal locale di Focette, ma anche di nuovi talenti della musica e del teatro sul palcoscenico del Teatro pucciniano di Torre del Lago. Personaggi emergenti insigniti del premio Bernardini, giunto quest'anno alla seconda edizione. Lo spettacolo, condotto da Gianni Minà e Rosita Celentano, dal vivo non era troppo entusiasmante. Sul piccolo schermo magari riuscirà diversamente, e lo si potrà giudicare stasera su Raidue alle 20.50.

Comunque oltre mille persone, sfidando la pioggia battente che più volte ha interrotto le riprese televisive, hanno applaudito i loro beniamini di un tempo. A cominciare da Renato Carosone, che nel lontano '55 inaugurò il locale. «Fu Sergio - ha raccontato il settantaseienne cantante fra un brano e l'altro - a cercarmi di persona. Suonavo al Caprice di Milano e per un mese intero Bernardini mi tallonò, convincendomi alla fine a partire». E quella fu solo la prima delle tante commesse vinte. Per esempio il luogo dove aprire il locale, allora una vera e propria terra di nessuno fra Viareggio e Forte dei Marmi. Ma a Sergio piaceva scommettere e rischiare, trascinando con sé futuri protagonisti del mondo dello spettacolo.

È proprio con la speranza di ripercorrere le gesta di Bernardini

che il figlio Mario ha dato vita al premio: un riconoscimento ai nuovi talenti nei quattro campi - musica, cabaret, teatro e televisione - in cui si muoveva il patron versiliese. Quel riconoscimento lo hanno guadagnato ora Marina Rei per il sicuro talento musicale dimostrato a Sanremo; Vincenzo Saleme per la vena grottesca del suo lavoro teatrale, mentre, per il cabaret, per la prima volta Robertino/Francesco Paolantoni - il concorrente ideale di tutti quiz - alla faticosa domanda «ho vinto qualche cosa?» si è sentito rispondere di sì. Ed Enzo Jacchetti, premiato per la tv, ha commentato il gran rifiuto di Ambra, che per impegni non è venuta a ritirare il premio assegnatole: «Questa non è venuta ed i giornali le hanno dedicato articoli su articoli, per me che sono qua, niente. Forse era meglio se non venivo neanche io!».

La più acclamata della serata, comunque, è stata Gabriella Ferri, da oltre otto anni lontana dal palcoscenico e dalla tv: e nonostante un po' di emozione e tanta pioggia, il suo è stato un ritorno da protagonista. Due interpretazioni - *I te vurria vasa* e *Per Lungotevere* - con la solita voce inconfondibile, ed una chiacchierata quasi confidenziale, rigorosamente in romanesco, con il pubblico rimasto a bagnarsi solo per lei. «Perché ho smesso di cantare? Ma perché non ce la facevo più. La canzone è confessione e se non c'ho niente da dire, non canto. Ora so' qua, e se non ve va bene tiratemi i pommidori che domani c'ho er pranzo pronto».

### Salta fuori una nuova opera di Shakespeare

In contemporanea alla riapertura del Globe Theatre, uno studioso inglese ha rivelato che Shakespeare scrisse 39 opere teatrali e non 38. Secondo il professor Eric Sams, l'*Edoardo III* andrebbe attribuito al Bardo anziché a un anonimo.

### A Farneto Teatro un «Sogno» fuori dalla scena

Farneto Teatro 1996 propone il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare per la regia di Maurizio Schmidt in un allestimento che utilizza luoghi reali. Prossime date da oggi al 28 agosto alla Rocca Maggiore di Assisi, l'1 e 2 settembre nei Giardini di Palazzo Vitelli a Città di Castello.

### E Rugarli dissacra l'Odissea

Una versione moderna e dissacrante dell'*Odissea* ideata dallo scrittore Giampaolo Rugarli va in scena stasera a Marina di Carne-rotta. Ulisse è un ingegnere che torna dall'Amazzonia dopo venticinque anni di assenza, mentre la Tela di Penelope è il nome di un ristorante milanese.

### Risputa Ike «Su di me troppe bugie»

Torna in concerto Ike Turner. Il cantante, 64 anni, dopo il divorzio da Tina, si è guadagnato da vivere vendendo caramelle e sigarette ed è finito in carcere 11 volte. Ora vuole ridare dignità alla sua immagine distrutta dai racconti della ex compagna.

### Il Telegatto ritrovato è di Santoro?

Potrebbe essere di Michele Santoro il *Telegatto* ritrovato lunedì in un campo nomadi di Roma. Pare infatti che dalla redazione di *Tempo reale* fosse sparita la statuetta consegnata al giornalista per l'edizione 1991-92 di *Samarcaonda*.

C O S A F A I Q U E S T ' E S T A T E ?

## COPENAGHEN IN BICICLETTA

Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città 'dal volto umano', che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue voglie e dal tuo bagaglio culturale.

**Copenaghen Capitale Europea della Cultura '96**

Oltre a mille iniziative anche concerti di jazz e musica dal vivo, la vita dei caffè, il backgammon, la produzione della birra, gli «smørrebød», la pasticceria danese, i mercatini delle pulci, gli incontri con danesi di tutte le età e... il cielo del nord. Tutte le sere cena in un tipico «kro» danese a tempo di «hygge».

**Percorsi guidati**

Nell'esplorazione della città, ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e l'incanto di Tivoli, l'utopia alternativa di Christiania e l'efficienza del «welfare state» danese. Dragør e le tradizioni di un villaggio di pescatori, le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehaven.

**Come, dove, quando**

Si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno. Durata: da lunedì pomeriggio a domenica mattina.

**Partenza: 2 settembre 1996**

Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Bicicletta. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio si organizzano gruppi-auto.

**Costo: L. 600.000 (compresa tessera Jonas)**

Organizzazione tecnica: Foreningen Gran Fritid Frederiksberg. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 13.30 alle 19.00

**0444-321338 e 0444-322093 (fax)**

Associazione Jonas via Liroy 21 36100 Vicenza



22ARCICA  
Not Found  
22ARCICA

MILANO

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**A PECHINO PER LA MARATONA**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)  
Partenza da Roma il 16 ottobre  
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

**Quota di partecipazione** lire 2.240.000  
**Visto Consolare** lire 30.000  
**Supplemento camera singola** lire 395.000

**L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia**

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia o l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 1° settembre salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino. Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.



I giocatori del Bologna in allenamento, in basso pagina il russo Igor Kolyvanov

BOLOGNA. Missione smemoranda. C'era una volta il Bologna che faceva tremare il mondo, la metropoli pallonara che mai era caduta in B, lo squadrone di Schiavo prima e Bulgarelli poi, passando per Cappelletti e altri eroi dimenticati. C'era una volta e bisogna scordarselo. Un po' perché quella società se l'è portata via il tribunale tre anni orsono, decretandone il fallimento. Un po' perché - nonostante i nuovi dirigenti stiano riacquistando le coppe e i trofei pignorati - quella catasta di ricordi è stata la zavorra che ha trascinata in C il rossoblu. È stato il grumo di pretesti che in nome del blasone ha permesso salvezze più che chiacchierate e decenni (da metà anni Settanta in poi) di umiliazioni. Tra qualche raro episodio di virtù - la squadra di Radice dell'81, quella di Maifredi nell'87 - e un contorno societario da paura: tra presidenti di professione, presidenti incapaci e, come nel Bologna dei cachi di Pasquale Casillo, addirittura presidenti-ombra.

Oggi il modello è Parma. Passando per Genova, sponda blucerchiata. Lo dice senza mezzi termini Gabriele Oriani, che studia per dirigere un grande club ma potrebbe ritrovarlo tra le mani senza emigrare a Milano. Lo sussurra Giuseppe Gazzoni Frascara, il presidente del nuovo corso che ha investito in giocatori il circolo virtuoso (di denari) che è derivato dalla salita in A. Lo sperano i tifosi, che stanno per sfondare il muro storico dei 15.000 abbonamenti. Chi tace, frena, rinvia, è ormai quasi soltanto Renzo Ulivieri. Il tuffatore dal carpiato doppio che in due anni ha agguantato altrettante promozioni. Riprendendosi ciò che un accordo al di sopra della sua testa gli aveva tolto: tre anni di professione, parte dall'immagine immacolata. Ora però quel maledetto Cagliari-Pesania è agli archivi delle partite combinate, così come la torta tra presidenti che l'aveva generato. E Renzaccio ricomincia, pure lui, dalla A che aveva perduto nel 1984. Con l'ovvero di prudenza che deriva da un vissuto personale densissimo.

Il Bologna che ha mosso i primi passi ufficiali porta addosso il cartello di lavori in corso. Andersson, Kolyvanov, Fontolan, Marocchi... era uscito dal mercato con una patente di solidità unanime. Ma le prime amichevoli hanno evidenziato qualche margine di rischio, qualche futuribile incepto, qualche perplessità distribuita sulle riserve di fiato e su quelle di esperienza. Dunque: mano al portafoglio. Arriveranno altri tre uomini, uno per rapporto. Un vice delle due punte, un mediano (forse l'interista Seno, in alternativa il nigeriano



Ulivieri non ha ancora deciso. Dove aspettare gli ultimi rinforzi, poi battezzerà il modulo base. Quello che poi cambierà di partita in partita, comunque. O all'interno della gara stessa, come ha fatto con successo in B e in C. Comunque, il Bologna delle prime 9 amichevoli - solo un gol subito - gioca una strana miscela tra 4-4-2 e 4-3-3, con momenti di 4-4-1-1 se Kolyvanov e Andersson sono entrambi disponibili, e soprattutto stanno bene fisicamente. La difesa è il punto teoricamente più debole, meno esperto, e anche per questo si sta pensando di metterle davanti un giocatore d'esperienza a mo' di cerniera. Intanto però ha mantenuto a lungo la rete inviolata, e sembra offrire adeguate garanzie nel reparto dei centrali: Torrisi e De Marchi. Più fluida la situazione sulle fasce: Paramatti non conosce la A, Tarozzi neppure, Cardone piace molto al tecnico ma è soprattutto un marcatore. Insomma, qualcosa potrebbe muoversi anche qui. A centrocampo la pista più battuta è quella del doppio playmaker (Marocchi e Bergamo) con due laterali di spinta che sono stati di volta in volta Pavone, Bresciani, Fonto-

11/BOLOGNA. Torna in A dopo 5 anni e punta a salvarsi con il bel gioco



# Gruppo Ulivieri, obiettivo dimenticare il passato

Cinque anni fa il Bologna andava in serie B. Poi ci sarebbe stata anche la serie C. Oggi, di nuovo in A, il Bologna cerca la salvezza e la base per impostare un futuro importante. Ricomincia anche Ulivieri, che torna in A dopo 12 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUCA BOTTURA

no Oliseh, ex-Reggiana), un difensore da mettere al centro della retroguardia. Perché restare in A neccesso est. Una caduta sarebbe definitiva, stopperebbe irreversibilmente una campagna di marketing che ha pochi precedenti in Italia. Già, perché se per raggiungere il modello Parma ai rossoblu manca il magnate a caccia di sinergie, non va sottovalutato il ricco bacino di utenza sul quale può contare Gazzoni. 130-40.000 che gli riempiranno lo stadio nella stagione entrante. Ecco allora le partite sponsorizzate una ad una (duecento milioni per vedere il proprio nome su locandine, tabellone, biglietti), ecco card-sconto per i tifosi, una fitta rete di Bologna point nei quale acquistare ogni sorta di merchandising. La terza maglia da gioco - forse verde - per non essere da meno delle grandi squadre, la linea 166 per le curiosità dei tifosi... e via inventando.

Dietro a tutto questo, un'opposizione alle botte da stadio non solo di maniera. Motore, proprio Ulivieri. Causa, l'accogliamento di un giovane marocchino durante le feste per il ritorno in A, nel giugno scorso. E se per i risultati il modello resta sulla via Emilia, la strategia anti-violenza guarda più a ovest. Oltre l'Appennino. Si vorrebbe che il Dall'Ara diventasse come Marassi, dove un di-

kat buonista del presidente Mantovani azzerrò o quasi le tensioni dentro e fuori l'impianto. Le parole? «Calmi o me ne vado, e peggio per la Samp». Più o meno quello che hanno ribadito nei giorni scorsi presidente e allenatore rossoblu, tandem inossidabile che a maggio rischiò di rompersi (il Cagliari voleva Ulivieri), ma poi non se n'è fatto nulla, per fortuna di un Bologna che ha dimenticato i tempi di Gnudi, Conti, Fabbretti, quando merce preziosa come la permanenza in A o il ritorno nella massima serie venivano sprecate cedendo i pezzi migliori - tipo Mancini, per fare un solo nome - e acquistando stranieri di dubbia fama come il belga Demol, il finlandese Aaltonen, il bulgaro Iliiev. Giustamente caduti nell'oblio. Lo svedese Andersson e il russo Kolyvanov compongono una delle migliori coppie d'attacco della serie A, le altre sono scommesse da vincere. Con buone chances. Puntando sull'ansia di rivincita di Bresciani e Brunner, che a Foggia presero ceffoni dagli ultrà. Sulle motivazioni anti-Inter di Fontolan, che pure è partito un giro di pista indietro per aver beccato - primo tra tutti - la salomonella che ha sconvolto il ritiro rossoblu. Sul tentativo di essere all'altezza che dovranno compiere sia i figli di una A minore (come Torrisi, come De Marchi, come Antoniosi

L'OPINIONE

## Difesa da rinforzare attacco competitivo

lan. Davanti, spedito a Genova Morello, la scelta è per ora obbligata: tandem straniero nelle più varie configurazioni. I primi esiti lasciano sperare: il gioco è abbastanza involuto anche per motivi contingenti - la salomonella che ha colpito buona parte della rosa durante il ritiro - ma qualche sprazzo "antico" si è visto. Ora bisognerà mediare tra il Bologna sparagnino che, durante la B passata, tenne la linea di galleggiamento quando le altre correvano, e il ciclonico che vinse sei partite su sei nel rush finale. Possibile. Insomma, i rossoblu potrebbero salvarsi con una certa tranquillità anche in queste condizioni. Ma il mercato ne modificherà l'assetto ancora un po', anche per ovviare a una rosa (22 uomini, compreso terzo portiere e l'indesiderato Bresciani) un po' corta. Allenatore e presidente sono riusciti a resistere alla tentazione di confermare buona parte del blocco condotto da Ulivieri fino alla serie A. Ora però anche talenti più poderosi e ingombranti dovranno sposare la ricetta della dedizione all'allenatore. Solo a queste condizioni un traguardo di mezza classifica può diventare plausibile. □ Lu.Bo.

IL PERSONAGGIO

## Orgoglio Kolyvanov il gol non russa

Com'era quella del villaggio globale? Beh, a Bologna è piovuto dal nulla un russo dal cuore carico. Una sorta di internet del pallone che parla l'italiano meglio di molti colleghi - anche se l'inflessione, chez Foggia, ha un che di banfiano - e ai tifosi ricorda uno degli ultimi eroi: Lajos Detari da Budapest, cortocircuito vivente tra un talento da Maradona e un senso della disciplina persino inferiore. Ma la grana caratteriale di Igor Kolyvanov è molto diversa. E dopo i cinque anni in rossonero non ha nessuna intenzione di sprecare l'occasione del ritorno in A. Magari sfruttando le caratteristiche che in Puglia lo preservarono dalla contestazione.

**Come diventò il mediatore tra i tifosi e la piazza?**  
Mi avevano sempre visto dare il massimo e si fidavano. Quando abbiamo rischiato di retrocedere, gli ultras sono venuti a parlarci. Ho chiesto loro un po' di tranquillità, altrimenti la C sarebbe arrivata in un amen. Ce l'hanno concesso e ci siamo salvati.

**A quale allenatore avvicinereste Ulivieri?**  
A Zeman, almeno per il rigore che mette nel suo lavoro. Ma mi ha anche dato l'idea di una persona a cui puoi confessare i tuoi problemi.

**Un bilancio dell'esperienza italiana...**

L'Italia non è una. Bologna rispetto a Foggia è meno meno stringente, più laica. E comunque io so adeguarmi. Tra Russia e Italia c'è grande differenza, eppure sono sopravvissuto senza problemi.

**Quali le differenze?**  
In meglio la qualità del gioco e la professionalità. A Mosca, mi allenavo poco più di un'ora al giorno. In

peggio, i giornalisti. Mi è capitato di leggere interviste mai concesse. Per fortuna so fregarmene, anche se certe cose danno fastidio. Non mi ha fatto piacere veder scritto che sono un maniaco dei bei vestiti. Chiunque mi conosca sa che vado all'allenamento in maglietta, e che non spendo follie per le cose che indosso.

**Lei ha lasciato il suo Paese nel '91. L'Urss era in dissoluzione...**

Ho assistito da qui alla nascita della Russia e alle sue trasformazioni. Con ottimismo. Era impossibile che tutto andasse bene e subito, ma intanto è arrivata la libertà. E con essa la democrazia. I russi hanno voglia di lavorare e si risolleveranno. Certo, non se so tornare più là. Mi piacerebbe trovar casa a Bologna.

**Le hanno mai parlato di Bologna "la rossa"?**

Si e non mi fa effetto. Non mi pare ci siano stati problemi di regime, qui. E poi gioco, non faccio politica.

**Ok, allora torniamo al campo. Dietro ad Andersson riesce a vedere la porta?**

Certo che sì. In primo luogo perché almeno ci dividiamo il pane degli attaccanti, cioè le botte. In seconda battuta perché è esattamente la posizione in cui stavo a Mosca. E segnavo molto. Poi ho cominciato a cambiare ruolo in continuazione, spesso finivo all'ala.

**Si guardi intorno...**

Questo Bologna è fatto di gente che deve dimostrare qualcosa. Io voglio tornare a essere quello del miglior Foggia. Quanto alla squadra, proprio in Puglia ho visto che a volte anche una neopromossa può andare oltre l'obiettivo salvezza. □ Lu.Bo.



## GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI: GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TOP CLASS di Gruppo C i più forti biker del mondo.

### MONTEPREMI STRAORDINARIO

50 MILIONI premi indicizzati nella gara top class  
PREMI PER 5 MILIONI per la gara in 2 manche riservata ai tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti top class.

PROGRAMMA  
FIUGGI CUP-ROMA 2004  
riservata tesserati F.C.I.  
Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere  
Sabato 5 Mattina: circuito aperto per prove libere  
Domenica 6 Gara Classe C Internazionale

MONTEPREMI 50 MILIONI  
premi come da tabella F.C.I.  
moltiplicabili secondo l'indice

TROFEO **Corriere dello Sport**



PROGRAMMA  
GARA IN 2 MANCHE  
riservata tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti  
Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere  
Sabato 5 1ª manche di 3 giri (km. 27)  
Domenica 6 2ª manche di giri 2 (km. 18)

MONTEPREMI 5 MILIONI  
premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.  
Combinata: L. 3.850.000

TROFEO **MATTINA**

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI PADDOCK E SPETTACOLI GIA' DAL VENERDI'

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996  
INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530

Violento acquazzone l'altra mattina sulla costa  
Disagi per un fulmine sulla linea Fs Nettuno-Roma

# Nubifragio all'alba danni sul litorale

**Si ribalta l'imbarcazione pescatore muore a Latina**

Un pescatore sportivo è morto intorno a mezzogiorno di ieri nelle acque di Rio Martino, al lido di Latina, dopo che la sua imbarcazione si è ribaltata per le pessime condizioni del mare. Pino Faga, 45 anni, romano, era uscito verso le sette insieme con la figlia di 17 anni e ad altri due amici, Giovanni Daniele 43 anni e la figlia tredicenne di questi. I quattro erano usciti in mare dopo il violento nubifragio della notte scorsa. Le condizioni del mare erano tutto sommato buone, ma intorno alle 11 le onde si sono alzate e la barca, un piccolo gozzo con un motore da 25 cavalli, ha avuto delle difficoltà a rientrare. L'imbarcazione si è rovesciata, Faga è annegato, mentre le altre tre persone sono riuscite a raggiungere la riva e ora sono ricoverate all'ospedale Coretti di Latina. È andata bene, invece, a un neurologo di Perugia in vacanza con la moglie ed il figlio che l'altra sera è rimasto in panne con la barca a vela mentre tentava di entrare nel porto di Anzio ed è stato salvato grazie al pronto intervento di una vedetta della polizia. La barca si è bloccata a ridosso del porto dove c'è un banco di sabbia segnalato da una boa. Quando l'imbarcazione ha cominciato a incrinarsi paurosamente, il medico ha lanciato il Sos raccolto subito dalla vedetta della polizia. Un intervento immediato ha permesso di raddrizzare lo scafo ed evitare il peggio. La barca poi ha potuto attraccare regolarmente nel porto di Anzio.

Un violento nubifragio si è abbattuto ieri mattina sul litorale laziale. Gravi disagi in provincia di Latina e tra Ardea e Tor San Lorenzo. Alberi sradicati, cartelloni pubblicitari divelti, strade allagate in tutta la provincia di Roma. Sulla tratta ferroviaria Nettuno-Roma un fulmine ha danneggiato una cabina di alimentazione bloccando il treno in arrivo da Nettuno a Campoleone. I pendolari hanno dovuto abbandonare la stazione e cercarsi un mezzo di trasporto alternativo.

NOSTRO SERVIZIO

È tornata la pioggia che, come capita da un po' di tempo, arriva sotto forma di veri e propri nubifragi. Inevitabili i disagi, gli smottamenti, i crolli di mura di cinta e i ritardi dei trasporti. La zona più colpita dal violento temporale che ieri mattina si è abbattuto sul Lazio è stata quella del litorale, da Civitavecchia a Sabaudia, dove il forte tempo ha spazzato via interi stabilimenti balneari. Guai anche nel capoluogo pontino. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose richieste di intervento tra Lavinio, Torvajonica e Fregene, dove le fognie intasate non sono riuscite a contenere tutta l'acqua, riversandola lungo le strade. Allagati numerosi appartamenti e negozi, anche se i danni più gravi ci sono stati nella provincia di Latina. Nel capoluogo pontino un fulmine, che ha colpito l'antenna del televisore, ha incendiato una casa disabitata, nei pressi del tribunale e sul litorale, la città è rimasta senza energia elettrica per tutta la mattinata. A borgo San Michele sono stati sradicati alberi, cartelloni pubblicitari, le cabine, invece, sono state divelte dal forte vento. A Civitavecchia alcune strade di periferia, completamente allagate dalla pioggia, sono state chiuse al traffico per alcune ore. Qualche tegola è volata via dai tetti, insieme ad antenne televisive e cartelloni

pubblicitari. Le squadre di pronto intervento ieri hanno lavorato per tutto il giorno per restituire la corrente elettrica a Pontinia, Sezze, Sabaudia, Teracina, Aprilia e Cisterna. Per i pendolari i disagi più pesanti si sono verificati sulla tratta ferroviaria del centro sud, in particolare sulla linea Nettuno-Roma: un fulmine ha danneggiato una cabina di alimentazione, bloccando le rotaie. Il treno partito alle 6 da Nettuno è stato bloccato dopo mezz'ora alla stazione di Campoleone senza alcun avviso, a detta dei pendolari, ai viaggiatori. I passeggeri sono stati invitati a trasbordare su un treno proveniente da Reggio Calabria che, però, non si è potuto muovere proprio a causa del guasto. Molti pendolari, a quel punto, si sono dovuti incamminare verso la Nettunense per trovare passaggi verso Roma. Il comitato pendolari Anzio-Nettuno ha sottolineato il fatto che, sebbene le FS sapessero del guasto sulla linea, non abbiano predisposto trasporti alternativi con gli autobus. Ad Anzio è risultata pericolante una croce di legno di circa un metro, posta sulla sommità della chiesa dei Santi Pio e Antonio. Molte le chiamate ai pompieri di Anzio che sono intervenuti anche a Marina di Ardea, dove il muro di cinta di una villa è crollato.



Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

**A Ponza Visioni a Chiaia di Luna**

Notte magica a Chiaia di Luna, sull'isola di Ponza. Un'estate amara si esorcizza domani con giochi di luce e spettacoli di qualità proprio sulla spiaggia che è stata chiusa fino al cinque agosto scorso, a causa delle frane: Ponza quest'anno ha vissuto anche il dolore di un incendio di vaste proporzioni, che ha distrutto quasi 200 ettari di macchia. Per una notte l'arte riporterà la serenità a partire da quel luogo speciale, raggiungibile con il tunnel costruito in *opus reticolatum* dai romani - tanti secoli fa. La notte del 24 agosto, dunque, domani dopo il calar del sole, sull'immenso schermo lapideo costituito dall'alta parete rocciosa di Chiaia di Luna l'Officina dei Medici proietterà immagini d'arte legate al tema del mare: tra gli altri, di Giosetta Fioroni, Renato Mambor, Paoline Humeres, Tommaso Casella. «Visioni a Chiaia di Luna», accompagnate da musiche che amplificheranno le emozioni suscitate dalle immagini. Barche a vela, motoscafi, gozzi e barche di pescatori dal mare assisteranno allo spettacolo, creando un'altra magia. Artisti, personalità, turisti e popolazione locale sono stati invitati dal Comune per assistere - come in un grande rito collettivo - forse per pregare la roccia che si staglia sulla splendida spiaggia di tenere i suoi massi ben attaccati, di non minacciare più i disarmati bagnanti. O per avvertire il dio del fuoco che l'isola rocciosa e tenera, impavida e accogliente non tollererà altri sfregi. Notte protettiva, quella di domani, per un habitat speciale: fatto di spiagge rosa come in Sardegna, di rocce bianche come sull'Atlantico, di infinite grotte percorribili in gommone come a Capri. Chissà che la magica notte di fine agosto non riesca a propiziare anche quel parco marino - fra Ponza e Palmarola - che darebbe a Chiaia di Luna la sua giusta cornice: sperando che musica e immagini inteneriscano il cuore dei pescatori, finora ostilissimi all'iniziativa.

**Estate in città Mc Donald's invita a cena gli anziani**

Anziani a cena da *Mc Donald's* dopo le visite guidate ai monumenti della città. Il prossimo appuntamento con l'iniziativa del comune organizzata in collaborazione con Nonsolobus e Auser grazie alla sponsorizzazione di *Mc Donald's* è fissato per giovedì 29 agosto. La visita in programma è quella del Mausoleo di Santa Costanza e la chiesa di Sant'Agnese. Dopo la visita guidata gli anziani andranno a cena nel *Mc Donald's* di piazza Annibaliano. L'Auser ha diffuso un numero telefonico dedicato esclusivamente a raccogliere le prenotazioni da parte degli anziani che intendono partecipare all'iniziativa: basterà chiamare il lunedì ed il giovedì, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 al numero 4460421 per ottenere tutte le informazioni sulle gite e confermare la propria adesione. Ai partecipanti è richiesto un contributo di lire 7mila e 500 che comprende il trasporto, la visita, la cena. La *Mc Donald's* oltre a sponsorizzare l'iniziativa offrirà un dono agli anziani intervenuti. «Questo progetto - ha detto l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva - si è rivelato molto efficace per offrire agli anziani che restano a casa ad agosto l'occasione di divertirsi visitando, nel contempo, monumenti di rara bellezza. Una formula semplice ma azzeccata, fra l'altro a costo zero per l'amministrazione grazie all'intervento della società *Mc Donald's*. Ci ripromettiamo nel prossimo futuro di intensificare simili iniziative, offrendo l'opportunità di parteciparvi ad un numero sempre maggiore di anziani». L'iniziativa ha preso il via ieri sera con la visita di un centinaio di anziani alle Mura Aureliane, alla Piramide Cestia e alla Basilica di san Paolo fuori le mura. Al termine della cena gli anziani hanno cenato al *Mc Donald's* di via della Magliana dove c'è stato anche uno spettacolo danzante.

## ESTATE ROMANA

BFCasino all'Arena Esedra. Via del Viminale, 9. Informazioni al numero telefonico 8600151. Alle 21.00 «Casino» di M.Scorsese. Ingresso lire 8.000 per 2 film, ridotto 6.000. Abbonamento a 6 ingressi lire 30.000.  
**Cineporto.** Stasera al Parco della Farnesina, Via Antonino da S.Giuliano 15, alle 21.15 «Viaggi di nozze» all'arena centrale e «Uomini senza donne» al cineclub. Alle 0.30 «Ivo il tardivo» all'arena «Vite vendute» al Cineclub.  
**Cinemanovanta.** Stasera al palazzo dei Congressi dell'Eur, piazzale Kennedy, alle 21 «French Kiss». Ingresso lire 8mila, ridotto 6mila. Per informazioni telefonare al 70452910.  
**Cinema ...in periferia.** Parrocchia della resurrezione a Giardinetti, via degli Orati 120. Alle 21 «Free Willy», alle 22.30 «In viaggio con Pippo». Ingresso libero.  
**Cinema di Raccorido 3.** Arena dell'VIII Circonscrizione a Tor Bella Monaca, via Cambellotti 11, dalle 21 «Viaggi di nozze» e «Fellini Satyricon». Ingresso libero. Per informazioni telefonare al 68807005.  
**Fontanone Estate.** Fontanone del Gianicolo, via Garibaldi 30, informazioni 5881444. Alle 21.30 «Imprevisto», di e con Silvia Gigli. Ingresso lire 10mila serate musicali e recital, lire 15mila prosa e cabaret.  
**Lungo il fiume...d'Estate.** Lungotevere della Vittoria di fronte al museo del Genio. Dalle 10 alle 18 Circolo l'Airona Cinerino: solarium, piscine, divertimenti, animazione, la nave Tour Visa che risale il fiume. Dalle 19.30 alle 21.30 Campi sportivi, conferenze, libri, arte, feste. Ingresso: dalle 10 alle 18 lire 12mila, sera 10mila.  
**Villa Ada.** Al laghetto di Villa Ada dalle 18 alle 22 musica etnica. Alle 22 concerto degli «Acquaragia Drom», musiche zingare. Ingresso: tessera lire 5mila.  
**Testaccio Village.** Stasera a Monte dei Cocci, via di Monte Testaccio, alle 22 Radio Rock presenta «Jesus Christ Superstar». Ingresso:

lire 10mila per tessera mensile. Per informazioni telefonare al 5810846.  
**Art&card.** Biglietto multiplo integrato per visite ed aree archeologiche, musei, mostre e spettacoli. Per informazioni telefonare al 5745542. Oggi visite guidate a scelta tra Area Sacra di Largo Argentina, Cantiere del Foro di Nerva, Casina del cardinal Bessarione (dalle 21 alle 23), visita guidata al Museo Canonica (17.30) con Art&card tradizionale più ingresso a Cineporto (dalle 20 alle 3) con Art&card e cinema più ingresso al Palazzo delle esposizioni (dalle 10 alle 21) con Art&card abbonamento. Art&card tradizionale 15mila, Art&card e cinema 23mila, abbonamento Art&card 45mila.  
**Stasera si gira...a Cinecittà.** Stasera dalle 20.30 alle 23.30 visita agli stabilimenti cinematografici di Cinecittà, ingresso lire 12mila, ridotto lire 8mila.  
**Anfiteatro alla Quercia del Tasso.** Stasera alle 21.15 Anfiteatro di Plauto all'Anfiteatro della Quercia del Tasso, Passeggiata del Gianicolo. Ingresso lire 23mila intero e 18mila ridotto. Per informazioni telefonare al 5750827.  
**Ostiafest.** Alle 21 nell'Anfiteatro del Parco 25 Novembre «Sarto per signora», di G. Feydeau, regia di Francesca Satta Flores. Ingresso lire 15mila, ridotto 12mila. Sul lungomare Luzzio catulo nel Villaggio di Ostiafest cabaret e musica col «talent Scout».  
**Notturno Imperiale.** Ai Fori imperiali visite guidate al Foro di Nerva, ingresso da via del Tulliano. Ore 21, 21.30 e 22. Disponibilità massima per ogni gruppo 25 persone. Ingresso lire 12mila, per informazioni chiamare il numero 5745542.  
**Monumenti... sotto le stelle.** Stasera visite guidate all'Area sacra di Largo Argentina, via S. Nicola dei Cesarini, ore 21.00 e 22.00 e Casina del Cardinal Bessarione, via di Porta San sebastiano 8, ore 21 e 22. Non è necessaria prenotazione, ingresso lire 10mila comprensivo entrata area archeologica.

**aliscafi**  
LINEE VETOR

**ORARIO 1996 ANZIO - PONZA** DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

<b>DAL 1° AL 30 GIUGNO</b>	<b>DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE</b>
da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 17,15	da Anzio 08,05 09,00* 11,30** 13,45* 16,30
da Ponza 09,40 10,40* 15,30** 18,00* 19,00	da Ponza 09,40 10,40* 15,00** 17,30* 18,10
* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica	* Escluso Martedì e Giovedì ** Solo Sabato e Domenica

**DAL 1° LUGLIO AL 25 AGOSTO** DURATA DEL PERCORSO: 55 MINUTI

<b>DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO</b> (escluso Mercoledì)	<b>DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE</b> (escluso Mercoledì)	<b>DAL 16 AL 30 SETTEMBRE</b> (escluso Mercoledì)
Formia p. 08,30 13,30 17,30	Formia p. 08,30 13,00 17,00	Formia p. 08,30 12,30 16,30
Ponza a. 14,40	Ponza a. 14,10	Ponza a. 13,40
V.tene a. 09,25 15,40 18,25	V.tene a. 09,25 15,10 17,55	V.tene a. 09,25 14,40 17,25
(escluso Mercoledì)	(escluso Mercoledì)	(escluso Mercoledì)
V.tene p. 10,00 16,00 19,00	V.tene p. 10,00 15,30 18,15	V.tene p. 10,00 15,00 17,50
a. p.	a. p.	a. p.
Formia a. 10,55 16,55 19,55	Formia a. 10,55 16,25 19,10	Formia a. 10,55 15,55 18,45

**FORMIA - PONZA** DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

<b>DAL 1° GIUGNO AL 25 AGOSTO</b> DA FORMIA (escluso il Mercoledì)	<b>DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE</b> DA FORMIA (escluso il Mercoledì)	<b>DAL 16 AL 30 SETTEMBRE</b> DA FORMIA (escluso il Mercoledì)
Formia p. 13,30	Formia p. 13,00	Formia p. 12,30
Ponza a. 14,40	Ponza a. 14,10	Ponza a. 13,40
(escluso il Mercoledì)	(escluso il Mercoledì)	(escluso il Mercoledì)
Ponza p. 15,00	Ponza p. 14,30	Ponza p. 14,00
V.tene a. 15,40	V.tene a. 15,10	V.tene a. 14,40
p. 16,00	p. 15,30	p. 15,00
Formia a. 16,55	Formia a. 16,25	Formia a. 15,55

INFORMAZIONI - BIGLIETTERIA - PRENOTAZIONI  
**HELIOS**  
VIAGGI E TURISMO  
Via Porto Innocenziano, 18 - 00042 ANZIO (RM)

<b>LINEE: ANZIO - PONZA</b>	<b>LINEE: FORMIA - PONZA</b>
ANZIO: Tel. 06/9845095 - 9849320 Fax 06/9845097 - Telex 613085	FORMIA: Tel. 0771/700710 - Fax 0771/700711 Banchina Azzurra - Tel. 0771/267098
PONZA: Tel. 0771/50549	PONZA: Tel. 0771/80549 VENTOTENE: Tel. 0771/85195/6 - 85253

# MONTEFLAVIO

## Festa de l'Unità

22 - 23 - 24 - 25  
Agosto '96

---

# TimeOut in edicola!

finalmente  
anche a Roma  
l'autorevole rivista  
che consiglia  
cosa fare,  
vedere,  
mangiare  
e comprare  
in città.

Inserto speciale estate Romana

**LO STATO DELL'ECONOMIA**

**Il Tesoro offre per fine mese 37.750 miliardi di Bot (500 miliardi in meno di quelli in scadenza) e 2.500 miliardi di Ctz. Dei Bot posti all'asta, 12.000 sono trimestrali, 13.750 semestrali e 12.000 annuali, mentre per i Ctz si**

**Per fine mese 40mila miliardi di titoli all'asta**

**tratta della prima tranche dell'emissione 30/8/96. I Bot offerti vengono a sostituire titoli**

**per complessivi 38.250 miliardi, di cui 36.810 nelle mani degli operatori e 1.440 nel portafoglio della Banca d'Italia.**

# I prezzi ad agosto si fermano al 3,4%

Anche le altre quattro città campione (Perugia, Napoli, Firenze e Bologna) confermano il dato di una diminuzione del tasso d'inflazione ad agosto (3,3-3,4% su base annua). Ha concorso decisamente a questo risultato il contenimento delle spese alimentari in flessione in quasi tutte le città sotto esame. «Più che di un contenimento dei consumi - dice Ivano Barberini, presidente della Lega delle cooperative - si è trattato di una caduta dei prezzi».



**PIERO DI SIENA**

ROMA. I nuovi dati sui prezzi al consumo resi noti ieri dai quattro capoluoghi di regione (Bologna, Firenze, Perugia e Napoli) che hanno completato il «pacchetto» delle cosiddette «città campione» dell'Istat, confermano la tendenza alla discesa del tasso di inflazione. Considerando i dati complessivi delle dieci città sembra però più difficile che a livello nazionale possa aversi un tasso zero per il dato mensile di agosto; più probabile sarà un incremento modesto, pari allo 0,1%, il che farebbe comunque scendere il tasso di incremento annuo dal 3,6% di luglio al 3,4%, invece che al 3,3% come era stato calcolato in base agli elementi emersi il giorno precedente.

Nella sostanza, comunque, non cambia niente. È confermata la tendenza al calo e anche i dati disaggregati di queste ultime quattro città campione segnalano un contenimento del costo della vita particolarmente significativo.

Perugia fa registrare un incremento mensile dello 0,1% che conferma la tendenziale di luglio del 3,5%; anche Napoli segnala un più 0,1% che porta il tendenziale dal 3,6% al 3,4% (esattamente come nella media nazionale); Firenze, come il giorno precedente Palermo, è in controtendenza: +0,2% mensile che comporta un passaggio dell'inflazione tendenziale dal 2,6% di luglio al 2,7% di agosto; Bologna invece fa registrare un incremento mensile uguale allo zero e una diminuzione su base annua dello 0,1% (dal 3,6% al 3,5%).

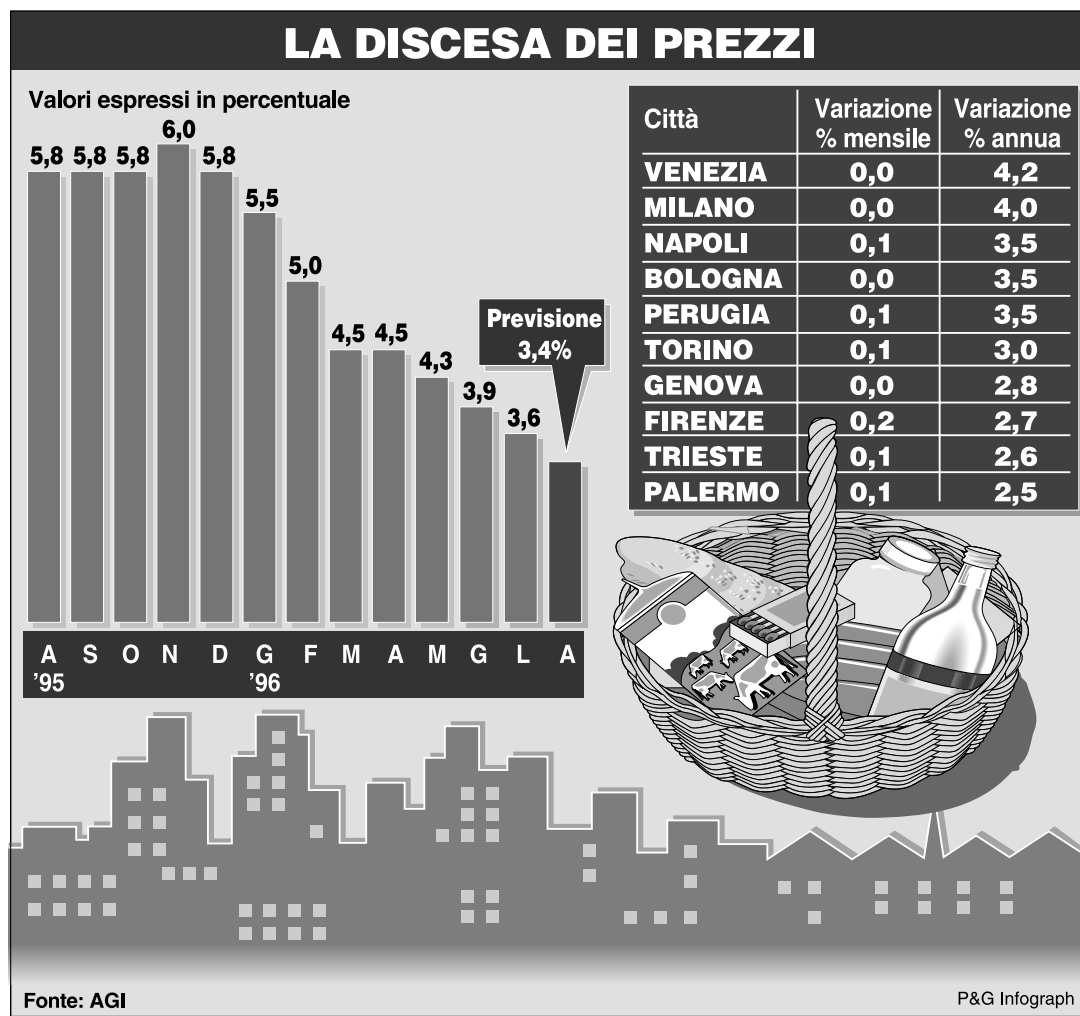
Se si esaminano poi le singole vo-

ci di spesa che compongono il «paniere» su cui viene calcolata l'inflazione, ci si accorge che il dato che ha più contribuito al raffreddamento del costo della vita è stato il calo dei prezzi alimentari (-0,4 a Bologna, -0,3 a Firenze, -0,6 a Genova, per fare solo alcuni esempi).

Si tratta di un fenomeno sottolineato anche dal presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini, a partire dall'andamento delle vendite nella grande distribuzione. Barberini inoltre rimarca che, per quanto riguarda i prodotti alimentari più che un contenimento dei consumi, che restano stabili, si tratta di una caduta dei prezzi.

Mentre nei giorni scorsi industriali e commercianti, nonché i sindacati, hanno molto insistito sui pericoli di recessione, analisti e operatori dei mercati finanziari sono apparsi particolarmente ottimisti, anche nel considerare superato l'ostacolo-prezzi come deterrente a ulteriori cali del costo del denaro anche in Italia.

«Si può dire - spiega il capo-economista della Deutsche Bank di Milano, Mario Noera - che l'inflazione non è più un elemento di ostacolo a un eventuale taglio dei tassi». Per il responsabile dell'area Sme alla Merrill Lynch, Michele Servodio, «si tratta di dati leggermente inferiori alle aspettative ma globalmente positivi che danno margini di azione per un ulteriore taglio dei tassi». Secondo l'analista una mossa ribassista non avrebbe inoltre ripercussioni sul cambio della lira.



# Romiti: rilanciare i consumi

«Appreziamo il governo ma bisogna evitare la recessione. Il contratto si può chiudere presto. La Stet? Non ci interessa»

Cesare Romiti smentisce che gli industriali italiani siano prevenuti contro il governo Prodi, nonostante la ferita inferta dalla manovra con l'aumento del costo del lavoro. Per il presidente della Fiat - che non aspira alla Stet - è fondamentale l'inflazione cali, ma questo «prezzabile» esecutivo deve far riprendere i consumi per evitare la recessione. Però dalla Confindustria parte un siluro: per Guidi si dovranno abolire le pensioni e la Sanità pubbliche.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Non è vero che gli industriali italiani sono prevenuti nei confronti del governo Prodi. Parola di Cesare Romiti, presidente della Fiat. Un governo che «si fa apprezzare per la qualità dei suoi uomini», è l'unico dei primi cento giorni è quell'aumento del costo del lavoro introdotto con la manovra di primavera. Gli industriali hanno protestato, e anche a Corso Marconi la cosa è «dispiaciuta». Ecco quel che si aspetta il capo della maggiore industria del nostro paese, dal governo di centro

sinistra: adotti provvedimenti per la ripresa dei consumi, altrimenti il virtuoso calo dell'inflazione degenera in recessione, e allora saranno guai. Una intervista a tutto campo, quella di Romiti ieri al Tg3, che aggiusta il tiro delle sortite estive del mondo imprenditoriale. Ad esempio, la denuncia di una economia stagnante che avrebbe già tutti i caratteri della crisi recessiva, unico motivo per cui i prezzi rallentano. Per il presidente della Fiat che l'inflazione si riduca è una «esigenza fonamen-

te», ma se la riduzione dipendesse da un fenomeno recessivo, allora sarebbe un fatto «meno favorevole». Quindi in recessione non ci siamo ancora, anche se il pericolo c'è. Da qui l'appello a Prodi affinché si dia da fare in maniera che gli italiani mettano mano al portafoglio e riprendano gli acquisti.

«Contratti, si può chiudere»

A tal fine sarebbe bene che i contratti di lavoro nell'industria ancora aperti - si tratta appunto di adeguare le buste paga - si concludessero in fretta. Per i metalmeccanici è in atto un braccio di ferro tra la Fedemecanica e i sindacati che annunciano scioperi. Ma secondo Romiti non è il caso di drammatizzare: «Il contratto si può chiudere; anche presto, con un po' di buona volontà».

Ve n'è anche per le banche, alle quali il ministro del Tesoro Ciampi aveva raccomandato attenzione sui tassi d'interesse praticati alla clientela. Giusto, dice Romiti, ma la parola chiave in questo caso è liberalizza-

zione degli istituti di credito. «Con la liberalizzazione si crea concorrenza, e siccome l'interesse è un prezzo la concorrenza lo fa scendere». Dalla liberalizzazione alla privatizzazione il passo è breve, e quella della Stet è nell'occhio del mirino. Anzi, Rifondazione comunista sospetta che la Fiat ne voglia fare un sol boccone. Non è vero niente, risponde Romiti: «Se ne parla da anni, a suo tempo invitai il Parlamento a fare presto e, se lo desiderava, anche ad inserire una norma di esclusione della Fiat dalla partecipazione alle privatizzazioni».

Fin qui Romiti. Ma tra gli industriali c'è maretta. Dalla Confindustria arriva un siluro di quelli che lasciano il segno. Per la verità a parlare è uno dei suoi consiglieri, Guidalberto Guidi responsabile del centro studi dell'organizzazione. Per lui se non siamo in recessione, poco ci manca, forse ci siamo già. Unica speranza, che la Germania riprenda a fare la locomotiva d'Europa («Bundesbank ha dato un buon segnale sui tassi») e che le imprese abbiano esaurito il

magazzino e ricostituiscano le scorte. «Ma i segnali che vengono anche dall'estero sono tutti negativi», la recessione è annunciata, il sistema produttivo non può più reggere l'attuale onere contributivo per lo Stato sociale, si dovrà intervenire su pensioni e Sanità. E per l'occupazione, non c'è alternativa alla «deregolamentazione totale del rapporto di lavoro».

**Guidi: «pensioni ai privati»**

Guidi va sul pesante. Questa la ricetta. Abolire previdenza e Sanità pubblica («ma solo per i nuovi assunti»), sgravare il costo del lavoro dei contributi relativi, l'equivalente per metà resti alle aziende, per metà vada nelle buste paga in modo che i lavoratori possano pagarsi pensioni e Sanità private. Se fosse l'annuncio della nuova strategia di Confindustria, sarebbe una dichiarazione di guerra ai sindacati. E pure al governo, anche se Guidi dice che «in parte fa cose buone, in parte mi delude perché avendo le carte giuste per durare cinque anni potrebbe avere più coraggio». A fare cosa? «Quegli interventi sullo Stato sociale».

Un ricetta «cilena» che il ministro del Lavoro Tiziano Treu definisce «una delle tante congetture che ognuno di noi può fare, ma non hanno nulla a che vedere con la realtà». «Capisco che si chieda più coraggio nelle grandi riforme e nel decentramento federalista, ma dire che si debba adottare un modello cileno mi pare fuori da ogni ipotesi praticabile». Lo sgravio contributivo del costo del lavoro è già in corso. Con il passaggio alla fiscalità dell'onere sanitario, programmato dal governo, sono cinque punti in meno «e non è una bazzecola». La riforma previdenziale nel tempo ridurrà l'onere dall'attuale 42 al 32% («Nel tempo, ma anche Guidi non vuole applicare la sua ricetta dopodomani»).

**Treu: «Ricetta cilena»**

Il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani spera che si tratti «di una delle tante cose che si dicono in questo periodo estivo, e non di una vera scelta della Confindustria che ci troverebbe totalmente contrari. Cose di questo genere e con questa durezza non si sono mai sentite prima, dai vertici confindustriali». Il numero due della Cisl, Raffaele Moresè, definisce la sortita di Guidi un «gioco di prestigio» perché «fa finta di venire incontro alla gente aumentando la busta paga, e invece la impoverisce perché il lavoratore dovrebbe pagare anche la quota che oggi spetta alle imprese». Un industriale come Adriano Teso, che da deputato azzurro era tra i referenti di Forza Italia per la riforma delle pensioni, dice che «con interventi così drastici non si va da nessuna parte». Piuttosto ci vorranno «ritocchi progressivi sulla redditività dei contributi» che la riforma rende ancora troppo generosa, creando «privilegi che il sistema non può reggere».



**Roos Perot compra buoni del Tesoro Italiano**

Compra Bot e Cct in Italia attirato dai buoni tassi di interesse Ross Perot, il miliardario texano che si è messo in corsa per la Casa Bianca contro Bill Clinton e Bob Dole. La notizia, rivelata dal «Washington Post» ha subito provocato polemiche. Da anni infatti Perot critica aspramente le corporation americane che mandano capitali all'estero invece di investire negli Usa. «Le azioni di Perot - commenta Gary Hufbauer, un economista dell'Institute of International Economics - sono del tutto incompatibili con la sua retorica politica. Se investisse i suoi soldi secondo i principi che predica, sceglierebbe soltanto aziende americane senza interessi all'estero». Secondo il «Washington Post», dal bilancio dell'azienda di Perot risulta che egli possiede buoni del Tesoro di paesi esteri per almeno 450 milioni di dollari, e negli ultimi 19 mesi ha guadagnato 5 milioni di dollari per ciascuno dei pacchetti di titoli comprati in Italia, Francia, Spagna, Germania, Giappone e Australia.

## Il governo: sui Bot non è previsto nessun prelievo straordinario

Nessun prelievo straordinario sui titoli di Stato. In una nota, i ministri delle Finanze e del Tesoro smentiscono «categoricamente che siano allo studio misure straordinarie di prelievo o modifiche del trattamento fiscale dei titoli pubblici». «I ricorrenti episodi di diffusione di notizie infondate in materia fiscale durante la breve pausa estiva delle attività di governo - prosegue la nota - suscitano serie perplessità sull'origine e sugli scopi di tali informazioni che possono talora creare sconcerto nella pubblica opinione e turbative sui mercati finanziari. Il ministero delle Finanze ed il ministero del Tesoro confermano che le misure allo studio, sulle quali si concentrerà l'attività a partire dalla prossima settimana, riguardano solo le iniziative contenute nel programma di governo e l'attuazione della manovra di finanza pubblica così come delineata nel Dpef».

«Solo una modifica dei parametri dell'unione monetaria possono salvare sanità e previdenza nella Finanziaria»

# Spaventa: «Ripensare Maastricht»

«Sarà molto difficile non toccare con la prossima Finanziaria previdenza e sanità che costituiscono i 3/4 della spesa». Lo afferma l'economista e ex ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, che tuttavia indica una diversa soluzione: «si potrebbero consensualmente ripensare i parametri di Maastricht». È questa la stessa opinione del finanziere George Soros che afferma: «Subito la moneta unica ma parametri più flessibili».

**NOSTRO SERVIZIO**

ROMA. Sulle misure da inserire nella prossima Finanziaria è intervenuto oggi l'ex ministro del Bilancio Luigi Spaventa. «Sarebbe meritorio - ha osservato l'economista in una intervista al Grl - riuscire a fare 21 mila miliardi di tagli senza toccare i 3/4 della spesa, rappresentata da previdenza e sanità. Tuttavia concentrare i tagli sul poco che rimane mi sembra difficile».

«Spesa sociale a rischio»

A parere del neo presidente del Comitato nazionale per i prezzi e le tariffe, la strada da seguire potrebbe essere quella di un ripensamento dei parametri di Maastricht in presenza di «una situazione che forse non è recessiva ma certo è di bassa congiuntura ed alta persistenza di disoccupazione».

Per far funzionare l'Unione monetaria europea Francia e Germania devono lasciar perdere i criteri di Maastricht. È questa l'opinione del celebre finanziere di Wall Street, George Soros che, in un articolo pubblicato sulla rivista *Foreign Affairs*, spiega che l'Unione moneta-

ria è divenuta impopolare proprio per via della rigidità all'accesso dettata dal trattato. «Per sopravvivere - scrive Soros - deve essere più flessibile». Si all'Euro e no a Maastricht, detta quindi il Sorospensiero. Ma perché questo sia possibile, conclude, Germania e Francia devono rifiutare i requisiti del Trattato «in tandem».

Il «buon andamento dell'inflazione è il risultato della politica economica del governo» ma la frenata dei prezzi non porterà ad un alleggerimento della prossima manovra finanziaria. È quanto ha affermato il sottosegretario al Tesoro, Roberto Pinza, in un'intervista pubblicata oggi sul quotidiano *Il Mattino*.

«La manovra del prossimo anno - ha detto Pinza - sarà almeno di 32.400 miliardi. Ed avrà due obiettivi: l'Europa e l'occupazione». Nell'intervista Pinza risponde anche agli industriali che temono, dopo la gelata dei prezzi, l'arrivo di una fase recessiva. «Gli industriali - afferma Pinza - farebbero bene a mettersi d'accordo fra di



**Luigi Spaventa**

A. Pais

loro prima di fare certe affermazioni. Non è vero che tutti temono l'arrivo di una recessione. Il presidente della Confindustria, ad esempio, è molto cauto e ci sono poi industriali come Marcegaglia che la escludono decisamente».

**Pinza e Martino**

Il calo dell'inflazione è positivo, ma non basta e preoccupa perché si accompagna al calo dei consumi. Ed i consumi stagneranno perché i cittadini sono schiacciati dalla pressione fiscale crescente, derivante da un risanamento la cui impostazione non è perseguibile.

Così parla Antonio Martino, economista ed ex ministro degli Esteri nel Governo Berlusconi, sempre in

un'intervista a *Il Mattino* in edicola oggi, auspicando un «taglio» delle spese e delle tasse. Secondo l'economista, bisogna invece «ridurre la spesa e le imposte. I contribuenti sono esasperati e i disoccupati in aumento. Un governo di centro-destra potrebbe aggredire contemporaneamente i due corni del problema. Un governo di centro sinistra no. Perché ha lo Stato elefantaco da difendere». Per operare ulteriori tagli, tuttavia, occorre cambiare i meccanismi di spesa ed avviare il federalismo fisca-

le: «Sono queste le vere riforme. Mentre sono del tutto inutili - conclude - manovre e manovre».

Secondo Patrizio Bianchi, presidente di Nomisma, il vero problema è «quali condizioni creare nel paese per generare nuove attività e riqualificare verso l'alto le attività esistenti». Perché, spiega, di fronte ad un'economia «sempre più aperta e competitiva dobbiamo solo capire con quali servizi e quali prodotti sostenere la competitività».

E il calo stabile dei prezzi, secondo Bianchi, «di fatto lascia spazio per un rilancio dell'economia che non abbia carattere inflazionistico mentre guarda all'ampliamento del sistema industriale e di-

tributivo del paese» e trascinerà al ribasso anche i tassi come primo effetto dell'aumentata concorrenza all'interno del sistema bancario. «La riduzione dell'inflazione - dice ancora Bianchi - è come una buona dieta: più è lenta meglio è. Io non sono ossessionato dall'obiettivo di ridurre l'inflazione al 2,5 per cento. Sono però convinto che occorre far scendere e stabilizzare l'inflazione».

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo  
 Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
 Marco Demarco  
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.»  
 Presidente: Giovanni Laterza  
 Consiglio d'Amministrazione:  
 Elisabetta Di Prisco, Marco Freda,  
 Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
 Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia,  
 Alfredo Medici, Gennaro Mola, Claudio Montaldo,  
 Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,  
 Gianluigi Seratini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:  
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:  
 Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
 Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
 iscriz. come giornale murale nel registro  
 del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995



## RESA DEI CONTI AL CREMLINO

■ MOSCA. La schizofrenia prende il potere in Russia. In Cecenia Lebed firma un nuovo accordo di tregua con il capo militare dei ribelli ed annuncia addirittura un «accordo politico» per domani. Ma a Mosca Eltsin, ricomparso finalmente in pubblico, critica il suo inviato nella Repubblica ribelle, e afferma che i risultati del suo lavoro «non sono visibili». Si ha l'impressione insomma che il governo del paese viaggi su due binari non sempre paralleli, ed anzi talvolta paurosamente prossimi ad incrociarsi con il rischio di una catastrofica collisione.

Alexandr Lebed, capo del Consiglio di sicurezza, ha incontrato ieri a Noy Ataghi, una località a venticinque chilometri da Groznij, il leader delle forze separatiste Aslan Maskhadov. Dopo nove ore di colloqui, i due hanno firmato un documento che stabilisce in primo luogo la creazione di una polizia mista, composta da forze russe e milizie indipendentiste, e secondariamente il ritiro di tutte le altre formazioni armate dell'uno e dell'altro campo dalla città di Groznij.

«I nemici di ieri assicureranno l'ordine nella città», ha dichiarato Lebed in una conferenza stampa comune con Maskhadov. Lebed ha inoltre annunciato che tornerà entro sabato in Cecenia «per firmare un accordo politico». Successivamente potrà iniziare «il ritiro delle truppe».

Il rappresentante personale di Eltsin nella Repubblica caucasica non ha precisato in cosa consista tale accordo politico. Da parte sua Maskhadov ha detto che «i ceceni non si battono per sconfiggere la Russia, ma per salvare il popolo ceceno. Se Lebed ci aiuta a salvare il popolo ceceno, noi aiuteremo lui». Secondo l'agenzia Interfax il testo del documento firmato ieri prevede che la polizia mista sia incaricata di mantenere l'ordine, evitare le «provocazioni», impedire il saccheggio delle case abbandonate.

Immediata e favorevole la reazione di Washington, che segue con apprensione l' intricato e spesso contraddittorio susseguirsi di eventi e colpi di scena in Cecenia. Un portavoce del Dipartimento di Stato, Glyn Davies, ha affermato che esso «costituisce un passo in avanti molto positivo».

Ma è Eltsin invece, a quanto pare, ad avere dei dubbi. In un'intervista televisiva il capo di Stato si è detto «non del tutto soddisfatto di Alexandr Lebed e del suo lavoro in Cecenia», ed ha aggiunto: «Lebed ha promesso continuamente di risolvere il problema della Cecenia» durante la campagna per le elezioni presidenziali (nelle quali si è classificato terzo alle spalle di Eltsin stesso e di Zjuganov) qualora fosse arrivato al potere.

«Ora Lebed ha il potere -ha dichiarato Eltsin-, ma sfortunatamente i risultati del suo lavoro circa la Cecenia non sono al momento visibili». Comunque, ha ancora detto il capo di Stato, «non ci dispereremo, e ci occuperemo di questa faccen-



Donne cecene protestano nel villaggio di Staraya Sunzha, vicino Groznij, contro la decisione dell'evacuazione in 48 ore della città

Drachev/Ansa

# Eltsin torna e attacca Lebed

## Bocciata la missione di pace del generale

Lebed firma un nuovo accordo di cessate il fuoco con il capo delle milizie ribelli cecene. Il documento prevede la formazione di forze di polizia congiunte per mantenere l'ordine a Groznij. Il rappresentante personale di Eltsin nella Repubblica ribelle annuncia anche un «accordo politico» con gli indipendentisti per domani. Ma da Mosca arriva ancora una volta un siluro: stavolta a criticare Lebed è lo stesso Eltsin in un'intervista televisiva.

### La marea dei profughi Ormai sono quasi 200mila

Sono 198.000 i profughi registrati che hanno abbandonato Groznij dall'inizio della guerra in Cecenia, quasi venti mesi fa. È questa la cifra comunicata dalle autorità cecene filo russe e riportata dall'agenzia Itar-Tass.

La fuga dalla città continua nonostante i colloqui della scorsa notte abbiano portato al ritiro dell'ultimatum imposto nei giorni scorsi dal comando federale nei confronti dei civili: lasciare Groznij entro stamattina. Molti profughi sono rifugiati nei villaggi di montagna del sud o in campi poco attrezzati intorno alla stessa capitale. Non pochi sono tuttavia privi di assistenza. Si calcola che quasi la metà dei profughi abbiano lasciato la città nelle ultime due settimane, con la ripresa degli scontri tra truppe russe e ribelli separatisti. Altre decine di migliaia di persone sono fuggite da altre zone della Cecenia: alcune di loro sono adesso ospitate nelle piccole repubbliche autonome russe islamiche vicine alla Cecenia, come l'Inguscezia e il Daghestan.

NOSTRO SERVIZIO

da sino alla conclusione». Eltsin nella stessa intervista ha poi augurato il successo della missione di pace del suo rappresentante personale in Cecenia, «al fine di spingere l'opposizione (cioè i separatisti) verso negoziati di pace».

Eltsin ha tenuto poi a precisare di «ricevere ogni giorno regolarmente» informazioni sulla situazione nella Repubblica ribelle, quasi a smentire chi nei giorni scorsi aveva sospettato che il presidente fosse all'oscuro di molti importanti sviluppi politici a causa delle sue condizioni di salute precarie.

L'alternarsi di minacce di guerra a speranze di pace sembra disorientare la popolazione civile di Groznij. L'ultimatum lanciato l'altro giorno dal comando russo affinché i civili abbandonassero entro 48 ore la capitale cecena, aveva provocato la partenza di moltissime perso-

ne. Ma il flusso era già iniziato due settimane fa, quando il conflitto si era improvvisamente riacceso. In totale dall'inizio delle ostilità, nell'arco di venti mesi, hanno abbandonato Groznij ben duecentomila abitanti, vale a dire la metà della popolazione.

Ieri sera, mentre Lebed e Maskhadov annunciavano la firma dell'intesa, si sono diffuse notizie su nuovi combattimenti in corso. Erano fonti anonime dello stato maggiore russo in Cecenia, a rivelare che cinquanta soldati di Mosca erano stati uccisi in una battaglia divampata nel centro di Groznij. Gli scontri sarebbero avvenuti presso la piazza Minutka e avrebbero visto contrapporsi seicento miliziani separatisti e duecento militari dei reparti speciali del ministero degli Interni. La notizia non ha trovato però sino a tarda ora conferme ufficiali.

Il presidente ricompare dopo i dubbi sulla sua salute. Assegnati sei dicasteri

## Boris al lavoro tra ministri e tv

Eltsin è tornato a Mosca, ha nominato sei nuovi ministri, ha rivolto messaggi alla popolazione in occasione dell'anniversario del fallito golpe del 1991 ed è apparso alla televisione. Una secca smentita per chi lo dava per spacciato. Ma le voci sul suo stato di salute non si sono affatto placate e resta il mistero sul ricovero del presidente in una clinica moscovita nei giorni di metà agosto. Tra i nuovi ministri anche un comunista.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Eltsin è tornato, ha nominato sei nuovi ministri, è apparso alla televisione, ha scritto messaggi per celebrare i cinque anni dal fallito golpe. Uno schiaffo davvero per tutti coloro che lo davano per spacciato, costruivano ipotesi e alimentavano misteri sulla sua sorte. E tuttavia le voci sulle sue condizioni di salute non si sono affatto placate e, a sentire ad esempio il settimanale *Obsciaia Gazeta*, il presidente sarebbe stato effettivamente ricoverato in una clinica moscovita dopo

il 15 agosto ed i suoi problemi cardiaci sarebbero seri e preoccupanti. Almeno su questo punto il mistero resta.

Secondo tuttavia i comunicati ufficiali, ieri numerosi e ricchi di particolari, il capo del Cremlino è effettivamente rientrato a Mosca dopo il viaggio sul lago Valdai dopo un soggiorno di due giorni nel luogo dove intendere ritirarsi in vacanza dopo aver sbrigato i numerosi «affari» moscoviti. Il portavoce presidenziale Sergei Yastrzhem-

bsky ha fatto sapere che il leader avrebbe subito esaminato i documenti relativi alla composizione del governo ed avrebbe incontrato i candidati alle cariche dell'esecutivo ancora vacanti. E così è stato. Eltsin ha inserito sei nuovi ministri nel governo a pochi giorni dall'altro rimpasto che aveva premiato sia i giovani leoni sostenitori delle riforme radicali, sia ex dirigenti dell'industria statale sovietica riciclati per l'occasione. Stavolta il capo del Cremlino ha inserito nella compagine governativa anche un comunista, il cinquantaduenne Aman Tuleyev, nominato responsabile dei rapporti con gli altri paesi della Comunità degli Stati indipendenti. Tuleyev si era candidato alle presidenziali, ma dopo essere stato sconfitto al primo turno si era schierato a favore di Ghennadi Zjuganov. Gli altri nuovi ministri sono: Piotr Roddionov (Energia), Anatoli Saizev (Ferrovie), Juri Bepalov (Industria), Viktor Orlov (Ambiente) e Tatiana Dimitrieva

(Sanità). Fatto il governo il capo del Cremlino, nel tentativo di dissipare ulteriormente i sospetti sul suo stato di salute, ha scritto un messaggio alla nazione per ricordare ai russi i suoi meriti quando cinque anni fa (19 agosto 1991) sventò con l'aiuto della popolazione i propositi dei golpisti. Nel messaggio Eltsin rinnova le congratulazioni al popolo russo per essere stato protagonista di un momento decisivo per «il destino della Russia e il destino della democrazia».

Il presidente russo non nasconde che a cinque anni di distanza «la vita di molti russi resta dura, il corso delle riforme economiche procede con difficoltà, la crisi in Cecenia e la perdita della vita di nostri connazionali è ancora una dolorosa ferita sul corpo della Russia e la vita di nostri compatrioti nella Csi è difficile». Eltsin tuttavia sottolinea i progressi sulla via della democrazia, consolidata dalla recenti elezioni presidenziali, i risultati nella lotta all'inflazione e le



misure avviate per una maggiore protezione sociale. «Questo - dice il presidente nel messaggio - dimostra che quello per cui abbiamo combattuto è in costruzione nel Paese e c'è fiducia sebbene non manchino difficoltà».

Il fallimento del tentato golpe del 1991, conclusosi di fatto il 21 agosto con l'arresto dei dirigenti

del partito comunista sovietico che lo avevano organizzato, non era stato ricordato ufficialmente nei giorni scorsi. Infine Eltsin è comparso alla televisione per criticare Lebed. Ma tutto ciò non ha convinto i molti sospettosi che ancora ieri hanno sostenuto che la salute del capo del Cremlino è alquanto precaria.

## Elezioni a settembre in Grecia

Sembra ormai certo che il primo ministro greco Costas Simitis intenda convocare elezioni anticipate e la data più accreditata è domenica 22 settembre. Simitis ha ottenuto il via libera dal comitato esecutivo del Pasok (Partito Socialista Panellenico) che «si è dichiarato unanimemente d'accordo con la proposta del presidente del Pasok (Simitis, ndr) di indire elezioni anticipate» ha riferito il segretario dell'esecutivo, Costas Skandalides. Fatto l'annuncio, oggi Simitis si recherà dal capo dello stato Costis Stefanopoulos per chiedergli di sciogliere il parlamento unicamerale greco (300 seggi). Ci sarà poi la nomina dei ministri della giustizia, dell'interno, della stampa e dell'ordine pubblico per la gestione degli affari correnti fino al voto.

## Nazismo, condannato americano

Al termine di un processo durato vari mesi il neo nazista americano Gary Rex Lauck è stato condannato da un tribunale tedesco a quattro anni di reclusione per incitamento all'odio razziale. Lauck era accusato fra l'altro di aver diffuso per anni in Germania, dagli Stati Uniti, materiale propagandistico di organizzazioni contrarie alla costituzione. Durante il processo, svoltosi ad Amburgo, la pubblica accusa aveva chiesto una condanna a cinque anni e la difesa si era battuta per l'assoluzione. Lauck era stato arrestato a marzo 1995 in Danimarca ed era stato estradato il settembre successivo in Germania. Durante il dibattimento non si è pronunciato sulle accuse delle quali era chiamato a rispondere.

## Clinton «strapazza» i giornalisti

Pensavano di farsi una passeggiata di tre chilometri tra i monti del parco di Yellowstone. Ma per un gruppo di giornalisti e fotografi al seguito della famiglia Clinton in vacanza, armati di pesanti attrezzature, quella passeggiata si è trasformata in un'avventura alla Indiana Jones che uno di loro ha definito «la marcia della morte». La marcia è partita lunedì mattina dalla vetta del monte Washburn (3.100 metri), dove i Clinton e il drappello di cronisti hanno fatto un picnic. Solo al termine del pasto è stato loro comunicato che il presidente, contrariamente ai programmi, aveva deciso di prendere la strada del difficile sentiero «Washburn Spur» che porta al cosiddetto «Inspiration point», 1.200 metri più in basso: 13 chilometri in discesa su rocce e terreno friabile. «La gente scivolava in continuazione - ha scritto Dirk Halstead di «Times», ex combattente in Vietnam - e poco dopo la partenza, su un terreno con il 30 per cento di pendenza, ci sono stati i primi cedimenti. Il primo è stato Joe Marquette della «Associated Press», che ha avuto un attacco d'asma». Martin Kasindorf di «Newsday», che si è slogato una caviglia, ricorda che «non c'era acqua. È stata una futile marcia mortale della disidratazione».

## Festa a Pechino Deng ha compiuto 92 anni

Deng Xiaoping ha compiuto ieri 92 anni, senza festeggiamenti, malato ma glorificato da inni, statue di cera e dichiarazioni di gratitudine eterna per aver condotto la Cina allo sviluppo economico. Nasosto in una villa con un grande giardino alle porte della Città proibita a Pechino da dove ormai non esce più da mesi, il massimo leader del postmaoismo, ufficialmente «in pensione» dal 1992, è stato celebrato dal quotidiano delle forze armate per il «grande coraggio» sempre mostrato, in particolare nei momenti più difficili: il ridimensionamento di Mao Zedong e la lotta contro gli estremismi ideologici.

Deng sta molto male, dicono fonti affidabili, ciò non toglie che potrebbe continuare a vivere, o essere mantenuto artificialmente in vita, per ancora parecchio tempo. La sua scomparsa, sostengono le fonti ufficiali, in ogni caso non avrà alcuna ripercussione sulla scena politica della Cina, ormai saldamente dominata dal suo successore Jiang Zemin.

Venerdì 23 agosto 1996

**IL BOSS  
PARLA****Il «nemico»  
Di Matteo:  
«La legge è  
eguale per tutti»**

«La legge è eguale per tutti»: così ha commentato la notizia del «pentimento» di Brusca, Santino Di Matteo, killer di Cosa nostra, oggi «pentito», il cui figlio dodicenne è stato rapito, tenuto in ostaggio per mesi per indurre il padre a ritrattare le sue dichiarazioni, poi strangolato e sciolto nell'acido, proprio dall'ex boss di San Giuseppe Jato. Di Matteo aveva detto parole terribili, nelle aule di giustizia, dopo aver appreso della fine del figlio. Aveva definito Brusca «la bestia», aveva cercato di mettergli contro Riina e Bagarella, gridandogli, nell'aula bunker di Rebibbia, mentre lui sedeva al banco dei testimoni e loro erano nella gabbia degli imputati, che Brusca aveva ucciso suo figlio Giuseppe senza aspettare, proprio per far sì che lui, Santino, non cambiasse più versione, non ritrattasse e loro fossero quindi condannati ad un altro ergastolo. Quando a Di Matteo era stata data la notizia che Brusca, l'assassino di suo figlio, era stato finalmente arrestato, si era messo a piangere ed gli era sfuggito un grido: «Mettetigli la testa nella merda!». Ora che ha saputo che anche il suo nemico è entrato nella schiera dei «collaboratori della giustizia», ha detto soltanto: «La legge è eguale per tutti».

**FIRENZE.** Giovanni Brusca, il boss di San Giuseppe Jato, è un pentito. Da un paio di giorni è sottoposto alle misure urgenti di protezione riservate ai collaboratori di giustizia. Dorme giorno e notte con un alto funzionario antimafia. Di giorno racconta decenni di vita da protagonista assoluto di Cosa Nostra, di notte viene sorvegliato col massimo della sicurezza possibile. La misura è stata richiesta da Pier Luigi Vigna, Giancarlo Caselli e Giovanni Tinebra, procuratori di Firenze, Palermo e Caltanissetta, ma la commissione centrale di protezione non avrebbe ancora esaminato l'incartamento Brusca.

**Lungo travaglio**

Il boss di Cosa Nostra, 39 anni, un ergastolo già sulle spalle per l'uccisione di Ignazio Salvo e imputato per Capaci e per gli attentati di Firenze, Milano e Roma, è finito dunque nel lunghissimo elenco dei pentiti. Secondo alcune indiscrezioni trapelate ieri dagli ambienti investigativi avrebbe scelto di diventare un collaboratore di giustizia dopo un lungo travaglio. La collaborazione è iniziata a luglio, il 26 ha firmato il primo verbale. Ma i magistrati, fino all'ultimo, hanno continuato a tacere. Occorre trovare riscontri, conferme a quanto il boss avrebbe raccontato. La cattura del superlatitante Bru-



L'arresto di Giovanni Brusca

Ansa

# Giovanni Brusca si è pentito

## Il boss di San Giuseppe Jato collabora da due mesi

Giovanni Brusca ha deciso di collaborare con la giustizia. La notizia, non ancora confermata ufficialmente, è di quelle clamorose: il boss mafioso - il pentito più importante dopo Buscetta e Contorno - sta raccontando decenni di vita da protagonista di Cosa nostra, da una serie di omicidi eccellenti. Ha fatto anche nomi di politici e magistrati? Gli inquirenti: «Assolutamente no».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO SGHERRI**

sca avvenne il 20 maggio scorso a San Leone, la spiaggia più nota di Agrigento, con il fratello Enzo e le rispettive compagne Rosaria Cristiano e Piera Costanzo e il figliolotto di cinque anni. La polizia festeggiò l'arresto del latitante con lo stesso entusiasmo dei tifosi dopo una vittoria ai campionati del mondo con caroselli di auto e braccia al cielo in segno di giubilo. Di lui più volte in questi mesi, dopo essere stato interrogato dai magistrati di Firenze, Palermo e Caltanissetta, è stato detto che si era deciso ad abbandonare Cosa Nostra, a compiere il gran salto. Voci puntualmente smentite dagli addetti ai lavori.

**Dopo Buscetta e Contorno**

Brusca è senza dubbio il collaboratore di maggiore spicco dopo gli «storici» Buscetta e Contorno. Ai magistrati fiorentini e siciliani che

lo «gestirebbero» avrebbe, stando alle voci che circola in vari ambienti, raccontato tutto, riempiendo centinaia di pagine di verbali, svelando molti segreti di Cosa Nostra. Nell'accavallarsi di voci dopo la notizia del «pentimento», si è parlato anche di politici e magistrati tirati in ballo dall'ex boss: ma sia gli inquirenti, sia il suo difensore di fiducia Li Gotti hanno smentito seccamente. Brusca, che avrebbe premuto il telecomando a distanza che innescò la strage di Capaci, avrebbe ammesso di aver partecipato personalmente a 30 delitti. Ma anche su tanti altri ai quali non ha preso parte direttamente, ha fornito elementi importanti, a cominciare da quello di Pier Santi Mattarella.

Sugli attentati di Roma, Firenze e Milano dell'estate '93, Giovanni Brusca avrebbe sostenuto che del progetto si era già parlato l'anno prima



con Salvatore Riina, con Leoluca Bagarella e altri boss della cupola mafiosa. Il racconto di Brusca consentirà probabilmente di fare luce su questo che è uno dei capitoli più oscuri ed inquietanti della strategia mafiosa. Potevano i mafiosi da Palermo scegliere gli obiettivi di questo attacco al patrimonio artistico? Gli inquirenti fiorentini che indagano anche sui mandanti a volto coperto delle stragi mafiose sono convinti di no. Secondo gli inquirenti la scelta degli obiettivi religiosi (le chiese romane di San Giorgio al Velabro e San Giovanni in Laterano) erano un avvertimento al Papa troppo duro con le condanne della mafia. I magistrati toscani, a proposito degli attentati stragisti del '93, hanno parlato di uno scenario inquietante. Uno scenario complesso anche dal punto di vista politico, economico-finanziario ed istituzionale che porta a ipotizzare un progetto eversivo. «Ho molti dubbi che la mafia riassuma in sé tutte le casuali di un piano di stragi così complesso» affermò alcuni giorni fa il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi titolare dell'inchiesta unificata sugli attentati di Firenze, Milano e Roma.

Stando alle indiscrezioni, il boss al momento della cattura nella villetta a due piani di San Leone nell'agrigentino aveva già pronto i biglietti aerei per il Sudamerica. Egli

fu catturato all'ora di cena. Pochi minuti dopo avrebbe dovuto raggiungere Agrigento e poi attraverso il canale di Sicilia sbarcare a Malta. Dall'isola Brusca si sarebbe portato in Costa Azzurra per poi decollare da un aeroporto francese.

**Paura del carcere**

La decisione di collaborare sarebbe dovuta alla paura - così avrebbe spiegato lo stesso Brusca - di passare il resto dei propri giorni in galera. Il regime del carcere duro, previsto dall'articolo 41 bis avrebbe accelerato la scelta. La valutazione dei magistrati delle tre procure che l'hanno ascoltato (quelle di Palermo, di Firenze di Caltanissetta) sarebbero per ora alquanto prudenti. Nessuno dei magistrati interpellati ha voluto confermare neppure la circostanza che Brusca si sia pentito. Da ambienti della Procura di Palermo viene comunque smentita - come detto - l'ipotesi di un coinvolgimento di nuovi politici o magistrati nel racconto dell'ex boss di San Giuseppe Jato.

Il 17 novembre prossimo Giovanni Brusca è atteso a Firenze dal processo per le stragi della primavera-estate '93 ma non sarà nella gabbia con gli altri imputati. Così come non dovrebbe tornare in aula il prossimo 2 settembre al processo Agrigento. La scelta di campo lo ha portato tra le fila dei pentiti.

Chi è l'ultimo «pentito» di Cosa Nostra arrestato a maggio

## Una vita di stragi e delitti Uccise il piccolo Di Matteo

**PALERMO.** Giovanni Brusca, 36 anni, è figlio di Bernardo, «Patriarca» di San Giuseppe Jato, paese del Palermitano, storica roccaforte di Cosa Nostra. Secondo le più recenti ricostruzioni delle dinamiche mafiose tracciate dai «pentiti», Giovanni dopo l'arresto del padre l'avrebbe sostituito nel comando della «famiglia». Dopo le catture di Totò Riina e del cognato di questi Leoluca Bagarella, l'ex «picciotto» di san Giuseppe Jato viene indicato da vari pentiti come un esponente di punta del sistema di potere mafioso, insomma un boss in carriera.

Brusca Jr. ha diviso l'adolescenza, i primi delitti e i primi omicidi con il quasi coetaneo Balduccio di Maggio, capodecina della sua stessa cosca, ma i rapporti tra i due si deterioraro-

no quando il figlio del boss pretese di far valere il suo ruolo «di sangue» nella successione al padre. Giovanni Brusca è stato, con la sua cosca, anche uno dei punti di riferimento più importanti della latitanza di Totò Riina e di Leoluca Bagarella. Riina per alcuni anni, prima di trasferirsi a Palermo, si nascose con la famiglia, proprio nelle campagne di San Giuseppe Jato, ottenendo dagli alleati tutta la protezione di cui aveva bisogno.

Nella generazione di mezzo della mafia, Brusca è stato quasi un «gemello» di Leoluca Bagarella come peraltro testimoniato dai processi nei quali sono insieme imputati e dalle condanne. Sarebbe stato proprio il boss di San Giuseppe Jato a premere il telecomando che fece esplodere il tritolo in autostrada a Capaci,

provocando la morte di Giovanni Falcone, della moglie e di tre agenti di scorta. E Brusca è quindi imputato nel processo per la strage in corso a Caltanissetta. Così come è imputato di aver partecipato alla strage di via D'Amelio con l'uccisione del magistrato Paolo Borsellino e di cinque dei sei poliziotti che lo scortavano. Quest'inverno, inoltre, Giovanni Brusca è stato condannato all'ergastolo per l'assassinio dell'ex esattore delle tasse Ignazio Salvo nel settembre del 1992 nella villa della vittima sul mare a Santa Flavia vicino a Palermo.

E, subito dopo la sentenza, a quanto pare, Giovanni Brusca diede l'ordine di uccidere Giuseppe Di Matteo, undici anni, figlio del pentito Santo che l'accusava dell'omicidio Salvo e di altri nu-

merosi delitti. Il bambino, secondo i pentiti Giuseppe Monticciolo e Vincenzo Chiodo fu strangolato da quest'ultimo e da Vincenzo Brusca, fratello del boss, con lui catturato il 20 maggio scorso ad Agrigento.

Il boss è stato anche accusato dai pentiti di aver partecipato alla strage in cui morì il consigliere istruttore Rocco Chinnici (capo di Falcone e Borsellino), assassinato nel luglio del 1983 insieme a due carabinieri e al por-

tiere dello stabile in cui il magistrato abitava. Brusca è anche imputato negli attentati compiuti da Cosa Nostra nel 1993 a Roma, Firenze e Milano. Una strategia terroristica messa in atto da Brusca e Bagarella dopo l'arresto del capo di Cosa Nostra, Totò Riina, dopo ventitré anni di latitanza il 15 gennaio del 1993, per una coincidenza giusto lo stesso giorno in cui Gian Carlo Caselli si insediava nella procura del repubblica di Palermo.

**I'ARCI CACCIA**

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/406799620124 MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522**I'Unità  
Vacanze**

Affreschi di Procaccini, il Cucinone e la collezione dei piatti da barba, finalmente l'edificio è visitabile

## Somma Lombardo Il castello ritrovato

**IBIO PAULUCCI**

Fino a poco tempo fa il castello di Somma Lombardo si poteva vedere soltanto dall'esterno. Un bel colpo d'occhio, che invogliava a entrare, ma gli ingressi erano rigorosamente chiusi. Finalmente, nel luglio scorso, il proprietario, il marchese Gabrio Visconti, ha deciso di aprirlo al pubblico due volte alla settimana: il sabato e la domenica, dalle 10 alle 19 (la visita è guidata e il costo del biglietto è di 10.000 lire).

Il percorso della visita, reso possibile grazie alla disponibilità della locale sezione dei Carabinieri in congedo, che assicurano gratuitamente i servizi di sicurezza, non riguarda naturalmente tutti i vani, che sono ben 284, ma le stanze di maggior pregio. La prima sosta è nella sala dove si trova un camino monumentale. Molti gli arredi e i quadri alle pareti. Spicca un fondo oro, che raffigura la Madonna col bambino. Tante le cose da vedere nel grande porticato, dalle pietre tombali alla collezione di vasi ed urne cinerarie della civiltà di Golasecca, un insediamento su palafitte a pochi passi dal Ticino. Ma l'oggetto di maggiore interesse è sicuramente la possente radice rovesciata di un cipresso millenario, prima danneggiato dalla costruzione della strada del Sempione, poi da altri lavori stradali, infine abbattuto da un nubifragio nel settembre 1944. Il cipresso era dove ora si trova il monumento ai caduti. Dopo il cortile, il cosiddetto Cucinone. Non si sa se era proprio qui che si preparavano i pranzi e le cene. Ma importa poco. Ora, in questa enorme stanza sono riuniti utensili in rame e molti altri oggetti di cucina, ben



Il castello visconteo di Somma Lombardo

lucidati come se dovessero essere impiegati da un momento all'altro. Dopo il Cucinone, ci aspetta il meglio. Tutto il piano nobile è affrescato. Le parti migliori sono di Carlo Antonio Procaccini, bolognese, nato nel 1571, arrivato a Milano attorno al 1587, poco più che adolescente, chiamato dal fratello maggiore Camillo, affermato pittore.

Sicuramente di Carlo Antonio sono le «Tre Grazie» e l'«Orfeo che incanta gli animali», grandi quadri di squisita eleganza (specialmente le Grazie) e di un colorismo attraente. Nel piano nobile si trova anche la Cappella privata del castello, interamente affrescata, con scene che raffigurano il «Riposo dalla fuga in Egitto» e «L'annuncio dei pastori», di buon livello.

Una grossa sorpresa è poi costituita dalla «Sala dei piatti», che custodisce la più grande collezione al

mondo di piatti da barba. I pezzi esposti sono oltre 500 e sono di tutte le epoche e di tutti i materiali: alabastro, rame, ottone, peltro, argento, ceramica, porcellana. I pezzi sono stati raccolti in tutte le parti del pianeta: Cina, Francia, Germania, Spagna, Inghilterra e, naturalmente, Italia.

Curiosa è pure la «Camera rossa» anche reale, per avere ospitato il re Vittorio Emanuele II e Umberto I, che arrivavano sul posto per assistere alle manovre militari che si svolgevano nella piana della Malpensa. Si tratta di una grande camera, con un enorme letto.

La visita dura un'ora circa. Per arrivare con l'auto, si prende l'autostrada dei laghi, uscendo a Gallarate per poi proseguire sulla statale 33 del Sempione, in direzione di Arona. A Somma si può arrivare anche col treno, linea per Domodossola.

## AGENDA

**LIBRI.** Nicoletta Vallorani, autrice di "La fidanzata di Zorro" (ed. Marcos y Marcos), parlerà con B. Garlaschelli e G. Grechi del suo libro. Librerie in Piazza (via Arcivescovado), ore 21.30.

**VILLA SIMONETTA.** Per la rassegna di concerti d'organo, Tiziano Poli eseguirà brani di G. Fauré e F. Chopin. Via Silicene 36, ore 23.

**PARCO DELLE ROSE.** Serata a base di musica latinoamericana. Via F. Massimo 36, ingresso a 13.000 lire.

**MOTTA.** Al bar Motta del Duomo, serata con i LED Trio.

**DUOMO CENTER.** Musica con Mara e Stefano Malinverno Duo. P. Duomo ang. Arengario.

**CUBA.** "Las noches de Cuba", balli e ristoranti all'insegna di Cuba. Ippodromo di S. Siro, dalle 20.30.

**TORRE.** All'Ipercoop la Torre, via B. Gozzoli 130, liscio con "Miki Ferrara". Ingresso a 3.000 lire.

**TREZZANO.** Proiezione del film "Ragione e sentimento" di A. Lee. Via Manzoni 12, ingresso a 6/4.000 lire.

**CORTE VALENTI.** Proiezione del film "Pocahontas" di Walt Disney. Garbagnate Milanese, via Monza 12, ore 21.30. Ingresso a 7.000 lire.

**RADIO ONDA D'URTO.** Continua la festa all'ex Monastero di S. Eufemia, a Brescia. Questa sera alle 21, concerto dei "Lou Dalfin", alle 23 si esibisce Krishna Das e, allo spazio cinema verrà proiettato "Terra e libertà".

**FESTE DELL'UNITÀ.** Milano: a Mezzago; Bergamo: a Martinengo, Terno d'Isola e Cortenuova; Brescia: festa provinciale, a Iseo e Ghedi; Crema: inizia oggi la festa centrale di Crema; Cremona: a Castellone, Pieve S. Giacomo e Stagno Lombardo; Lodi: a Livraga; Mantova: a Tabellano; Pavia: a Vigevano; Varese: festa provinciale ad Angera.

**IL TEMPO** Continua la situazione di instabilità. Per oggi le previsioni parlano di un temporaneo miglioramento. Il cielo, da molto nuvoloso dovrebbe schiarirsi nel pomeriggio. Per sabato il Servizio Agrometeorologico Regionale prevede cielo generalmente nuvoloso con locali schiarite. Sono possibili anche precipitazioni e temporali su tutta la regione, in particolare su Alpi e Prealpi. Le temperature in lieve aumento nei valori massimi.

## SALUTE



**USSL 36** - I diversi servizi e consultori sono in gran parte aperti, l'ambulatorio di vaccinazioni obbligatorie, fino al

23, funzionerà il lunedì, martedì e giovedì dalle 8.30 alle 11.30.

**USSL 37** - L'orario di apertura degli sportelli di accettazione sanitaria e di medicina di base di via Cherasco, via Ippocrate e via Livigno sarà ridotto: si possono prenotare le visite dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14 (via Farini dalle 8 alle 16) e il sabato dalle 8 alle 12 solo in via Livigno. Fino al 16 agosto si fermano gli ambulatori di fisiopatologia respiratoria e allergologia di Villa Marelli, mentre fino al 20 la somministrazione di metadone avverrà solo nei Ser di viale Affori e viale Suzzani. Per gli uffici vaccinazioni, quello di Cassina Anna è chiuso, mentre quello di via Cherasco dal 12 al 24 si fermerà nel pomeriggio.

**USSL 38** - Per le prenotazioni telefonare al numero del poliambulatorio di via Doria: per 7 specialità, tra le quali la diabetologia (dal 9), l'endoscopia a la gastroenterologia, non si effettuano le visite. Sono chiusi gli uffici per i certificati medici legali di via Canzio, oltre all'unità operativa di neuropsichiatria infantile di via Settembrini e il consultorio familiare di via Pusiano.

**USSL 39** - Nei tre ambulatori di Milano e in quelli di Rozzano, Binasco, Opera e Pieve Emanuele alcuni servizi rimangono chiusi o per tutto il mese o per alcune settimane: in via Golasi fermeranno la fisioterapia, l'ortopedia e la geriatria; la chirurgia chiuderà il 17, l'Holter il 10 (riapre il 27) e l'ecocardiogramma il 10 (riapre il 19); il laboratorio analisi fino al 24, ma i prelievi saranno garantiti e le provette saranno inviate al San Paolo. A Rozzano, invece, sospendono l'attività fino al 23 la dermatologia, dal 14 l'oculistica, dal 19 al neurologia, dal 20 l'ortopedia e dal 9 l'interistica; le vaccinazioni verranno effettuate solo il giovedì dalle 9 alle 11.30. Gli sportelli per le prenotazioni delle visite e le autorizzazioni al convenzionamento, eccetto quelli di San Vigilio (che

chiudono fino al 24), di Locate e Lacchiarella, sono aperti quasi tutti di mattina (via Ripamonti e Rozzano anche nel pomeriggio).

**USSL 40** - Sono aperte tutte le accettazione sanitarie; chiusi il consultorio familiare di piazza Stovani, quelli pediatrici (ma via La Valle si fermerà dal 9). Aperti i distretti di Corsico, Trezzano, Buccinasco, Cesano B., Mentre quello di Assago chiuderà. Nei poliambulatori di via Inganni, via Masiniello, Corsico e Trezzano si ridurrà l'attività: nei due di Milano chiudono ortopedia, fisioterapia, cardiologia e chirurgia, mentre riducono i giorni di apertura odontoiatria, medicina interna e qualcun'altra specialità. A Corsico si sospendono del tutto le visite ginecologiche, diabetologiche e di medicina interna e per le altre specialità quasi tutti gli ambulatori chiudono in media 10 giorni.

**USSL** - Per le prenotazioni delle visite (o le comunicazioni di eventuali sospensioni o variazioni delle aperture) l'accettazione dell'ambulatorio di via Capuana è chiusa fino al 24. Le accettazioni degli altri poliambulatori sono aperte tutte le mattine, anche il sabato. Si fermano il Ser di piazzale Accursio, il centro psico sociale di via Betti, il nucleo operativo alcoolologia di via Ojetti (dal 12 al 18), tutti i consultori pediatrici (fino al 23), i consultori familiari di via Albenga (fino al 23), i consultori familiari di via Albenga (fino al 26) e via Aldini (fino al 2 settembre) e i servizi di igiene ambientale dell'età evolutiva di via Sanzio (fino al 16) e via Faravelli (fino al 16).

## FARMACIE

**Diurne (8.30-21):** via Cordusio, 2; via Fiori Oscuri, 13 (ang. via Borghonovo); via Vincenzo Monti, 56; via Lamarmora, 2 (ang. corso di porta Romana); via Tonale, 18; via Candiani, 122; via Orato, 13/A; viale Certosa, 121; via Pezzotti, 61; via Sulmona, 25 (ang. p.le Bologna); via Mazzolari Primo, 35; via Lazzaretto, 19; p.le Loreto, 7; via Padova, (ang. via Pieri 1); via Pordenone, 1; via Pascoli, 60; via Archimede, 20; via San Michele del Carso, 26; via S. Gimignano, 13/a; p.zza Montefalterona, 3; via Zanzottera, 12; p.zza Baiamonti, 1.

## MEDICINE A CASA

Da due mesi esiste un servizio di recapito a domicilio di medicinali, in funzione dalle 19.30 alla mezzanotte.

Il servizio è realizzato dalla Action, un'agenzia di servizio di recapito di buste serali. Con una telefonata agli operatori di Farma Express, la sezione riservata a questo servizio, che risponde al numero 02/3533903, i farmaci arrivano direttamente a casa, anche nel mese di agosto. Da settembre gli orari dovrebbero essere estesi fino alle sei del mattino. I costi variano dalle 18.000 lire per i farmaci senza obbligo di ricetta e 27.000 lire per quelli che la richiedono. Si paga la corsa del pony express, senza aumenti sul costo dei singoli prodotti.

## ANZIANI

Torna il **Pronto Intervento anziani**, un servizio che il Comune organizza ogni agosto. Chiamando il centralino al 62087182 oppure 62086647 è possibile mettersi in contatto con gli obiettori di coscienza, infermieri, medici e assistenti sociali che tutti i giorni danno una mano a chiunque, non solo anziani, si trovi in difficoltà. Si può prenotare pane e latte fresco a casa ogni mattina, unico servizio gestito in collaborazione con «esterni» cioè l'Associazione panificatori. Il recapito è gratuito, la merce si paga. Chi non può prepararsi pasti caldi si affida ai cuochi comunali: per chi ha la pensione minima il servizio è gratis, per gli altri costa 4mila lire a pasto.

Le grandi e piccole emergenze sanitarie, dall'iniezione giornaliera al malore, sono coperte dal servizio infermieristico e dal medico sempre presenti.

## MUSEI



Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

**Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.

**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 80533972.

**Museo D'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219.

**Palazzo Reale**, tel. 86461394.

**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.

**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

**Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

**Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.

**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

## ALTRI MUSEI

**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.

**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì); ingresso 4000 lire.

**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 48101040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.

**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.

**Museo Poldi Pezzoli** via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.

**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

**Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.

**Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13 15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

**Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.

**Museo del collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

**Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

**Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

## A TAVOLA



**ZONA 1 (ristoranti e trattorie)** - Amadeus, via Tarchetti, 2; Entropia, via De Amicis, 34; Peck, via Victor Hugo, 4; Brek, p.ta Giordano Umberto, 1; Ciardi, via S. Raffaele, 6; Oriente, via S. Maria Beltrade, 1; Il Café, via S. Redegonda, 1; L'assassino, via Corraggia; Del Carmine, p.za del Carmine, 1; Le buone cose, via S. Martino, 8; Louisiana Bistrot, via Fiori Chiari, 17 (chiuso dal 14 al 19); Pavillon, via Statuto, 16; Peppino, via Durini, 7; Kota Radja, p.le Baracca, 6; Dai Dam, via Torino, 34; Al Matarel, corso Garibaldi, 75; Bagutta, via Bagutta, 14; Burghy, via S. Marco (chiuso dal 15 al 18); Burghy, via Della Moscova, 32 (chiuso dal 15 al 18); La carbonella, via Terraggio, 9; Rovello 18, via Rovello, 18 (chiuso dal 15 al 18); Trattoria, via Porrone Bassano, 4 (chiuso 16 e 17); Peck, via Cantù, 3; La Bissa, corso Garibaldi, 40.

**Pizzerie** - Di Gennaro, via Santa Redegonda, 14; Paninoteca, via Lamarmora, 34; Pizzeria, via Solferino, 5; Pizzeria, via Orefici, 2; Grande Italia, via Palermo, 5; Premia-pizzeria, via De Amicis, 24.

**ZONA 2 (ristoranti e trattorie)** - Bar Direzionale, via Tonale 8; Porcao, via Abbadesse 30; Da Giuseppe Milan Hilton, via Galvani 12; Excelsior Hotel Gallia, p.za Duca d'Aosta 9; Hotel Executive Giglianna, viale Sturzo 45; La Caletta, via Zuretti 9; Nuovo Direzionale, via Tocqueville 13 (chiuso dal 15 al 17); Ristorante, via Fara 23 (chiuso dal 14 al 18); Ristorante cinese, via Farini 32; La Giunca, via Copernico; La Nuova Pagoda, via Filzi 2; Wan Cion, via Filzi 8; Le Chalet, via Tonale 4; Il Calessino, via Thaon di Revel 9; Da Bruno, via Fiuggi; Sun Garden, via Fara 25; Due amici, via Borsieri 5; Da Tomaso, via De Castiglia 20; Trattoria Toscana, via Fara 5; Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7.

**Pizzerie** - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10, via Gluck 10; La Caletta, via G. B. Sarmarini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7.

**Pizzerie** - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10, via Gluck 10; La Caletta, via G. B. Sarmarini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7.

**Pizzerie** - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10, via Gluck 10; La Caletta, via G. B. Sarmarini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7.

**Pizzerie** - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10, via Gluck 10; La Caletta, via G. B. Sarmarini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7.

**Pizzerie** - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10, via Gluck 10; La Caletta, via G. B. Sarmarini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7.

**Pizzerie** - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10, via Gluck 10; La Caletta, via G. B. Sarmarini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7.

**Pizzerie** - Al 37, via Farini 37; Calafuria, via Lario; Farini 2000; Gluck 10, via Gluck 10; La Caletta, via G. B. Sarmarini 69; La Coccinella, p.za Minniti 8 (chiuso dal 25); Aquila d'oro, via Farini 31; Il Paolino, via Fara 7.

**ZONA 3 (ristoranti e trattorie)** - Blue Moon, via Tabacchini 11; Il Moro 2, via Salaino; La Bodeguita del Medio, via Col di Lana 3; la Pergola, via Valenza 13; Mugnaio, corso Colombo; Osteria dei Binari, via Tortona 1; Osteria la Padella, viale Tibaldi 10; Zang Cheng, corso San Gottardo 16; Riviera, piazza Belfanti 6; Silver Star Saloon, via Vigevano 9 (chiuso 14 e 15); Capitale d'argento, via Solari 7; Collina d'Italia, alzaia Naviglio Grande 46; La padella tipica sarda, via Bazzi, 9; Mediterraneo, viale Tibaldi 8; Posto di conversazione, Alzaia Naviglio grande 6.

**Pizzerie** - Da Pulcinella, via Solari 12; Fabricia, alzaia Naviglio Grande 70 (chiuso dal 12 al 16); Jing Hua, via Balilla 42; Tradizionale, ripa di Porta Ticinese 7; San Marco, via Stendhal 41; Sciuè Sciuè, via Solari 6; Jupes New York, via Torricelli 21 (chiuso dal 15 al 19).

**ZONA 5 (ristoranti e trattorie)** - Accademia, via B. Panizza 10; China Garden, via Belfiore 16; Speciale Royal, via Canonica 63; El Crespin, via Castelvetto 18; La Bresserie di Milan, via Washington 66; Mac Donald's, corso Vercelli 37; Pepe e Sale, via Monte Rosa 20; Pupury, via Bertini 25; Serendipi, via Buonarroti 16; Tip Top, via Fauché 8; Tiziano, via Tiziano 21; Wu, viale Ranzoni 6; Zeus, via Sacco 9.

**Pizzerie** - Al Pinocchio, via Foppa 16; Andrews Bar, viale Cassiodoro 4; Charlot, via Ravizza 8; Drop In, via Marghera 3; Happy Days, via Marghera 24; Nuova Arena, piazza Lega Lombarda 5; PickUp, via Pier Della Francesca 10 (chiuso dal 14 al 21); Playoff via Buonarroti 8 (chiuso dal 13 al 16).

**ZONA 6 (ristoranti e trattorie)** - Al ristorante, via degli Imbriani 14; Aragosta d'oro, via Candiani 92; Piemontese, via Andreoli 27.

**ZONA 8 (ristoranti e trattorie)** - Su Barri-

aldo, via Poerio 3; El Paso De Los Toros, via Tadini 5 (chiuso dal 15 al 17); Ri Zhong, via Maiocchi 3.

**Pizzerie** - Fashion, via Torriani 30; La Balena bianca, via Broggi 15; Maruzzella, p.za Oberdan 3; Pizza Ok, via Lambro 15 (chiuso dal 14 al 18).

**ZONA 10 (ristoranti e trattorie)** - Aida, v.le Monza 154; Al 51, v.le Monza 51; Le Marionette, via Palmanova 153 (chiuso dal 13 al 21); Antica Osteria di Greco, via Breda 29; Vecchia Braseria, via Marco Aurelio 64.

**Pizzerie** - Al Ritrovo, via Cislighi 8; Bella Italia, via Padova; Del Nonno, v.le Monza 339; Moby Dick, v.le Monza 109.

**ZONA 11 (ristoranti e trattorie)** - Al Ristorante, via Ajaccio 9 (chiuso dal 23); Cinese Stella d'oro, p.za San Matteo; La Pantera rosa, via Amadeo 35; Lo Smeraldo, via Ajaccio 1.

**Pizzerie** - Raya, viale Lombardia 64; Ciak Lory; Strambio Sei, via Strambio 6.

**ZONA 12 (ristoranti e trattorie)** - Trattoria, via dei Canzi 20 (chiuso il 15).

**ZONA 13 (ristoranti e trattorie)** - Crazy Patrick's Irish Pub, via Zante 21; Ponte Lambro, via Vittorini 24.

**Pizzerie** - Moby Dick, via Del Liri 1 via Rogoreda 144; New Self Service Simpity, via Quaranta 1.

**Pizzerie** - Al Delicato, corso Lodi 84; Timeout n. 3, via Ripamonti 118; Vivà, viale Martini 9.

**ZONA 15 (ristoranti e trattorie)** - Bue Moon, via Valla 25; San Giorgio, via Meda 47.

**ZONA 16 (ristoranti e trattorie)** - Fama-gosta, viale Farnagosta 31; Woodstock, via Pestalozzi 1; Osteria Tubetto, alzaia Naviglio Pavese 286.

**ZONA 17 (ristoranti e trattorie)** - Cinese La Collina d'oro, via Rubens 24; Le Colonie, piazza Napoli 30; Castello di Hong Kong, via Giambellino 65; Specialità Pesce, viale Misurata 62.

**Pizzerie** - Ai confini della realtà, p.le Bande Nere 2; California, via Palma 26; Internazionale, v.le Legioni Romane 37 (chiusa dal 14 al 20); via Vignoli 39.

**ZONA 18 (ristoranti e trattorie)** - Tre Ciminelli, via Cannizzaro 6.

**Pizzerie** - Calafuria Siena, p.za Siena 8.

**ZONA 19 (ristoranti e trattorie)** - Eat And Drink, via Quarengli 23; Brumarina, via Capeceletro 30.

**Pizzerie** - Al Grisea, via Novara 228.

**ZONA 20 (ristoranti e trattorie)** - Romina Doris, via Tavazzano 6; Da Valentino, via Gallarate 351; Vastain, via Varesina 57.

## ARTIGIANI



Centralino informazioni tel. 347014

**Autoficine:** via Taormina 2, tel. 6887011 (chiuso 11-18); via Sammartini 64, tel. 66714792; via Padova 129, tel. 26143772; 26828961; via Monza 212, tel. 25734449; viale Corsica 76, tel. 744007; via C. Troya 6/a, tel. 48951281; via Giambellino 133/a, tel. 48301422; via Novara 4, tel. 48707169

(chiuso 11-18)



Venerdì 23 agosto 1996

## Cinema

l'Unità2 pagina 7

**IL PERSONAGGIO.** È il divo più celebre d'Asia. Fa film d'azione, ma ironici. E ora sbarca in Europa...

# Ecco Jackie Chan il Bud Spencer venuto da Oriente

ROMA. È sbarcato a Roma uno dei più famosi attori del mondo. Peccato che i romani non lo conoscano, ma dategli tempo: intanto, il 30 agosto, esce nelle sale (distribuzione Cecchi Gori) un film intitolato *Terremoto nel Bronx* e il destino di Jackie Chan in Italia potrebbe cambiare.

Pensare che, per Jackie Chan, l'Italia è un paese microscopico in un piccolo, lontano continente chiamato Europa. Sapete, lui è l'attore più famoso del Regno di Mezzo, come un tempo i cinesi chiamavano la Cina; fa cinema da 34 anni (è stato un attore-bambino, ha studiato da fanciullo all'Opera di Pechino) ed è il re del box-office in tutta l'Asia, terra grande quanto America ed Europa messe assieme, forse di più. Insomma, Jackie Chan è il divo dei divi di Hong Kong, e ora anche a Hollywood si stanno accorgendo di lui. Con risvolti persino divertenti: «Qualche anno fa Stallone mi manda tre biglietti aerei di prima classe per volare a Los Angeles per la prima di un suo film. Vado. Sly mi invita nella sua villa, tira fuori una cassetta, me la mostra... ed era un mio film! Insomma, scopro che Stallone, il mio idolo, ha la collezione di tutti i miei film». E non solo Stallone: in molti, a Hollywood, collezionano e studiano le pellicole d'azione di Hong Kong, quelle di Jackie come quelle di John Woo o di Tsui Hark. Basti sapere che il cinefili principe, Quentin Tarantino, divide i suoi amori fra Hong Kong e Cinecittà (da un lato Chan e Woo, dall'altro Sergio Grieco, Lucio Fulci, Mario Bava...) e ora, parola di Jackie, ha pronto un copione per questo divo venuto dall'Oriente.

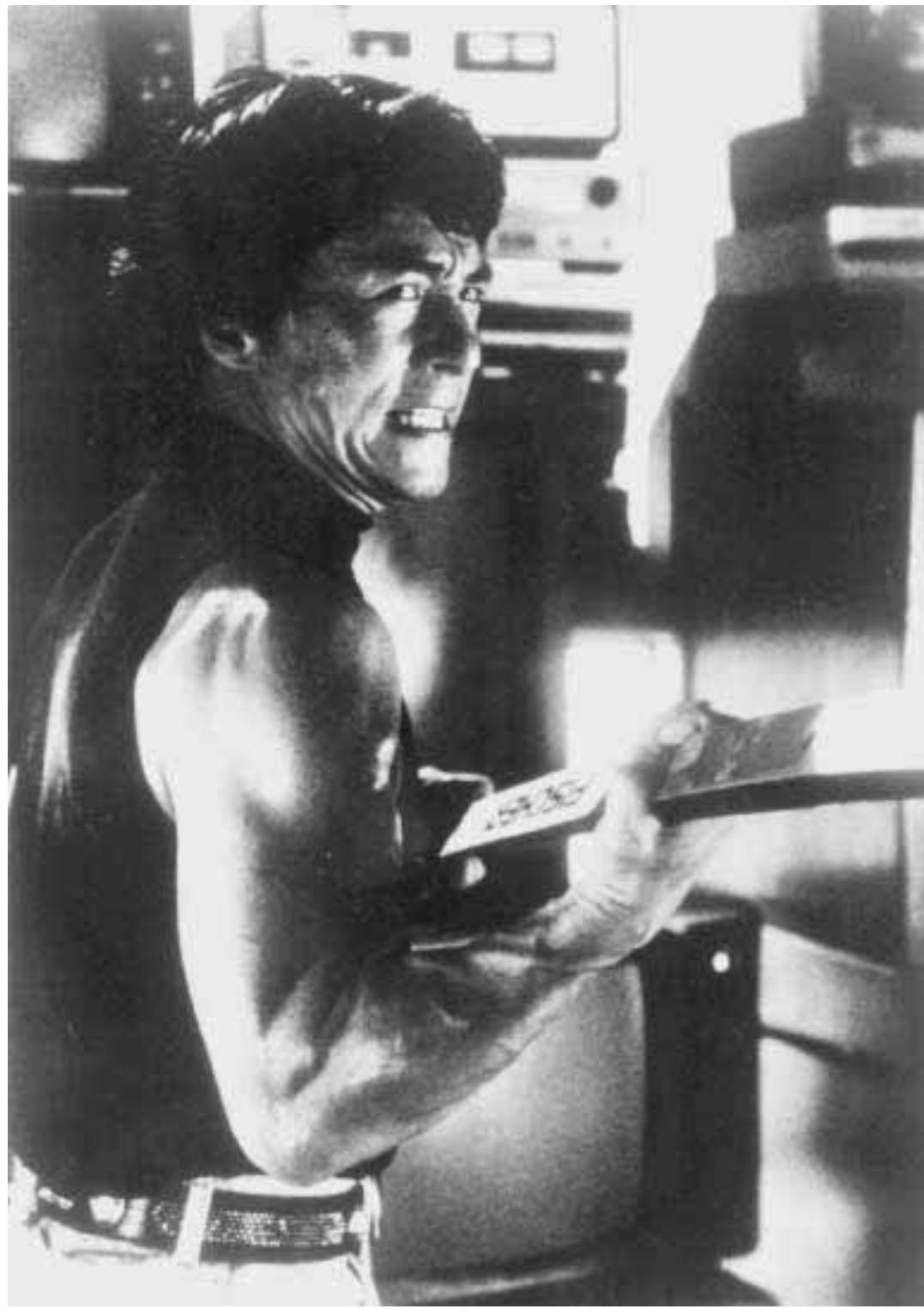
Ma che tipo è Jackie Chan? Simpaticissimo. Vestito da urlo (camicia bianca con fiori pop multicolori, pantaloni verdolino chiaro), alto, sorridente, un uragano di battute in un delizioso inglese stile Chinatown. Quando deve spiegare le sue tecniche atletiche, si alza in piedi e mima i cazzotti. Già, dove sapere che Jackie, prima che un bravo attore e - parole sue - un discreto cantante, è fondamentalmente un virtuoso delle arti marziali. In America l'avevano capito anni fa e l'avevano chiamato per farne il «nuovo Bruce Lee». Ma non aveva funzionato: «Ero troppo veloce e i loro stunt non mi seguivano. Io davo loro tre cazzotti e un calcio in mezzo secondo, loro avevano un unico tempo di reazione invece di quattro. Così le scene vengono lente, brutte. Allora io dicevo: cambiate stunt-man! E loro: no, questi sono sotto contratto; tu, piuttosto, non potresti fare più pia-

no?». Insomma, dopo aver distrutto tutti i caccatori di Hollywood Jackie è tornato a Hong Kong e ha sviluppato una personalissima formula di *kung-fu-movie* molto diversa dai vecchi «classici» con Bruce Lee. Film sostanzialmente comici, con una fortissima carica di ironia, sui quali Chan esercita un controllo pressoché totale: «Spesso sono anche il regista, e comunque dirigo personalmente tutte le sequenze d'azione. La ricetta è semplice: molti pugni, molti calci, ma soprattutto molte acrobazie e uno studio delle scene d'azione simile a quello delle gag del cinema muto. I miei modelli? Buster Keaton, Terence Hill e Bud Spencer. Sul serio! Dal primo rubo la fantasia delle gag, dagli altri l'idea, semplice ma decisiva, che si vedano i colpi ma non scorra mai il sangue. Nei miei film tutti prendono un sacco di botte ma si rialzano sempre, i buoni vincono e non muore mai

ALBERTO CRESPI

nessuno. Così vanto a vedermi i bambini, i nonni, i genitori, tutta la famiglia: e io sono in testa al box-office asiatico».

*Terremoto nel Bronx* è uno dei film con cui Chan tenta di arrivare in testa anche al box-office Usa. È girato a New York, racconta l'arrivo in America di un cinesino di Hong Kong per il matrimonio dello zio, proprietario di un supermarket nel Bronx. Parte come una commedia inter-razziale ma naturalmente diventa ben presto un film d'azione. «In America - racconta Jackie - faranno un gran casino con me... Miramax e New Line faranno uscire di seguito, a intervalli di sei mesi, alcuni miei film nuovi e altri vecchi di cinque-sei anni... La gente penserà che ringiovanisco da un film all'altro! Ma che posso farci se a Hollywood tutti mi vogliono?». Inconvenienti della fama, presto lo vorranno anche in Italia...



Jackie Chan, protagonista di «Terremoto nel Bronx»

**PRIMEFILM.** Esce la commedia tratta dal best-seller di Carmen Covito

## Bruttina e stagionata, ma vincente

MICHELE ANSELMI

Non è poi così bruttina, né tantomeno stagionata, la protagonista del film tratto dal best-seller di Carmen Covito (Bompiani): per quanto ingrigita e intristita, Carla Signoris regala sin dall'inizio alla sua Marilina un sorriso furbetto che preannuncia l'ormai nota metamorfosi psico-fisica del personaggio. Dice la regista esordiente Anna Di Francesca, già collaboratrice di Gianni Amelio: «Marilina vive un'esistenza nella quale, potendo, cambierebbe continuamente canale. Fugge quasi sempre, sentendosi a disagio». Naturale che si è portati a solidarizzare con questa quasi quarantenne zitella padovana che la mamma dinamica continua a definire una «salamotta» e i travestiti all'angolo un «cassetto».

Sulla falsariga del romanzo, ma con una sottolineatura paradossale

reazione a catena, Berto non sa di aver rimesso in moto la vita non solo sessuale della sua «cliente». Per la prima volta la donna, che nel frattempo ha trovato il coraggio di aprirsi con il premuroso gestore di un porno-shop «terapeutico», si sente protagonista di un gesto: un aderente tailleur rosso fiammante farà il resto, consegnandola alla corte sferzata di un giovanotto - l'amabile, bello e gentile Nicky - gettonatissimo dalle signore del luogo.

Scritto dalla regista insieme alla cinefilla Patrizia Pistagnesi, *La bruttina stagionata* è una commedia «al femminile» che gioca con gli stereotipi della bellezza imposti dalla pubblicità. È tutto un chiacchiere di labbra e seni siliconati, *peeling* totali e creme rigeneranti; e certo stoda una notevole dose di autoritaria Isabella Biagini, una che volentieri si affida al bisturi dei chi-

rurghi plastici, nell'interpretare il ruolo di Pucci, l'androide stagionata che gestisce il megacentro d'estetica dove si svolge parte della storia. Di contro abbondano i sederi maschili: nudi, tosti e ben modellati, quasi a rovesciare - dal punto di vista di Marilina (o delle autrici?) - l'uso che di solito il cinema fa del corpo femminile.

Magari il film piacerà più alle donne che hanno amato il libro, trovandosi dentro un praticabile antidoto alla dittatura di un'avenenza plastica e stereotipata; ma l'operazione convince a metà: il tono grottesco è poco raffinato, i personaggi maschili risultano spesso fasulli e quel finale liberatorio in chiave *Quando la moglie è in vacanza*, con la gonna bianca di Marilina che si gonfia come succedeva a Marilyn, se lo potevano risparmiare.



La bruttina stagionata

Regia.....	Anna Di Francesca
Sceneggiatura.....	Patrizia Pistagnesi
Fotografia.....	Luigi Verga
Musica.....	Pasquale Filastò
Nazionalità.....	Italia, 1996
Durata.....	91 minuti
Personaggi e interpreti	
Marilina.....	Carla Signoris
Olimpia.....	Eli Angeillo
Nicky.....	Fabrizio Gifuni
Pucci.....	Isabella Biagini
Berto.....	Angelo Sorino
Roma:	Ariston, Atlantic

**HOLLYWOOD**

## Un'ereditiera misteriosa per la Stone

LOS ANGELES. Sharon Stone potrebbe interpretare un film sulla vita di Doris Duke, una delle più famose ereditiere del mondo morta due anni fa in circostanze misteriose. La diva è in trattative con il produttore Mario Kassar (che la lanciò, quando ancora dirigeva la Caroleo, prima in *Atto di forza* accanto a Schwarzenegger, poi come sexy-star in *Basic Instinct*) e con la società di distribuzione Paramount.

Doris Duke era la figlia unica del magnate del tabacco James Buchanan Duke. Forse in Italia non tutti si ricordano di lei, ma in America è ancora un personaggio assai popolare: per tutta la sua vita fu oggetto dell'attenzione dei rotocalchi, perché ebbe numerosi flirt con uomini molto famosi ma non si sposò mai, per paura di essere desiderata solo per il suo denaro. Fra le sue amiche, c'era anche Imelda Marcos, moglie dell'ex presidente della Filippine. Terrorizzata dall'idea di invecchiare - in questo la Stone potrà interpretarla in modo credibile... - si sottopose a numerosi interventi di chirurgia plastica. Alla sua morte lasciò un'eredità di oltre un miliardo di dollari, tuttora contesa dai suoi discendenti. Anche la sua fine fu misteriosa: secondo alcuni, fu avvelenata dal maggiordomo.

**PER DROGA**

## Arrestato Fortensky, ex di Liz

LOS ANGELES. Uno degli ex mariti di Liz Taylor (per la precisione il settimo), Larry Fortensky, è stato arrestato mercoledì per droga vicino a Los Angeles. Pare che la polizia californiana, sempre assai «scrupolosa», fosse stata insospettita dal comportamento dell'uomo, sceso dalla sua Bmw (comprata con gli alimenti della ex moglie) per entrare in un parco di roulotte. Certo, non si capisce perché questo «comportamento» debba essere criminoso, ma avranno avuto le loro ragioni. Ieri, dopo 24 ore, Fortensky è stato liberato, ma dovrà apparire di fronte a un giudice il prossimo 20 settembre.

L'agenzia non dice quale droga avesse Fortensky, ma si premura di ricordare che Liz aveva conosciuto il suo ex marito alla Betty Ford Clinic di Palm Springs, dove entrambi si stavano disintossicando dall'alcool. I due, poi, avevano divorziato l'anno scorso, per «incompatibilità di carattere», una giustificazione che non aveva sorpreso nessuno: Fortensky ha vent'anni meno della Taylor e, da ex muratore, non si era mai purtroppo adattato al *jet set* frequentato dalla diva.

**Sabato 24 agosto, con l'Unità,  
in una rivista di 100 pagine  
tutto il programma della  
Festa nazionale l'Unità**

MODENA 30 agosto 23 settembre 1996

Venerdì 23 agosto 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

**CICLISMO.** Tour de France donne: crolla la Longo, la Luperini conquista la maglia gialla

# Sulle Alpi Fabiana spicca il volo

Fabiana Luperini ha indossato ieri la maglia gialla al Tour de France. La toscana ha attaccato in salita e la francese Longo, fra la semitappa mattutina e quella pomeridiana, ha perso in tutto nove minuti.

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. Era già tutto previsto. Sono arrivate le salite alpine, e Fabiana Luperini è diventata la primadonna del Tour de France. La toscana aveva annunciato alla vigilia: «Attaccherò in salita». E lo ha fatto. La ciclista italiana, vincitrice della passata edizione del Tour, ieri ha strappato la maglia gialla alla francese Jeannie Longo, oro olimpico ad Atlanta, e adesso conduce con più di cinque minuti di distacco sulla seconda in classifica, la lituana Rasa Polikievicute. Insomma, per la Luperini il successo finale è vicino, la scelta è sofferta - di non andare alle Olimpiadi per preparare questa corsa s'è rivelata azzeccata.

La giornata di ieri prevedeva due semitappe, la prima mattutina, la seconda pomeridiana. Ebbene, è bastata la prima alla Luperini per conquistare il primato in classifica, per poi incrementarlo con la seconda. L'italiana, infatti, ha dominato la frazione Puget-Valberg (46 chilometri), infliggendo 1'29" di distacco alla seconda, la russa Zulfia Zabirova (campionessa olimpica nella prova a cronometro), e addirittura 5'44" alla Longo, giunta solo sedicesima, distrutta dalla fatica. La toscana, esile quanto agile in salita, ha attaccato non appena la strada ha iniziato a salire. E nessuna delle sue avversarie è riuscita a tenergli la ruota. Il vantaggio della ciclista italiana è diventato presto rilevante. E così la Luperini, che alla vigilia aveva un ritardo di poco più di un minuto e mezzo sulla francese Longo, s'è trovata saldamente al comando del Tour. Ipotizzando la vittoria finale.

La seconda semitappa prevedeva la scalata del Col de la Bonette (2.802 metri sul livello del mare), ma il maltempo ha costretto gli organizzatori a interrompere la prova proprio sul passaggio in quota e poi a dare un nuovo via, per un tracciato ridotto da Jausiers a Vars (28 chilometri). Questa frazione ha poi visto il successo della russa Zabirova, che ha preceduto di 30 secondi la Luperini. La toscana, a dire il vero, ha dato l'impressione di non voler nemmeno forzare, ma anche pedalando in relativa scioltezza è andata su fortissima, tanto che la Longo s'è presa altri 3'39" di distacco. Se questa semitappa non fosse stata accorciata per il maltempo, probabilmente la Luperini avrebbe potuto infliggere un ben più cospicuo passivo, alla sua rivale, che sembra ora inesorabilmente tagliata fuori dai giochi. Ma alla toscana va bene anche così: non solo ha messo fra sé e le inseguatrici un considerevole distacco, ma ha dimostrato ancora una volta di essere la più forte in salita e ottima ciclista da corse a tappe. Questa la classifica generale dopo le due semitappe di ieri: 1) Luperini in 27 ore 54'53"; 2) R. Polikievicute (Lit) a 5'26"; 3) J. Polikievicute (Lit) a 7'27"; 4) Longo (Fra) 7'30".

**Giro di Burgos.** Lo svizzero Tony Rominger ha rinforzato la sua posizione di leader della classifica generale del Giro del Burgos, in Spagna, vincendo ieri a Melgar de Fernamental la quarta tappa. Al secondo posto, staccato di 59", s'è piazzato Miguel Indurain, terzo, a 1'11", l'australiano Neil Stephens. Ora in classifica generale Rominger ha un vantaggio di 1'51" su Indurain e di 2'11" sull'altro spagnolo Inigo Cuesta.

**F1.** Gp del Belgio, oggi le prove libere

## Hill-Villeneuve, derby per il titolo

■ SPA (Belgio). Damon Hill contro Jacques Villeneuve: è questo il tema del Gran Premio di Belgio in programma domenica. Oggi a Spa i bolidi della Formula Uno saranno in pista per le prove libere, domani ci saranno quelle ufficiali per determinare la griglia di partenza. Con il mondiale costruttori già vinto dalla Williams, ora tiene banco il «derby» tra i due piloti della scuderia inglese per il titolo individuale: Hill, a quattro prove dalla fine del mondiale, è primo a 79 punti, Villeneuve insegue a 62. Tutto il resto fa solo da contorno: a cominciare dai tentativi di arrivare al traguardo dei ferraristi Michael Schumacher e Eddie Irvine, il cui unico obiettivo stagionale è ormai ben figurare al Gran Premio d'Italia a Monza l'8 settembre prossimo. Le «rosse» nelle ultime prove del mondiale hanno avuto un'infinità di problemi meccanici, dovuti - pare - alle vibrazioni fortissime causate dal motore, troppo potente per il telaio. Schumacher, comunque, ha bei ricordi, qui a Spa. Lo scorso anno le prove ufficiali consegnarono la pole alle Ferrari di Alesi e Berger, unici piloti che avevano girato abbastanza in prova prima di una violenta grandinata. Schumacher, che allora correva per la Benetton, s'era trovato

così a partire nelle ultime file. Ma poi in gara, sorpasso dopo sorpasso, era riuscito a vincere: una vera e propria impresa. Quest'anno per il tedesco però le cose sono andate ben diversamente. La Benetton, che per questa stagione ha riposto i sogni di gloria, sta già pensando al prossimo anno. Intanto Jean Alesi (terzo in classifica con 35 punti) sogna di tagliare per primo il traguardo di Spa. Il problema è che la sua vettura, pur avendo superato i problemi accusati nella prima parte della stagione ed essendo adesso abbastanza affidabile nel complesso, sembra ancora lontana dagli standard di prestazione delle Williams.

Oggi, dunque, via alle prove. E a bordo pista si continua a parlare di regolamenti e di mercato piloti. Mentre i costruttori non sono ancora tutti d'accordo sull'apertura alla terza vettura per ogni scuderia, fa discutere anche la decisione della federazione internazionale di abolire le prove libere del venerdì. Dal prossimo anno ci saranno prove solo il sabato. E già si sono formati i due partiti: favorevoli e contrari, fra quest'ultimi anche Frank Williams. Ed è già polemica fra le parti. Ma lo spettacolo va avanti.



Fabiana Luperini dopo la conquista della maglia gialla al Tour femminile

Franck Perry/Ap

**ATLETICA.** Stasera a Bruxelles un 3000 d'alto livello. E nei 400 c'è Johnson

## Komen-Morceli, è sfida da record

PAOLO FOSCHI

■ AAA, record del mondo cercati. Stasera torna il Grand Prix laaf di atletica col meeting di Bruxelles, terza e penultima prova del circuito Golden Four, che assegna premi per venti chili d'oro. Sulla pista belga tanti nomi prestigiosi del track and field: da Lewis a Edwards, dalla Otley alla Perec. Ma soprattutto ci sarà Michael Johnson, oro olimpico dei 200 e dei 400: gli organizzatori hanno aggiunto al programma la gara sul giro di pista, proprio per dare modo allo statunitense di andare a caccia del record del mondo. Johnson, già primatista dei 200, dopo i Giochi ha accusato qualche problema fisico. Ma ora -

a quanto pare - è di nuovo in grande forma. Sui 400 il tempo da battere è il 43"29 di Reynolds.

Non solo Johnson, comunque. Sui 3000 sfida fra il primatista della specialità, l'algerino Noureddine Morceli (7'25"11), e il keniano Daniel Komen, fondista di soli vent'anni che a Montecarlo ha sfiorato il record di Morceli (7'25"16) e poi a Zurigo è andato a meno di un secondo da quello dei 5000 di Gebreselassie. Due atleti da record uno contro l'altro: l'unico rischio è che ne venga fuori una gara tattica. All'inseguimento delle «lepri» e sognando il record vedremo anche Wilson Kipketer, il keniano

che ha scelto la cittadinanza danese, che sugli 800 vuole scalzare dall'albo dei primati Sebastian Coe (1'41"73 nel 1981); e poi la russa Svetlana Masterkova, campionessa olimpica di 800 e 1500 e neoprimitista del miglio, che si cimenterà nei 1000 con la mozambicana Maria Mutola. E nella velocità? Donovan Bailey, Dennis Mitchell, Ato Boldon e - udite, udite - Carl Lewis, oro ai Giochi nel lungo, ma dato dal suo entourage in grande forma per correre i 100 in un tempo inferiore ai 10 secondi.

Roberta Brunet correrà i 5000, gara in cui ad Atlanta è giunta terza. La valdostana, fresca primatista italiana dei 3000 e dei 5000, però ha già messo le mani avanti: «Ga-

reggio solo per prendere punti per la finale del Grand Prix, non aspettatevi record, stavolta». Chi invece al record ci pensa, eccome, è Alessandro Lambroschini: è fra gli iscritti di un 3000 siepi tiratissimo. Ebbene, il toscano qualche giorno fa aveva promesso: «A Bruxelles correrò per il primato europeo». Si tratta di migliorare l'8'07"62 del francese Mahmoud (1984). «Lambroschini» manterrà la promessa?

**Mondiali juniores, Scuderi ok.** Il diciannovenne catanese Francesco Scuderi è arrivato terzo nella finale dei 100 metri dei Mondiali juniores di Sidney col tempo di 10"43, alle spalle dei nigeriani Obikwelu (10"21) e Ogunkoya (10"25).

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

**LA MOSTRA**  
«IL TESORO DI PRIMO»  
AL FUSKIN DI MOSCA E I  
CAPOLAVORI DEGLI SCITTI  
ALL'ERMITAGE DI  
PIETROBURGO  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione lire 1.860.000.  
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)  
Visto consolare lire 40.000.  
Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEL SOL LEVANTE**  
(Viaggio in Giappone)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)  
L'itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
AMERICANA DI  
TURISMO E CULTURA**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)

L'itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropol Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
A PECHINO**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

**OGGI IN VIETNAM**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000  
Visto consolare lire 55.000  
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Huè - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

**LA CINA  
A SUD DELLE NUVOLE**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEI MAYA**  
(viaggio in Guatemala e Honduras)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

### Calcio, Napoli Abolita la maglia numero 17

Il Napoli ha reso nota la numerazione delle maglie. Si va dall'1 al 28, ma la rosa dei titolari è di 27 calciatori: per scaramanzia il 17 non è stato assegnato.

### Paraolimpiadi Ancora due ori per l'Italia

Alle Paraolimpiadi di Atlanta, Alvis De Vidi nell'atletica ha vinto gli 800 metri in carrozzina, mentre nel pentathlon, successo di Maurizio Nalin. Nella sciabola individuale, argento per Gerardo Mari. E nel ciclismo secondo posto per il tandem Giancarlo Galli-Pasquale Campedelli nella 120 km su strada per ciechi. In questa gara, coinvolta in un incidente la coppia Pierdomenico Mini-Mauro Lotti, che si è scontrata con un furgone. Per l'atleta cieco Mini la prognosi è di 40 giorni, per la sua guida Lotti, di 12.

### Calcio, Brasile Arbitro aggredito viene sospeso

Un arbitro brasiliano, Roberto Pulini, è stato prima picchiato in campo durante una partita amichevole da Marcelino Carioca, del Corinthians, poi è stato sospeso dal giudice sportivo per non essere stato in grado di tenere in mano l'incontro. Solo una multa per Carioca.

### Calcio, Germania Rizzitelli infortunato

Ruggero Rizzitelli, alla sua prima stagione in Bundesliga nelle file del Bayern Monaco, sarà molto probabilmente costretto a saltare il prossimo incontro per una contusione alla cavaglia destra, rimediata l'altro ieri nel corso della partita contro il Bochum.

### Ciclismo, Bibione Martinello vince Sprint dei campioni

Silvio Martinello si è aggiudicato la Volata dei Campioni a Bibione (Venezia), gara di sprint su rettilineo di 500 metri, battendo in finale Maurizio Fondriest.

all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali quatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

**LUNGO LA VIA DEI RE**  
(viaggio in Giordania)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morte - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844



# L'Unità



ANNO 73. N. 200 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 23 AGOSTO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Sottoposto a protezione. La procura: non ha parlato di politici e giudici

## Il boss si è pentito Brusca: ora vi racconto tutto



Giovanni Brusca al momento del suo arresto

■ L'ultimo pentimento, il più clamoroso. Si tratta di Giovanni Brusca, il killer più sanguinario di Cosa Nostra, arrestato soltanto tre mesi fa: Brusca, l'uomo accusato di aver azionato il telecomando della strage di Capaci; l'uomo che uccise con le sue mani il figlio del pentito Di Matteo. Si è pentito e ha rivelato agli investigatori tutto quello che sapeva sulle stragi di Capaci, di via Pipitone Federico, di via D'Amelio, oltre a 30 delitti compiuti personalmente. Ma non solo, il boss avrebbe parlato anche dell'uccisione di Piersanti Mattarella e del tenente colonnello dei carabinieri Russo.

La notizia del pentimento circolava da diverse settimane; in questi ultimi tempi si era parlato della collaborazione di Brusca in inchieste che avevano portato a diversi arresti. Ora si sa con certezza che misure di protezione sono state richieste dai procuratori di Palermo, Firenze e Caltanissetta che hanno già interrogato più volte il boss. Secondo il suo nuovo legale Giuseppe Ligotti, il boss avrebbe cominciato a collaborare con la giustizia il 26 luglio scorso, quando ha sottoscritto il suo primo verbale da «pentito». Da allora avrebbe messo a verbale centinaia di pagine di ammissioni e rivelazioni. Negli ambienti giudiziari fiorentini la collaborazione di Brusca viene definita «totale».

Secondo voci che circolavano insistentemente il nuovo pentito avrebbe anche parlato di magistrati e di politici, ma arriva immediata una smentita da parte degli ambienti investigativi. Avrebbe parlato di politici siciliani e di processi «aggiustati». Naturalmente, vista la delicatezza del caso, qualunque «rivelazione» fatta dovrà essere ben verificata. Si preannunciano dunque accertamenti lunghi e faticosi. «Non so nulla. Ho visto Brusca dieci giorni fa in occasione del processo Agrigento. Del resto noi avvocati siamo gli ultimi a sapere della decisione di collaborare con i magistrati». Così Vito Ganci, avvocato di Giovanni Brusca, ha commentato le voci sul pentimento del boss di San Giuseppe Jato.



### Centomila per Julie e Melissa. Casa reale sotto accusa

È stato il funerale di un'intera nazione, quello celebrato ieri a Liegi. Un lutto spontaneo ha unito tutto il Belgio nella pena. E nella rabbia contro le autorità. Dal pulpito, il prete operaio amico delle famiglie di Melissa e Julie ha preso in mano quel dolore così difficile. «È sordo il buon Dio?». Due bambine usate e lasciate morire mentre troppo poco si faceva per salvarle. E i parenti hanno rifiutato la presenza di un rappresentante dei reali, mentre la folla ha insultato il ministro della Giustizia. Che ha poi riferito, nel pomeriggio, alla

commissione parlamentare incaricata di sapere come mai le indagini furono così carenti da non seguire neppure le precise indicazioni di un detenuto. Il ministro ha ammesso: «Ci sono state delle lacune». Buchi enormi, in realtà. Ed avanza, inevitabile, il sospetto di ricatti e complicità. Sempre ieri, proseguivano le perquisizioni, con la scoperta di un nuovo nascondiglio. In serata, annunciato un quinto arresto. Si continua a seguire la pista ceca.

**LE INTERVISTE**

<p><b>Il legale Li Gotti</b> «Lo accusavano di ogni strage Per questo ora collabora»</p> <p><b>GIAMPAOLO TUCCI</b> A PAGINA 2</p>	<p><b>Pino Arlacchi</b> «Per essere credibile deve parlare dei mandanti»</p> <p><b>ALDO VARANO</b> A PAGINA 2</p>	<p><b>Tiziana Parenti</b> «Non ci credo Sta difendendo un altro livello della mafia»</p> <p><b>GIORGIO SGHERRI</b> ALLE PAGINE 2 e 3</p>
---	---	--

Parla il superministro economico: «Bertinotti? Ci capiremo». Contratti, Romiti fiducioso

## Ciampi: «Stabilità e sarà ripresa» La Germania dà il via, in Europa calano i tassi

**LEGA NORD**

### Bossi all'attacco dei carabinieri

■ MILANO. I fischii all'Arena per Bossi? «Quattro fascistelli della Cisl. Mi davano fastidio anche quei carabinieri del preseppe di Stato...». La Pivetti al meeting di Ci dice di non sapere nulla del polo di centro vagheggiato da Di Pietro. Continua la polemica tra Di Pietro e De Mita.

**CAPITANI CAROLLO SARTORI TUCCI**  
ALLE PAGINE 5 e 7

■ ROMA. «La battaglia contro l'inflazione è vinta». «E con la stabilità e la fiducia torneranno a crescere i consumi». In un'intervista all'Unità Carlo Azeglio Ciampi, superministro dell'economia, parla della strategia economica del governo e della finanziaria. Non nasconde le difficoltà, ma, afferma, non ci sono ragioni di vera e propria rottura con Bertinotti. Intanto la Banca centrale tedesca, imitata da quelle di altre nazioni europee, ha deciso il taglio del tasso di finanziamenti dei pronti contro termine. Cesare Romiti, in un'intervista al Tg3 dice che è possibile un'intesa sul contratto dei metalmeccanici. Stet, dice, «non interessa la Fiat».

**EDOARDO GARDUMI**  
ALLE PAGINE 4 e 6

di Luigi Zampa  
con Alberto Sardi, Vittorio De Sica, Sylva Koscina

DOMANI 24 AGOSTO  
**IL VIGILE**

L'azienda produce bombe per gli aerei «Tornado»

## Esplosione in fabbrica Muoiono tre operai

■ BRESCIA. Tre operai sono morti in una esplosione nel bunker sotterraneo della fabbrica di mine e proiettili da aerei «Sei» di Ghedi, in provincia di Brescia. Le vittime sono Franco Sentimenti, Dario Catima e Giuseppe Bigotti. Il primo di Brescia, gli altri due di Ghedi. Altri tre operai sono rimasti feriti. L'incidente, nel reparto numero 99, dove avviene il caricamento di bombe per aerei Tornado. La «Sei» opera nel settore della fabbricazione e della vendita di esplosivi per uso civile e militare con un fatturato annuo di 20 miliardi. Vivo cordoglio è

Per il blitz in Cecenia

**Elsin riappare e striglia Lebed**

A PAGINA 15

stato espresso dal presidente della Repubblica Scalfaro, mentre i sindacati hanno immediatamente chiesto l'accertamento delle responsabilità.

E ieri ancora un'altra vittima del lavoro, ma stavolta del lavoro che non c'è. Eugenio Gentile, operaio calabrese di 42 anni, si è impiccato in un cantiere vicino a Grosseto dopo aver inutilmente chiesto anche un'occupazione saltuaria in tutte le imprese di costruzione della zona.

**SUSANNA RIPAMONTI**  
A PAGINA 13

**IL COMMENTO**

### Il governo avvii le riforme

**GIANFRANCO PASQUINO**

È ORA CHE SIA il governo a scrivere l'agenda politica dei prossimi mesi. È opportuno che il governo prenda l'iniziativa e detti i temi intorno ai quali fare ruotare il dibattito pubblico e l'attività del Parlamento. Prodi e Veltroni sono riusciti molto bene a contenere le aspettative e le preoccupazioni suscitate dalla vittoria elettorale del primo governo di centro-sinistra legittimato dagli elettori. Gli operatori economici internazionali hanno risposto positivamente. Il governatore della Banca d'Italia ha dato fiducia al governo abbassando i tassi di interesse. Una quantità di comportamenti collettivi virtuosi, improbabili se avesse vinto il centro-destra con la sua voglia di rivalsa e di assalto alla diligenza, hanno fatto calare l'inflazione. Ma tutto questo non sarà sufficiente, se il governo si limita a tranquillizzare un po' tutti senza intraprendere una vigorosa azione riformatrice. A fronte della spettacolarità al-

SEGUE A PAGINA 8

### Il fumo è droga, ma evitiamo l'intolleranza

NON C'È SOLO un interesse elettorale, nella decisione di Clinton di porre il tabacco sotto il controllo della Food and drug Administration, l'agenzia che controlla alimenti, farmaci e droghe. C'è anche questo, sostenuto però da una divergenza sostanziale: Dole che sostiene il liberismo assoluto e si fa finanziare dalle industrie del fumo, associando felicemente l'ideologia pubblica e l'interesse privato; e Clinton che insiste sulle regole e sulla salvaguardia della salute, e fa appello a un'opinione pubblica sempre più consapevole dei rischi del fumo e di altre minacce alla sicurezza individuale e collettiva. Il commento, però, non può limitarsi alla domanda «a chi giova sul piano elettorale?».

**GIOVANNI BERLINGUER**

torale?». Deve essere il più possibile ancorato ai fatti, che riassumerei in tre punti:

1) **L'assuefazione** La prova empirica che il tabacco crea dipendenza è da tempo sotto gli occhi di tutti: ognuno sa, per esperienza propria o altrui, quanto sia difficile liberarsi dal «vizio», e quali squilibri ciò determini a breve termine nell'organismo. Ora c'è anche la dimostrazione scientifica, basata su ampi dati sperimentali. Che poi il tabacco sia «la porta d'ingresso della marijuana e questa della cocaina», come ha dichiarato Barry McCurry definito dai giornali come lo zar dell'antidroga, ciò è fortunatamente

falso o enfatico: una delusione più che una prova.

2) **Il danno** È immenso: dopo la povertà e la fame, il tabacco è già ora il singolo fattore di morte più diffuso al mondo, come causa dei tumori polmonari e concausa di altri tumori e di malattie cardiocircolatorie. Esso si va espandendo nei paesi del Sud del mondo parallelamente agli investimenti delle multinazionali che vogliono esportare colà i prodotti che riescono sempre meno a vendere negli Stati Uniti e in Europa. Al danno fisico si associa quello economico: per il costo delle cure, dove esiste un'assistenza sanitaria, e per la sottrazione di denaro ai consumi alimentari, dove non ci sono i mezzi per comprare

I SERVIZI DI **CAVALLINI e VARANO**  
ALLE PAGINE 10 e 11

SEGUE A PAGINA 11

IN REGALO CON **AVVENIMENTI**

IN EDICOLA

### UN LIBRO PER L'ESTATE

**Pirandello, Tolstoj, Graves, Baudelaire Balzac e tanti altri...**

Un libro diverso con ogni copia del settimanale

**Avvenimenti + libro lire 4.500**

In collaborazione con:  
Editori Theoria, Pirola Manni Editore, Gruppo Alibi Editori, Cittadella Editrice, Sinesse Editrice, Guaraldi/Gu. Fe. Edizioni

Perquisite ville e barche dei vip tirati in ballo da uno spacciatore

# Droga in Costa Smeralda Fiorello e Calà dal pm

Festini alla coca, nuvole di hashish, per allietare le vacanze dei vip sulla Costa Smeralda. La procura della Repubblica di Tempio Pausania ha controllato decine di ville di personaggi dello spettacolo nel corso di una indagine sul traffico di droga da tempo condotta, nel massimo riserbo, dal sostituto procuratore Alessandro Di Giacomo. Ieri sono stati ascoltati come testimoni, nel commissariato di porto Rotondo, Fiorello e Jerry Calà.

GIUSEPPE CENTORE

■ OLBIA. Ville e barche passate al setaccio. Vip ascoltati come testimoni, e la paura delle manette è arrivata anche in Costa Smeralda. Questa volta l'inchiesta della magistratura non riguarda le proposte a luci rosse per i provini tv, ma la droga, quella dei ricchi, la cocaina. E anche, a quanto pare, il meno esclusivo e ricercato hashish.

## Un piccolo spacciatore

Tutto ha preso l'avvio dalle dichiarazioni di un piccolo spacciatore che avrebbe indicato agli inquirenti i nomi di alcuni vip, in vacanza in Costa Smeralda, come suoi abituali clienti.

## Al commissariato

Il magistrato titolare dell'inchiesta ha disposto una serie di accertamenti per verificare l'attendibilità delle rivelazioni dello spacciatore e ha sentito, come testimoni, negli uffici del commissariato di Porto Cervo, alcuni dei personaggi del mondo dello spettacolo, tra cui il cantante Fiorello e l'attore Jerry Calà.

L'inchiesta dovrebbe essere collegata alle rivelazioni sui «festini dei vip» fatte il 10 luglio da Antonio Dongu, 42 anni, titolare del ristorante piano-baro «La Pinta» di Porto Rotondo, uno dei locali più noti della costa, ai giudici del tribunale di Tempio Pausania.

## Un anno fa

Dongu era stato arrestato, il 25 agosto del 1995, insieme a Giulia Salvatori, 33 anni, figlia di Renato Salvatori e dell'attrice francese Annie Girardot, e un giovane commerciante, al termine di un'operazione dei carabinieri della compagnia di Olbia che avevano sequestrato cocaina e hashish. Al pro-

colari di quando, durante i festini, avrebbe sniffato cocaina con Annie Girardot.

## Uso personale

Anche la figlia dell'attrice, Giulia Salvatori, proscioltasi dopo aver dimostrato che l'hashish e la cocaina sequestrati nel suo appartamento erano per esclusivo uso personale, ha rievocato i festini che venivano organizzati nelle ville e nei locali della costa gallurese, con cocaina e altri stupefacenti e forse anche lei ha fatto i nomi delle persone con le quali si incontrava e i locali dove correntemente si spacciava la droga.

## Testimoni

Ieri, ascoltati come testimoni, Jerry Calà e Fiorello. I due personaggi hanno in comune, in questa vicenda, il fatto di essere intratteni-

tori di amici e clienti in due locali molto famosi della costa.

L'ex «Gatto di vicolo Miracoli» è ospite abituale nel covò del suo ex compagno di scena Umberto Smaila, mentre Fiorello, per la gioia dei paparazzi in cerca di storie piccanti, è sul palco del «Pevero» a Porto Cervo. Per tutto agosto, dietro un cospicuo compenso e con vitto e super alloggio garantito, Fiorello si esibisce, si fa per dire, col karaoke.

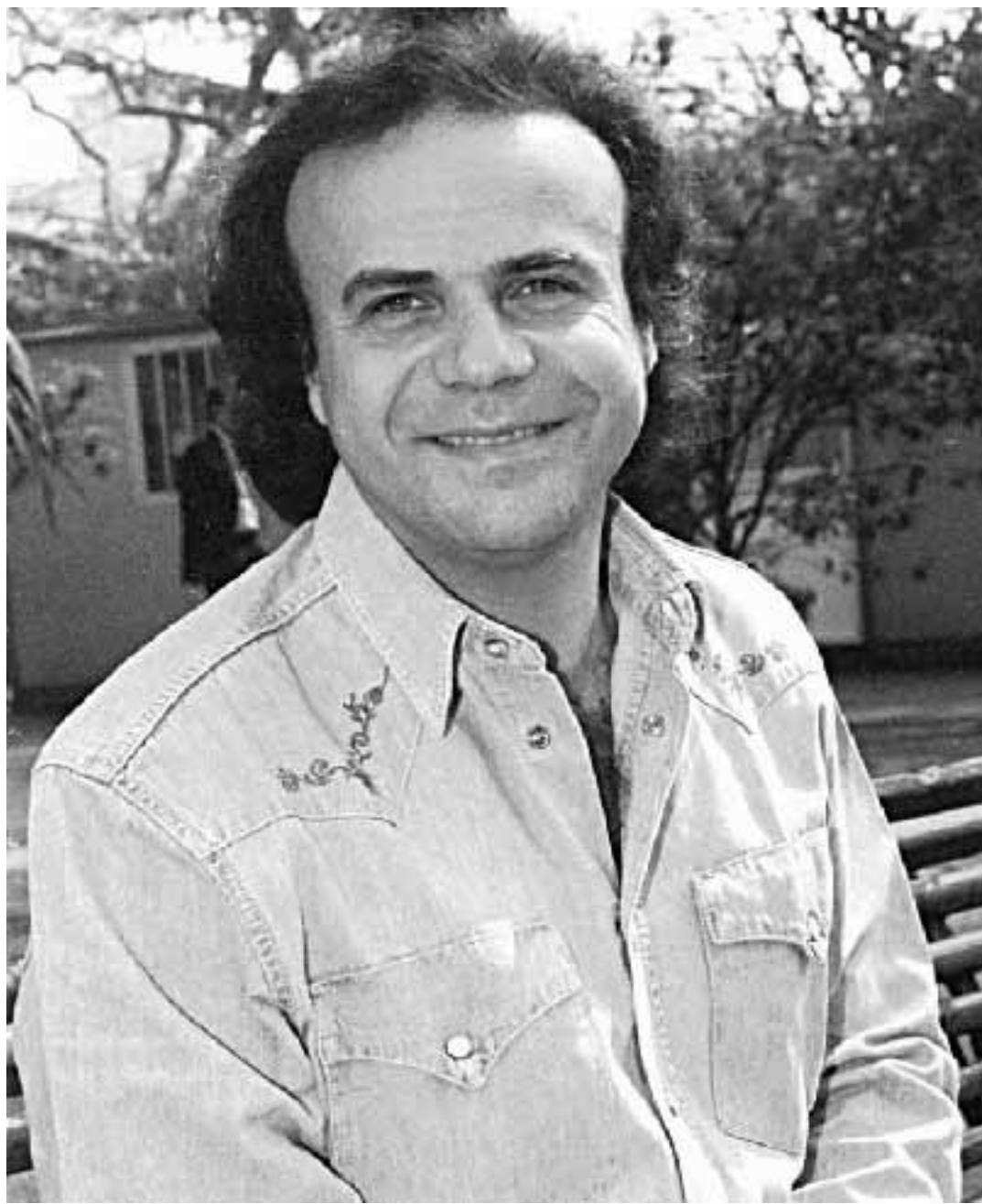
«Mi è stato chiesto di dire se conoscevo alcune persone ma non ho trascorso più di cinque minuti al commissariato - ha detto Fiorello - e ho passato buona parte di questo tempo a firmare autografi per i figli e i nipoti dei poliziotti: insieme ci siamo fatti quattro risate. Non so perché abbiano convocato proprio me, ho fatto solo il mio dovere rispondendo a poche domande».

## La fuga dei vip

La diffusione delle notizie sull'inchiesta della magistratura di Tempio Pausania su un presunto traffico di sostanze stupefacenti nel paradiso delle vacanze dei vip, e la deposizione, come testimoni, di Jerry Calà e Fiorello, ha provocato un piccolo terremoto in Costa Smeralda. Alcune partenze di personaggi dello spettacolo erano previste, altre pare siano state anticipate dopo la diffusione delle notizie.

Il pubblico ministero Di Giacomo è apparso contrariato e non ha voluto fare dichiarazioni sull'inchiesta. Sperava che la sua visita a Porto Cervo non fosse notata, ma non aveva messo in conto che la presenza di Fiorello e Jerry Calà nel commissariato di polizia non poteva passare inosservata. Anche le perquisizioni, nonostante la cautela con cui aveva operato la polizia, hanno finito con l'alimentare un vortice di illazioni.

Dagli ambienti giudiziari si apprende infine che il titolare dell'inchiesta sarebbe il sostituto Paolo Mossa, attualmente in ferie: Di Giacomo avrebbe sentito Fiorello e Calà approfittando della loro presenza in Costa Smeralda. Al centro dei clamorosi sviluppi ci sarebbero alcune intercettazioni telefoniche. Il processo contro Dongu è stato aggiornato ad ottobre.



Jerry Calà è stato ascoltato in qualità di teste dal sostituto procuratore di Tempio Pausania

Ansa

## L'INTERVISTA

L'attore: «Qualcuno ha fatto nomi a caso»

# Jerry: «Coca? Mai presa»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Dai «Gatti di vicolo dei Miracoli» alla Costa Smeralda. Dalle tavole di legno deicabaret milanesi agli uffici di un commissariato per spiegare che lui, Jerry Calà, animatore del gruppo che cantava «Verona beat», con la droga e con i festini strani proprio non c'entra.

L'attore conferma: «È vero, sono stato gentilmente invitato al commissariato di Porto Cervo. Mi hanno chiesto se avevo visto movimenti strani nei locali, se conoscevo certe persone. Evidentemente c'è gente che per «scaricarsi» comincia a fare nomi a caso, avranno fatto i nomi di tutta la Costa

Smeralda».

Per il mondo dello spettacolo non c'è pace, dopo varietopoli è l'ora dello scandalo dei coca-party? Calà non entra nel merito, non vuole fare polemiche, ha troppe gatte da pelare in questo momento. «Dopo avermi ascoltato come testimone, al commissariato mi hanno addirittura chiesto scusa. Mi hanno detto che l'interrogatorio era un atto dovuto. Mi pare francamente inutile dire che in tutta questa storia io non c'entro nulla, sono estraneo a tutta la vicenda. Anzi, se c'è uno che non ha mai fatto uso di stupefacenti, quello sono io. Volete di più? Sono

completamente totalmente estraneo all'uso di stupefacenti. L'attore non nasconde la sua delusione, la vacanza rischia di finire male. «Sono venuto qui in Costa Smeralda... dice... per fare una vacanza tranquilla, in compagnia degli amici, e al massimo vado a cantare allo Smaila's, il locale del mio amico Umberto Smaila. E ora questa brutta faccenda rischia di rovinare tutto». E Fiorello?, l'altro personaggio coinvolto in questa storia, Calà lo ha incontrato? «Per la precisione della cronaca... precisa l'ex «gatto»... non sono in vacanza con l'altro testimone ascoltato al commissariato, Fiorello. Ci siamo semplicemente incrociati dopo l'interrogatorio».

Restano in carcere 2 indagati su 7

## Delitto Rostagno, vacilla il teorema dell'accusa Libero anche Marrocco

■ PALERMO. Oggi dovrebbe essere il giorno di Monica Serra. La ragazza di Saman arrestata il 23 luglio scorso per favoreggiamento nell'omicidio di Mauro Rostagno, dovrebbe lasciare il carcere di San Vittore perché oggi scadono i trenta giorni fissati dal gip di Trapani per la custodia cautelare. La probabissima eventualità è stata annunciata anche da Consuelo Bosio, legale di Serra, che aveva presentato nelle scorse settimane un'istanza di scarcerazione al tribunale della Libertà di Palermo, competente su Trapani, che però aveva respinto la richiesta. Contro l'indagata restano quindi indizi di colpevolezza che si basano soprattutto sulle presunte bugie che la Serra avrebbe detto ai magistrati ricordando ciò che avvenne la sera del 26 ottobre 1988 a Valderice, di fronte ai cancelli della comunità Saman, quando lei era nell'auto accanto a Rostagno mentre i sicari sparavano.

Il teorema della procura trapanese diretta da Gianfranco Garofalo sull'omicidio, anche se non totalmente abbattuto nello schema che vede il delitto maturato all'interno della comunità, ha subito numerosi sconvolgimenti del quadro probatorio. Poco a poco gli indagati sono usciti dal carcere, o hanno avuto l'ordine di custodia annullato dal tribunale del riesame, perché gli indizi contro di loro non sono sufficienti. Nei giorni

scorsi è stato annullato l'ordine di carcerazione per Giuseppe Cammisia, Jupiter, che abita in Ungheria ed aveva annunciato di voler rientrare in Italia per costituirsi e poi aveva cambiato idea. E come a lui l'ordine di custodia è stato annullato anche a Luciano Marrocco, l'uomo che aveva una relazione con Chicca Roberi, e che in tante occasioni aveva manifestato avversione se non odio per Mauro Rostagno.

Il tribunale del riesame ha basato le proprie motivazioni sulla mancanza di «univocità d'indizi nel quadro accusatorio». E soprattutto sono state valutate assolutamente insufficienti - e a volte contraddittorie - le dichiarazioni dei testimoni oculari supersegreti Alfa e Beta. Anche Giacomo Bonanno, marito della cugina di Cammisia, era stato scarcerato per le stesse ragioni. Alfa aveva detto che a guidare la Fiat Uno dei killer era Bonanno, riconosciuto in fotografia. Subito dopo aveva riconosciuto come autista Marrocco. Uno di troppo alla guida dell'auto. Su questo particolare il gip aveva scritto che «era necessario riascoltare i testimoni» e che «uno scambio di persone all'interno dell'auto era comprensibile a distanza di tanti anni dall'omicidio».

Dei sette indagati per l'omicidio Rostagno rimangono in carcere solo Giuseppe Rallo e Massimo Oldrini. □ R.F.

Prima di uccidersi l'ex senatore aveva scritto a Sgarbi

## Mensorio, l'ultima lettera «Sono un uomo distrutto»

### Tribunale Milano «Piazza Fontana neofascisti uniti come allora»

«Gli ex ordinovisti si sono comportati esattamente come si sarebbero comportati ai tempi, coprendo, tacendo, depistando in nome della fedeltà al gruppo... Si vede chiaramente la solidarietà che legava e lega ancora queste persone, in nome di un ideale perseguito con atti violenti... Il silenzio, il gioco di squadra di oggi è il prolungamento del terrorismo di allora». Parole dure, scritte dai giudici del tribunale del riesame di Milano nelle motivazioni dell'ordinanza con la quale l'altro ieri è stata respinta la richiesta di scarcerazione di Stefano Tringali, una delle quattro persone arrestate il 22 luglio scorso per favoreggiamento nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana. Secondo l'accusa, Piercarlo Montagner, Pietro Andreatta, Roberto Raho e Tringali avrebbero tentato di sviare le indagini per garantire l'impunità a Delfo Zorzi, un ex appartenente all'organizzazione di estrema destra Ordine Nuovo coinvolto nell'inchiesta assieme a Carlo Maria Maggi. Secondo i giudici, «di fronte alle indagini si è risvegliato il cameratismo in un tempo, caso mai fosse assopito».

■ NAPOLI. «Sono disperatissimo. Dopo un anno di atroci tormenti l'orizzonte davanti a me è ancora più nero. Il teorema accusatorio è allucicante. È possibile che durante una vita intergera tutta spesa nella professione e nella società diventassi all'improvviso, a quasi 60 anni, camorrista per distruggere il mio nome e la mia famiglia? Posso giurare che non ho mai avuto rapporti con camorristi e anche dall'altro mondo griderei ad alta voce che non sono camorrista, solo un uomo distrutto, avvilitissimo e ormai sull'orlo della tragedia. Che sgomento. Nel nulla scappare la mia vita bruciata. Mi duole rattristarsi, caro Sgarbi, ma rimani l'unico santo per sostenermi, per non lasciarmi morire disperato. Ti prego di non abbandonarmi, con inestinguibile stima ed eterna gratitudine, tuo Mensorio». Sono le parole con le quali si chiude l'ultima lettera dell'ex parlamentare del Ccd Carmine Mensorio. La missiva, indirizzata all'onorevole Sgarbi, fu scritta poche ore prima del suicidio.

Una lettera di quattro pagine, trovata insieme ad altri trentasei fogli nella borsa del senatore. A consegnarla ai familiari, che hanno provveduto a trasmettere il testo al parlamentare che ne era il destinatario, è stata la Direzione investigativa antimafia di Napoli. «È una lettera drammatica - ha riferito il portavo-

ce di Sgarbi, Franco Corbelli, che ha provveduto a divulgarne alcuni stralci alle agenzie di stampa - scritta a mano su un bloc notes. Il testo è inizialmente comprensibile, lineare. Poi, evidentemente per la foga e l'emozione, diventa sempre più indecifrabile e scomposto».

«Per quali interessi - si domanda Mensorio nella lettera - avrei fatto il camorrista? La mia posizione, il lavoro, i miei conti sono solamente sufficienti per la difesa. Allora perché questa accusa infamante, questa persecuzione infamante?». E ancora: «Sono vittima di quelle leggi che, nel tentativo di aiutare i giudici a trovare le prove contro di me, vorrebbero costringermi per cautela, così si dice, a conoscere la prestazione del carcere. Nel luglio del '95 la Procura di Napoli chiese per me al senato l'autorizzazione all'arresto, che, dopo un tormentato iter, fu respinta nella seduta del 21 dicembre dello stesso anno. Purtroppo la reazione dei pubblici ministeri fu ancora più... tant'è che all'indomani della fine della XII Legislatura fu messa in esecuzione quell'ordinanza di custodia cautelare già respinta precedentemente dall'assemblea del Senato. Non mi rimase allora che la dolorosa strada della latitanza che sto percorrendo con profonda prostrazione lontano da mia moglie, dai miei figli, dai miei parenti, dagli amici, da tutti...».

■ ROMA. Il 5 settembre prossimo, la Cassazione deciderà sul ricorso presentato dall'avvocato Taormina contro l'ordinanza della Corte d'appello che aveva convalidato l'arresto di Erich Priebke. Il 5 settembre prossimo, dunque, i giudici della Sezione feriale della Cassazione dovranno dire se il provvedimento dell'arresto di uno dei massacratori delle Ardeatine, appena rimesso in libertà dal Tribunale militare, sia legittimo o meno anche dopo la convalida del Presidente della Corte d'appello Tommaso Figliuzzi.

Per gli avvocati Taormina e Velio Di Rezze, non ci sono dubbi: l'ex capitano nazista sarebbe finito in manette almeno sei ore prima che arrivasse la formale richiesta di estradizione tedesca.

Alla prima sezione penale della suprema corte è stato invece assegnato il ricorso presentato dal Procuratore generale della Corte d'appello militare Giuseppe Scandura contro l'ordinanza con la quale la stessa Corte d'appello militare aveva respinto l'istanza di ricusazione del tribunale che aveva mandato libero Priebke. L'udienza si dovrebbe tenere a fine settembre. E' sempre bloccato anche il ricorso contro la ricusazione presentato da alcuni avvocati di parte civile. Per quanto se ne è saputo, tutte le carte sono ancora ferme presso la Corte d'appello militare. Il giro dei ricorsi, delle opposizioni e delle denunce, non finisce comunque qui. Ieri, infatti, si è avuta

notizia di una denuncia presentata presso la Procura della Repubblica di Roma, contro il Pm Antonino Inteliano, da parte dell'avvocato Alfonso Pera per conto dell'ex partigiano Franco Napoli. Napoli che ha oggi 77 anni, capeggiò un gruppo di 200 resistenti che obbedivano agli ordini di Sandro Pertini e Pietro Nenni. Si trattava, insomma, di una formazione di emanazione socialista. Napoli sostiene di essere uno dei pochi che poteva testimoniare sulle torture di Priebke avendole personalmente subite. Inteliano, invece, avrebbe ostacolato in ogni modo la sua deposizione.

Intanto il ministero della Giustizia ha trasmesso alla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma, le domande di estradizione presentate dalla Germania nei confronti di Priebke e Hass. Dal canto suo, l'avvocato Velio Di Rezze, difensore di Priebke, ha presentato, ieri, denuncia contro ignoti. Il legale ha detto che sconosciuti hanno telefonato alla madre minacciandola a più riprese. Si tratta, ovviamente, di atti stupidi e intollerabili. Le indagini sono in corso. Dalla Germania si è intanto appreso che il giudice che sovrintende alle indagini su Priebke, Hermann Weising, ha dichiarato che i suoi predecessori commisero «sbagli disastrosi», sottovalutando e nascondendo tutto il materiale arrivato dall'Italia. Gli atti del recesso contro Kappler, per esempio, non furono mai tradotti e mai presi in esame. □ W.S.



Il leader replica alle accuse di clientelismo dell'ex pm Irritazione nel Ppi. Bianchi: «Tonino come Napoleone»

# De Mita a Di Pietro «Era il mio dovere»

«Non mi sento in colpa». De Mita risponde alle accuse di Di Pietro. «Non ho fatto alcuna scorrettezza, ho solo raccomandato dei criteri per velocizzare dei lavori bloccati da anni. Sarebbe stato colpevole non farlo». Irritazione dei Popolari nei confronti del ministro dei Lavori pubblici e della sua intenzione di fare il leader del centro. Rosa Russo Iervolino: «Ha preso due colpi di sole». Bianchi: «È come Napoleone, vuole fare molti mestieri».

Dal meeting di Rimini Roberto Formigoni delinea il suo centro. Deve essere forte dice, dobbiamo ancora costruirlo e deve essere alternativo alla sinistra in un sistema bipolare. Naturalmente ci deve essere Di Pietro, ma Berlusconi resta il primo. E con loro Pivetti, Segni, Dini.

Sogni di mezza estate, parole che indicano intenzioni e incertezze. E anche rancori. Pierferdinando Casini, segretario del Ccd che ha a lungo accarezzato l'idea che il ministro dei Lavori pubblici entrasse nel Polo e che in passato lo corteggiato e adulato ora è scettico. «Io - dice di fronte alle affermazioni di Di Pietro - sono abituato a misurare i comportamenti. Vedo che prima l'ex pm si dichiarava di centro destra, poi si è fatto eleggere dall'Ulivo, ora dice che vuol fare un partito di centro. Nel suo futuro ci può essere anche un movimento nazionale populista, ma si fa fatica ad assimilarlo al centro». Casini non esclude nessuna possibile alleanza ma - conclude - «intanto Di Pietro è nell'Ulivo io credo nelle metamorfosi e spero che lui cambi».

Una interpretazione tutta «politica» dello scontro fra Di Pietro e De Mita viene data da Gianfranco Rotondi, esponente del Cdu e direttore della *Discussione*. Ci sarebbe - spiega Rotondi - un vero «complotto» ordito da De Mita per liquidare la segreteria di Bianco e giungere «attraverso una campagna di reclutamento nell'area Ccd e Cdu alla ricostruzione della Dc. Di Pietro, sempre secondo Rotondi si opporrebbe a questo progetto demitiano in nome del suo centro. Un centro «secondo una prospettiva giscardiana e non postdemocristiana». Di qui la decisione di Di Pietro di attaccare l'ex segretario della Dc.



Ciriaco De Mita. In basso, Rosy Bindi

Marco Lanni

Parla il prete che attende la ricostruzione della sua chiesa

## Il parroco: «Non è peccato se ho parlato a Ciriaco»

Ciriaco De Mita: «Di Pietro è un bugiardo, gli ho chiesto solo notizie sui lavori di restauro di una chiesa». Quale chiesa? La chiesa di San Lorenzo Martire, a Caposele, in provincia di Avellino. Il parroco, don Vincenzo Malgieri, dice: «Il terremoto l'ha distrutta. Aspettiamo il finanziamento da sedici anni. Sì, è vero, ho detto a De Mita: onorevole, questa nostra chiesa... E lui mi ha risposto: le cose vanno così, la burocrazia... vediamo che si può fare».

Mille nell'area della chiesa di San Gerardo, tremila nella nostra, la chiesa di San Lorenzo Martire. La nostra è crollata, l'altra no.

**I parrocchiani l'hanno tradita?** Quasi tutti. Sedici anni sono tanti, uno fa quello che può, ma è difficile...

**E lei che ha fatto?** Prima, diciamo così, ho preso atto del disastro. Il 23 novembre del 1980 la chiesa di San Lorenzo Martire è scomparsa. Un cumulo di macerie, è rimasto. Constatato il disastro, si trattava di ricominciare. Ci volevano i soldi. Così, ho inoltrato una normale pratica per il finanziamento. Lo so, lo so, c'è stato lo scandalo qua in Irpinia, ma noi, evidentemente, non c'entriamo niente, perché sono passati sedici anni e aspettiamo ancora... Per la pratica, ci siamo rivolti al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

**Risposta?** Il silenzio. Come se non esistessimo.

Nell'attesa, ci siamo arrangiati in qualche modo. Fino all'88, dicevamo messa in una baracca di lamiera. Poi, dal '90, ci siamo trasferiti in una cappellina, una chiesetta dove c'è spazio solo per duecento persone.

**Torniamo a De Mita.** Lo conosco, abita a Nusco, e Nusco si trova a venti chilometri da Caposele. È venuto per il comizio, alle ultime elezioni.

**E lei gli ha chiesto di interessarsi della pratica?**

No. Quando è venuto per il comizio, neppure l'ho visto.

**E quando l'ha visto?** Altre volte. Ma che c'entra?

**Gli ha parlato della chiesa?** Ma non lo so, forse sì, forse no, chi si ricorda...

**Dica la verità, don Vincenzo.** Succede. Sarà successo. Qualche volta gliel'avrò detto. Onorevole, questa nostra povera chiesa...

**Che cosa rispondeva, De Mita?** Allargava le braccia: le cose vanno così, don Vincenzo, è la burocrazia... Poi diceva: vediamo che cosa si può fare.

**E l'onorevole che cosa ha fatto?** E che ne so? Noi stiamo ancora aspettando.

**Quindi non ci sono novità?** Mi dicono che una novità ci sarebbe... che c'è un finanziamento di ottocento milioni.

**Chi glielo dice?** Gli uffici. Il progetto, dicono, è stato approvato a luglio. Finalmente.

**Chi lo ha approvato?** La commissione di Avellino.

**De Mita ad Avellino conta ancora molto.** Che c'entra...

**E adesso?** A settembre, il progetto dovrebbe essere esaminato a Napoli. Speriamo bene.

**Lei che dice, don Vincenzo: il progetto è stato sbloccato perché è intervenuto l'onorevole?**

Io queste cose non le so. Io so soltanto che quella di San Lorenzo è una bella chiesa. Un edificio del settecento. Questi finanziamenti, se arrivano, sono regolari. Nessuno ruba niente, non ci sono stati abusi...

**Di Pietro dice che De Mita usa metodi vecchi e discutibili, che «chiede favori».**

Io questa polemica proprio non la capisco. Ne vogliono fare un caso nazionale, ma si tratta di una chiesa di Caposele. Che scandalo? Dove sta l'abuso? Se la prendono con noi per una pratica avviata sedici anni fa... La mia paura, adesso, è una sola: non è che adesso, dopo tutto questo trabusto, bloccano di nuovo il finanziamento?

### RITANNA ARMENI

ROMA. Il ministro dei Lavori pubblici prende lucciole per lanterne. Ciriaco De Mita risponde a Di Pietro. Nessun clientelismo nessuna raccomandazione. Lui si è limitato a fare quello che era doveroso fare per risolvere una situazione. «Quale scorrettezza avrei commesso - ha detto al *Mattino* l'ex segretario democristiano - lo stesso di Pietro ammette che gli ho raccomandato dei criteri, dei modi per velocizzare alcuni lavori bloccati da anni. E gli ho fatto presente - ha aggiunto - che c'erano funzionari, a conoscenza di tutto, frustrati dalla impossibilità di fare quanto ritenevano doveroso e corretto. Tutto qui».

Da Mita afferma di non sentirsi «in colpa». «Sarebbe stato colpevole da parte mia - ha concluso - non far presente a Di Pietro alcune situazioni di disagio».

Particolarmente polemici e arrabbiati con Di Pietro i Popolari. E non solo per le accuse di clientelismo a Ciriaco De Mita, ma anche per l'affermazione dell'ex pm di voler fare il leader del centro. Un centro diverso da quello che i Popolari vogliono costruire a loro volta e - si sospetta - aperto al Polo. Rosa Russo Iervolino parla di un colpo di sole «anzi due» dell'ex ministro. «È assolutamente fuoriluogo - ha affermato - che il ministro ci l'ha e non solo il mio».

da una maggioranza ipotizzi per il futuro di essere premier di un governo sostenuto da una maggioranza diversa».

Giovanni Bianchi, presidente del Ppi ha paragonato Di Pietro a Napoleone «Il centro - ha detto - continua ad essere oggetto di attenzioni e di appetiti. È il menù più inflazionato di questa stagione politica. Tutti vogliono riciclarsi al centro. Molti soprattutto vogliono guidare una nuova formazione di centro. Non mi stupisce, quindi - ha concluso Bianchi - che Tonino Di Pietro, in gara con Napoleone nel fare tanti mestieri in una volta, immagini un centro prossimo e venturo con la propria leadership».

È bastata in effetti una cena a Montenero di Bisaccia, con qualche bottiglia di vino robusto e alcuni commensali loquaci per riaccendere un'ennesima polemica estiva su Antonio Di Pietro, per riaprire la questione del centro e per accendere molte fantasie. Ecco Alessandro Mussolini che sogna un centro con Di Pietro, Moratti, Pivetti e naturalmente se stessa. «Antonio Di Pietro - ha detto - sta mettendo radici e presto, molto presto, sconvolgerà lo scenario politico italiano con un nuovo soggetto politico che irromperà sulla scena. Il mio consenso ce l'ha e non solo il mio».

Rosy Bindi respinge l'ipotesi di Foa e di Casini. Come del resto la stessa Rifondazione

## «No a Bertinotti nel governo»

«Entrare nel governo non è la nostra prospettiva. Vogliamo influenzare l'esecutivo, il cui banco di prova sarà l'autunno». Così Fausto Bertinotti risponde a Vittorio Foa che gli aveva lanciato il suggerimento. Come oggi fa anche Pier Ferdinando Casini, preoccupato per le sorti del bipolarismo. Dal governo risponde Rosy Bindi, la quale non condiziona l'ipotesi di un'entrata organica di Rifondazione, «con cui dobbiamo fare la fatica di confrontarci su tutto».



### ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. È stato Gianfranco Schietroma, segretario del Pdsi, a tirar fuori per primo la proposta: Rifondazione comunista entri nel governo in maniera organica. E ieri si è aggiunto, con l'autorevolezza che gli deriva dall'essere uno dei padri della sinistra italiana, Vittorio Foa. Il quale nel corso di un colloquio con un giornalista de *La Stampa*, ribadisce: «Non si può continuare in eterno a minacciare la crisi gridando al lupo al lupo. Ad un certo punto il lupo va guardato negli occhi». Insomma Bertinotti deve misurarsi con i problemi del governare. Anche perché dire sempre no alle misure che l'esecutivo propone può trasformarsi in un boomerang per Rifondazione stessa. Al contrario assumere piena responsabilità può solo portare ad un arracchimento dell'identità del partito. Questo dice il saggio Foa, il quale da una crisi di governo, oggi, vedrebbe nascere solo il disfacimento dei Poli e la nascita di un centro orientato a destra. Quello che auspica Rocco Buttiglione, il segretario del Cdu, e anche Roberto Formigoni. Il presidente della Regione Lombardia anzi vede già bella e pronta la squadra, composta da Dini e Pivetti, Segni e, naturalmente, Di Pietro. Con in più Berlusconi.

Ma Bertinotti, nonostante questo scenario, dice a Foa: no, grazie. «Quella di entrare al governo non è la nostra prospettiva. Noi

vogliamo continuare ad influenzare il governo dall'esterno, vogliamo continuare a mantenere rapporti stretti con i movimenti, anche in vista dell'autunno, che sarà il banco di prova del governo. E poi questa nostra scelta dipende da divergenze programmatiche con l'Ulivo». Bertinotti, che solo l'altro giorno aveva smussato i toni della polemica con l'esecutivo, torna a rimettere i puntini sulle i, torna a lanciare messaggi precisi al governo. E dal governo risponde il ministro Rosy Bindi, che come Enrico Micheli, sottosegretario alla presidenza del consiglio, ha scelto di armarsi di grande pazienza per spegnere ogni focolaio di polemica. «L'impegno con gli elettori è il programma dell'Ulivo, per cui abbiamo esplicitamente chiesto i voti di Rifondazione comunista - esordisce la responsabile della Sanità - Altre scorciatoie non vanno bene. Né quella che prevede la sostituzione dei voti di Rifondazione con quelli del Polo o della Lega - che tutt'al più possono aggiungersi; né quella che prevede l'ingresso di Rifondazione nel governo». Ma, essendo Rifondazione una parte della maggioranza che sostiene Prodi, è necessario - conclude Bindi - «fare la fatica di confrontarsi con Bertinotti su tutto».

Questo dibattito, evidentemente, è destinato a complicarsi, pro-

prio perché tocca un nodo vitale e soprattutto perché avviene alla vigilia di importanti appuntamenti politici: le privatizzazioni, la manovra economica, il rinnovo del contratto salariale dei metalmeccanici. Occasioni tutte per il Polo - come dice Pier Ferdinando Casini, segretario del Ccd - per incunearsi nelle contraddizioni della maggioranza e fare un'opposizione più vantaggiosa per le ragioni del centrodestra. Nasce anche da qui la scelta di Marco Minniti di «tenersi basso» sulla querelle di Rifondazione. Il braccio destro di Massimo D'Alema sull'argomento lascia andare un lapalissiano: Rifondazione non vuole entrare nel governo. I tempi non sono maturi per queste operazioni.

A sorpresa, anche Casini suggerisce all'Ulivo di fare in modo che Bertinotti abbia i suoi ministri. «Sulla strada del bipolarismo ci sono due macigni: Bossi e Bertinotti. Bossi è un guaio che dobbiamo tenerci. Invece la mina Bertinotti può neutralizzarla l'Ulivo. Evitando che abbia potere di interdizione continua, immettendolo direttamente nel governo. Se fosse così si semplificherebbe la dialettica parlamentare e i rapporti tra maggioranza e opposizione sarebbero più chiari». E i moderati fuggirebbero verso il Polo, è il commento di un esponente centrista dell'Ulivo.

### Tornano le cassette per Panorama e Corriere

Il quotidiano «Corriere della Sera» e il settimanale «Panorama» potranno tornare in edicola con le videocassette. Il tribunale di Milano ha accolto le richieste di sospensione presentate dalla Rcs Editore e dalla Mondadori dopo che il presidente della prima sezione civile, Giuseppe Patrone, ai primi di agosto, su richiesta dell'Associazione nazionale videonoleggiatori, aveva bloccato, con un'ordinanza cautelare, la distribuzione della cassette. Martedì 27 agosto sarà discusso il reclamo vero e proprio. Nel frattempo però il presidente della sezione feriale, Giuseppe Anzani, ha preso una decisione favorevole ad Rcs e Mondadori.

La Rcs il 16 agosto aveva chiesto sia la revoca dell'ordinanza cautelare che la sospensione immediata del provvedimento. Secondo i legali della Rizzoli, la decisione aveva determinato una disparità di trattamento rispetto a quello di altri giornali e periodici che possono continuare a distribuire film. Il giudice Anzani ha considerato fondate queste osservazioni. Lo studio legale Schlessinger: «Si trattava di un pesante squilibrio nella concorrenza tra giornali». Un analogo ricorso dell'associazione nazionale videodistributori, presentata a Roma contro «l'Unità» e «L'Espresso», non era stato accolto dal tribunale di Roma. Per quel che riguarda il «Corriere della Sera», la ripresa della distribuzione delle videocassette, per motivi tecnici, potrà comunque iniziare solo dalla prossima settimana.

**l'Unità**

Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56<sup>a</sup> strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

# INTROVABILI

Compilate il coupon segnalandovi i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedire a: l'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

- 1 \_\_\_\_\_
- 2 \_\_\_\_\_
- 3 \_\_\_\_\_
- 4 \_\_\_\_\_
- 5 \_\_\_\_\_

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_



# I programmi di oggi



MATTINA		
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00. Ty 1; 8.30, 9.30 Ty 1 - Flash. [75476269]	7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1423101]	7.30 TG 3 - MATTINO. [12101]
10.05 DESTINAZIONE PARIGI. Film commedia (USA, 1957, b/n). Con Gene Kelly, Barbara Laage. Regia di Gene Kelly. [8017781]	7.45 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccoli. All'interno: Nel regno della natura. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccoli; 9.00 Quell'uragano di papà. Telefilm. [9841120]	8.30 VIDEOSAPERE. All'interno: 9.00 Il lupo del pensiero; 9.10 Giovane Srd; 9.30 Carosello - Sogni e bisogni; 9.40 Media/Mente; 10.00 L'avventura cri-stiana; 10.30 Balzetta in casa; 10.40 La macchina cinema; 10.55 Filosofia e attualità; 11.25 Hit surt leones; 11.30 Viaggio in Italia. [20138762]
11.30 TG 1. [9155236]	10.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. [325976]	12.00 STAR TREK - DEEP SPACE 9. Telefilm. [46120]
11.35 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. [1823255]	11.30 MEDICINA 33. Rb. [6591323]	12.05 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. Telefilm. [1806588]
12.30 TG 1 - FLASH. [74656]	11.45 TG 2 - MATTINO. [7482762]	6.30 LOVE BOAT. Telefilm. [8364830]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [4976746]	12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [82946]	7.20 BURK. Telefilm. [6755694]
		8.10 CHRISTY. Telefilm. [4708472]
		9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. [39878]
		10.00 ZINGARA. Telenovela. [5897]
		10.30 IL DONO DELLA VITA. Telenovela. [34323]
		11.30 TG 4. [6586491]
		11.45 CHAMPION LEAGUE. [1588236]
		12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [78743]
		6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [9225149]
		9.10 SECONDO NOI. Attualità (Replica). [1181743]
		9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telenovela. [9059897]
		9.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [27322101]
		10.20 MACGYVER. Ti. [5797588]
		11.30 T.J. HOKER. Ti. [9429656]
		12.25 STUDIO APERTO. [5801385]
		12.50 AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula Uno. Gran Premio del Belgio. Prove. [8715472]
		6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [89507743]
		8.48 ARCA DI NOÈ - ITINERARI. Documentario. [371292255]
		9.20 CELEBRITÀ. Film drammatico (Italia, 1981). Con Regina Bianchi, Nino D'Angelo. Regia di Nini Grassia. [14548502]
		11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [4052]
		12.00 NONNO FELICE. Situation comedy. [5781]
		12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. [4656]
		6.00 CNN. Collegamento con la rete televisiva americana. [51526]
		7.00 EURONews. [4014588]
		7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [76002014]
		10.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [6849507]
		10.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Giancarlo Longo e Cristina Beretta. All'interno: 11.30 Scippo il canguro. Telefilm. [7151101]
		12.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con Farrar Fawcett. [42830]

POMERIGGIO		
13.30 TELEGIORNALE. [13410]	13.00 TG 2 - GIORNO. [9516205]	13.00 VIDEOSAPERE. [88120]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. Attualità. [2418976]	14.15 QUANDO SI AMA. [442675]	14.00 TGR. Tg regionali. [56101]
14.05 LA DONNA DEL DESTINO. Film commedia (USA, 1957). Con Gregory Peck, Lauren Bacall, Regia di Vincente Minnelli. [1296255]	14.45 SANTA BARBARA. [6805743]	14.15 TG 3 POMERIGGIO. [8625323]
16.00 SOLLICITO ESTATE. All'interno: 17.35 Le simpatiche canaglie. Telefilm. [658014]	15.30 BLACK STALLION. [49526]	14.30 PRIMA DELLA PRIMA. Dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma: "Manfred" di Robert Schumann. [5339656]
18.00 TG 1. [14014]	16.05 ... E L'ITALIA RACCONTA. Contenitore. All'interno: 17.15 Ty 2 - Flash. [1819679]	15.05 VITA DA STREGA. [7945149]
18.10 LA PIVOVA 4. Miniserie. [6372526]	17.55 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [434830]	15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 16.00 Ciclismo; 17.00 Nuoto. [9209694]
19.50 CHE TEMPO FA. [3590120]	18.10 TGS - SPORTSERA. [5236033]	18.00 STAR TREK - DEEP SPACE 9. Telefilm. [46120]
	18.30 UN CASO PER DUE. Telefilm. [6744472]	19.00 TG 3. [17385]
	19.35 TGS - LO SPORT. [1111192]	19.35 TGR. Tg regionali. [263859]
	19.45 TG 2 - 20.30 ANTERIMA. Attualità. [2029110]	13.30 TG 4. [1052]
		14.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm. [2781]
		14.30 SENTIERI. [98507]
		15.30 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. [8588]
		16.00 CUORE E BATTICORE. Film-Tv poliziesco (USA, 1995). Con Robert Wagner, Stephanie Powers. [6100859]
		17.50 AGENZIA. Rubrica. [7995410]
		18.45 COSÌ COME SIAMO. Varietà. [598472]
		19.25 TG 4. [262120]
		19.50 GAME BOAT. Gioco. [4730439]
		14.10 BENNY HILLS SHOW. Comiche. [9471101]
		14.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. [5762]
		15.00 SUPER VICKI. Telefilm. Con Tiffany Brissette. [6491]
		15.30 PLANET ESTATE. [6878]
		16.00 BIG MAN. Telefilm. [929014]
		18.00 TARZAN. Telefilm. "Musica nella giungla". Con Wolf Larson, Lydia Denier. [5830]
		18.30 STUDIO APERTO. [74633]
		18.50 SECONDO NOI. [9029588]
		19.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "La strana coppia". [5946]
		13.00 TG 5. [70217]
		13.25 PAPI QUOTIDIANI. Attualità. Con Enrico Papi. [8837743]
		13.40 BEAUTIFUL. [340743]
		14.10 MIA FIGLIA È INNOCENTE. Film-Tv drammatico (USA, 1991). [9536255]
		16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [101656]
		17.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS. Situation comedy. [569946]
		18.00 L'ALBUM DEI ROBINSON. Telefilm. [24410]
		19.00 VINCA IL MIGLIORE. Gioco. Con Gerry Scotti. [7304]
		13.00 TMC ORE 13. [57491]
		13.15 TMC SPORT. [886255]
		13.30 GRAZIE MR. MOTO. Film poliziesco (USA, 1938, b/n). Con Peter Lorre. [768965]
		15.00 OPERAZIONE LADRO. Telefilm. [35526]
		16.00 ELLERY QUEEN. Ti. [15994]
		17.00 CASA SLOAN. Sceneggiato. [15762]
		18.00 ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Ettore Bassi e Alessandra Luna. [66236]
		19.30 TMC NEWS. [62014]
		19.55 TMC SPORT. [4726946]

SERA		
20.00 TELEGIORNALE. [946]	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [5373965]	20.00 POPPERBLOB (NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA). Videoframmenti. [52149]
20.30 TG 1 SPORT. [99694]	20.30 TG 2 - 20.30. [98965]	20.25 FERRARA: CLICCO. Orphea Italia. Spal-Atalanta. [6175101]
20.45 IL MEDICO DELLA MUTUA. Film commedia (Italia, 1968). Con Alberto Sordi, Bice Valori. Regia di Luigi Zampa. [640304]	20.50 OMICIDIO ALL'ALBA. Film poliziesco (USA, 1990). Con Peter Weller, Sela Ward. Regia di Bobby Roth. [90331965]	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [25168]
22.30 TG 1. [96656]	22.55 TG 2 DOSSIER. Attualità. A cura di Paolo Meucci. [6056385]	22.45 TGR. Tg regionali. [4698168]
22.35 ISOLE E DINTORNI. Attualità. "Overo tutto quanto fa estate". Con Clarissa Burt. [6045033]		22.55 IL VIAGGIATORE. Rubrica. Conduce Natasha Hovey. Regia di Raul Morales. [5755526]
		20.40 LEGAMI DI FAMIGLIA. Film drammatico. Con Glenn Close, James Woods. Regia di Jonathan Kaplan. [7152410]
		22.45 IL CAV. COSTANTE NICOSIA DEMONIACO, OVERO: DRACULA IN BRIANZA. Film commedia (Italia, 1975). Con Lando Buzzanca, Rossano Brazzi. Regia di Lucio Fulci. All'interno: 23.30 Ty 4 - Nxtte. [808491]
		20.00 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. "L'ammiratore segreto". Con John Stamos, Bob Saget. [1149]
		20.30 WALKER, TEXAS RANGER. Telefilm. "Cowboy". Con James Drury, Chuck Norris. [61052]
		22.30 CALDO. Lazio-Siviglia. [7429507]
		20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [2955675]
		20.40 IL QUOTIDIANO. Varietà. Conducono Gerry Scotti con la partecipazione di Natalia Estrada e Laura Freddi. Regia di Maurizio Pagnussat. [359830]
		22.45 TG 5. [4042236]
		20.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm. [8675]
		20.30 L'ARCAANGELO. Film commedia (Italia, 1969). Con Vittorio Gassman, Pamela Tiffin. Regia di Giorgio Capitani. [8787120]
		22.35 TMC SERA. [8361236]
		22.50 OMICIDI D'ÉLITE. Telefilm. [7042439]
		20.00 MASQUERADE. Telefilm. [9779491]
		0.50 TMC DONANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. Attualità. [3198502]
		1.10 OPERAZIONE LADRO. Telefilm (Replica). [6883328]
		2.10 TMC DONANI. Attualità (Replica). [6114873]
		2.20 CNN. [11274811]
		4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

NOTTE		
24.00 TG 1 - NOTTE. [38057]	23.40 TG 2 - NOTTE. [7847472]	23.30 BIRD - LA LEGGE DEL CUORE. Telefilm. [94743]
0.25 AGENDA/ZODIACO	24.00 METEO 2. [49163]	0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [3895705]
0.30 VIDEOSAPERE - CULTURA	0.05 STORIE. Rubrica. [3316144]	1.00 ZARDOZ. Film fantastico (USA, 1974). Con Sean Connery, Charlotte Rampling. Regia di John Boorman. [7629279]
0.35 NEWS ESTATE. [8093182]	0.55 CHI HA UCCISO SU MARI-TO? Film drammatico (USA, 1978). Con Farrar Fawcett. Regia di Lamont Johnson. [63658298]	2.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [6386637]
1.00 SOTTOVOCE. Attualità. [3857231]	2.30 TG 2 - NOTTE (Replica). [4983618]	3.40 MAI DIRE SÌ. Ti. [1191786]
1.15 CANZONISSIMA. Varietà (Replica). [4297881]	2.50 BALLETTI. Musicale. [2355144]	4.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. [3098347]
2.40 MILLE CAPOLAVORI. Documenti. "Paolo Veronese. Le nozze di Canaa". [5244415]	2.50 SEPARÈ. Musicale. [7426057]	5.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [9238908]
2.50 C'ERA UNA VOLTA. Varietà. "Speciale per voi".	3.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.	5.10 KOJAK. Telefilm.
		0.35 SPECIALE CINEMA. Rubrica. [86832908]
		0.40 ITALIA 1 SPORT. [5248095]
		1.10 CIAK NEWS. Rubrica. [7470787]
		1.15 PLANET ESTATE. Attualità (Replica). [6690057]
		1.35 VENERDI 13. Telefilm. [2089502]
		2.40 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm (Replica). [6546584]
		3.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm (Replica). [9234188]
		4.00 MACGYVER. Telefilm (Replica).
		23.00 IMPULSO OMICIDA. Film thriller (USA, 1993)
		Prima visione Tv. All'interno: 24.00 Ty 5. [57859]
		1.00 DREAM ON. Telefilm. [8108927]
		1.30 PAPI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [5295328]
		1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [3425540]
		2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità. [6179415]
		2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm. [8187434]
		3.00 TG 5 EDICOLA. Attualità.

TMC 2		Odeon		Tv Italia		Cinquestelle		Tele +1		Tele +3		GUIDA SHOWVIEW		PROGRAMMI RADIO	
12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [281652]	12.00 MARIANA. Telenovela. [885588]	12.00 MARIANA. Telenovela. [885588]	12.00 MARIANA. Telenovela. [885588]	18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. [2667101]	17.00 VIAGGIO A ORIENTE. Documentario. [692743]	7.00 CAMILLA. Film commedia. [5878679]	12.10 A. Copland; 12.30 A. Copland. "Suite from the tender land". Orchestra Filarmonica di Los Angeles. Direttore A. Copland. [648168]	12.10 A. Copland; 12.30 A. Copland. "Suite from the tender land". Orchestra Filarmonica di Los Angeles. Direttore A. Copland. [648168]	12.10 A. Copland; 12.30 A. Copland. "Suite from the tender land". Orchestra Filarmonica di Los Angeles. Direttore A. Copland. [648168]	12.10 A. Copland; 12.30 A. Copland. "Suite from the tender land". Orchestra Filarmonica di Los Angeles. Direttore A. Copland. [648168]	12.10 A. Copland; 12.30 A. Copland. "Suite from the tender land". Orchestra Filarmonica di Los Angeles. Direttore A. Copland. [648168]	Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GenStar Development Corporation (C) 1991 - GenStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.	6.00 Il buongiorno di Radiodue. Appuntamenti di mattino presentati da Giuliana Zanolli. A cura di Leda Zaccagnini. Regia di Maurizio Paone. 7.17 Momenti di pace; 8.50 Cerchio Bianco; 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! (Replica); 11.38 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un terno all'otto; 14.30 Ring; 14.30 Radioduelme Estate. Presentano Alessandro Zaccagno e Francesco Maria Vercillo; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Viva la Radio!; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.	6.00 Il buongiorno di Radiodue. Appuntamenti di mattino presentati da Giuliana Zanolli. A cura di Leda Zaccagnini. Regia di Maurizio Paone. 7.17 Momenti di pace; 8.50 Cerchio Bianco; 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! (Replica); 11.38 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un terno all'otto; 14.30 Ring; 14.30 Radioduelme Estate. Presentano Alessandro Zaccagno e Francesco Maria Vercillo; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Viva la Radio!; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.	
14.00 I MITI DI ROMA. Musicale. [672014]	13.00 ODEON ESTATE. Show. [694236]	13.00 ODEON ESTATE. Show. [694236]	13.00 ODEON ESTATE. Show. [694236]	18.30 MARINA. Telenovela. [2675120]	17.30 KILMA E... CONTERNI. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [57967]	8.50 FESTA IN CASA MUPPET. Film commedia. [6666976]	10.25 SCHINDLER'S LIST. Film. [94142507]	13.45 GLI AMICI DI PETER. Film. [1908217]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	Radiouno Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 18; 21; 22; 24; 4; 5; 5.30. 6.08 Radiouno musica. Con Antonio Santoro; 6.41 Bolmare; 7.42 L'oroscopo; 10.07 RadioZorro - Estate; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Chichibio alla Radio; 13.45 Due uomini in barca; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Medicina per l'estate; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.30 Radiohelp; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chichi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.	6.00 Il buongiorno di Radiodue. Appuntamenti di mattino presentati da Giuliana Zanolli. A cura di Leda Zaccagnini. Regia di Maurizio Paone. 7.17 Momenti di pace; 8.50 Cerchio Bianco; 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! (Replica); 11.38 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un terno all'otto; 14.30 Ring; 14.30 Radioduelme Estate. Presentano Alessandro Zaccagno e Francesco Maria Vercillo; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Viva la Radio!; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.	
15.00 E...STATE CON VM. [424566]	14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. [247217]	14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. [247217]	14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. [247217]	19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [7449168]	18.30 TIME OUT. Telefilm. Con Ken Howard. [779633]	15.35 DAVID CROCKETT E I FERRI. Film avventura. [76025762]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	Radiouno Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 18; 21; 22; 24; 4; 5; 5.30. 6.08 Radiouno musica. Con Antonio Santoro; 6.41 Bolmare; 7.42 L'oroscopo; 10.07 RadioZorro - Estate; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Chichibio alla Radio; 13.45 Due uomini in barca; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Medicina per l'estate; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.30 Radiohelp; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chichi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.	6.00 Il buongiorno di Radiodue. Appuntamenti di mattino presentati da Giuliana Zanolli. A cura di Leda Zaccagnini. Regia di Maurizio Paone. 7.17 Momenti di pace; 8.50 Cerchio Bianco; 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! (Replica); 11.38 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un terno all'otto; 14.30 Ring; 14.30 Radioduelme Estate. Presentano Alessandro Zaccagno e Francesco Maria Vercillo; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Viva la Radio!; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.	
16.00 CON BEPPE FIOCONI. [652526]	14.30 POMERIGGIO TRISIESE. [2380333]	14.30 POMERIGGIO TRISIESE. [2380333]	14.30 POMERIGGIO TRISIESE. [2380333]	19.30 BILLY COSEY SHOW. [7448439]	19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. [7449168]	19.00 MONTY PYTHON. Film commedia. [780507]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	Radiouno Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 18; 21; 22; 24; 4; 5; 5.30. 6.08 Radiouno musica. Con Antonio Santoro; 6.41 Bolmare; 7.42 L'oroscopo; 10.07 RadioZorro - Estate; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Chichibio alla Radio; 13.45 Due uomini in barca; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Medicina per l'estate; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.30 Radiohelp; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chichi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.	6.00 Il buongiorno di Radiodue. Appuntamenti di mattino presentati da Giuliana Zanolli. A cura di Leda Zaccagnini. Regia di Maurizio Paone. 7.17 Momenti di pace; 8.50 Cerchio Bianco; 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! (Replica); 11.38 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un terno all'otto; 14.30 Ring; 14.30 Radioduelme Estate. Presentano Alessandro Zaccagno e Francesco Maria Vercillo; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Viva la Radio!; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.	
18.00 MOVIN' ON. Telefilm. [833304]	17.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [690385]	17.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [690385]	17.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [690385]	20.30 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONDO. Telefilm. [7438952]	19.30 THE TOXIC AVENGER. Film commedia (Italia, 1995). [27148124]	21.00 MONTY PYTHON. Film commedia. [780507]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [11838656]	Radiouno Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 18; 21; 22; 24; 4; 5; 5.30		

**IL BOSS PARLA**

**Le norme sulle misure urgenti di protezione**

Per portare i familiari di Giovanni Brusca (che è sposato ed ha un figlio piccolo) in un rifugio protetto ed anche per lui stesso, che è in un carcere, assieme agli altri boss sottoposti al carcere duro, è stato applicato l'articolo 4 del D.L. 687 del '94, che regola «l'adozione di misure urgenti e provvisorie» per la tutela dei collaboratori e loro familiari in attesa dell'esame della proposta di inserimento nel programma di protezione che ha dei tempi tecnici più lunghi. La legge affida al capo della polizia la responsabilità di adottare queste misure «sulla scorta di una proposta o quantomeno di una dettagliata segnalazione delle autorità competenti». La stessa legge stabilisce che «decorsi 90 giorni» il provvedimento cessa di avere effetto se la commissione ministeriale per i programmi di protezione non ha deliberato il programma stesso.

ROMA. Il boss Giovanni Brusca, dopo aver deciso di collaborare con la giustizia, ha scelto come avvocato difensore Luigi Ligotti. Ligotti è il legale di alcuni importantissimi pentiti. Tra gli altri, Tommaso Buscetta.

Avvocato, le indiscrezioni si rincorrono: Brusca avrebbe fatto i nomi di politici e magistrati collusi con la mafia... Lei conferma?

Absolutamente no. Siamo ancora all'inizio, alle prime battute. Per il momento, sta parlando dei processi in corso. Poi, si passerà ad altro. Non ha fatto nomi eccellenti. Non ha fatto rivelazioni clamorose. Ci troviamo in una fase, come dire?, di studio.

La collaborazione è iniziata alla fine di luglio. Quante pagine di verbale ha riempito?

Gli interrogatori vengono registrati. Lui è stato sentito per una ventina di ore. Lo hanno interrogato i magistrati di Caltanissetta, di Firenze e di Palermo. Le inchieste in cui Brusca è coinvolto sono molte. Così come i processi. Lui, se volesse, potrebbe chiarire tante cose.

Gira voce che avrebbe cercato di minimizzare le proprie responsabilità...

Falso. Ha ammesso tutto. Ha confessato i suoi delitti.

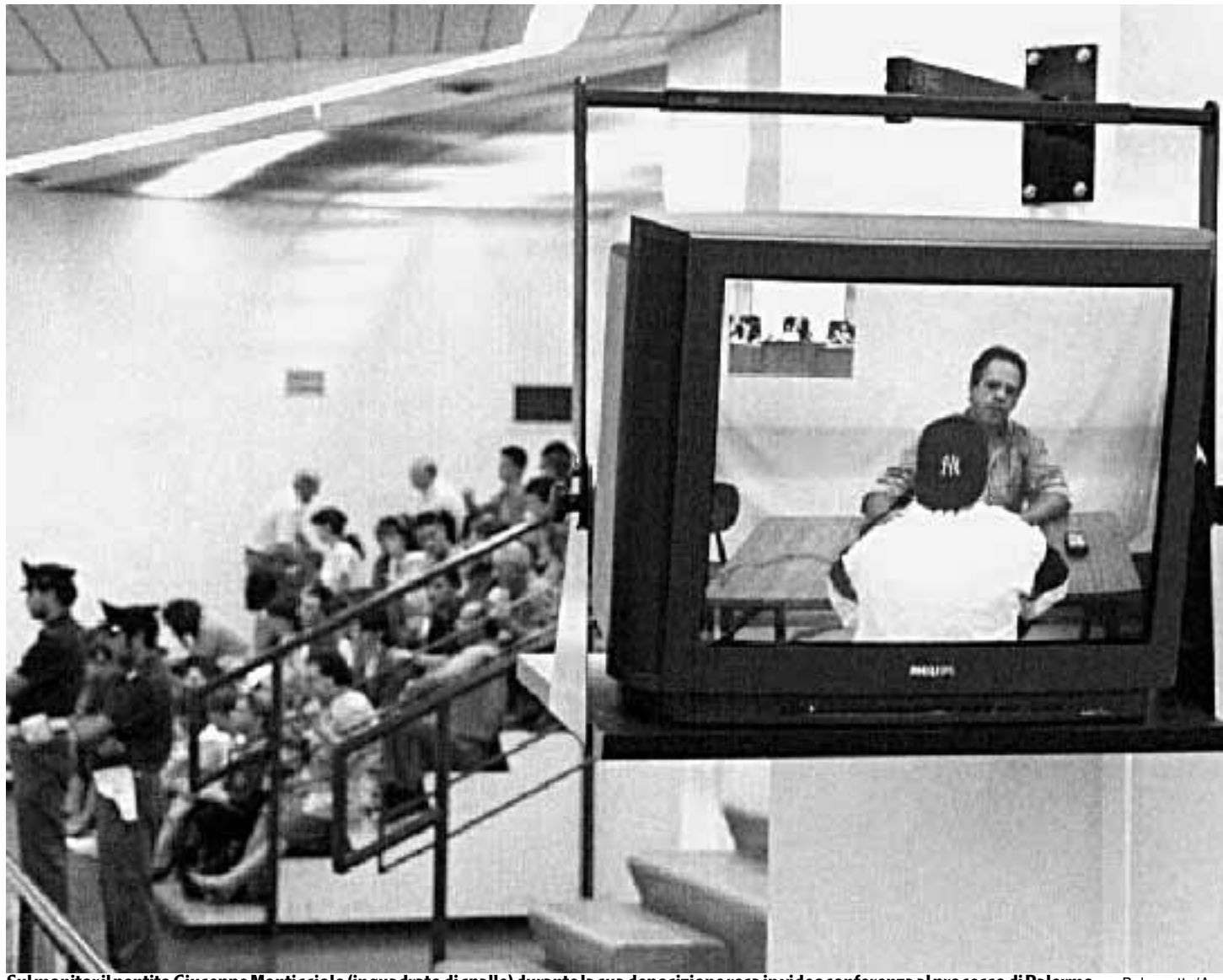
Tutti i suoi delitti?

Qui bisogna intendersi. Brusca sostiene che ha deciso di collaborare con la giustizia anche perché non vuole essere trasformato in una specie di parafulmine. Vuole pagare per i delitti che ha commesso, non per quelli altrui.

È questo il motivo del pentimento?

In parte, almeno, sì. Quando mi ha chiesto di difenderlo, appariva dispiaciuto per alcune accuse che riteneva di non poter accettare.

Stiamo parlando di un boss san-



Sul monitor il pentito Giuseppe Monticciolo (inquadro di spalle) durante la sua deposizione resa in videoconferenza al processo di Palermo Palazzotto/Ansa

# «Ecco perché ora collabora» L'avvocato Ligotti: «Racconterà tutto»

Intervista con Luigi Ligotti, avvocato difensore di Brusca. «Siamo alle prime battute. Brusca non ha fatto nomi eccellenti. Né di politici né di magistrati. Ha deciso di collaborare con la giustizia anche perché non voleva fare il parafulmine: vuole pagare solo per i delitti che ha realmente commesso. Potrebbe essere un falso pentito? Certo, questo rischio esiste, ma i magistrati non si limitano ad ascoltare: sottopongono a verifica tutte le dichiarazioni».

**GIAMPAOLO TUCCI**

**guinario. Di uno stragista. Dell'uomo che ha fatto strangolare e poi sciogliere nell'acido il figlio tredicenne del pentito Santino Di Matteo. Non teme, avvocato, che possa mentire, inoculare veleno nel circuito investigativo?**

No. Io so. I dubbi, tutti i dubbi, sono legittimi. Posso dire, però, che parlando con lui ho avuto una sensazione nettissima: Cosa Nostra versa in una crisi profonda, è arrivata al capolinea. I boss si sentono deboli, temono lo Stato, le indagini della magistratura, i blitz delle forze dell'ordine. Insomma, è davvero finita un'epoca. Una tristissima epoca.

**Molti boss e molti collaboratori di giustizia parlano a stento in italiano. Anche Brusca è così?**

No. Giovanni Brusca parla bene, con una discreta proprietà di linguaggio. Il livello culturale non è

peggiore. Non appartiene alla generazione dei Riina e dei Pizzolungo.

**A proposito di Brusca e del suo «pentimento», Tiziana Parenti, ex presidente della commissione Antimafia, ha detto: «È un grosso tranello. Non capisco come non si calcoli il rischio di questa decisione...».**

Astrattamente, questo pericolo c'è sempre. Nel caso specifico, anche io penso che si debba procedere con estrema cautela. Ma questo i magistrati lo sanno bene. Non sottovalutano i rischi legati al fenomeno del pentitismo. Giovanni Brusca sta parlando e parlerà di tante cose. E gli inquirenti non si limitano certo ad ascoltare. Le possibilità di trovare riscontri, di sottoporre a verifica le sue dichiarazioni, non mancano e non mancheranno.

**I VERBALI**

## La verità sui delitti politici

Le rivelazioni di Giovanni Brusca, al vaglio di magistrati ed investigatori, di Palermo, Caltanissetta e Firenze, oltre a dare un notevole contributo sulle stragi di Capaci, via D'Amelio, e di via Pripitone Federico, gettano luce su altri delitti «eccellenti» e omicidi, 30 dei quali compiuti personalmente dal boss. Anche se non vi avrebbe partecipato direttamente, Brusca racconterebbe tra l'altro particolari sulle uccisioni dell'ex presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella, dell'ex presidente della provincia Michele Reina, tutti democristiani, rispettivamente il 9 marzo 1979 e il 6 gennaio 1980. Per l'omicidio di Mattarella avrebbe anche fatto il nome del presunto killer, un «picciotto» dei corleonesi. Il boss avrebbe parlato anche degli assassini del tenente colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, a Ficuzza a nove chilometri da Corleone dov'era in vacanza il 20 agosto del 1977 con il suo amico, l'insegnante, Filippo Costa, del capo della mobile di Palermo, il vicequestore Boris Giuliano (21 luglio 1979). Brusca avrebbe pure confessato di avere ordinato di uccidere Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santo che aveva testimoniato contro di lui, perché era stato condannato all'ergastolo per l'omicidio dell'esattore Ignazio Salvo.

Giovanni Brusca ha protetto il fratello Enzo, che con Giuseppe Monticciolo e Vincenzo Chiodo, ora pentiti, strangolarono il bambino sequestrato un anno e mezzo prima. Brusca ha sostenuto che il fratello «dovette» farlo perché lui glielo ordinò. Sugli attentati di Roma, Firenze e Milano, Giovanni Brusca avrebbe sostenuto che del progetto si era già parlato nel 1992 con Totò Riina, con Leo-

luca Bagarella e altri boss della «Cupola». Gli attentati furono compiuti dopo l'arresto di Riina. Tra gli altri delitti «eccellenti» di cui Brusca saprebbe molte cose, quelli del giudice istruttore di Trapani Giangiacomo Ciaccio Montalto, il 25 gennaio del 1983. Il boss farebbe rivelazioni anche sulla strage di «Pizzolungo», sempre a Trapani, quando il giudice Carlo Palermo il 2 aprile 1985 scampò a un attentato compiuto con un'autobomba. Morirono Barbara Asta ed i due suoi due figli gemelli, Salvatore e Giuseppe, di sei anni, che passavano per caso da lì in automobile. Carlo Palermo e la sua scorta rimasero solo lievemente feriti. Un altro delitto sul quale avrebbe detto parecchio è quello del capitano di lungo corso in pensione, Paolo Ficalora, assassinato a Castellammare del Golfo (Trapani) il 28 giugno del 1992, perché avrebbe dato ospitalità al pentito Salvatore Contorno. Ai magistrati di Palermo, Brusca avrebbe anche fatto i nomi dei due presunti killer. Su Contorno, Brusca ha riferito che nel 1989, quando il pentito era tornato a Palermo dove fu arrestato dalla squadra mobile, Cosa Nostra aveva progettato un attentato. Giovanni Brusca parlerebbe anche dei rapporti tra Cosa nostra e alcuni esponenti politici siciliani, di «aggiustamenti» di processi di mafia con «interventi» su alcuni magistrati. E sui rapporti mafia-politica e sugli «aggiustamenti» dei processi Brusca, come altri pentiti, avrebbe sostenuto che i loro referenti erano anche l'eurodeputato Salvo Lima, assassinato a Palermo il 12 marzo del 1992, e i cugini esattori Nino ed Ignazio Salvo, il primo morto per tumore alla vigilia del primo maxiprocesso, il secondo assassinato nella sua villa nel 1993.

**I PENTITI**

## Da Tommaso Buscetta a Calogero Ganci 1600 sotto protezione

ROMA. Quando fu catturato e mostrato in manette a fotografi e teleoperatori, Giovanni Brusca tenne ben serrate le labbra. Alcuni interpretarono come un atteggiamento dettato dal nervosismo e dalla tensione, altri invece come il segnale di uno che teneva a far sapere che non avrebbe mai parlato: insomma, che non si sarebbe mai pentito. E, invece, la lista dei collaboratori della giustizia che hanno voltato le spalle alla mafia si è andata via via allungando e oggi più di 1.600 sono ormai compresi nel cosiddetto «programma di protezione». E molti hanno spiegato di aver lasciato la mafia stanchi e disgustati dall'eccessivo ricorso alla violenza, alle stragi.

**Il caso-Buscetta**

Sono ormai diversi i pentiti che potremmo definire «storici», quelli che hanno tracciato un solco sempre più marcato tra i boss sanguinari e tutto il resto, la gente, la società, lo Stato. Il primo pentito che parlò a valanga fu il fiorista Leonardo Vitale oltre 25 anni fa. Lo fecero passare per matto e dopo tanti anni l'uccisero. La vera rivoluzione cominciò con Tommaso Buscetta che sul finire del 1984, dopo anni di incertezza, si decise a collaborare con Giovanni Falcone e tornò in Italia dal Brasile. Gli avevano sterminato la famiglia (due figli, il genero, il fratello, due nipoti, un cognato) e gli avevano decimato il suo clan.

Anche a Francesco Marino Mannoia, abile raffinatore di eroina, dopo il pentimento uccisero madre, sorella, fratello, due zii. E già prima di Francesco Marino Mannoia, un'infinità di particolari sull'ascesa dei corleonesi vincitori nella guerra di mafia agli inizi degli anni Ottanta a Palermo erano stati raccontati da un altro pentito di gran nome, Salvatore Contorno detto «Totuccio» che si era persuaso a parlare dopo che in un agguato nel rione Brancaccio aveva corso il rischio di essere assassinato con lui un amico di suo figlio di appena undici anni.

**Le stragi**

Più recentemente si sono registrati numerosissimi altri pentimenti e con le loro rivelazioni i collaboratori della giustizia («collaboranti» vengono definiti in gergo giudiziario) hanno fornito apporti determinanti in parecchie inchieste antimafia, a cominciare da quelle sulle stragi di Capaci e via D'Amelio.

È una folta schiera che comprende nomi più volte riportati da giornali, telegiornali, giornali radio: Vincenzo Scarantino, Salvatore Cancemi, Gioacchino La Barbera, Santo Di Matteo (gli hanno rapito e strangolato un figlio di undici anni, Giuseppe), Giuseppe Marchese cognato di Leoluca Bagarella, Antonino Gioè (morto suicida nel carcere di Rebibbia a Roma), fino al «macellaio» Calogero Ganci che ha riferito inediti particolari sulla strage di Capaci e sui cento delitti che ha confessato.

Fra i pentiti storici è anche Giuseppe Pulvirenti, il «malpassotu», di Belpasso vicino a Catania, e la sua defezione è stata un vero colpo per i clan catanesi.

**Salvatore Cancemi**

Oltre a Brusca, uno solo degli altri collaboratori di giustizia, viene dall'organismo «dirigente» di Cosa Nostra, Salvatore Cancemi. Anche se la «commissione» o «cupola», secondo il racconto dei più recenti ed attendibili «pentiti», sotto il regno dei corleonesi di Totò Riina era stata svuotata di potere reale, ancora li sedevano comunque i boss più importanti. Da Brusca, come da Cancemi, quindi, più che da qualunque altro collaboratore gli inquirenti si aspettano notizie sui legami politici e finanziari di Cosa nostra, quelle informazioni sui meccanismi del riciclaggio e sui tesori nascosti della mafia che sono finora rimasti inesplorati. Non risulta però che finora Cancemi abbia fornito informazioni di questo genere, anzi.

## L'INTERVISTA. Per il parlamentare «bisogna capire bene cosa offre» Arlacchi: «Ma farà sul serio?»

**ALDO VARANO**

ROMA. Onorevole Arlacchi, ha saputo? Giovanni Brusca s'è pentito.

È una notizia per voi giornalisti? Mi pare che si era già detto che avrebbe collaborato.

Ora è ufficiale. I magistrati hanno inoltrato la richiesta ufficiale per sottoporlo a protezione. Che significa questo pentimento?

Intanto, va detta con chiarezza una cosa: boss come Brusca o Riina non se la possono cavare raccontandoci qualche cosetta. Se vogliono parlare dei livelli strani della vita di Cosa nostra, di quello che già sappiamo o è stato scoperto, non ci servono. Ci devono dire quello che ignoriamo soprattutto sulle stragi e sui rapporti di complicità più segreti. Quelli come Brusca e Riina devono necessariamente conoscere quali rapporti ci sono stati nel tempo tra Cosa nostra, i livelli alti del potere, del potere politico in particolare e degli apparati dello Stato. Questo ci devono rac-

contare. Mi sembra perplesso su questo nuovo pentimento. C'è qualcosa che non la convince?

No. Ma bisogna conservare la lucidità. Voglio soltanto dire che la credibilità del loro pentimento, del pentimento di Brusca, si misurerà su questo: sulla qualità e la novità delle rivelazioni. Non ci potranno propinare la solita mappa dei clan e delle «famiglie» che, del resto, ormai conosciamo con sufficiente precisione. Ecco: se io dovessi decidere prima di ammetterli ai benefici previsti dalla legge vorrei sapere con molta precisione cosa offrono. E cosa, soprattutto, offrono rispetto ai livelli ancora segreti e sconosciuti di Cosa nostra: dal riciclaggio alle complicità. Brusca pentito serve se chiarisce misteri che solo lui, solo i massimi vertici dell'organizzazione, possono rivelare allo Stato.

Scusi, ma perché lei continua a parlare al plurale mettendo sulla

stessa barca Brusca e Riina che, invece, non pare abbia mai dato segni di pentimento?

Perché non mi pare sia possibile escludere altri sviluppi e bisogna essere attrezzati per il momento in cui si realizzeranno. È, questa che stiamo vivendo, una fase delicata che va affrontata e gestita con il massimo di attenzione da parte di tutti.

Il fatto che siano passati soltanto tre mesi dall'arresto di Giovanni Brusca al pentimento ha un significato?

Ormai anche i capi si pentono regolarmente. Significa che la crisi di Cosa nostra è profonda, che l'organizzazione non riesce a garantire più nulla neanche ai boss più potenti e temuti. La collaborazione con lo Stato diventa per loro l'unica via d'uscita. Cosa nostra, questa una possibile chiave di lettura, non garantisce più la protezione, l'assistenza e forse neanche i livelli elementari dei bisogni: come le spese legali, la tranquillità dentro il carcere.



Tiziana Parenti; sopra Pino Arlacchi

ROMA. Onorevole Parenti, in una sua dichiarazione sostiene che il pentimento di Brusca è un trucco. Testualmente: «Un grosso tranello».

Se abbiamo disegnato la mafia in un modo poi non possiamo raccontarla in un altro radicalmente diverso. Mi pare ci sia una manovra che sta andando avanti. Non parlo dei magistrati ma di un sottobosco fatto da tante persone. I pentiti ormai sono tantissimi. Io dico: se fossero rimasti tutti in galera probabilmente la mafia non ci sarebbe più. Noi li stiamo rimettendo fuori. E poi: possibile che nessuno di loro avesse un soldo?

Ma tutti questi pentiti non potrebbero essere il segno di una crisi?

Crede davvero che questi siano in crisi di coscienza o ideologica?

Io no. Voglio dire una crisi strutturale di Cosa nostra, il segno della sua sconfitta.

Se è così vuol dire che di struttura ne esiste un'altra. Non c'è niente di più solido degli interessi. Bisogna

capire se questi che si stanno pentendo sono quelli che devono essere sacrificati. Questo non è da escludere, ne hanno parlato anche alcuni magistrati. Se fosse così vuol dire che c'è un'altra struttura criminale che qualcuno vuole salvaguardare. Insomma: o questi non erano criminali ma sciagurati da periferia, e non credo che questo sia vero, o c'è un ordine di scuderia: qualcuno si sacrifica e salviamo il patrimonio. Nei fatti c'è un'altra struttura.

Scusi, come arriva a quest'ipotesi?

I patrimoni sono rimasti intatti. Non è stata tolta una lira a nessun mafioso. Le cifre di cui si è parlato sono gonfiate e comunque si tratta di cifre irrisorie rispetto a quelle di cui si è detto.

Quando parla di un livello superiore a quello conosciuto di Cosa nostra, traccia un'ipotesi o fa riferimento a qualcosa di più preciso?

Parlo di una realtà. La mafia è una criminalità che ha agito per decine di anni in tutto il mondo manovran-

do cifre e patrimoni giganteschi. Insomma, dove sono tutti questi patrimoni? Quel che appare è una realtà di sciagurati. E i quattrini? Dove sono finiti? chi li manovra in questo momento? Possibile che dopo di questi che abbiamo preso non c'è più nulla? È finita? era così facile? Mi fa un po' paura questa tesi. Certo se fosse così sarebbe meglio: vorrebbe dire che era una organizzazione di bande periferiche che alla fine è stata sconfitta.

A quale condizione lei cancellerebbe quel che ha detto per dare credibilità al pentimento di Brusca?

Se parlasse degli interessi economici e finanziari e dei traffici che tutti i boss hanno compiuto fino adesso. Altrimenti significherebbe che abbiamo disegnato un mostro: la mafia - che era in realtà un nano. Ci dica Brusca del riciclaggio, delle migliaia di miliardi che inquinano le banche. Non può essere che nessuno di loro ha una lira. No, non ci credo. □ A.V.

Esposto in procura del sindacato di base dei vigili urbani  
Il primo cittadino avrebbe distolto personale dalla sorveglianza

## Ghisa spaventata adri per la casa di Formentini

FILIPPO REMONTA

Il sindaco Marco Formentini è in vacanza al mare, in Sardegna. Ma l'onda anomala che rischia d'investirlo parte ancora dalla «sua» Milano. Precisamente dall'esposto-denuncia per abuso d'ufficio e peculato d'uso che i rappresentanti del sindacato di base dei vigili urbani hanno presentato ieri nei suoi confronti alla Procura del Tribunale e alla Corte dei Conti. Le due vicende su cui i sindacalisti chiedono sia aperta un'inchiesta penale sono sintetizzate nelle prime righe delle tre paginette di denuncia.

«Oggetto A - recita l'esposto - Utilizzo della polizia municipale a fini personali da parte del sindaco di Milano. Oggetto B: spreco di denaro pubblico da parte della giunta Formentini per due consulenze sulla ristrutturazione del corpo di polizia municipale».

Capitolo primo. I rappresentanti di base dei «ghisa» accusano il primo cittadino di aver usato vigili in borghese, come personalissimi agenti privati, per far la guardia 24 ore su 24 alla sua abitazione milanese (vuota) in via Cosimo del Fante. A spese, come si dice, dei contribuenti: il servizio, secondo la denuncia, sarebbe già costato alla città 136 milioni. Nel mirino, il servizio di sorveglianza che dal primo al 19 agosto ha impegnato nove agenti al giorno. In un avvic-

damento a coppie nell'arco delle 24 ore, sotto la casa del sindaco. Lo specialissimo servizio, iniziato dopo che il ministro dell'interno aveva tolto la scorta della polizia a Formentini, è stato ridotto a partire dal 19 agosto (dopo l'esplosione delle prime polemiche, mantenendo solo il turno notturno, con tre vigili dalle 22 alle 6. I sindacalisti di base, ricordando che Marco Formentini usufruisce già di una scorta di undici «ghisa» che lo seguono nei suoi spostamenti, elencano nella denuncia le anomalie dell'operazione «guardia personaggio privato» al condominio di via del Fante. Primo, la costituzione di ogni tipo di servizio e le decisioni su come effettuarlo devono essere stabilite da una delibera del Consiglio comunale. Che non c'è stata. Secondo, gli agenti sarebbero stati costretti ad effettuare un servizio di ordine pubblico senza la preventiva e adeguata preparazione professionale: niente giubbotti antiproiettile, niente armi adeguate, niente indennità di rischio previsto per questo onere di compiti. Terzo, il servizio sarebbe stato organizzato senza dare alcuna spiegazione al personale impiegato. Quarto, i vigili in borghese (secondo i denunciatori, in abiti civili per non sollevare obiezioni dei cittadini) sarebbero stati distolti dai loro compiti ordinari e sottratti alla disponibilità dei

cittadini per «essere utilizzati come guardie private a tutela del patrimonio personale del sindaco e dei suoi vicini di casa». Ogni giorno, denuncia il sindacato di base, per quel compito sono state impiegate tre pattuglie del pronto intervento. E siccome quest'estate erano disponibili solo due pattuglie del P1 per ogni turno lavorativo, il sindaco avrebbe utilizzato per sé il 50 per cento della forza lavoro.

Capitolo secondo: le consulenze d'oro. I rappresentanti di base dei vigili ricordano i 170 milioni versati alla giunta ad una società svizzera - la TC Team Consult AG - per uno studio sulla ristrutturazione del corpo di polizia municipale. «Già questo è scandaloso scrivono nella denuncia - perché dirigenti e funzionari interni avrebbero potuto fare meglio lo stesso lavoro senza gravare sul bilancio comunale». La vicenda sarebbe ancor più grave perché, secondo l'esposto, allo stesso scopo sarebbe stata affidata una consulenza-doppione anche a un certo generale Nardone, ufficiale dell'artiglieria in pensione. Costo: 90 milioni «per fare in sostanza le stesse cose già commissionate alla società svizzera». La denuncia si conclude con l'espressione di qualche dubbio sulla competenza degli artiglieri a proposito di polizia municipale.

Spetterà ora ai magistrati verificare la fondatezza delle accuse.

### Il sindaco «È stato solo un disguido»

Formentini dalla sua vacanza in Sardegna non replica alle accuse dei sindacati di base dei vigili, l'addetto stampa non risponde. L'unica risposta all'ultima tegola capitata sulla testa del sindaco è affidata ad una nota ufficiale. «L'estensione del servizio di vigilanza all'abitazione del sindaco alle ore diurne è dovuta ad un equivoco non voluto, di cui lo stesso sindaco ha avuto notizia dai giornali». Inoltre, sottolinea la nota, «si è già provveduto a ridurre il servizio alle sole ore notturne». Secondo il comunicato, il sindaco Formentini «di sua spontanea iniziativa e ben prima del decreto Napolitano, aveva rinunciato alla scorta messa a disposizione dalla questura», nonostante «sussistano a tutt'oggi motivazioni che consigliano la continuazione della vigilanza attorno all'abitazione del sindaco almeno nelle ore notturne». Infine, conclude la nota, «il servizio di vigilanza in questione è di diretta competenza del sindaco, pertanto non è richiesta alcuna delibera di consiglio, come invece sostenuto nell'esposto».



Il sindaco Marco Formentini ora in vacanza

Calzari

Scoperto in un campo nomadi

## Un supermarket di moto rubate

Cercano un latitante e scoprono una trentina di motorini. Dieci di questi, sicuramente rubati, nuovi di pacca. Trafugati, non a una autoconcessionaria, bensì ad altrettanti giovani che ora saranno ben felici di poter rimontare in sella ai loro scooter. L'altra mattina i carabinieri fanno irruzione al campo nomadi di via Bonfadini, sicuri di trovarci Guido Guerrieri, 41 anni, ricercato perché doveva scontare una pena di 4 mesi e 10 giorni, per furto. L'uomo, infatti, era ospite di un amico che stanzia nel campo nomadi autorizzato dal Comune. Dietro l'abitazione sono parcheggiati 4 motorini, ovviamente non di sua proprietà. Ma la sorpresa deve ancora venire. Stipati in un garage ce ne sono un'altra ventina. E insieme agli scooter, una serie di targhe contraffatte, riprodotte alla perfezione. Anche i 20 scooter sono di dubbia provenienza. Guido Guerrieri finisce in manette, mentre il suo ospite, un certo M.R.D., classe 1946, pure lui di nazionalità italiana, è stato denunciato a piede libero per ricettazione. Di motorini, ne aveva 6. Ma l'uomo ha cercato di far finta di

non saperne nulla, dando la colpa al figlio, che ha 14 anni e quindi non è imputabile. Fatica inutile, la bugia non è valsa a scagionarlo e l'uomo è stato comunque denunciato.

Resta da appurare da che parte siano saltati fuori gli altri scooter tenuti al riparo nel garage. Ma è ormai apparato che rubare e ricettare motorini sta diventando uno dei business di punta della piccola malavita. Già nelle scorse settimane i carabinieri avevano effettuato un altro consistente sequestro, sempre in un campo nomadi. E risale a circa un mese fa, un'operazione di polizia conclusa con l'individuazione di una trentina di motorini, anche in quel caso nuovi di zecca, nascosti fra i covoni di fieno di una cascina abbandonata.

Per risalire ai ricettatori e al luogo dove gli scooter venivano nascosti, gli uomini del commissariato Monteforte Vittoria sono ricorsi allo stragemma dell'infiltrato. E così hanno potuto entrare nella cascina abbandonata di Peschiera Borromeo e cogliere i ricettatori con le mani nel sacco.

Via Mecenate: l'assessore ridimensiona

## «Lavoreremo ma il tram è salvo»

«Non sarà necessario interrompere la circolazione dei tram su via Mecenate per consolidare la volta sottoranea della roggia Triulza. Verrà ricostruita dall'interno». Dopo un nuovo sopralluogo dei tecnici ieri mattina l'assessore ai lavori pubblici di Palazzo Marino Giuseppe Bonomi smorza i toni allarmisti del giorno precedente. Appena l'altro ieri aveva prospettato il blocco della circolazione del 12 per un paio di mesi per i necessari lavori scatenando le ire del presidente del consiglio di zona 13 Marco Cormio. «Il tunnel della roggia Spazzola, quello che ha provocato la voragine su via Mecenate mercoledì scorso, verrà ricostruito integralmente per circa 350 metri tra piazza Ovidio e via Fantoli - spiega l'assessore - mentre la volta della roggia che passa sotto la linea tranviaria sarà consolidata dall'interno senza sospendere la circolazione». I lavori, per un importo stimato intorno ai 2,5 miliardi, potranno iniziare già a settembre e dureranno, salvo imprevisti, quattro mesi. «Ovviamente - continua Bonomi - i lavori di messa in sicurezza per la circolazione stradale

sono già iniziati e i tecnici dell'Atm ameranno le rotaie in modo tale da consentire addirittura l'aumento dei passaggi dei tram». Già settimana prossima potrebbe essere approvata d'urgenza la delibera per indire la relativa gara d'appalto. «L'amministrazione aveva già in programma interventi di manutenzione straordinaria della roggia Spazzola, il cui tunnel risale al 1929 - precisa l'assessore ai lavori pubblici - soltanto che negli ultimi sei mesi la situazione è degradata in maniera imprevista. C'è da chiedersi comunque come abbiano fatto nel passato a costruire la linea tranviaria proprio sopra l'altra roggia, la Triulza, che risale anch'essa agli anni '20. Una vera follia».

Da parte sua il presidente del consiglio di zona 13 Cormio ha polemicamente ricordato come un progetto di riqualificazione di via Mecenate approvato quattro anni fa non sia mai stato finanziato dall'amministrazione comunale e conferma «di come i quartieri periferici godano sempre poca attenzione da parte delle Giunte che via via si succedono a Palazzo Marino».

Buono il bilancio delle aperture dei negozi quest'estate

## Saracinesca selvaggia è un ricordo del passato

ANDREA BAIOTTO

Il desolante spettacolo delle saracinesche serrate che Milano offriva di consueto in agosto sembra appartenere al passato. Stando ad una ricerca effettuata dall'osservatorio della Camera di commercio, i milanesi che non partono per le ferie e i turisti di passaggio in città possono trovare molti negozi aperti anche durante il periodo estivo e, anche per fare le provviste di prima necessità, non sono più costretti a lunghi viaggi alla caccia di supermercati ed ipermercati aperti. Su questo fronte, già l'anno scorso la situazione era notevolmente migliorata. Quest'anno si sono fatti ulteriori passi avanti. L'indagine, condotta dall'osservatorio di Milano in collaborazione con la polizia anonaria, l'Apt e le associazioni di via dei commercianti, ha preso in esame gli esercizi alimentari - vale a dire panetterie, negozi e supermercati - di tutta la città e il commercio non alimentare lungo le principali vie del centro (via Dante, piazza Cordusio, via Mercanti, piazza Duo-

mo, la Galleria, corso Vittorio Emanuele, via Torino e piazza San Babila) allargandosi anche a corso Vercelli, via Paolo Sarpi e corso Buenos Aires. I risultati ottenuti evidenziano che, fino al 14 agosto, sono rimaste aperte tra il 44 e il 34% delle panetterie e tra il 19 e il 12% dei negozi alimentari. «Tenendo conto che, nello stesso periodo, il trend delle presenze in città - dichiara Massimo Todisco, direttore dell'osservatorio - ammontava a 600 mila persone, secondo le nostre stime il numero degli esercizi alimentari aperti è stato sufficiente». Le percentuali calano drasticamente a Ferragosto, quando in città, sempre secondo l'osservatorio, erano rimaste circa 350 mila persone: per quanto riguarda i panetterieri si scende al 20%, per i negozi alimentari all'8%. In seguito, fino al 18 agosto, le aperture aumentano, arrivando rispettivamente al 25 e al 10%. «Intorno al 15 qualche panetteria - continua Todisco - non ha rispettato i turni di apertura. Questo perché le multe costano meno che non tenere aperto». Anche per quanto riguarda bar e ristoranti, il numero di quelli aperti è stato soddisfacente: fino all'11 agosto, ne funzionava il 20%, nella settimana di Ferragosto l'8%, in seguito si sale al 17%. Chi paga il maggior prezzo del disagio, però, è la periferia, dove le percentuali di panetterie e negozi alimentari aperti è bassissima: si arriva fino al 2%. Per quanto riguarda i negozi non alimentari, «nelle isole pedonali intorno al Duomo - dice ancora Todisco - abbiamo un'apertura superiore al 50% degli esercizi». Ma, anche in questo caso, «come ci allontaniamo da quest'area - continua - la percentuale precipita fino al 12%». «Quello che bisogna notare dalla nostra indagine - conclude Todisco - è il fatto che ci sono sempre difficoltà a trovare aperti alcuni tipi di negozi fondamentali, come ottici, ferramenta, ortopedici, ricambisti d'auto, ciclisti, per non parlare di fabbri, elettricisti ed idraulici. Per questo chiederò alle associazioni di organizzare meglio i turni dell'estate».

Citato in giudizio un giovane del Leoncavallo che pestò un uomo del comitato anticentro

## «Scendi, che te le diamo» e giù botte

NOSTRO SERVIZIO

Prima gli insulti, poi le botte, in quindici contro uno. Una scarica di calci e pugni che mandarono Eugen Zoricic, uno dei membri più attivi del comitato del quartiere Greco, all'ospedale con venti giorni di prognosi. La «spedizione punitiva», compiuta davanti a casa della vittima, in via De Marchi, da un gruppo di ragazzi usciti dal Leoncavallo, risale alla notte del 20 aprile scorso. Ora, al termine dell'inchiesta condotta dal pm della procura circondariale Fabio Roia, un giovane frequentatore del centro sociale, Davide B., 26

anni, è stato citato in giudizio con l'accusa di ingiurie e lesioni personali aggravate. Il suo volto è stato riconosciuto dalla stessa vittima dell'aggressione, attraverso un filmato di una manifestazione del «Leo», girato da un altro membro del comitato. Il pestaggio arrivò al termine di una giornata ad alta tensione. Eugen Zoricic, 44 anni, di origine slava, sposato e padre di due figli, tecnico di computer in un'azienda milanese, è uno dei rappresentanti più noti del comitato Greco, che ha tra i suoi obiettivi anche quello di allontanare dal

comitato di quartiere, insultandolo e invitandolo a scendere. La scena si ripeté poco dopo mezzanotte. «Croato di m...», sei tu il croato che ci provoca...». Stavolta Zoricic decise di scendere, da solo. Appena arrivò in strada però, vide che una quindicina di giovani erano usciti da Leoncavallo e si stavano dirigendo di corsa verso di lui. Zoricic tentò di rientrare a casa, ma non riuscì a chiudere il cancello del giardino, fu raggiunto dai giovani che cominciarono a picchiarlo. Spintoni, calci e pugni, che continuarono anche quando l'uomo era ormai caduto a terra. Eugen Zoricic, trasportato in am-

bulanza al Niguarda, rimediò un trauma cranico, una ferita al naso, contusioni alle braccia e alle gambe giudicate guaribili in venti giorni. Le indagini, delegate dal magistrato ai carabinieri del Nucleo Informativo presero il via dall'esame di foto e riprese che ritraevano gli abituali frequentatori del centro sociale. Della quindicina di aggressori, Zoricic riconobbe solo Davide B. dalle immagini di una videocassetta filmata da un membro del comitato di residenti. Il giovane, assistito dall'avvocato Mirko Mazzali, davanti alle domande dei militari si è avvalso della facoltà di non rispondere.

## Assunzioni immigrati «Quante sono vere?»

Alla Lombardia il record di assunzioni di lavoratori extracomunitari. Lo conferma il «Dossier statistico sull'immigrazione» della Caritas di Roma. Su 111.671 dichiarazioni di assunzione effettuate dai datori di lavoro per permettere agli immigrati di mettersi in regola, ben 45mila provengono dalla Lombardia. Il 38% circa è impiegato come collaboratore domestico e oltre il 26% come operaio. Basse le percentuali di addetti alla ristorazione e pubblici esercizi in genere (il 7,7% al Nord), nell'edilizia e nelle imprese di pulizia. «In realtà i dati relativi ai collaboratori domestici risultano sovrastimati - commenta Massimo Todisco, diret-

tore dell'Osservatorio di Milano, che ha annunciato un'indagine con gli ispettorati e gli uffici del lavoro sulle dichiarazioni di assunzione - spesso si assume un immigrato come domestico per anticipare meno contributi, ma poi lo si impiega nell'impresa di pulizie o nel ristorante». Inoltre non sono rari i casi in cui il datore di lavoro licenzi l'immigrato non appena abbia ottenuto il permesso di soggiorno per poterlo impiegare in nero. «Su 38mila domande di regolarizzazione presentate a Milano - continua - solo 16mila hanno ricevuto il permesso e di questi almeno un migliaio si è visto licenziare il giorno dopo».

## Disoccupato si impicca nel cantiere che lo rifiuta

Ancora una vittima della disoccupazione, dell'angoscia di non farcela a campare per mancanza di soldi. Un operaio calabrese di 42 anni, Eugenio Gentile, di Lattarico in provincia di Cosenza, disoccupato separato dalla moglie e padre di tre figli, è stato trovato impiccato all'impalcatura di un palazzo in costruzione a Principina di Grosseto. Era l'ultimo cantiere che aveva visitato alla disperata ricerca di un lavoro che tutti gli rifiutavano. Il corpo dell'uomo è stato scoperto dall'inquilino di un palazzo di fronte a quello in costruzione, ieri mattina: vedeva un'ombra che pendolava e che sembrava maledettamente simile al corpo di un uomo impiccato. Era il cadavere di Eugenio Gentile: nessun biglietto, come se non avesse più neanche una lagrima, neanche un sospiro da lasciare al mondo. Al sostituto procuratore della Repubblica, Maria Navaro, non è rimasto da fare nulla se non constatare il suicidio e disporre la sepoltura della salma. Proprio pochi giorni fa, in Sardegna, un ragazzo malato di depressione e disoccupato ha preferito il gesto estremo, darsi fuoco come un bonzo, pur di non sopportare la mancanza di soldi anche per acquistare le medicine a lui indispensabili.



Alcune persone attendono all'esterno della «S.E.I.» notizie dei propri familiari ed amici dopo l'esplosione verificatasi all'interno della fabbrica e che ha causato tre morti

Alabiso/Ansa

# Salta la fabbrica, tre morti

## Brescia, l'esplosione in un'azienda di armi

■ GHEDI (Brescia). L'esplosione ha fatto tremare i vetri delle case di Ghedi, a pochi chilometri da Brescia, nel comprensorio delle fabbriche di armi. Un botto sordo che ha ucciso tre operai della Sei, una multinazionale che produce esplosivi dall'Italia alla Francia, dall'Inghilterra al Marocco. Le vittime, Dario Cattina, di 35 anni, Giuseppe Bignotti, 38 anni, Franco Sentimenti, 41 anni, lavoravano nel reparto fusione, dove si caricano le bombe per i cacciabombardieri della Nato, e in questo momento nessuno è in grado di dire quale errore o quale colpa ha causato la loro morte. L'unica certezza è che nessuna delle bombe in lavorazione è stata coinvolta dall'esplosione.

A quell'ora, le quattro di ieri pomeriggio, nel reparto lavoravano sette persone, altri tre operai e un fattorino. Benedetto Menighetti, Alfredo Loffredo e la signora Ermes Damiani hanno sentito l'esplosione, hanno visto i corpi dilaniati dei colleghi, il fumo, sono fuggiti in stato di choc, infilandosi nei cunicoli sotterranei che si collegano alle uscite di sicurezza. Se la sono cavata con leggere ferite, e ieri sera sono stati dimessi dall'ospedale.

Adesso davanti ai cancelli chiusi della fabbrica c'è una piccola folla di operai, di gente di

Tre operai sono morti in seguito a una violentissima esplosione che si è verificata ieri pomeriggio alle quattro alla «Sei», una fabbrica di esplosivi di Ghedi, in provincia di Brescia. L'esplosione è avvenuta in un reparto sotterraneo, dove si fonde il tritolo che viene poi colato nelle bombe per aerei da guerra. Altri tre operai, rimasti lievemente feriti, sono stati ricoverati in ospedale in stato di choc e dimessi in serata.

DALLA NOSTRA INVIATA  
SUSANNA RIPAMONTI

Ghedi che conosceva bene le tre vittime. I primi ad arrivare sono stati i loro familiari: tutti e tre erano sposati, e solo Giuseppe Bignotti non aveva figli. Sono arrivate le mogli, i genitori. «Una scena straziante, un dolore insopportabile», raccontano i loro colleghi. Chiusi in una stanzina vicino alla portineria, hanno atteso fino a sera che terminassero tutti i rilievi e le operazioni delle magistrature. Solo pochi minuti prima delle nove il furgone delle pompe funebri ha varcato i cancelli della fabbrica, per portarsi via le tre salme ricomposte nelle bare.

Oggi Brescia proclamerà il lutto cittadino, questa è l'intenzione annunciata ieri dal sindaco, mentre i sindacati, che parlano di strage, stanno valutando le iniziative da prendere. Angelo

Bindini, delegato sindacale della Sei, dice che ciò che è accaduto è inspiegabile. «La fabbrica è tappezzata di cartelli che indicano tutte le misure di sicurezza che si devono adottare, i tre operai che sono morti erano persone con una lunghissima esperienza. Sentimenti era il responsabile di produzione, Bignotti e Cattina lavoravano qui da 13 anni. Adrittura erano state fatte delle simulazioni di incendio perché tutti sapessero come comportarsi in caso di pericolo. A questo punto solo le indagini potranno chiarire quello che è accaduto». Maurizio Zipponi, segretario provinciale della Fiom, è più scettico sulle capacità della magistratura di accertare responsabilità e colpe: «A Brescia ogni anno muoiono cento persone nelle fabbriche di armi,

ma Ussl e magistratura latitano. I processi per omicidi bianchi intasano i tribunali, ma rischiano regolarmente di finire in prescrizione prima che si arrivi a una condanna». Ora le indagini sono state affidate alla dottoressa Maria Chiara Minazzato, che ieri ha chiuso il reparto sotterraneo in cui si è verificata l'esplosione.

La stradina che porta alla Sei parte proprio dal cimitero di Ghedi, e ieri sera era tutto un andirivieni di biciclette: una lunga processione di gente andata a vedere cosa era successo. Sono arrivati il sindaco, il prefetto che ha portato il cordoglio del presidente della Repubblica ai familiari. La gente è rimasta lì fuori a guardare il via vai di macchine blu. Ricordano la lunga serie di incidenti che ha colpito le fabbriche della zona, il più terribile, nel 1940, fece 29 morti in una fabbrica vicina, la Vulcania. E anche la Sei non è nuova a queste tragedie. La prima, il 22 febbraio del 1964, un morto. Trent'anni dopo, per una strana fatalità, stesso giorno stesso mese, un'esplosione ferì un operaio, e adesso ancora quel numero che cabalisticamente ricorre: il 22 agosto, terza esplosione, tre morti. È solo una coincidenza, ma qui, davanti ai cancelli della Sei, la rilevano tutti.

### LE REAZIONI

## Il dolore di Scalfaro la rabbia dei sindacati

■ «Siamo di fronte a una strage e la risposta dei lavoratori sarà durissima». Così Maurizio Zipponi, segretario della Fiom di Brescia, ha commentato ieri, davanti ai cancelli della Sei, la tragedia che ha ucciso tre operai, in seguito ad un'esplosione. E cordoglio è stato espresso ieri sera dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

### La polveriera Brescia

«In questa fabbrica si produce esplosivo, sia per usi militari che per usi civili. Gli operai che sono morti stavano caricando delle bombe per aerei, dunque parliamo di lavori che devono svolgersi in condizioni di massima sicurezza. Direi al 200 per cento. Per ora non sappiamo proprio nulla della dinamica dell'incidente mortale, ma ci auguriamo che almeno in questo caso vengano svolte indagini serie».

I sindacati hanno annunciato per questa mattina una conferenza stampa e parlano di una risposta eccezionale. Sciopero? «Valteremo. Sicuramente non è più tollerabile che gli omicidi bianchi restino impuniti e che le misure di prevenzione continuino ad essere del tutto inadeguate». Alla Sei, spiega sempre Zipponi, lavorano 120 persone, è una fabbrica ad alta sindacalizzazione, dove ci sono state parecchie vertenze sulla sicurezza. Ma tutta la provincia di Brescia è una polveriera.

Nelle fabbriche di armi muoiono 100 persone all'anno e in questo senso il sindacato parla oggi di strage. «Questo» prosegue Zipponi «è il risultato di una totale assenza di intervento da parte della magistratura e delle Ussl. I processi per gli omicidi bianchi durano anni, e siamo di fronte a una totale insolvenza della giustizia». Così abbiamo chiesto agli operai che

## Dalla Cina a Napoli, i morti nelle patrie dei botti

I precedenti più gravi:

**3.2.'96.** Non poteva che essere cinese il precedente più funesto per l'esplosione di una fabbrica di esplosivi. All'inizio dell'anno, il primo febbraio, salta in aria un deposito di esplosivi abusivo e irregolare nella provincia dello Hunan: distrutti una quarantina di edifici nel raggio di cento metri, un centinaio di morti. Ogni anno in Cina sono migliaia i morti, vittime della passione per i giochi pirotecnici.

**27.1.95.** Grave incidente in un'altra patria dei fuochi artificiali, dei botti e trick e track. Nel salernitano, ad Angri, salta in aria una fabbrica di fuochi artificiali regolarmente autorizzata. Muoiono in quattro, un quinto resta gravemente ferito. Per qualche istante il boato fa oscillare i palazzi circostanti.

**13.7.'94.** Esplose un deposito di petardi vicino a Sora, a Balsorano, in Abruzzo. Pesantissimo il bilancio dell'esplosione: otto morti. I corpi dei dipendenti, completamente carbonizzati, sono stati ritrovati a settecento metri dal luogo dell'esplosione. Il corpo di una donna è addirittura stato scaraventato nel fiume Liri, a diverse centinaia di metri dal recinto della fabbrica. Due operai sono stati inizialmente dati per dispersi: si loro si sono ritrovati solo i documenti. Pochi giorni prima la ditta era stata ispezionata e trovata non in regola soprattutto per la troppa quantità di materiale lavorato.

**8.6.'93.** Sempre Napoli, sempre un capannone di fuochi artificiali. Due i morti, due i feriti gravi. Il disastro avviene nel rione Sanità, uno dei più popolari e popolosi della città partenopea. Il magazzino era coperto da una lamiera e nascosto sotto un ponte della tangenziale.

ieri erano davanti alla fabbrica quali sono le misure di sicurezza adottate.

«Ci sono norme precise da rispettare, che riguardano le cose da fare e da non fare. Gli strumenti che devono essere utilizzati nelle lavorazioni, i comportamenti da assumere in caso di incidenti o di esplosioni. In fabbrica ci sono cartelli dappertutto, ma a cosa servono? Basta un attimo, come è accaduto oggi».

### Il segreto militare

Sono tre donne quelle che parlano. «I nomi no, meglio non dirli. Quando veniamo assunte ci fanno firmare una carta in cui ci impegnamo a non dire niente di quello che si fa in questa fabbrica, qui si costruiscono armi da guerra, tutto è assolutamente soggetto al segreto militare. La sicurezza, certo, qui dentro è la prima preoccupazione, il sindacato non parla d'altro. Ma gli incidenti succedono ugualmente e adesso vedremo se finalmente si scopriranno i responsabili». Continua un'altra: «Per ora ci sono solo quei tre morti. Se li conoscevo? Da una vita, il Beppe e il Dario lavoravano qui da 13 anni, erano amici. Conoscevo loro, conoscevo le famiglie. C'erano qui le mogli, i genitori: una scena da strappare il cuore, ma che dire? Non glieli restituirei nessuno».

Tropea, dodici persone in vacanza in Calabria fanno irruzione in un negozio. Solo sei vengono arrestati

## Rapina in gioielleria con i figli

Dodici persone, donne, uomini e due bambini al seguito, rapinano una gioielleria. È accaduto a Tropea, centro balneare della Calabria. Il gruppo, in vacanza nella regione, ha portato via gioielli per venti milioni di lire dalla gioielleria del paese. Sei persone sono state bloccate dal proprietario, che è stato malmenato e minacciato, mentre altri sei complici sono riusciti a fuggire. Una delle donne, durante l'arresto aveva in braccio il figlio di appena tre anni.

### SIMONE TREVES

■ TROPEA (VIBO VALENTIA). Rapina a mano armata in famiglia e con bambini al seguito. È accaduto a Tropea, grosso centro balneare 3INT08A2308<sup>31</sup> «D.P. I rapinatori con la vocazione dei baby-sitter sono una brigata, dodici persone, un intero gruppo di famiglia che ha deciso di rendere emozionante una vacanza che altrimenti rischiava di diventare di una noia mortale. Quale migliore idea di una rapina? L'obiettivo è a portata di mano, la gioielleria del-

la signora Maria Teresa Rotolo. Il più bel negozio del paese, con i gioielli ben in vista nelle vetrine. Collane, anelli, bracciali, orologi moderni e cammei: un bottino prezioso per l'allegro gruppo di vacanzieri sbarcati in Calabria lo scorso 6 agosto da Torino per tentare di scongiurare il freddo accumulato in città durante l'inverno.

Ma il sole caldo e le acque trasparenti del mare di Calabria, evidentemente non bastavano ai torinesi in gita. Mercoledì mattina il

gruppo di vacanzieri-rapinatori è partito da Gioiosa Jonica, la cittadina del Reggino dove la compagnia aveva preso in affitto una casa, prima tappa l'«Acquapark» di Zambone, altro paesone in provincia di Reggio Calabria.

Un po' di giochi con l'acqua, scivoli, onde telecomandate e tutto quanto fa mare finto, con i bambini felici, poi di corsa, a bordo di una «Golf» e di una «Lancia Thema», a Tropea. Alla ricerca del mare e delle bellezze del paesaggio? No, i vacanzieri torinesi cercavano qualcosa di diverso, di più emozionante e, se possibile, anche di più redditizio.

### «A me i gioielli»

Arrivati alla gioielleria Rotolo, i dodici suonano il campanellino d'ingresso. Il gioielliere apre la porta blindata e il gruppo entra.

Una sbirciatina alle vetrine, un po' di chiacchiericcio sul prezzo dei gioielli esposti e poi la sorpresa per Davide Godano, 22 anni, fi-

glio della proprietaria del negozio. Davanti al bancone le donne del gruppo formano una fitta siepe. «Quanto costa questo bracciale d'oro? E questa collanina? Duecentomila? No, è troppo. Se ci fa un piccolo sconto...». La trattativa è in corso, interrotta di tanto in tanto dal pianto dei bambini impazienti e desiderosi di uscire all'aria aperta.

È solo una manovra per distrarre il gioielliere ed impedirgli di vedere quanto sta accadendo all'ingresso del negozio, dove gli uomini del gruppo stanno forzando le vetrine. «Fermi, che fate?», con un balzo felino Godano salta dal bancone.

### Guardie e ladri

È tutto inutile, i sei uomini, che nel frattempo hanno già portato via gioielli per venti milioni di lire, lo bloccano. Gli altri sei scappano, mentre il gioielliere, che con un'abile mossa riesce a liberarsi, blocca le porte del negozio ed avverte

il 113. I ladri, accortisi di essere ormai in trappola, lo picchiano, calci al basso ventre e pugni. «Apri quella porta», lo minaccia uno dei sei, «sono un agente di polizia, se non aprì quella porta e ci lasci andare ti farò passare un guaio».

Costretto dalle minacce e dalle percosse, Godano apre la blindata, i sei fuggono, e per levie di Tropea inizia la caccia ai ladri. Intervengono gli agenti del 113 che con l'aiuto di un vigile urbano e del gioielliere derubato riescono a bloccare i turisti-rapinatori. Gli altri sei, però, la fanno franca, scappano, forse col bottino che non è stato ancora ritrovato.

Gli arrestati sono Luca Ali e la sorella Giuseppina, di 20 e 23 anni; Rosa Maria Marino, di 27; Paola Stefanizzi, di anni 23. Nel momento dell'arresto, una delle donne, Lina Di Gioia aveva in braccio il figlio, un bambino di tre anni, il piccolo è stato affidato temporaneamente ai servizi sociali della Asl di Vibo Valentia.

Il cordoglio del presidente e di Prodi

## In un video la verità sulla morte dei forestali nel rogo di Bordighera

■ VENTIMIGLIA. Potrebbe essere un filmato registrato da un'emittente locale a far luce su alcuni aspetti importanti che riguardano la morte delle due guardie forestali, l'altro ieri, mentre erano impegnate a spegnere un vasto incendio sulle alture di Bordighera. Nelle immagini girate da Tele Arcobaleno (emittente privata di Arma di Taggia) compare la carcassa della jeep usata dai due uomini, Franco Iannelli e Roberto Giachino, per raggiungere uno dei due versanti dell'incendio: la registrazione sarebbe stata effettuata intorno alle 16.30, ovvero molto prima rispetto al momento in cui si è creduto finora che sia avvenuto l'incidente. Il video è ora nelle mani del pm Antonella Politti che coordina le indagini della magistratura sanremese. Sui corpi delle due vittime è stata intanto disposta l'autopsia nel tentativo di risalire alle circostanze e alle cause

della disgrazia. Non è infatti ancora chiaro se le due guardie forestali siano state vittime di un incidente stradale che ha coinvolto il loro mezzo oppure se sono state le fiamme ad inghiottire il fuoristrada con gli uomini a bordo. L'inchiesta della magistratura è tesa anche a stabilire la natura del rogo. Si sospetta l'origine dolosa. Le salme delle due guardie forestali sono state composte nell'obitorio del cimitero di Valle Armea, a Sanremo, in attesa dell'autopsia. Ieri, nel corso della mattinata, moltissime persone sono confluite per testimoniare il loro affetto ai familiari delle vittime. Ai familiari sono anche giunti i telegrammi di cordoglio delle massime cariche dello Stato e del governo: il presidente del Consiglio Prodi e quello della Repubblica Scalfaro e il ministro delle Risorse agricole Pinto hanno espresso il proprio dolore ai parenti.

PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Admiral**  
p. Verbano, 5  
Tel. 854.11.95  
Or. 17.30-20.05-22.30  
**Seven**  
*di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)*  
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.  
**L. 10.000** **Thriller** ☆☆☆

---

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 321.18.96  
Or. 17.00-18.50-20.40-22.30  
**Halloween 6**

---

**Alcazar**  
v. M. Del'Val, 14  
Tel. 588.00.99  
Or. 18.30-20.20-22.30  
**Le scarpe d'oro**

---

**Ambassade**  
v. Acc. mia Agiati, 57  
Tel. 54.08.901  
Or. 17.15-19.10-20.50-22.30  
**Halloween 6**

---

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or. 18.00-20.25-22.30  
**Crying Freeman**

---

**Apollo**  
v. Gallia e Sidana, 20  
Tel. 862.08.806  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.25.97  
Or. 18.15-20.30-22.30  
**La bruttina stagionata**

---

**Astra**  
v. le Jonio, 225  
Tel. 817.22.97  
Or.  
**CHIUSURA PER LAVORI**

---

**Atlantic 1**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.30-19.10-20.50-22.30  
**Halloween 6**

---

**Atlantic 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 18.15-20.25-22.30  
**Crying Freeman**

---

**Atlantic 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.15-19.00-20.45-22.30  
**La bruttina stagionata**

---

**Atlantic 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 18.30-20.35-22.30  
**Palookaville**

---

**Atlantic 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.15-19.00-20.45-22.30  
**Un ragazzo alla corte di re Artù**

---

**Atlantic 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 18.30-22.00  
**Braveheart cuore impavido**

---

**Augustus 1**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.00-20.10-22.30  
**Nelly e Mr. Arnaud**  
*di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 85)*  
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.  
**L. 10.000 (aria cond.)** **Sentimentale** ☆☆☆

---

**Augustus 2**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.00-20.10-22.30  
**Affinità elettive**  
*di P. e V. Taviani, con F. Bentivoglio (Ita 96)*  
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.  
**L. 10.000** **Drammatico** ☆☆

---

**Barberini 1**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.30-19.10-20.50-22.30  
**Spia e lascia spiare**

---

**Barberini 2**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.45-19.20-20.55-22.30  
**In viaggio con Pippo**  
*di K. Lima, animazioni di W. Lucibee L. Leher (Usa, 1996)*  
Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.  
**L. 10.000** **Cartone animato** ☆

---

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.00-18.50-20.40-22.30  
**Un detective molto speciale**

---

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 17.15-19.00-20.45-22.30  
**Halloween 6**

---

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 18.15-20.20-22.30  
**Crying Freeman**

---

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 17.15-19.00-20.45-22.30  
**Un ragazzo alla corte di re Artù**

---

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 393.280  
Or. 18.15-20.25-22.30  
**Crying Freeman**

---

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.24.65  
Or.  
**CHIUSURA PER LAVORI**

**Capranichella**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or. 17.45-20.10-22.30  
**Io ballo da sola**  
*di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)*  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita.  
**L. 10.000** **Sentimentale** ☆☆☆

---

**Ciak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 17.15-19.00-20.45-22.30  
**Il sergente Bilko**

---

**Ciak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 17.00-18.50-20.30-22.30  
**I soliti sospetti**  
*di B. Singer, con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)*  
Mai mettere e cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.  
**L. 10.000** **Thriller** ☆

---

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.93  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 16.30-18.00  
**Toy Story**  
*di J. Lasseter (Usa 1995)*  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  
**L. 7.000** **Animazione** ☆☆☆

---

**De Piccoli Sera**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 20.00-22.30  
**Strange Days**  
*di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)*  
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.  
**L. 8.000** **Thriller** ☆☆☆

---

**Diamante**  
v. Prenestina, 232/8  
Tel. 295.606  
Or.  
**CHIUSURA PER LAVORI**

---

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.49  
Or. 17.50-20.20-22.40  
**Dead Man**  
*di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)*  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.  
**L. 10.000** **Drammatico** ☆☆☆

---

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 807.02.45  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 18.00-20.20-22.30  
**Ferie d'agosto**  
*di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)*  
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.  
**L. 10.000 (aria cond.)** **Commedia** ☆☆☆

---

**Empire 2**  
v. l'Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 687.61.25  
Or. 17.15-19.00-20.45-22.30  
**Il sergente Bilko**

---

**Eurcine**  
v. Liszt, 32  
Tel. 591.09.86  
Or. 17.00-19.00-20.40-22.30  
**Spia e lascia spiare**

---

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 442.497.60  
Or.  
**CHIUSURA PER RESTAURO**

---

**Excelsior 1**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 17.00-19.00-20.45-22.30  
**Il sergente Bilko**

---

**Excelsior 2**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 17.15-19.00-20.50-22.30  
**Una bruttina stagionata**

---

**Excelsior 3**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 17.15-19.00-20.50-22.30  
**Un ragazzo alla corte di re Artù**

---

**Farnese**  
Campo de' Fiori, 56  
Tel. 686.43.95  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.71.00  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Fiamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.71.00  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Garden**  
v. l'Esercizio, 246  
Tel. 58.12.848  
Or.  
**CHIUSURA PER RESTAURO**

---

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or. 17.30-20.10-22.30  
**Io ballo da sola**  
*di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)*  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita.  
**L. 10.000** **Sentimentale** ☆☆☆

---

**Giulio Cesare 1**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00-19.55-22.30  
**Spia e lascia spiare**

---

**Giulio Cesare 2**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00-19.55-22.30  
**L'ora della violenza**

---

**Giulio Cesare 3**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00-19.55-22.30  
**Giovani streghe**

---

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 70.49.66.02  
Or. 18.00-20.25-22.30  
**Crying Freeman**

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 18.30-20.30-22.30  
**Fratelli nei guai**

---

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 19.00-20.45-22.30  
**16 - 0 - 60**

---

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 19.00-20.45-22.30  
**I virtuali**

---

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 63.80.600  
Or. 17.15-19.10-20.50-22.30  
**Un ragazzo alla corte di re Artù**

---

**Holiday**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 18.30-20.40-22.30  
**Un ragazzo alla corte di re Artù**

---

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 58.12.495  
Or. 17.15-19.00-20.45-22.30  
**Ali Babà**

---

**Intrastevere 1**  
v. Colonna, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30-20.30-22.30  
**Guiltip**

---

**Intrastevere 2**  
v. Colonna, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30-20.30-22.30  
**Hooligans**

---

**Intrastevere 3**  
v. Colonna, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.00-20.30-22.30  
**Sotto gli ulivi**  
*di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)*  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.  
**L. 10.000** **Commedia** ☆☆☆

---

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 68.20.67.32  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Madison 1**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 18.30-20.30-22.30  
**L'ora della violenza**

---

**Madison 2**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 17.15-19.00-20.40-22.30  
**The Baby Sitter**

---

**Madison 3**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 17.00-18.45-20.40-22.30  
**Dottor Jekyll Ms Hide**  
*Regia D. Rice, con S. Young, T. Daly (Usa, '95)*  
E se il doppio del dottor Jekyll fosse una donna? Presto fatto, il dottore in questione è un chimico dei profumi che si sdoppia in una donna, abile negli intrighi di potere e nella seduzione.  
**L. 10.000**

---

**Madison 4**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 18.30-20.30-22.30  
*L'albero di Antonia*

---

**Maestoso 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00-19.55-22.30  
**Spia e lascia spiare**

---

**Maestoso 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00-19.55-22.30  
**L'ora della violenza**

---

**Maestoso 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00-19.55-22.30  
**L'esercito delle 12 scimmie**  
*di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)*  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.  
**L. 10.000** **Drammatico** ☆☆☆

---

**Maestoso 4**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00-19.55-22.30  
**Giovani streghe**

---

**Majestic**  
v. S. Apostoli, 20  
Tel. 67.94.908  
Or. 17.15-20.00-22.30  
**Schegge di paura**  
*di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)*  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Graham.  
**L. 10.000** **Drammatico** ☆☆☆

---

**Metropolitan**  
v. del Corso, 7  
Tel. 32.00.933  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Mignon**  
v. Viterbo, 11  
Tel. 85.59.493  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30  
**Palookaville**

---

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30  
**Ali Babà**

**Multiplex Savoy 3**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30  
**Lochness**  
*di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)*  
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.  
**L. 10.000** **Thriller** ☆

---

**Multiplex Savoy 4**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30  
**Il Postino**  
Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscere un grande poeta cambia sicuramente la vita. La storia di Neruda e del suo portatore personale.  
**L. 10.000** **Drammatico** ☆☆☆

---

**New York**  
v. Cave, 36  
Tel. 78.10.271  
Or. 17.15-19.10-20.50-22.30  
**Halloween 6**

---

**Nuovo Sacher**  
largo Ascianghi, 1  
Tel. 58.18.116  
Or.  
**VEDIARENE**

---

**Paris**  
v. Magna Grecia, 112  
Tel. 75.96.568  
Or. 18.30-20.00-22.30  
**Legame mortale**

---

**Pasquino**  
v. Io del Piede, 19  
Tel. 58.03.622  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Quirinale 1**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 48.82.653  
Or. 18.00-20.15-22.30  
**Hooligans**

---

**Quirinale 2**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 48.82.653  
Or. 18.00-20.20-22.30  
**Fargo**  
*di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)*  
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.  
**L. 10.000** **Thriller** ☆☆☆

---

**Quirinetta**  
v. Minghetti, 4  
Tel. 67.90.012  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Reale**  
v. della Mercede, 50  
Tel. 67.94.753  
Or.  
**CHIUSURA PER LAVORI**

---

**Rialto**  
v. IV Novembre, 156  
Tel. 67.90.763  
Or. 16.00-22.30  
**Rassegna: L'isola dell'ingiustizia**

---

**Ritz**  
v. le Somalia, 109  
Tel. 86.20.56.83  
Or. 17.15-19.00-20.45-22.30  
**Il sergente Bilko**

---

**Rivoli**  
v. Lombardia, 23  
Tel. 48.80.883  
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30  
**Dolly's Restaurant**

---

**Roma**  
p.zza Sonnino, 37  
Tel. 58.12.884  
Or. 18.15-20.30-22.30  
**Palookaville**

---

**Rouge et Noir**  
v. Salaria, 31  
Tel. 85.54.305  
Or. 18.00-20.25-22.30  
**Crying Freeman**

---

**Royal**  
v. Filiberto, 175  
Tel. 70.47.45.49  
Or.  
**CHIUSURA PER LAVORI**

---

**Sala Umberto**  
v. della Mercede, 50  
Tel. 67.94.753  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Splendid**  
v. Pier delle Vigne, 4  
Tel. 66.00.02.05  
Or.  
**CHIUSURA PER RESTAURO**

---

**Ulisse**  
v. Tiburtina, 374  
Tel. 43.53.37.44  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

---

**Universal**  
v. Bari, 18  
Tel. 86.31.216  
Or. 17.15-19.10-20.50-22.30  
**Halloween 6**

Medioocre ★ CRITICA PUBBLICO  
Buono ★ ★ ☆  
Ottimo ★ ★ ★ ☆ ☆ ☆

**CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO**

**OSTIA**  
SISTO  
Via dei Romagnoli, Tel. 5610750  
L. 12.000  
Babe maialino coraggioso

**NETTUNO**  
ROXY  
Tel. 9882386 L. 10.000  
Toy Story L. 19.000  
Screamers urla dello spazio



## Disoccupato si impicca nel cantiere che lo rifiuta

Ancora una vittima della disoccupazione, dell'angoscia di non farcela a campare per mancanza di soldi. Un operaio calabrese di 42 anni, Eugenio Gentile, di Lattarico in provincia di Cosenza, disoccupato separato dalla moglie e padre di tre figli, è stato trovato impiccato all'impalcatura di un palazzo in costruzione a Principina di Grosseto. Era l'ultimo cantiere che aveva visitato alla disperata ricerca di un lavoro che tutti gli rifiutavano. Il corpo dell'uomo è stato scoperto dall'inquilino di un palazzo di fronte a quello in costruzione, ieri mattina: vedeva un'ombra che pendolava e che sembrava maledettamente simile al corpo di un uomo impiccato. Era il cadavere di Eugenio Gentile: nessun biglietto, come se non avesse più neanche una lagrima, neanche un sospiro da lasciare al mondo. Al sostituto procuratore della Repubblica, Maria Navaro, non è rimasto da fare nulla se non constatare il suicidio e disporre la sepoltura della salma. Proprio pochi giorni fa, in Sardegna, un ragazzo malato di depressione e disoccupato ha preferito il gesto estremo, darsi fuoco come un bonzo, pur di non sopportare la mancanza di soldi anche per acquistare le medicine a lui indispensabili.



Alcune persone attendono all'esterno della «S.E.I.» notizie dei propri familiari ed amici dopo l'esplosione verificatasi all'interno della fabbrica e che ha causato tre morti

Alabiso/Ansa

# Salta la fabbrica, tre morti

## Brescia, l'esplosione in un'azienda di armi

■ GHEDI (Brescia). L'esplosione ha fatto tremare i vetri delle case di Ghedi, a pochi chilometri da Brescia, nel comprensorio delle fabbriche di armi. Un botto sordo che ha ucciso tre operai della Sei, una multinazionale che produce esplosivi dall'Italia alla Francia, dall'Inghilterra al Marocco. Le vittime, Dario Cattina, di 35 anni, Giuseppe Bignotti, 38 anni, Franco Sentimenti, 41 anni, lavoravano nel reparto fusione, dove si caricano le bombe per i cacciabombardieri della Nato, e in questo momento nessuno è in grado di dire quale errore o quale colpa ha causato la loro morte. L'unica certezza è che nessuna delle bombe in lavorazione è stata coinvolta dall'esplosione.

A quell'ora, le quattro di ieri pomeriggio, nel reparto lavoravano sette persone, altri tre operai e un fattorino. Benedetto Menighetti, Alfredo Loffredo e la signora Ermes Damiani hanno sentito l'esplosione, hanno visto i corpi dilaniati dei colleghi, il fumo, sono fuggiti in stato di choc, infilandosi nei cunicoli sotterranei che si collegano alle uscite di sicurezza. Se la sono cavata con leggere ferite, e ieri sera sono stati dimessi dall'ospedale.

Adesso davanti ai cancelli chiusi della fabbrica c'è una piccola folla di operai, di gente di

Tre operai sono morti in seguito a una violentissima esplosione che si è verificata ieri pomeriggio alle quattro alla «Sei», una fabbrica di esplosivi di Ghedi, in provincia di Brescia. L'esplosione è avvenuta in un reparto sotterraneo, dove si fonde il tritolo che viene poi colato nelle bombe per aerei da guerra. Altri tre operai, rimasti lievemente feriti, sono stati ricoverati in ospedale in stato di choc e dimessi in serata.

DALLA NOSTRA INVIATA  
SUSANNA RIPAMONTI

Ghedi che conosceva bene le tre vittime. I primi ad arrivare sono stati i loro familiari: tutti e tre erano sposati, e solo Giuseppe Bignotti non aveva figli. Sono arrivate le mogli, i genitori. «Una scena straziante, un dolore insopportabile», raccontano i loro colleghi. Chiusi in una stanzina vicino alla portineria, hanno atteso fino a sera che terminassero tutti i rilievi e le operazioni delle magistrature. Solo pochi minuti prima delle nove il furgone delle pompe funebri ha varcato i cancelli della fabbrica, per portarsi via le tre salme ricomposte nelle bare.

Oggi Brescia proclamerà il lutto cittadino, questa è l'intenzione annunciata ieri dal sindaco, mentre i sindacati, che parlano di strage, stanno valutando le iniziative da prendere. Angelo

Bindoni, delegato sindacale della Sei, dice che ciò che è accaduto è inspiegabile. «La fabbrica è tappezzata di cartelli che indicano tutte le misure di sicurezza che si devono adottare, i tre operai che sono morti erano persone con una lunghissima esperienza. Sentimenti era il responsabile di produzione, Bignotti e Cattina lavoravano qui da 13 anni. Adrittura erano state fatte delle simulazioni di incendio perché tutti sapessero come comportarsi in caso di pericolo. A questo punto solo le indagini potranno chiarire quello che è accaduto». Maurizio Zipponi, segretario provinciale della Fiom, è più scettico sulle capacità della magistratura di accertare responsabilità e colpe: «A Brescia ogni anno muoiono cento persone nelle fabbriche di armi,

ma Ussl e magistratura latitano. I processi per omicidi bianchi intasano i tribunali, ma rischiano regolarmente di finire in prescrizione prima che si arrivi a una condanna». Ora le indagini sono state affidate alla dottoressa Maria Chiara Minazzato, che ieri ha chiuso il reparto sotterraneo in cui si è verificata l'esplosione.

La stradina che porta alla Sei parte proprio dal cimitero di Ghedi, e ieri sera era tutto un andirivieni di biciclette: una lunga processione di gente andata a vedere cosa era successo. Sono arrivati il sindaco, il prefetto che ha portato il cordoglio del presidente della Repubblica ai familiari. La gente è rimasta lì fuori a guardare il via vai di macchine blu. Ricordano la lunga serie di incidenti che ha colpito le fabbriche della zona, il più terribile, nel 1940, fece 29 morti in una fabbrica vicina, la Vulcania. E anche la Sei non è nuova a queste tragedie. La prima, il 22 febbraio del 1964, un morto. Trent'anni dopo, per una strana fatalità, stesso giorno stesso mese, un'esplosione ferì un operaio, e adesso ancora quel numero che cabalisticamente ricorre: il 22 agosto, terza esplosione, tre morti. È solo una coincidenza, ma qui, davanti ai cancelli della Sei, la rilevano tutti.

### LE REAZIONI

## Il dolore di Scalfaro la rabbia dei sindacati

■ «Siamo di fronte a una strage e la risposta dei lavoratori sarà durissima». Così Maurizio Zipponi, segretario della Fiom di Brescia, ha commentato ieri, davanti ai cancelli della Sei, la tragedia che ha ucciso tre operai, in seguito ad un'esplosione. E cordoglio è stato espresso ieri sera dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

### La polveriera Brescia

«In questa fabbrica si produce esplosivo, sia per usi militari che per usi civili. Gli operai che sono morti stavano caricando delle bombe per aerei, dunque parliamo di lavori che devono svolgersi in condizioni di massima sicurezza. Direi al 200 per cento. Per ora non sappiamo proprio nulla della dinamica dell'incidente mortale, ma ci auguriamo che almeno in questo caso vengano svolte indagini serie».

I sindacati hanno annunciato per questa mattina una conferenza stampa e parlano di una risposta eccezionale. Sciopero? «Valteremo. Sicuramente non è più tollerabile che gli omicidi bianchi restino impuniti e che le misure di prevenzione continuino ad essere del tutto inadeguate». Alla Sei, spiega sempre Zipponi, lavorano 120 persone, è una fabbrica ad alta sindacalizzazione, dove ci sono state parecchie vertenze sulla sicurezza. Ma tutta la provincia di Brescia è una polveriera.

Nelle fabbriche di armi muoiono 100 persone all'anno e in questo senso il sindacato parla oggi di strage. «Questo» prosegue Zipponi «è il risultato di una totale assenza di intervento da parte della magistratura e delle Ussl. I processi per gli omicidi bianchi durano anni, e siamo di fronte a una totale insolvenza della giustizia». Così abbiamo chiesto agli operai che

## Dalla Cina a Napoli, i morti nelle patrie dei botti

I precedenti più gravi:

**3.2.'96.** Non poteva che essere cinese il precedente più funesto per l'esplosione di una fabbrica di esplosivi. All'inizio dell'anno, il primo febbraio, salta in aria un deposito di esplosivi abusivo e irregolare nella provincia dello Hunan: distrutti una quarantina di edifici nel raggio di cento metri, un centinaio di morti. Ogni anno in Cina sono migliaia i morti, vittime della passione per i giochi pirotecnici.

**27.1.95.** Grave incidente in un'altra patria dei fuochi artificiali, dei botti e trick e track. Nel salernitano, ad Angri, salta in aria una fabbrica di fuochi artificiali regolarmente autorizzata. Muoiono in quattro, un quinto resta gravemente ferito. Per qualche istante il boato fa oscillare i palazzi circostanti.

**13.7.'94.** Esplose un deposito di petardi vicino a Sora, a Balsorano, in Abruzzo. Pesantissimo il bilancio dell'esplosione: otto morti. I corpi dei dipendenti, completamente carbonizzati, sono stati ritrovati a settecento metri dal luogo dell'esplosione. Il corpo di una donna è addirittura stato scaraventato nel fiume Liri, a diverse centinaia di metri dal recinto della fabbrica. Due operai sono stati inizialmente dati per dispersi: si loro si sono ritrovati solo i documenti. Pochi giorni prima la ditta era stata ispezionata e trovata non in regola soprattutto per la troppa quantità di materiale lavorato.

**8.6.'93.** Sempre Napoli, sempre un capannone di fuochi artificiali. Due i morti, due i feriti gravi. Il disastro avviene nel rione Sanità, uno dei più popolari e popolosi della città partenopea. Il magazzino era coperto da una lamiera e nascosto sotto un ponte della tangenziale.

ieri erano davanti alla fabbrica quali sono le misure di sicurezza adottate.

«Ci sono norme precise da rispettare, che riguardano le cose da fare e da non fare. Gli strumenti che devono essere utilizzati nelle lavorazioni, i comportamenti da assumere in caso di incidenti o di esplosioni. In fabbrica ci sono cartelli dappertutto, ma a cosa servono? Basta un attimo, come è accaduto oggi».

### Il segreto militare

Sono tre donne quelle che parlano. «I nomi no, meglio non dirli. Quando veniamo assunte ci fanno firmare una carta in cui ci impegnamo a non dire niente di quello che si fa in questa fabbrica, qui si costruiscono armi da guerra, tutto è assolutamente soggetto al segreto militare. La sicurezza, certo, qui dentro è la prima preoccupazione, il sindacato non parla d'altro. Ma gli incidenti succedono ugualmente e adesso vedremo se finalmente si scopriranno i responsabili». Continua un'altra: «Per ora ci sono solo quei tre morti. Se li conoscevo? Da una vita, il Beppe e il Dario lavoravano qui da 13 anni, erano amici. Conoscevo loro, conoscevo le famiglie. C'erano qui le mogli, i genitori: una scena da strappare il cuore, ma che dire? Non glieli restituirei nessuno».

Tropea, dodici persone in vacanza in Calabria fanno irruzione in un negozio. Solo sei vengono arrestati

## Rapina in gioielleria con i figli

Dodici persone, donne, uomini e due bambini al seguito, rapinano una gioielleria. È accaduto a Tropea, centro balneare della Calabria. Il gruppo, in vacanza nella regione, ha portato via gioielli per venti milioni di lire dalla gioielleria del paese. Sei persone sono state bloccate dal proprietario, che è stato malmenato e minacciato, mentre altri sei complici sono riusciti a fuggire. Una delle donne, durante l'arresto aveva in braccio il figlio di appena tre anni.

### SIMONE TREVES

■ TROPEA (VIBO VALENTIA). Rapina a mano armata in famiglia e con bambini al seguito. È accaduto a Tropea, grosso centro balneare in provincia di Vibo Valentia.

I rapinatori con la vocazione dei baby-sitter sono una brigata, dodici persone, un intero gruppo di famiglia che ha deciso di rendere emozionante una vacanza che altrimenti rischiava di diventare di una noia mortale. Quale migliore idea di una rapina? L'obiettivo è a portata di mano, la gioielleria del

la signora Maria Teresa Rotolo. Il più bel negozio del paese, con i gioielli ben in vista nelle vetrine. Collane, anelli, bracciali, orologi moderni e cammei: un bottino prezioso per l'allegro gruppo di vacanzieri sbarcati in Calabria lo scorso 6 agosto da Torino per tentare di scongiurare il freddo accumulato in città durante l'inverno.

Ma il sole caldo e le acque trasparenti del mare di Calabria, evidentemente non bastavano ai torinesi in gita. Mercoledì mattina il

gruppo di vacanzieri-rapinatori è partito da Gioiosa Jonica, la cittadina del Reggino dove la compagnia aveva preso in affitto una casa, prima tappa l'«Acquapark» di Zambone, altro paesone in provincia di Reggio Calabria.

Un po' di giochi con l'acqua, scivoli, onde telecomandate e tutto quanto fa mare finto, con i bambini felici, poi di corsa, a bordo di una «Golf» e di una «Lancia Thema», a Tropea. Alla ricerca del mare e delle bellezze del paesaggio? No, i vacanzieri torinesi cercavano qualcosa di diverso, di più emozionante e, se possibile, anche di più redditizio.

### «A me i gioielli»

Arrivati alla gioielleria Rotolo, i dodici suonano il campanellino d'ingresso. Il gioielliere apre la porta blindata e il gruppo entra.

Una sbirciatina alle vetrine, un po' di chiacchiericcio sul prezzo dei gioielli esposti e poi la sorpresa per Davide Godano, 22 anni, fi-

glio della proprietaria del negozio. Davanti al bancone le donne del gruppo formano una fitta siepe. «Quanto costa questo bracciale d'oro? E questa collanina? Duecentomila? No, è troppo. Se ci fa un piccolo sconto...». La trattativa è in corso, interrotta di tanto in tanto dal pianto dei bambini impazienti e desiderosi di uscire all'aria aperta.

È solo una manovra per distrarre il gioielliere ed impedirgli di vedere quanto sta accadendo all'ingresso del negozio, dove gli uomini del gruppo stanno forzando le vetrine. «Fermi, che fate?», con un balzo felino Godano salta dal bancone.

### Guardie e ladri

È tutto inutile, i sei uomini, che nel frattempo hanno già portato via gioielli per venti milioni di lire, lo bloccano. Gli altri sei scappano, mentre il gioielliere, che con un'abile mossa riesce a liberarsi, blocca le porte del negozio ed avverte

il 113. I ladri, accortisi di essere ormai in trappola, lo picchiano, calci al basso ventre e pugni. «Apri quella porta», lo minaccia uno dei sei, «sono un agente di polizia, se non aprì quella porta e ci lasci andare ti farò passare un guaio».

Costretto dalle minacce e dalle percosse, Godano apre la blindata, i sei fuggono, e per levie di Tropea inizia la caccia ai ladri. Intervengono gli agenti del 113 che con l'aiuto di un vigile urbano e del gioielliere derubato riescono a bloccare i turisti-rapinatori. Gli altri sei, però, la fanno franca, scappano, forse col bottino che non è stato ancora ritrovato.

Gli arrestati sono Luca Ali e la sorella Giuseppina, di 20 e 23 anni; Rosa Maria Marino, di 27; Paola Stefanizzi, di anni 23. Nel momento dell'arresto, una delle donne, Lina Di Gioia aveva in braccio il figlio, un bambino di tre anni, il piccolo è stato affidato temporaneamente ai servizi sociali della Asl di Vibo Valentia.

Il cordoglio del presidente e di Prodi

## In un video la verità sulla morte dei forestali nel rogo di Bordighera

■ VENTIMIGLIA. Potrebbe essere un filmato registrato da un'emittente locale a far luce su alcuni aspetti importanti che riguardano la morte delle due guardie forestali, l'altro ieri, mentre erano impegnate a spegnere un vasto incendio sulle alture di Bordighera. Nelle immagini girate da Tele Arcobaleno (emittente privata di Arma di Taggia) compare la carcassa della jeep usata dai due uomini, Franco Iannelli e Roberto Giachino, per raggiungere uno dei due versanti dell'incendio: la registrazione sarebbe stata effettuata intorno alle 16.30, ovvero molto prima rispetto al momento in cui si è creduto finora che sia avvenuto l'incidente. Il video è ora nelle mani del pm Antonella Politti che coordina le indagini della magistratura sanremese. Sui corpi delle due vittime è stata intanto disposta l'autopsia nel tentativo di risalire alle circostanze e alle cause

della disgrazia. Non è infatti ancora chiaro se le due guardie forestali siano state vittime di un incidente stradale che ha coinvolto il loro mezzo oppure se sono state le fiamme ad inghiottire il fuoristrada con gli uomini a bordo. L'inchiesta della magistratura è tesa anche a stabilire la natura del rogo. Si sospetta l'origine dolosa. Le salme delle due guardie forestali sono state composte nell'obitorio del cimitero di Valle Armea, a Sanremo, in attesa dell'autopsia. Ieri, nel corso della mattinata, moltissime persone sono confluite per testimoniare il loro affetto ai familiari delle vittime. Ai familiari sono anche giunti i telegrammi di cordoglio delle massime cariche dello Stato e del governo: il presidente del Consiglio Prodi e quello della Repubblica Scalfaro e il ministro delle Risorse agricole Pinto hanno espresso il proprio dolore ai parenti.

# Spettacoli di Milano

Venerdì 23 agosto 1996

## PRIME VISIONI

<b>Ambasciatori</b> C.so V. Emanuele, 30 Tel. 76.003.306 Or. 15.10-17.00 18.50-20.40-22.30 L. 10.000	<b>Halloween 6</b> di J. Chappelle, con D. Pleasence, P.S. Rudd, M. Hagan
<b>Anteo</b> via Milazzo, 9 Tel. 65.97.732 Or. 16.50-18.40 20.30-22.30 L. 10.000	<b>Le scarpe d'oro</b> di F. Van Passel, con F. Verccryssen, A. De Boeck, A. Peler Prima visione
<b>Apollo</b> Gali. De Cristoforis, 3 Tel. 760.390	<b>Chiuso per rinnovo</b>
<b>Arcobaleno</b> viale Tunisia, 11 Tel. 294.060.54	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Ariston</b> galleria del Corso, 1 Tel. 760.238.06 Or. 18.30 20.30-22.30 L. 10.000	<b>Guiltip - la colpa</b> di G. Stenbridge, con A. Connolly, J. Russell
<b>Arcolino</b> S. Pietro all'Orto, 9 Tel. 760.012.14 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000	<b>Fratelli nei guai</b> di U. Prasad, con Omipuri, P. Malhotra, A. Bali Prima visione
<b>Astra</b> c.so V. Emanuele, 11 Tel. 760.022.54 Or. 15.10-17.00 18.50-20.40-22.30 L. 12.000	<b>Spia e lascia spiare</b> di R. Friedberg, con L. Nielsen
<b>Brera sala 1</b> corso Garibaldi, 99 Tel. 290.018.90 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000	<b>Hooligans</b> di P. Davis, con R. Dinsdale, R. Graham, C. Skinner Prima visione
<b>Brera sala 2</b> corso Garibaldi, 99 Tel. 290.018.90 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000	<b>Fargo</b> di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96) Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen. Thriller ☆☆☆
<b>Cavour</b> piazza Cavour, 3 Tel. 659.57.79 Or. 15.55-18.05 20.15-22.30 L. 10.000	<b>Legame mortale</b> di W. Strick, con D. Hannah, K. Carradine, V. Spano Prima visione

Mediocore	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★ ★	☆☆
Ottimo	★ ★ ★	☆☆☆

<b>Colosseo Allen</b> viale Monte Nero, 84 Tel. 599.013.61 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000	<b>Hooligans</b> di P. Davis, con R. Dinsdale, R. Graham, C. Skinner Prima visione
<b>Colosseo Chaplin</b> viale Monte Nero, 84 Tel. 599.013.61 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000	<b>La stanza di Cloe</b> di R. de Heer. Australia-Italia (1996) Il punto di vista di una bambina di sette anni sul mondo degli adulti visto attraverso il fallimento di un matrimonio. Drammatico ☆☆☆
<b>Colosseo Visconti</b> viale Monte Nero, 84 Tel. 599.013.61 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 12.000	<b>L'albero di Antonia</b> di M. Garris, con W. Van Ammelroy (Olanda 96) Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. Commedia ☆☆☆
<b>Corallo</b> corsia dei Servi, 3 Tel. 760.207.21 Or. 18.30-20.30 22.30 L. 10.000	<b>16060</b> di V. Mainardi, con A. Calloni, M. Proenca Prima visione
<b>Corso</b> galleria del Corso, 1 Tel. 760.021.84 Or. 18.30 20.30-22.30 L. 10.000	<b>Un ragazzo alla corte di re Artù</b> di M. Gottlieb, con T. Ian Nicholas, J. Ackland
<b>Eliseo</b> via Torino, 64 Tel. 869.27.52 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	<b>Sotto gli ulivi</b> di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994) Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione. Commedia ☆☆☆
<b>Excelsior</b> galleria del Corso, 4 Tel. 760.022.54 Or. 20.20-22.30 L. 10.000	<b>La bruttina stagionata</b> di A. Di Francisca, con M. Vukotic, C. Signoris
<b>Maestoso</b> corso Lodi, 39 Tel. 551.64.38 L. 10.000	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Manzoni</b> via Manzoni, 40 Tel. 760.206.50 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	<b>Crying free Man</b> di Ch. Gans, con M. Daccuso, T. Karjo Prima visione
<b>Mediolanum</b> c.so V. Emanuele, 24 Tel. 760.208.18 Or. 19.55-22.00 L. 10.000	<b>L'esercito delle 12 scimmie</b> di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 85) Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui. Azione ☆☆☆

<b>Metropol</b> viale Piave, 24 Tel. 799.913 Or. 15.10-17.00 18.50-20.40-22.30 L. 12.000	<b>Spia e lascia spiare</b> di R. Friedberg, con L. Nielsen
<b>Mignon</b> galleria del Corso, 4 Tel. 760.223.43 Or. 20.10-22.30 L. 10.000	<b>Poeti dall'inferno</b> di A. Holland, con L. Di Caprio, D. Theuvs
<b>Nuovo Arti Disney</b> via Mascagni, 8 Tel. 760.200.48 Or. 15.10-17.00 18.50-20.40-22.30 L. 10.000	<b>Ali Babà</b> di Z. Potancokova Prima visione
<b>Nuovo Orchestra</b> via Terraggio, 3 Tel. 875.369 Or. 20.00-21.20 22.40 L. 10.000	<b>Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...</b> di J. Zilberman, con J. Balasko (Francia 94) Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. Commedia ☆
<b>Odeon 5 sala 1</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35 L. 12.000	<b>L'ora della violenza</b> di R. Mandel, con T. Berenger, E. Kudson Prima visione
<b>Odeon 5 sala 2</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 20.10-22.35 L. 12.000	<b>Sergente Bilko</b> di J. Lynn, con S. Martin, D. Aykroyd Prima visione
<b>Odeon 5 sala 3</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35 L. 12.000	<b>Giovani streghe</b> di E. Fleming, con F. Balk, R. Tunney Prima visione
<b>Odeon 5 sala 4</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35 L. 12.000	<b>Dead Man</b> di J. Jarmush, con J. Depp, G. Farmer (Usa 85) Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano. Drammatico ☆
<b>Odeon 5 sala 5</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 14.40-17.15 19.50-22.35 L. 12.000	<b>Schegge di paura</b> di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95) Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione. Drammatico ☆☆☆
<b>Odeon 5 sala 6</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 15.10-17.35 20.00-22.35 L. 12.000	<b>Il giurato</b> di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96) L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio. Giallo ☆☆☆
<b>Odeon 5 sala 7</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 15.25-17.40 20.10-22.35 L. 12.000	<b>Cittadino X</b> di C. Gerolamo, con S. Rea, D. Sutherland

<b>Odeon sala 8</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 20.10-22.35 L. 12.000	<b>Get shorty</b> di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 85) Storia paradossale di un gangster cinello che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito. Commedia ☆☆☆
<b>Odeon 5 sala 9</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 20.15-22.35 L. 12.000	<b>Babysitter...un thriller</b> di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh Prima visione
<b>Odeon 5 sala 10</b> via S. Radegonda, 8 Tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 20.10-22.35 L. 12.000	<b>Dolly's restaurant</b> di J. Mangold, con P. Taylor, V. L. Tyer, Sh. Winters Prima visione
<b>Orfeo</b> viale Coni Zucana, 50 Tel. 894.030.39	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Pasquirolo</b> c.so V. Emanuele, 28 Tel. 760.207.57 Or. 19.00-22.00 L. 10.000	<b>Braveheart-Cuore impavido</b> di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995) Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese. Aventuroso ☆☆☆
<b>Plinius</b> viale Abruzzi, 26 Tel. 295.311.03	<b>Ristrutturazione multisala</b>
<b>President</b> largo Augusto, 1 Tel. 760.221.90 Or. 15.00-16.50 18.40-20.30-22.30 L. 12.000	<b>Palookaville</b> di A. Taylor, con J. Forsythe, V. Gallo, A. Tress Prima visione
<b>San Carlo</b> corso Magenta Tel. 481.34.42 Or. 20.00-22.30 L. 10.000	<b>L'esercito delle 12 scimmie</b> di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt Ore 2020, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui. Thriller ☆☆☆
<b>Splendor</b> via Gran Sasso, 28 Tel. 236.51.24 Or. 20.10-22.30 L. 10.000	<b>Lochness</b> Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996) Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida all'alta tecnologia? Uno zoologo cerca di trovarlo. Ma qualcuno sta sabotando il suo lavoro... Thriller ●☆☆
<b>Tiffany</b> c.so Buenos Aires, 39 Tel. 295.131.43	<b>Chiusura estiva</b>
<b>Vip</b> via Torino, 21 Tel. 864.638.47 Or. 18.00-20.15 22.30 L. 10.000	<b>Io ballo da sola</b> di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96) Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita. Sentimentale ☆☆☆

## ARIANTEO

**Il buio nella mente**, di Claude Chabrol, con Isabelle Huppert e Sandrine Bonnaire, alle 21.45; a seguire: StoneWall, di Nigel Finch.

Nel buco profondo della provincia, dove anche le finestre hanno occhi e il tempo sembra consegnato alla chiacchiere, sta accadendo qualcosa di strano, che nessuno vuole o riesce a vedere. Tra la postina e la domestica della ricca famiglia è nata un'attrazione fatale. E fin qui, nulla di speciale. Peccato che l'attrazione di trasformarsi nel volgare di un niente in qualcosa di letale. Già, perché le due donne non solo hanno un passato da nascondere ma hanno anche delle rivincite da prendersi sulla vita. Insomma, il sonno della ragione e le carnagiate del destino hanno generato due mostri. Abile ritrattista della provincia francese, Chabrol compone un inquietante e affascinante opera in nero. E «comme d'habitude» registra gli avvenimenti di questa cronaca di una violenza annunciata con la freddezza di un cronista: separando i fatti dalle opinioni.



Sandrine Bonnaire e Isabelle Huppert premiate a Venezia

## ARENE ESTIVE

<b>PIAZZA DEL CANNONE</b> serate per ballare liscio, moderno, disco Ore 21.00 <b>Orchestra Uilo</b> Ingresso libero
<b>MONTE TORDO-PARCO SEMPIONE</b> «Nonni e nipoti»: iniziative per ogni età Ore 14.30-19.00 <b>Ania e superanta</b> Animazione-Laboratori-Giochi e Musica da ballo con l'Orchestra Patty La partecipazione è gratuita
<b>ARCORE</b> Parco di Villa Borromeo Riposo
<b>CINISELLO BALSAMO</b> Arena Villa Ghirlanda via Frova 10, tel. 6173005 <b>Peccato che sia femmina</b> di J. Balasco con V. Abril, J. Balasco, A. Chabat
<b>CODOGNO</b> Arena Estiva <b>Heat - la sfida</b> di M. Mann

con Al Pacino, R. De Niro, V. Kilmer <b>CONCOREZZO</b> Arena Estiva Arena di Villa Tittoni via Lampugnani 62 <b>Heat - la sfida</b> di M. Mann con Al Pacino, R. De Niro, V. Kilmer
<b>LAINATE</b> Villa Litta Arena Estiva largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535 <b>Toy story il mondo dei giocattoli</b> di J. Lasseter
<b>MELZO</b> Centrale Multisala Sala A: <b>Pink foyd the wall</b> di A. Parker Sala C: <b>Spia e lascia spiare</b>
<b>MONZA</b> Arena Estiva Villa Reale tel. 039/383848 <b>Và dove ti porta il cuore</b> di C. Comencini con V. Lisi, M. Buy, G. Ranzi
<b>PADERNO DUGNANO</b> Arena Estiva via Toti <b>Braveheart - Cuore impavido</b>

di M. Gibson con M. Gibson, S. Marceau <b>SEREGNO</b> Arena Estiva via Umberto I°, tel. 0362/213385 <b>Pocahontas</b> di M. Gabriel con E. Golberg
<b>SESTO SAN GIOVANNI</b> Villa Visconti d'Aragona via Dante 6, <b>Io ballo da sola</b> di B. Bertolucci con S. Kusack, J. Irons, J. Marais
<b>CORALLO</b> Chiusura estiva
<b>TREZZO D'ADDA</b> Arena Castello Visconteo via Valverde 33 Riposo
<b>VIMERCATE</b> Arena Estiva p.le Martiri Vimercalesi, tel. 039-668013 <b>The net - Intrapopolata nella rete</b> di I. Winkler con S. Bullock
<b>SARONNO</b> Arena Estiva Silvio Pellico <b>Via da Las Vegas</b> di M. Figgis con N. Cagem E. Shue, V.M. 14

## D'ESSAI

<b>ARIOSTO</b> via Ariosto 16, tel. 4800390-1 Ore 20.20-22.30-L. 8000 <b>Piùme di struzzo</b> di M. Nichols con R. Williams
<b>CENTRALE 1</b> via Torino 30, tel. 874827-L. 8000 Ore 20.20-22.30 <b>Un ragazzo tre ragazze</b> di E. Rohmer con A. Langlet
<b>CENTRALE 2</b> via Torino 30, tel. 874827-L. 8000 Ore 20.22-15 <b>Ragione e sentimento</b> di A. Lee con E. Thompson
<b>MEXICO</b> via Savona 57, tel. 48951802-L. 7000 ore 20-22.30 <b>Strange days</b> di K. Bigelow con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis
<b>SEMPIONE</b> via Pacinotti 6, tel. 39210483-L. 7000 ore 21 <b>Underground</b> di E. Kusturica con M. Manolovic, L. Ristovski

## MANGIARE E BERE



La terrazza della ex gelateria Pozzi in piazza Cantore ora Milano Doc

## Coppa o cono per i tiratardi

■ Piazza Cantore è conosciuta quasi da tutti per la sua gelateria. E' quella terrazza, di fronte all'edificio del Coin, con tantissimi tavoli e, a lato, i giochi per i bambini. Una volta era la gelateria Pozzi, mentre ora si chiama Milano Doc. E' una delle poche cremerie che rimangono aperte fino a tardi. I tiratardi (e golosi) possono gustare un buon ge-

lato fino alle due di notte, sia seduti sia prendendo un cono da asporto. Sotto il pergolato della terrazza, si mangiano le coppe di Milano Doc. Una lista di gusti ben fornita e soprattutto un lungo elenco di specialità della casa affascinano i clienti golosi. Per chi vuole portare a casa le specialità di Piazza Cantore, non mancano le torte gelato e i frutti ri-

pieni, anche tropicali. Altrimenti, si può prendere il cono da passeggio. Una coppetta o il classico cono, ben più economico della coppa servita al tavolo, si possono gustare passeggiando. Tra corso Colombo e corso Genova, oppure nei dintorni del Naviglio, ci sono strade e stradine da percorrere piacevolmente a piedi.

## TEATRI

<b>ALLA SCALA</b> piazza della Scala, tel. 72033744 Riposo
<b>CASTELLO SFORZESCO</b> Cortile della Fontana Riposo
<b>CONSERVATORIO</b> via Conservatorio 12, tel. 76001755 Riposo
<b>ACTING CENTER</b> via F.lli Rosselli 19/2 Scuola di teatro diretta da R. Gordon. Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte. Tel. 02/57403595-57403880
<b>ARSENALE</b> via C. Correnti 11, tel. 8375896 Riposo
<b>ATELIER CARLO COLLA E FIGLI</b> Riposo
<b>CARCANO</b> corso di Porta Romana 63 tel. 55181377 Riposo
<b>COMUNA BAIRESSA-AGORÀ CLUB</b> Riposo
<b>CRT/SALONE</b> via U. Dini 7, tel. 89512220 Riposo
<b>DELLA 14ma</b> via Oglio 18, tel. 55211300 Riposo
<b>FILODRAMMATICI</b> via Filodrammatici 1, tel. 8693659 Riposo
<b>GNOMO/CRT</b> via Lanzone 3/a, tel. 86462250 Riposo
<b>LIRICO</b> via Larga 14, tel. 72333222 Riposo

## PISCINE

<b>MURAT</b> (via Murat 39, zona 2, tel. 606732) Impianto scoperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Ci sono anche campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
<b>COZZI</b> (viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732) Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 metri con trampolini (ma solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 metri. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.
<b>CANTÙ</b> (via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904) Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 metri e vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.
<b>CAIMI</b> (via Botta 10, zona 4, tel. 59900754) Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 metri, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
<b>ARGELATI</b> (via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012) Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 metri e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
<b>ROMANO</b> (via G. da Procida 20, zona 11, tel. 70600224) Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 metri e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.
<b>GIOVANNI DA PROCIDA</b> (via G. da Procida 20, zona 11, tel. 311521) Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun. ore 12-21, mar-ven ore 11-21, sabato e domenica ore 11-20; dal 21/7 aperta lun. ore 12-20, mar-dom ore 11-20. Lire 6mila.

ta lun ore 12-20, mar-dom ore 11-20. Lire 6mila.
<b>S. ABBONDIO</b> (via S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269) Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, mercoledì ore 12-19.30, sabato e domenica ore 10-19.30. Lire 6mila.
<b>CARDELLINO</b> (via del Cardellino 3, zona 17, tel. 4151050) Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, giovedì ore 12-19.30, sabato e domenica ore 10-19.30. Lire 6mila.
<b>LAMPUGNANO</b> (via Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390) Impianto scoperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 12-18, sabato e domenica ore 11-19. Lire 6mila.
<b>SUZZANI</b> (via Goffredo da Bussero angolo via Suzzani 230, tel. 66100131) Impianto coperto gestito da MilanoSport, modernissimo e uno dei meglio curati. Poco affollamento. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Aperta mar-ven ore 10-21,30, sabato e domenica ore 10-19. In agosto aperta mar-dom ore 10-19. Lire 6mila.
<b>MINCIO</b> (via Mincio 13, tel. 538416) Impianto coperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 21/7, lun-ven ore 11-21.30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.
<b>BACONE</b> (via Monteverdi angolo Piccinni, tel. 29400393) Impianto coperto gestito da MilanoSport. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 29 giugno Jun-ven ore 12-21, sabato ore 12-17. Chiusa domenica. Lire 6mila.
<b>LIDO</b> (piazzale Lotto angolo via Diomede, tel. 33002667) Impianto gestito da MilanoSport, unico nel suo genere ma purtroppo sempre affollato. Piscina per il nuoto e grande vasca con l'isola al centro. Ci sono anche campi da tennis e calcetto e il bar-gelateria è aperto fino alle 24. Piscina aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 7500.

<b>SAINI</b> (via Corelli 136, tel. 7561280) Impianto gestito da MilanoSport, uno dei meglio curati e all'interno di un grande centro sportivo. Piscina di 50x22 metri, vasca per i bambini e ampio solarium in erba. Vasca per i tuffi solo per gli iscritti ai corsi. Aperta mar-dom ore 10-19, chiusa lunedì. Lire 6mila.
<b>AQUATICA</b> (via Arighi 61, Milano. È raggiungibile da MM Primalco con bus 64 e da MM De Angeli con bus 72. Telefono 4820134) Parco giochi dotato di 2 piscine, una laguna, un'enorme vasca idromassaggio, due torreni e una piramide con 11 scivoli, all'interno anche bar, ristorante e negozi. Affollatissimo soprattutto sabato e domenica. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Ingresso 25mila, ridotto 20mila. Sconto di 5mila lire se in possesso di biglietto Atm o ferroviario.
<b>ACQUA SPLASH FRANCIACORTA</b> (via C.A. Dalla Chiesa 3, Cortefranca, Brescia. Telefono 030/982441) Parco giochi con due grandi piscine, 8 scivoli, un torrente e la laguna. Dotato di bar e self-service. Aperta tutti i giorni ore 9.30-19. Biglietto 21mila (25mila domenica).
<b>LE CUPOLE</b> (via Brescia 93, Manerbio, Brescia. tel. 030/9380307) Giochi acquatici con numerose piscine per adulti e bambini scivoli, laguna, onde, idromassaggio. Discoteca estiva, campo per calcio saponato, bar. Aperto tutti i giorni ore 9-19. Biglietto 13mila.
<b>SASSABANEK</b> (via Colombera 2, Iseo, Brescia, tel. 030/980600) Impianto in gran parte dedicato ai bambini con due piscine, solarium, spazio picnic e campi da tennis. Adiacente a un campeggio dal quale si arriva al lago d'Iseo; si nuota anche qui. Aperto tutti i giorni ore 9-20, domenica ore 9-20. Biglietto 13mila ferialte, 16mila festivo.
<b>CENTER PARK</b> (via provinciale, Antegnate, Bergamo, tel. 0363/905194) Parco giochi con 4 piscine per bambini e adulti, scivoli e parco picnic. C'è il gioco delle reti elastiche e a partire da luglio una pista per kart e minimoto (telefonare per conferma). Aperto tutti i giorni ore 9-19. Biglietto ferialte 14mila, festivo 17mila.